

LETTERE

Della Serafica Madre

S. TERESA DI GIESU'

FONDATRICE DELLE MONACHE,
e Padri Carmelitani Scalzi.

*STAMPATE PRIMA IN ISPAGNA,
& hora dalla Lingua Castigliana fedelmente nell'Italiana tradotte*

DA D. ORATIO QVARANTA

Consultore della Sac. Congregatione dell'Indice.



IN VENETIA, M.DC.LXXXII.

Appresso il Brigna.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

L E T T E R E

Della Serenissima Madre

S. TERESA DI GIESU

FONDATAZIONE DELLE MONACHE
e di altri Carmelitani Secolari.

Stampato in Venezia per Gio: Maria Zaccaria

DA D. ORAZIO OVARIANA

Continuator della Sacra Congregazione dell'Indice.



IN VENETIA, M.DC.LXXII

Appresso il Brigato

Con Licenza de' Superiori, & Privilegio

AL LETTORE.



NON pretendo in questa come sopra carta alle Lettere della Santa Madre Teresa cifrare in vari Titoli gl'Eloggi a quella mano douuti, che come vn Diario, ouero Itinerario d'Eternità ce le scrisse; poiche, oltre che farebbe il cacciar la mia in vna messe sì gloriosa, e sì grande, nella quale quelle di tanti Ingegni, e con tanta varietà di stile hanno sin'hora affannato: e tutto che intorno ad vna dottissima Scalza dir mi si potrebbe: *Ne Sutor ultra Crepidas*: mi riferbo altroue (quando che sia) il tributar ad vna patrimonio sì ricco, qualche pouertà del mio debolissimo capitale. Non impredo il dar qualche luce almeno con glose, ò commenti ad vn'inchioostro sì puro, e sì candido, che ad ogni sua stilla, per alieniar Anime Eroiche, ne forma in terra vna Lattea; perche anco questa impreffa viene già occupata dall'eruditissima, e deuotissima penna di D. Gioianni di Palafox Vescouo d'Osma, e prima della Puebla de los Angeles nel Messico; ritornato dal Nouo Mondo ad iscoprirci in quest'Opera miniere più preziose, e nella sola penna di questa Colomba immortale ricchezze maggiori di quelle, che già vi scopriffè vn Colombo. Nè meno in questa leggierissima fatica mi son preso la licenziosa libertà tal volta, ò consentita, ouero arrogata di fare il Parafraste, e di trauestir più tosto con altri arredi proprij la nudità del soggetto; poiche innessi son questi da farsi ne' tronchi seluatici, de' quali possa poi dirsi: *Et non sua Poma*: ricamar colla vaghezza di piume impreffate la disparutezza d'vn'Vccello caliginoso: & artificiosa cortesia d'vn Pittore in alterare, ouero adulterar coi colori, ò bellèti delle Copie i difetti, e le difformità dell'Originale. Non hò dunque in questo lauoro (per altro seruirle, e perciò di merto maggiore) aspirato ad altra gloria, che di semplice, e fedel Traduttore, maneggiando, e trasportando ogni parola di questi fruttuosissimi Fogli con quella scrupolosa, e religiosa riuerenza, e purità, con cui foglionfi le reliquie, le polueri, e quasi che gl'atomi de' Martiri, e de' Santi. Et anco in ciò haurei dalla mano stessa di questa Serafica Vergine, ò Fenice vscita dalle fiamme, e le ceneri del suo Padre Elia, desiderato in vece dell'inchioostro vn suo Carbone, per purificarmi, se non le labra, la mano: ò per dir meglio la sua penna stessa, per ricauar simiglianti questi Ritratti da quelle, che son copie del suo spirito. Non hò perciò hauuto ardire d'apporui nè pur vn punto del mio, anco doue lo richiedena la maggior chiarezza del senso, in riguardo d'vno stile tanto concatenato, e Laconico: ma più tosto perche nè pure vn Iota, & vn'Apice, ò mi si scappasse, ò v'entrasse non suo, hò voluto tirar fuori nel margine (come può vederfi) quel che poteua nel corso del pericolo stesso ageuolmente inferirsi. Solo, per supplire a qualch'oscurità dipendente del fatto, ò vogliam dire Istoricà, v'hò disposte, come guide necessarie, ma scarse, e picciole alcune Postille, ò Stellette: e come chiaui nell'ingresso di ciascheduna breuissimi Argomenti Nella cortesia de' Titoli all'vso di quella lingua affai frequente, hò serbata la corrispondenza, ò parsimonia della noitra non men decente: e nel ripartimento de' Capi, ouer Paragrafi (tuttoche elleno non fosserò interrotte) hò seguita la traccia del Vescouo, che per commodità di sue Note così le diuise. Per non defraudare, ò tormentar più lungamente la fame di tanti Figli, e diuoti, ch'attendono con impatienza quest'altro cibo, ò latte da vna Madre sì seconda, e sì prodiga; non hò stimato douermi ingolfar nelle Note, ò più tosto Commenti di quel famosissimo Prelato, lasciàndo, che altri possa vn giorno più felicemente condurle in porto, e darle in luce. Comparuero due anni sono per sua diligenza, e di quei Padri in Saragoza: & a pena se ne vidè in Roma vna copia in due Volumi distinta, che io mosso dal proprio istinto, più che dall'altrui, m'offerfi a trasportarle nel nostro idioma in pochi giorni de' più gustosi de' miei. Deuo questa sorte trà l'altre molte al mio lungo soggiorno in Ispagna, doue più che la necessità del commercio, la simpatia del genio m'indusse a far acquisto di quella lingua, che nata singularmente (per sentenza anco dell'Inuittissimo Carlo Quinto) per la spiegatura di cose maestose, e grandi, douea poi

feruirmi a tributar con questo humilissimo offequio alla maggior gloria di quei pietosissimi Regni. Nè fù la minore l'hauer in ambe le Case d' Auila, e d' Alba adorato i due Segni, ouer l'Oriente, e l'Occaso di questa Santissima Vergine, quando l'Occaso di Alba potesse portarle altro augurio, che d'Oriente anco nel tramontare. Ma non contento di questa scrupolosa offeruanza, ò fedeltà nel tradurre, v'hò adoperata vna testura di stile, di forme, e di frasi sì schietta, sì corrente, ò sì negligente, che l'ótana almen così al viuò l'immagine, e la mano d'vna Donna, quanto nobile, e dotta, semplice, e pura. Qual sia poi lo stile del suo idioma: eccolo, qual douea esser per apunto d'vna Vergine tutta schiettezza, e tutta candore: qual può seruire anco a più eleganti d'idea nelle materie, non men d'urbinità, e di negotij, che di gouerno, e di morale: e qual'è stato offeruato nelle Lettere d'vna Isa, bella Reina Cattolica di Castiglia; direi gemelle, nel sen d'vn secolo stesso, d'vn'anima, d'vn'ingegno, e d'vna mano, quando non hauesse la nostra hauuto Sposo maggiore. In ciò anco più gloriosa; che se l'vna col prezzo del suo Mondo Donnesco ageuolò al Colombo lo scoprimento, e la còquista del Nouo, l'altra col porsi il primo sotto a' piedi volò da Colomba all'acquisto dell'altro. In esse vedrassi la facilità in ispiegarle, e condurle quasi che a volo: la non curanza di riuederle, ò riformarle anco nel dubbio di qualche lettera, ò parola, ò tralasciata, ò mal formata: la negligenza d'vn'abbigliatura, come che scarmigliata, e quanto più disprezzata, d'ogn'artificio più vistosa, e più bella; vna gratia trà la ferietà de' gl'affari, e de' rigori sì ben temperata, e mista, che la rende ammirabile, non che imitabile, e simile a Debora sotto il Nome d'Ape melliflua col aguglio nella punta della sua penna: vn tal Laconismo ristretto, & aggroppato quasi che con vn filo, che bisogna hauerlo bene alla mano per non ismarrirsi tal volta, e ritrouarne l'vscita: e per fine vna carica sì grande, & infaticabile nello seriuere senza riposo, e senza numero in mezzo alle sue continue infermità, alle turbolenze de' trauagli, allo strepito del gouerno, & all'incommodità de' viaggi, che pare all'istesso passo camminassero il piede, e la mano; e che come le Grà forman col volo due lettere, questa dottissima, e velocissima Colomba ne formasse ben molte nel suo, per dirle con Claudiano: *Notis inscribitur Aer.* Da ciò potrà anco raccorsi qual sia il ricolto di queste poche sin'hora date alle Stampe: cioè a dire, poche spighe d'vna gran messe, ò vogliam dire, di questa Vergine (giache l'altra anco nel Cielo non hà nella mano, che vna) ò pochi Fogli di questa Sacra Sibilla, per diuina prouidenza riserbati, e raccolti, quando volauano, non già *rapidis ludibria uenis*, ma dal suo spirito stesso spar-se in varie parti del Mondo. E dal numero di tante sue Firme, che ne corrono, come da ruine, e d'auanzi d'vn grand'edificio, ò naufragio, siamo astretti ad intendere, & a sentire il numero anco delle nostre perdite, e delle brame di racquistarle. Alla vista, e comparfa di queste ben'è da sperarsi, che non tarderanno a snidarsi, & a seguirle anco molte altre, che trouansi in mano de' suoi Figli, e de' Diuoti; riuerite hoggi, & adorate sù gli Altari, come vere Reliquie d'vn'Anima gloriosa, e come oracoli celesti accolte (più che i Versi d'Omero nello Scigno di Dario) trà gl'archiui più preziosi de' Santuarij. Qual sia per fine la stima, che debba farfene, si rimette a chi sappia qual sia la differenza, che v'à da' trattati alle Lettere: poiche in quelli può dirsi, che si formino, ò dipinghino idee più su' verisimile, che su' l' vero: la doue sù queste vedesi la Natura (e molto più la Virtù) e la Gratia) non riportar, che le parti sue proprie, e non dipinger al viuò sù quelle linee, che se stessa. Hor chi dunque non vedrà in queste anco al viuò, e nel proprio original tutta Teresa: se così perfettamente, & al naturale ne' suoi Diuini Trattati, come in tanti Ritratti, copio, & omreggiò le sue fattezze? O chi non dirà, che in quelli per modestia, ò per timore d'esser conosciuta andasse tal volta tirando a bello studio l'ombre, e' l' velo: & in queste hauendo se per ispecchio, non fapesse di riflesso coi tratti della penna pennelleggiar, e tratteggiar, che se stessa? Sempre però guidata da quello Spirito, che nello scriuere, e nel dipinger le portò come a Discepola, & a Maestra la mano: formandole, per operar, nella lingua la mano, per operare nella mano la lingua.

NUMERO DELLE LETTERE.

	pag. 7
A lla Maestà Cattolica del Rè Filippo Secondo. Lettera I.	8
All' Illustrissimo Signor Don Tentonio di Braganza Arcivescovo poi d'Euora. In Salamanca. II.	9
All'istesso Illustrissimo Prelato D. Tentonio di Braganza Arcivescovo di Euora. III.	12
All' Illustrissimo Signore D. Alvaro di Mendoza Vescono d' Auila. Da Oluido. IV.	13
All'istesso Illustrissimo Don Alvaro di Mendoza Vescono d' Auila. V.	15
Al Molto Illustre Signor D. Sancio d' Auila che fu poi Vescono di Iacn. VI.	16
All'istesso Illustrissimo Signore Don Sancio d' Auila. VII.	16
All' Illustrissimo Signor Don Alfonso Velasquez Vescono d' Osma. VIII.	19
All' Illustrissima, & Eccellentissima Signora Donna Maria Enriquez Duchessa d'Alba.	21
IX:	21
All' Illustrissima Signora Donna Luisa della Cerda, Signora di Malagone. X.	22
All' Illustrissimo Signor Don Diego di Mendoza del Consiglio di Stato di S. Maestà. XI.	22
All' Illustrissima Signora Donn' Anna Enriquez. In Toro. XII.	24
Al Reuerendissimo Padre Maestro Frà Gio: Battista Rubeo da Rauenna General dell'Ordine Carmelitano. XIII.	27
Al molto Reuerendo P. Maestro Frà Luigi di Granata dell'Ordine di S. Domenico. XIV.	27
Al Reuerendo P. Maestro Frà Pietro Inaguez dell'Ordine di S. Domenico Confessore della Santa. XV.	57
Al Reuerendo Padre Frà Domenico Bagnez dell'Ordine Domenicano, e Confessore della Santa. XVI.	28
Al Molto Reuerendo P. Priore della Certosa de las Cuenas di Seniglia. XVII.	29
Al Padre Rodrigo Alvarez della Compagnia di Giesù, e suo Confessore. XVIII.	30
All'istesso P. Rodrigo Alvarez della Compagnia di Giesù. XIX.	35
Al Molto Reuerendo Padre Prouinciale della Compagnia di Giesù nella Prouincia di Castiglia. XX.	39
Al Padre Gonzalo de Auila della Compagnia di Giesù suo Confessore. XXI.	41
Al Padre Frà Girolamo Gratiano della Madre di Dio. XXII.	42
All'istesso Padre Frà Girolamo Gratiano. XXIII.	44
All'istesso Padre Frà Girolamo Gratiano. XXIV.	46
All'istesso Padre Frà Girolamo Gratiano. XXV.	46
All'istesso Padre Frà Girolamo Gratiano. XXVI.	48
Al Padre Frà Giouanni di Giesù Rocca Carmelitano Scalzo In Pastrana. XXVII.	48
Al Padre Frà Ambrogio Mariano di S. Benedetto Carmelitano Scalzo. XXVIII.	50
Al Signor Lorenzo di Cepeda & Abumada suo Fratello. XXIX.	53
All'istesso Signor Lorenzo di Cepeda. XXX.	56
All'istesso Signor Lorenzo Cepeda. XXXI.	59
All'istesso Signor Lorenzo Cepeda. XXXII.	62
All'istesso. XXXIII.	65
All'istesso. XXXIV.	67
A Don Diego di Guzman y Cepeda suo Nipote. XXXV.	68
Al Licentiatto Gaspar di Villanoua in Malagone. XXXVI.	69
A Diego Ortiz Cittadino di Toledo. XXXVII.	70
Ad Alfonso Ramirez Cittadino di Toledo. XXXVIII.	70
Ad una Persona afflitta per la morte di sua Moglie. XXXIX.	72
A Donna Isabella Ximena. In Segouia. XL.	72
Ad alcune Signore Pretendenti dell' Habito della Riforma. XLI.	73
Alla Madre Caterina di Christo Priora del Monastero di Soria. XLII.	73

<i>Alla Madre Priora, e Religioſe del Monaftero di Soria.</i>	XLIII.	74
<i>Alla Sorella Eleonora della Miſericordia Monaca nel Monaftero di Soria.</i>	XLIV.	75
<i>Alla Sorella Teſeſa di Gieſu ſua Nipote</i>	XLV.	76
<i>Alla Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid e ſua Nipote.</i>	XLVI.	77
<i>All' iſteſſa Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid, e ſua Nipote.</i>	XLVII.	78
<i>Alla Madre Priora, e Religioſe di Vagliadolid.</i>	XLVIII.	80
<i>Alla Madre Priora di Malagone.</i>	XLIX.	82
<i>Alla Madre Priora, e Religioſe di Veas.</i>	L.	83
<i>Alle Religioſe di Seniglia.</i>	LI.	83
<i>Alle Religioſe di San Gioſeppe di Seniglia.</i>	LII.	85
<i>Alla Madre Maria di San Gioſeppe Priora di Seniglia.</i>	LIII.	86
<i>All' iſteſſa.</i>	LIV.	87
<i>All' iſteſſa.</i>	LV.	88
<i>All' iſteſſa.</i>	LVI.	89
<i>All' iſteſſa.</i>	LVII.	90
<i>All' iſteſſa.</i>	LVIII.	92
<i>All' iſteſſa.</i>	LIX.	92
<i>All' iſteſſa.</i>	LX.	95
<i>All' iſteſſa.</i>	LXI.	96
<i>All' iſteſſa.</i>	LXII.	97
<i>All' iſteſſa.</i>	LXIII.	99
<i>All' iſteſſa.</i>	LXIV.	102
<i>Alla Madre Priora, e Religioſe di Granata.</i>	LXV.	103
<i>Aniſi di ſpirito dati dalla Santa Madre Teſeſa in queſta, e dall' altra Vita.</i>		107
<i>Lettera ricamata in Roma dall' Originale, che ſi riſerba dall' Eccellentiſſimo Signor Duca di Sermoneta.</i>		111



LETTERA I.

7

Alla Maestà Cattolica del Rè Filippo Secondo.

ARGOMENTO.

Ricorre alla pietà, e patrocinio del Rè, perche sia conosciuta, è difesa l'Innocenza non men de gl'altri Padri Scalzi, che dal Padre Gratiano, contro le calunnie, e voci de'loro Contrarij.

La Gratia dello Spirito Santo sia sempre con V. M. Amen.



E giunto a notizia vn Memoriale, che han dato V. M. contro al Padre Maestro Gratiano, i. nel che non posso non istupirmi delle machine del Demonio, e de' suoi Ministri, poiche non contentà do- si d'infamare questo Seruo di Dio (che è tale per verità, tenendo tutte noi tanto edificate, che di continuo mi scriuono dai Monasterij, che egli visita, che li lascia con nouo spirito) procurano hora di più discreditare questi Monasteri, ne quali tanto è N. Sign. seruito. E si sono a quest'effetto valuto di due Scalzi, de' quali l'vno, prima d'esser Frate, serui a questi Monasterij, & hà fatte cose, per le quali dà ad intendere, che molte fiate gli manca il giuditio: e di questo Scalzo, & altri appassionati contro al Padre Gratiano (come chi habbia da castigarli) han voluto valersi i suoi emoli, facendogli sottoscrivere strauaganze, che quando non temessi il danno, che potrebbe trarne il Demonio, mi prenderei gusto di quel che dice farsi delle Scalze, come di cose, al nostro habito mostruose. 2. Per amor di Dio supplico V. M. non permetta, che vadino ne' Tribunali testimonij tanto infami; perche è di tal razza il Mondo, che può restare in alcuno qualche sospetto (per molto che si proua il contrario) quando vi si dia qualche occasione. E non gioua alla Riforma l'apporre macchia in quel che per la Diuina bontà si troua tanto riforma. o, come potrà V. M. vedere, restando così seruita, in vna Proua, che volle il Padre Gratiano si facesse di questi Monasterij, per alcuni rispetti di persone graui, e sante, che trattano queste Monache. E già che da quei, ch'han formato quei Memoriali, può prendersi informazione di quel che li moue; per amor di Dio Nostr Sign. vi ponga V. M. la mira, come in cosa, che tocca alla sua gloria, & honore. Perche se s'auueggono i Contrarij, che si fa conto delle loro testimonianze, per toglier la Visita, opporranno a chi la fa, ch'egli è vn' Eretico: e doue non è molto timor di Dio, sarà ageuole il prouarlo.

Io sento gran passione di quel che patisce questo Seruo di Dio, e con quanta retitudine, e perfezione si porta in ogni cosa: e questo è quel che mi obliga a supplicar V. M. che voglia fauorirlo, ouero comandar sia tolto dall'occasione di questi pericoli; essèdo egli figlio di Cerati di V. Maestà: 3. nè egli per se stesso è da meno; parendomi veramente vn' Huomo mandato da Dio: e dalla sua benedetta Madre, la di cui deuotione, che le mantiene ben grande, lo tirò a l'Ordine per mio aiuto; poiche eran più di dicifette anni, che io mi trouaua sola in patire, e già non sapeua come soffrirlo, non bastando le mie deboli forze. Supplico V. M. mi perdoni l'esser mi tanto auanzata; perche il grande amore, 4. che porto a V. M. ha potuto rendermi ardita, considerando, che mentre tolera il Signore le mie indiscrete doglianze, non lascierà anco V. M. di soffrirle. Piaccia a lui l'esaudir tutte le Orationi degli Scalzi, e Scalze, che si fanno, perche ci guardi V. M. per molti anni, già che in terra altro appoggio noi non habbiamo Scritta in Auila a' 13. di Settembre. 1577.

Di V. Maestà Indegna Serna, e Suddita Teresa di Giesù.

1. Poi primo Vilitatore della Riforma.

2. Parla della persecutione in Scouiglia

3. D'vn Secretario del Rè di molta stima, e virtù.

4. Quell' istesso, che portaua a Dio, e per ciò da dirsi anco ad vn Rè.

All'Illustrissimo Signor D. Teutonio di Braganza Arciuescouo poi
d'Euora - In Salamanca .

A R G O M E N T O .

*Gli rende le grazie de' fauori, e dell'affetto che mostra a' suoi Conuenti, & al desiderio
di fondare vn nuouo in Portogallo, con qualche documento di sollieno
in materia di spirito.*

G I E S V .

LA gratia dello Spirito Santo sia con V.S. Illustrissima 1. e v'èga molta alla buo-
na hora con salute, il che è stato per me vn gran cōtento, se bene per vn viag-
gio sì lungo, breue mi parue la lettera, & ancora nō mi dice V.S. Illustrissima se fe-
guì quello a che iua. Che sia rimasta scontenta del sì, non mi è nouo, nè si sgomen-
ti, che col trauaglio del cammino, e'l non poter goder del tempo tanto aggiustato
senta qualche tepidezza. Quando ritorni alla sua quiete, tornerà a goderla anco
Panima Io mi ritrouo adesso con qualche salute in riguardo del passato, che quan-
do sapeffi ancor'io dolermi come V.S. Illustrissima terrebbe in nulla le sue pene.
Fù incredibile il gran male, che per due mesi patij, e di tal sorte, che ridōdaua nel-
l'interno, per tenerui come vna cosa senz'essere. Di questo interno già mi s'èto buo-
na, nell'eterno, co i mali ordinarij, però ben regalata da V.S. Illust. N. Sig. ce lo' pa-
ghi, essendosene hauuto a bastanza per me, e l'altre Inferme, che non lo eran poco
alcune venute da Pastrana, per esser molto humida quella Casa. Si trouan meglio;
sono anime molto buone, gusterebbe di trattarle, e spzialmente la Priora. 2.

Sapeua io già la morte del Rè di Francia. 3. Gran pena m'arrecò il veder tanti
trauagli, e come v'è il Demonio facendo acquisto d'anime. Iddio vi pōga rimedio;
che se le nostre orationi fossero di qualche aiuto, non si trascura il supplicar S. M.
alla quale porga ancora le mie preghiere, perche paghi a V.S. Illust. in pensiero,
che hà di far gratie, e fauori a quest'Ordine. Il P. Prouinciale 4 (dico il Visitatore)
s'è portato tanto lontano, che nè anco per lettere hò potuto trattar questo nego-
tio. In quanto a quel che V.S. mi dice di far costi 5 Casa di questi Scalzi, faria bene
a proposito, quando il Demonio, per questo stesso non lo disturbi: & è non poca
comodità la mercè, ch'ella ci fa. E torna adesso assai bene, che i Visitatori si son
confermati di nouo, e non per tempo limitato, e credo di più con maggiore autori-
tà per l'occorrenze, che prima: e pono ammetter Monasterij; e così spero nel Sign.
che farà per disporlo. V.S. non lo lasci per amor di Dio. Presto mi pare che s'acco-
stera il Padre Visitatore, io gli scriuerò, e mi dicono, che farà a cōtesta volta. Mi
farà gratia di parlargli, e dirgli in tutto il suo parere. Può V.S. parlargli con ogni
schiettezza, perche è molto buono, e merita, che così si tratti con esso; e forse per
amor suo si risoluerà di farlo Sino a veder ciò, supplico V.S. Illustrissima non l'
abbandoni. La Madre Priora si raccomandata alle sue orationi. Tutte sono state, e
sono con pensiero di raccomandarla a Nostro Sign. come lo faranno in Medina, e
doue vorranno darmi contento. M'affligge la poca salute, in cui si troua il nostro
Padre Rettore 6. Nostro Sign. ce la conceda, & a V.S. Illustrissima tanta santità, co-
me io lo priego. Amen. Faccia dire al P. Rettore, che stia mo con particolar pen-
siero di domandare al Signore la sua salute: e che la passo bene col Padre Santander:
se bene non co i Religiosi vicini, perche comprammo vna Casa bene a proposito
per noi, che per esser presso alla loro, c'han mostra lite, nè sò in che anderà a finire.

*Indegna Serua, e Suddia di V.S. Illustrissima
Teresa di Gesù Carmelitana.*

1.
Fù scitira
l'an. 1574.
in Segouia
per Sala-
manca.

2.
La Mad.
Isabella di
S. Dome-
nico, poi
Fondatri-
ce in Sara-
goza.

3.
Carlo ix
morto in
quell'anno
a' 30. di
Maggio, in
trecenti
anni di
età.

4.
Il detto
Padre
Gratiano.

5.
In Sala-
manca.

6.
Della
cōpagnia
di Gesù.

LETTERA. III.

All'isteffo Illuſtriſſimo Prelato D. Teutonio di Braganza
Arciuoſcouo d'Euora.

A R G O M E N T O

*L'anima con molte ragioni a non ricuſar la Chieſa d'Euora, alla qual er a promoffo :
& à continuar nella protezione del ſuo Ordine, de'cni gran trauangli
gli dà lungor agguaglio.*

I E S V S.

La gratia dello Spirito Santo ſia con V.S Illuſt riſſima. Amen.

VNa Carta di V. S. Illuſtriſ. riceuei ſono più di due meſi, e bene haurei voluto riſpöder immantimente, & attendere qualche bonaccia de'gran trauangli, che ſin dal Agoſto habbiã paſſato gli Scalzi, e le Scalze, e i. per dargliene qualche ragguglio, come nella ſua lettera mi comanda: mi ſono andata trattenêdo, e ſin' hora v'è ogni giorno peggiore; come appreſſo dirolle. Adeſſo n'è vorrei, che veder. mi con V.S. poiche malamente potrò per lettera eſprimerle il contento, che mi hà apportato vna ſua riceuuta queſta ſettimana per cammino del Padre Rettore, ſe ben con più chiarezza ſono già tre ſettimane, che io teneua ſue noue, arrecaſſemi anco dopo da altre parti; nè sò come p'ſi poſſa vna tal coſa eſſermi ſecreta. 2. Piacia alla Maeſtà Diuina, che ciò ſerua per ſi grã gloria, & honor ſuo, e per aiuto altrui; perche vada ſempre creſcendo in molta ſantità, come io penſo, che farà.

¹
Nella fon-
datione di
Seniglia,
& altrout.

Creda V.S. Illuſtriſ. che in coſa tanto raccomandata a Dio, e da Anime, che ſolo han la mira al ſuo ſeruitio in quãto gli chieggono, non laſciera d'eſſaudirle: & io benche molto triſta, non ſon meno còtinua in chiedergliſi, & in tutti queſti Monafteri di queſte ſerue di V.S. Illuſtriſ. doue trouo ogni giorno più Anime, che mi pongono certamente in gran confuſione. Pare che vada ſciegliendole il Signore, per condurle a queſte Caſe da luoghi doue non sò chi dia loro queſte notizie.

²
Era già e-
ſſerto Ar-
ciueſcouo d'
Euora.

E perciò ſi faccia V.S. grand'animo, e non le paſſi per l'imaginazione il penſare, che non ſia ſtato coſi ordinato da Dio (che io coſi lo tengo per certo) ſe non che vuole Sua Maeſtà, che ponga ella adeſſo in opera quanto hà ſempre deſiderato di ſeruirlo, eſſendo ſtato molto otioſa, e conoſcendo Noſtro Signore il gran biſogno di chi fauoriſca per lui la Virtù, perche noi gente baſſa, e pouera poco poſſiamo, ſe non riſueglia il Signore chi ci protegga, per molto che altro da noi non ſi cerchi, che il ſuo ſeruitio: poiche ſtã malitia ſi ſolleuata, e l'ambitione, e l'honore in molti, che l'haucan da tener ſotto di piedi, tãto canonizato, che pare che il Signor ſteſſo, cò eſſer on nipotente voglia valerſi delle ſue Creature, perche vinca ſenza d'eſſa la Virtù: perche gli mancano quei, ch'haucaua preſo per difenderla; e perciò ſceglie le perſone, che intende le poiſono aiutare.

Procuri V.S. Illuſtriſ. impiegarſi in queſto, come io intendo che farà per fare; che le darà Iddio forze, e ſalute (& io lo ſpero da Sua Maeſtà) e gratia, perche accerti in tutto. Per queſta parte ſeruiremo V. S. Illuſtriſ. con pregarglie lo di continuo; piaccia al Signore còcederle perſone inclinate al ben dell'Anime, perche poſſa ella ripoſare. Molto mi conſola che tenga la compagnia ³. tanto per ſua; eſſendo queſta di grandiffimo bene per ogni coſa.

³
Di Gieſu.

Mi ſono non poco rallegrata del buon ſucceſſo di mia Signora la Marcheſa d'Elce, poiche mi tenne con gran pena, & anſietà, quel negotio, ſin che ſeppi, che era coſi ben terminato. Lodato ſia Dio Sempre quãdo il Signore dà tanta moltitudine di trauangli vniti, ſuole dar buoni ſucceſſi; perche come ci conoſce per tãto ſi acchi, e l tutto incammina a noſtro bene; miſura conforme alle forze il patire. E coſi mi per-

mi persuado c'habbi a succederci in queste tempeste di tanti giorni, che se non fossi io certa, che viuono questi Scalzi, e Scalze intente a tirar la lor regola con rettitudine, e verità, hauria tal volta temuto, che hauessero da vscir gl'emoli, 4. con quel che pretendono; che farebbe di strugger questo principio: che hà procurato si incamini la Vergine Sacratissima, in quanto all'astutie, che v'hà framesse il Demonio, che par c'habbia da Dio ottenuro licenza di mostrare in ciò il suo potere.

Son tante le cose, e le diligenze vrate, per discreditarci, e singolarmente il P. Gratiano, e me (che è deue battono i colpi), e ridico a V.S. che son tante le imputationi, che si son caricate a quest'huomo, & i Memoriali, ch'han dato al Rè, e tanto pe-fanti, & anco sù questi Monasteri di Scalze, che si spauentarebbe sapendolo, come habbia potuto tanta malitia inuentarsi, & io intendo, che in ciò si sia fatto molto guadagno. Queste Monache con tanto giubilo, come se lor non toccasse El Padre Gratiano con vna perfezione, che mi tiene attonita. Gran tesoro tiene Iddio ehiuso in quell'anima, cò far particolare oratione per quei, che l'inuentano; perche gl'hà sopportati cò vna allegrezza, come vn S. Girolamo. 5. Per hauerle egli visitate due ãni, e conoscerle, nõ può soffrirlo; perche le tiene per Angioli, e così le chiama

Fù Dio seruito, che di quel che toccaua a noi si disdiceffero quei, che l'hauean detto, e d'altre cose, che diceano del P. Gratiano, vennessi per ordine del Consiglio alle proue, e si vide la verità. D'altre cose ancora si disdiffero, & arriuossi ad intendere la passione, di cui era piena la Corte. E tenga per certo, che pretese il Demonio impedire il profitto, che da queste Case si caua.

Hora lasciando quel che si è fatto con queste pouere Monache dell'Incarnatione, che per li loro peccati m'eleffero (ch'è parso vna gran confusione) resta tutta la Città, 6. sfordita di quanto han patito, e patiscono; & ancor non sò quando sia per hauer fine, perche è stato bene strano il rigore del P. Tostato con esse. Le tennero, per più di cinquanta giorni senza lasciarle vdir messa; non dico, veder persona alcuna, perche ciò n'è meno adesso. Diceuano, che eratio scomunicate; e tutti i Teologi d'Avila, che nõ, perche era la scomunica in caso che elegero fuori di Casa (non essendosi all' hora detto, che si poneua per me) e parue loro, che per essere io professa di quella Casa, & esserui viuuta tant'anni, non veniu ad esser forestiere; perche volendo io tornarui, ben potrei farlo, per essere iui la mia dote, e non esser prouincia separata: e confermarono altrà Piora con la minor parte. Si troua in mano del Consiglio; nõ s' dou anderà a terminare.

Hò sentuto non poco il vederlo per causa mia tanto strepito, e scandalo nella Città, e tante anime inquiete, essendo le scomunicate più di 54. M'è stato solamente di conforto, l'hauere io fatto tutto il possibile, perche non m'elegero; Et assicuro V.S. Illustrissima, che è vno de' maggior trauagli, che ponno in terra accadermi, il vedermi là dentro; e perciò in tutto il tempo, che vi dimorai, non hebbi vn' hora di salute.

Pure, a benche molto mi mouano a compassione quell'Anime, che ve ne sono di molta perfezione e si sia conosciuto in che maniera habbino sopportati i traugli, quel che hò sentuto assai più; è che per ordine del P. Tostato, è più d'vn mese, che carcerarono i due Scalzi, che le confessaua nõ, cò esser grã Religiosi, e tenere edificata in cinque anni, che vi stanno, tutta la Città, che è quel che hà sostetato, la Casa come io la lasciai. L'vno almeno, che chiamano Fr. Gio. della Croce, 7. e da tutti, e tutte tenuto per santo, e credo non siano inuentioni; per opinione mia egli è vn gran soggetto: e pure eranui itati messi dal Visitatore Apostolico Domenico, e dal Nunzio passato, 8. e trouandosi soggetti al Visitator Gratiano. Non sò in che finirà Mi dà pena l'hauerli menati via, e non sappiamo doue: ma si teme, che li tengano bene stretti, & hò paura di qualche disastro. Iddio vi ponga rimedio.

Mi perdoni V.S. Illustrifs. se tanto mi dilungo: e gusto, che sappia la verità di quel

4.
Parla dell'opposizione zelante del P. Tostato.

5.
Allude al nome, & a' tra' agli steli del Santo.

6.
Avila, doue era stata di nuouo electa Piora.

7.
Vi de' primi 3 Scalzi indotti alla Riforma.

8.
Monfig. Houma netto ben inclinato alla Ritor, n. a.

quel che passa in caso che vada costà il Padre Tostato Il Nuntio all'arriuò lo fauorì molto, e disse al P. Gratiano, che desistesse dalla visita: E benchè non lasci però di essere Commissario Apostolico, perche nè il Nuntio hauea mostrato la sua facoltà, nè per quanto dice, lo priuò: andossene in Alcalà, & iui, & in Pastrana si stà in vna grotta patendo, come hò detto; e non hà più vsato della sua Commissione, se non che si stà iui, e tutto sospeso.

Egli desidera in estremo non tornare alla Visita, e tutte altresì lo desiamo: perche farebbe per noi molto male, quando non ci facesse Iddio gratia di formar Prouincia, quando nò, io non sò doue haurà da terminarsi. E nell'incaminarsi a quella volta, mi scrisse esser risoluto, quando passasse a visitare il Padre Tostato, di vbbidirlo, e che l'istesso si facesse da tutte. Egli nè passò colà, nè venne quà. Credo lo trattene il Signore. Ad ogni modo dicono i Padri, ch'egli lo muoue tutto, e che procuri la Visita, ch'è quel che in estremo ci affligge. Et in verità, non vi è altra causa di quella, che hò a V.S. Illustrissima referita: essendomi di proposito alleggerita con informarla a pieno di tutta questa Istoria, ancorche si stanchi vn poco in leggerla, trouandosi tanto obligata a fauorir quest'Ordine. Et in oltre, perche vegga gl'inconuenienti, che vi sono in voler che passiamo là, con gli altri, che hora dirò, ch'è vn'altra confusione.

Non potendo io lasciar di procurare per le vie, che posso, che non si strugga questo buon principio: nè niun Dotto, che mi confessa, mi consiglia altrimenti: si mostrano questi Padri molto disgustati con me, & hanno informato il nostro Padre Generale, & di sorte, che ragunò vn Capitolo Generale che si tenne: & ordinarono, e comandò il nostro P. Generale, che niuna Scalza, e singolarmente io, potesse vsar di sua Casa: e sciegliesse quella che fosse in sua volontà, sotto pena di scomunica. Si scopre ben chiaro, che ciò si fa, perche non seguano più Foundationi di Monache: e mouea gran pietà la gran moltitudine di esse, che gridano per questi Monasteri: e come che sia il numero sì scarso, e non si facciano degl'altri, non si dà luogo a riceuere. Et ancorche ordinasse il Nuntio passato, che non per questo si lasciasse di fondare; & habbia io gran Parenti del Visitatore Apostolico per fondare: son molco determinata non farlo, se'l nostro P. Generale, ò il Papa non ordinassero altrimenti, perche, quando per mia colpa non resti, mi fa Dio gran fauore; che mi trouaua già stracca, essendo, che per seruire a V.S. Illustris. non mi farebbe che riposo. E' rigorosa cosa il pensare di non più vederla: se me lo comandassero, m'apporterebbe gran consolatione, e benchè non si fraponesse questo punto del Capitolo Generale: le Patenti, che io haueua del nostro P. Generale, non parlauano, che de' soli Regni di Castiglia: per doue facea mestieri di nuouo mandato. Tengo per fermo, che hora non darallo il nostro P. Generale, farebbe facile ottenerlo dal Papa, e molto più quando si portasse vn' Autentica, che volle il P. Gratiano si formasse del modo con che viuono questi Monasteri, la vita che fanno, il profitto altrui, e doue dimorino: cose, che dicono, farebbero bastanti a canonizarle, e queste di persone graui. Io non l'hò letta, perche temo si dilatino in dir bene di me, però io assai vorrei, che si concludesse, quando habbia da essere, col nostro P. Generale, e si chiedesse l'hauer per bene che si fondi in Spagna, perche così senza vsare io, vi son Monache, che possono farlo: dico, fatta la Casa, inuiarle; perche si toglie vn gran profitto dell'anime. Se hauesse V.S. Illustris. qualche conoscenza col Protettore del nostr'Ordine, che dicono sia Nipote del Papa, io, potrebbe egli terminarlo col nostro Padre Generale, & intendo sarà gran seruitio di N.S. che V.S. la procuri, e farà a quest'Ordine vn gran beneficio.

Occorre vn'altro inconueniente (poiche voglio che V.S. Illustr. resti auuertita del tutto) che si troua il Padre Tostato ammesso per Vicario Generale in cotesto Regno: e farebbe forte caso il cadere nelle sue mani: singolarmente io; e credo vsereb-

9.
Gio. Barti.
sta Ruben
da Rauen-
na.

10.
Pio IV. da
cui si pot
=pprouara
lariforma

vserebbe tutte le sue forze per disturbarlo: il che nõ sarebbe in Castiglia, com' a des-
so pare, perche hauẽdo già esercitato il suo vfficio sèza mostrarne la facultà, e par-
ticularmente in questo dell' Incarnatione, è stato giudicato assai male: e gli hã fatto
cõsegnare, per vna Prouisione Reale, gli spacci al Cõsiglio (essendogliene stata in-
timata vn'altra nell' Inuerno passato) che non gli hanno ancora restituiti, nè cre-
do gli renderãno. Abbiamo di più lettere de' Visitatori Apostolici per questi Mo-
nasteri, perche non siamo visitati, che da chi farà deputato dal N. P. Generale, pur-
che sia Scalzo. Per coteste parti non correndo cosa alcuna di queste, bẽ presto per
cammino piano il tutto si ridurrebbe a perfettione. Considererã V. S. Illustr. come
potrãno tutti questi inconuenienti superarsi; del resto non mancheranno buone
Monache per seruirlo. E il P. Ciulian d' Auila (che paregia già posto in viaggio) le
bacia le mani. Si mostra molto allegro delle noue (ch' egli già sapeua, prima, che gli
fossero da me dette) e molto certo, che haurã in costõto impiego da guadagnar
molto alla presenza di Nostro Superiore Maria di S. Girolamo, che sũ la Superio-
ra di questa Casa, le bacia ancora le mani. Dice venirã molto di buona voglia a
seruirlo, 1. 1. quando N. Sig. lo disponga. S. M. guidi il tutto, pur che sia per sua mag-
gior gloria, e guardi V. S. Illustrifs. con molto accrescimento del suo amore.

1. 1.
Per la fon-
d. a ore d'
buora.

Non è da stupirsi, che non possa adesso V. S. Illustrifs. godere il ritiro, che
desidera con queste nouità. Glielo darã il Signore raddoppiato, come fuol farlo,
quando sia stato lasciato per suo seruitio: se bene sempre desidero, che procuri tem-
po per sè stessa: che in ciò consiste tutto il nostro bene.

Da questa Casa di San Gioseppe d' Auila a' 16. di Gennaio 1573.

*Indegna Serua e Suddita di V. S. Illustrifs.
Teresa di Giesũ.*

L E T T E R A I V.

All' Illustrifs. Signore D. Alvaro di Mendoza Vescouo d' Auila: Da Oluiedo.

A R G O M E N T O.

*Gli rende colle grazie de' suoi fauori qualche contezza di quel che passa nel
Monasterio d' Auila, e con gran premura gli raccomanda
vn Soggetto non men degno, che benemerito.*

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima sempre. Amen. 1.

1.
Fũ figlio
de' Cõci di
Ribada-
ua, e Ves-
couo anco
di Piacẽza

2.
Cõ hauer-
lo sotto la
sua giurif-
dictione, lo
cõsegnõ
alla direc-
tione de'
Padri Scal-
zi.

3.
A questo
Prelato fũ
soggetto
il primo
Monaste-
ro d' Auila.

Glã mi trouo sana del male, che patiuo: se ben non così del capo, essendo che
sempre mi tormenta questo romore, però con sapere, ch' ella goda salute, io
passerò assai bene mali maggiori. Le bacio molte fiate le mani, per la gratia delle
sue lettere, che ci apportano gran consolatione, e così sono state da queste Madri
riceuute, e che vennero a mostrarmele come molte favorite, e con ragione.

Se hauesse V. S. Veduto quanto era necessaria la Visita di chi dichiarì le Costi-
tutioni, e le sappia con hauerle praticate, mi persuadole recherebbe molto contẽ-
to: & intenderebbe, che gran seruitio hã fatto a Nostro Signore, beneficio a questa
Casa in non lasciarla in mano di chi mal sapeffe intendere per donde poteua, e co-
minciaua ad entrare il Demonio: 2. e sin hora senza colpa di niuno, ma con
buone intentioni. Certamente io non mi fatio di render gratie a Dio. Nè della
necessità, nè del mancamento, che sia per essere, quando il Vescouo lasci di far
cosa alcuna per essere, non si dia V. S. pena, poiche meglio si rimedierà frã degl' vni
a gli altri Monasteri, che non con chi ci manterrã in tutta la vita quell' amore, che
V. S. Illustrissima; 3. quando solo haueffimo, quì V. S. per goderla (che è la no-
stra pena:) nel resto non pare che habbiamo fatta mutatione alcuna trouandoci
così suddite, perche sempre ci saran tali tutti i suoi Prelati, e singolarmente il Pa-
dre

dre Gratiano, che pare gl'habbiamo attaccato l'amore, che V.S. mantienamo. Hoggi gl'incaminai la sua lettera di non trouar si egli qui. Fù a spedir in Alcalà, quei che partono per Roma. Son rimase assai sodisfatte le Sorelle di lui. E certamente è egli vn gran ser uo di Dio, e come veggono, che in ogni cosa seguirà i comandi di V.S. Illustrissima, aiuta non poco.

Per quel che tocca a quella Signora, ^{4.} procurerò quel che mi comanda, effendo- ^{4.} ni l'occasione, perche non è persone, che soglia venire a questa Casa chi venne a ^{Patrimo- nio a Persona al Vec- uo attinē- te.} dirmelo: e per quanto si dichiarò, non è cosa di maritaggio. Dopo hauer veduta la lettera di V.S. Illustrissima, hò considerato se possa esser questo, e se pretendea attrauerfare, se bene non posso intendere, che vi sia persona, che in questo caso le appartenga chi vène a riferirmelo, sino con zelo del ben publico, e di Dio. S.M. l'indirizzi, come più sia seruita, che già si troua in tale stato, che ancorche V.S. non voglia, le faran parte. Assai mi consola lo star V.S. così libera, che non ne senta pena. Miri se faria bene auuertirne l'abbadessa, e'l mostrarse V.S. in colera con la parte, per vedere se potesse così dar uili qualche rimedio; douendo io dirle, che mi fù molto effaggerato.

Del negotio del Maestro, ^{5.} Daza, io non sò che dirmi, mà solo che bramerei fa- ^{Cappella- no del Vescouo e poi a sua interes- sione Ca- nonico di Auila,} cesse V.S. Illustris. qualche cosa per lui, come ch'io conosca quanto di volontà gli deue, che ancorche riussisse poi in nulla, io rimarrei contenta. Tanta egli dice, che è quella che le mantiene, che s'arriua se ad intendere d'arrecarle noia in supplicarla di fargli qualche gratia, non perciò lascerebbe di seruirlo, mà che solo procurerebbe di non dir già mai a V.S. che le facesse gratia alcuna. Come viue con questa sì gran volontà, e vede che V.S. le fa, & hà fatte ad altri, lo sente vn poco, parendole sua poca ventura. In quanto al Canonico, egli stesso ne scriue a V.S. quel ch'occorre. Con esser certo, che se vacherà qualche cosa prima che V.S. vada via, gli ne farà gratia, resta contento, e la parte, ch'io in ciò haurei, è per farmi a credere, che farebbe da Dio, e dal Mondo approuato, e veramente gli lo deue. Paecia a Dio vi sia qualche cosa, perche lasci tutti contenti, che quando sia meno, che vn Canonico, l'accetterà per mio parere. In fine non han tutti verso V.S. vn'amor così nudo, come le Scalze, che altro non vogliamo, che l'esser bē volute, & Iddio ce la guar di per più di molt'anni. Però può anco mio Fratello, che adesso è nel Locutorio, entrare in questo numero. Egli le bacia più d'vna volta le mani, e Teresa i suoi piedi. Restiamo tutte mortificate per comandarci la raccomandiamo di nuouo al Signore: perche hà da essere ciò sì bene inteso da V.S. che ci fa offesa; ^{6.} mi dan pressa ^{Nel ricor- darto.} per questa, e per ciò non posso esser più lunga. Stimò che con dire V.S. Illustris. al Maestro, che se vacherà qualche cosa, gli la darà, rimarrà contento.

Indegna Serna, e Suddita di V.S. Teresa di Giesù.

L E T T E R A V.

All'istesso Illustrissimo Signore Don Alvaro di Mendoza Vescouo d' Auila.

A R G O M E N T O.

Gli rimanda con vna dotta, e gratiosa Censura le risposte di varij Soggetti sì d'vn detto da lei interiormente sentito, & à suo Fratello comunicato.

Cerca te stessa in me.

SE l'vbbidienza non mi forzasse, io ne risponderia, ne accetteria la giudicatura per alcune ragioni, ma non già per quelle, che i dicono queste Sorelle, cioè per entrar frà gl'Oppositori mio Fratello, perche paia che l'affettione habbia da far torcere a giustizia, effendoche sian tutti da me molto amati, come ^{7.} quei ^{D. Lorenzo di Cepeda molto per le sue virtù da lei amato}

quei che hanno aiutato a portare i miei trauagli, e mio Fratello arriuò sù l'ultimo beuer del Calice; 2. ancorche glie ne sia toccata qualche parte, e più ne parteciperà col fauor del Signore.

Egli mi dia gratia, perche non dica io cosa, 3. che meriti esser denunciata all'Inquisitione, tal mi v'è la testa per le molte lettere, e negotij, che hò scritto da hierera in quà: però tutto può l'Vbbidienza, e così eseguirò bene, ò male quel , che mi comanda. Hò ben tenuto gran desiderio di ricrearmi vn poco con gli Scritti, ma non è stato possibile.

A quel che pare il Motto è dello Sposo dell'Anime nostre, che dice 4. *Busca te stessa in me.* Segno dunque è che erra il Signor Francesco di Salzedo, 5. in dilatarfi tanto, che Iddio stà in tutte le cose, che già egli sà, che stà in tutte.

Discorre anco molto dell'Intendimento, e dell'Vnione. Già si sà, che non opera nell'Vnione l'Intendimento, dunque se non opera, come hà da cercare: Quel che dice Dauide: *Vdirò quel che in me parla il Signor Dio,* molto mi fodiace, perche deue vn poco stimarsi questo parlar di Pace nelle potenze, ancorche habbia d'intendersi del suo Popolo, mà io non pretendo di non dire ben alcuno di quanto hà detto, e perciò ridico che non cade bene, perche il Testo non dice, che Vdiamo, ma che Cerchiamo.

E quel ch'è peggio, è che se non si disdice, haurò da denuntiarlo all'Inquisitione, 6 che stà vicina: Perche dopò d'hauer detto in tutto lo scritto, questo è detto di S. Paolo, e dello Spirito Santo, dice che hà fermate scempiezza. Venga prontamente da emendarli, altrimenti vedrà quel che passa.

Il P. Giulian d'Avila 7. cominciò bene, e finì male, e per ciò non se gli deue la gloria: Poiche quì non se gli domanda, che dica della luce increata, e creata, come s'vniscano; mà solo che ci cerchiamo in Dio. Nè voglian sapere quel che sente vn Anima, quando si troua tanto congiunta al suo Creatore, se è ella con esso vnita, e come da lui sia differente, ò no: perche, a mio credere, non cade inui il discorso in queste dispute, che se vi fosse, potrebbe capirsi la differenza, che corra tra'l Creatore, e la Creatura.

Dice di più. Quando si troua purificata. Credo che non sono quì bastanti virtù, nè purificatione, essendo cosa soprannaturale, conceduta da Dio a chi vuole, e se qualche cosa dispone, questa è l'Amore. Gli perdono ad ogni modo i suoi errori, per esser stato men lungo del mio P. Fr. Giovanni 8. della Croce. Contiene nella sua risposta assai buona dottrina per chi voglia far gl'Essercitij, che fanfi nella Compagnia di Giesù, mà non già a nostro proposito.

Caro ci costerebbe se non potesse da noi cercarsi Dio, ch'essendo morti al Mondo. Non lo era la Maddalena, nè la Samaritana, nè la Cananea, quando lo ritrouarono. Si distonde anco molto intorno al farsi vna cosa stessa con Dio per vnione: e quando ciò succede, e fa questa gratia all'anima, non dirà che lo cerca, hauendolo già tronato.

Mi guardi Iddio di gente tanto spirituale, che d'ogni cosa vuol fare contemplatione, cada doue si voglia. Gli restiamo ad ogni modo in obligo per hauerci così bene dato ad intendere quel che questioniamo. Conuiene perciò il parlar sempre di Dio, perche ci viene l'vtile donde non pensiamo.

Non è stato differente il Sig. Lorenzo di Cepeda, al qual molto dobbiamo per li suoi Versi, e la sua risposta. Che se hà detto più di quel che pretende, per la ricreatione, che cò essi ch'ha data, gli perdoniamo la poca humiltà di cacciarsi in cose così sublimi, che adduce nella sua risposta, & anco per quel buon consiglio, che ci dà, che habbino quietà la oratione (come se fosse in lor mano) senza che ciò se gli dimandi, già sà la pena alla quale è tenuto chi ciò commette. 9. Voglia Iddio che se gl'attacchi qualche cosa d'accostarfi al mele; che gran gusto mi dà, se ben conosco,

2
Per lit a
uagli
fosserti
singolar-
mente in
Sunglia
anco da
lui.

3.
Parla del-
le rispolte
dace su la
sentenza
frequentè.

4.
Si erode
gli fosse
fiato dato
da Christo
interior-
mente, e
da lei pro-
posto ò
comunica-
to a suo
Fratello.

5.
Chiamato
il
Causier
Santo.

6.
Lo dice
quì, come
di sopra,
per grazia

7.
Sacerdote
Secclar di
molta
virtù, e
spessi co-
pago ne
viaggi
delle Fè-
dationi.

8.
Primo
Scalzo, e
gran
Maestro
della
Mistica.

9.
Allude al
Pronob
volg: re-
di chi ri-
sponde no
richiesto.

nosco, che hebbe gran ragione di piccarsi. Qui non può giudicarsi del meglio, poiché tutto si scopre difetto, senza far torto a niuno.

Comandi V. S. Illustr. che s'emendino. Forse mi emenderò, in non parere a mio Fratello humile in poca cosa. Son tãto diuini tutti cotesti Signori, che hã piú tosto perduto per qualche puto di piú: poiche (come hò detto) chi arriuerà a questa gratia d'hauer l'anima seco vnita, nõ dirà che lo cerca, essendo che già lo possiede. Gratia a V. S. Illustr. per piú volte le manì per lo fauore, che con la sua lettera mi fece. Per non istancarla piú oltre con questi sconcerti, nõ pongo anch'io adesso in carta.

*Indegna Serua, e Suddita di V. S. Illustriss.
Teresa di Giesu.*

L E T T E R A VI.

Al Molto Illustrate Signor Don Sancio d' Auila, che fù poi Vescouo di Iuen.

A R G O M E N T O.

*Si rallegra piú tosto seco, che condoglia della morte della Marchesa sua Madre
e del disegno di scriuerne la Vita: con alcuni ricordi spirituali in
materia di scrupoli.*

I E S V S.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima. Amen.

HO lodato Nostro Signore, e stimo suo gran fauore quel che ella tiene per mancamiento, lasciando alcuni eccessi, ne quali daua per la morte di mia Signora la Marchesa sua Madre, e nella quale habbiam tutti tanto perduto. Gode Sua Signoria Illustriss. di Dio, & ò piacere a lui, che fortissimo tutti vn fine si miglian-
te. Hã V. S. fatto molto bene in iscriver la sua Vita, per essere ella stata molto fanta, e sono io di questa verità testimonio.

1.
La Mar-
chesa di
Velaia.

Le bacio la mano per la gratia, che mi fã in volermea mandare; poiche hò io in essa molto che offeruare, & in lodar Dio. Cotesta gran determinatione, che non sente in sè di non offender Dio, come quando se le offerisca occasione di seruirlo, & allontanarsi dal non isdegnarlo, non le dia trauaglio: è ciò segno ben chiaro, che tiene almeno il desiderio di non offender Sua Maestà. E l'accostarsi V. S. ogni giorno al Santissimo Sacramento, e non dispiacerle quando lascia di farlo, è altresì segno di piú stretta amicitia. 2.

Vada sempre piú intendendo le gratie, che dalla sua mano riceue, perche vada anco conoscendo quanto l'ama: e lasci di mirare nelle sottigliezze della sua miseria, che in confuso a tutti, e singolarmente a me si rappresentano.

Et in quanto a diuertirsi nel recitar l'Officio diuino, nel che hò io molta colpa, e voglio credere sia debolezza di testa, e così anco lo creda V. S. perch'è ben noto al Sig. già che recitiamo, brameriamo di farlo ben bene. Io la passo meglio, & in comparatione dell'anno passato, posso anco dire, che bene: benchè poco tempo senza patire; e come veggio, che già che si viue, torna in meglio, ben lo sopporto.

Al Signor Marchese, & a mia Signora la Marchesa suoi Fratelli bacio le mani: e che benchè sia ita lontana, non mi dimentico nelle mie pouere Orationi di pregar Nostro Signore per essi; e per V. S. nè fò molta, essendo ella mio Signore, e Padre di Confessione. La supplico faccia in mio nome dar vn saluto al Signor D. Federico, & a mia Signora Donna Maria, non hauendo testa per iscriuere loro a parte: e V. S. per amor di Dio mi perdoni. Mi guardi Sua Diuina Maestà la sua persona, e le conceda la sanità, ch'io le prego. Amen.

D' Auila 10. d' Ottobre 1580.

*Indegna Serua di V. S. e sua Figlia
Teresa di Giesu.*

2.
Fù Soggetto di molta virtù, e Vescouo anco di Canaria, Piacenza, e Signoria.

LETTERA VII.

All' Illustrissimo Signore Don Sancio d' Auila .

A R G O M E N T O .

Si mostra bramosa d'auer la Vita promessale della Marchesa sua madre, con qualche ragguglio appartenente al Monastero d' Auila, donde egli era naturale .

G I E S V .

La gratia dello Spirito santo sia sempre con V. S. 1.

SE hauessi io saputo ch'era ella costì haurei prima risposto alla sua lettera, desiderandolo io molto per manifestarle il gran conforto, che mi arrecò. Glie lo renda Sua Divina Maestà con que' beni spirituali, che io sempre le priego

1.
Per la difficoltà della licenza del Vescovo D. Cristoforo Vela,

2.
Da lui scritta, e promessa di sopra.

3.
Fù poi Suor Beatrix Scalza in Alba conforme alla predizione della S. e poi Priora in Madrid figlia di D. Giovanni sua sorella

Nella Fondazione di Burgos sono stati i traugli, la poca salute, e le molte occupationi, che poco tempo mi auanzaua per prendermi questo contento. Sia gloria a Dio, che già tutto quello resta finito, e bene. Bramerei ben molto caminar per donde V. S. si troua, che mi farebbe causa di gran contento il poterle manifestare alcune cose di presenza, che si ponno malamente per lettere. In poche cose vuole il Signore, che io faccia la mia volontà: adempiale quella di Sua Divina Maestà, ch'è quel che importa. Desidero in estremo veder la Vita di mia Signora la Marchesa; 2. douette riceuer tardi la lettera mia la Badessa sua sorella, e credo, che per hauer ella voluto leggerla, non me l'habbia mandata. Con molta ragione ha voluto V. S. che resti per memoria di vna Vita sì santa. Piaccia a Dio la componga V. S. del molto, che resta da dirui, temendo che sia più tosto da restar corta.

O Signore! E quanto è quel che io patij, perche i Padri di mia Nipote, 3. la lasciassero in Auila sino al mio ritorno da Burgos? Vedendomi tanto ostinata, vscij col intento. Dio guardi V. S. che si prende sì gran cura di favorirle in ogni cosa, sperando che habbia da essere il lor rimedio. Idio la guardi per molti anni con la fantità, che io sempre le priego. Amen.

Da Palentia 12. Agosto 1582.

*Indegna Serua, e Suddita di V. S. I.
Teresa di Giesù.*

LETTERA VIII.

All' Illustrissimo Signor Don Alfonso Velasquez Vescovo di Osma.

A R G O M E N T O .

Conoscendo per diuina riuelazione nelle molte virtù del Prelato il solo difetto dell' Oratione, glie ne insinua il bisogno, e le maniere con un ottimo metodo d' principianti .

G I E S V .

Reuerendissimo Padre dell' Anima mia. 1.

VNa delle maggiori gratie, per le quali mi sento a Nostro Signore obligata; è darmi Sua Maestà desiderio d'esser vbbidente; poiche in questa virtù sperimento particolare consolatione, e contento, come cosa in che più di ogni altro incaricò Nostro Signore.

Mi comandò l'altro giorno il raccomandarla a Dio: mi mantengono in questo pensiero, che dal suo ordine via più mi s'accrebbe, 2. Phò effeguito, non poneadò la mira nella mia picciolezza, ma nell'essere cosa impostami da V. S. Illustr. 3. e con questa fede mi prometto dalla sua bontà, che prenderà in bene quel che mi pare di

1.
Và questa coll' Opere della S.

2.
Ne parla altroue come di soggetto Apostolico, che visita, ua a piè della sua diocce.

3.
Al suo voto rimite Filippo II. l'elct. del suo Success. nella Chiesa di S. Giacomo.

di rappresentarle, e gradirà la mia volontà, nascendo questa dall'vbbidenza .

Rappresentando io dunque a Nostro Signore le gratie, che hà fatte a V.S. & io stessa conosco, in hauerle data humiltà, carità, e zelo dell'anime, e di prender le parti dell'honor diuino, e conoscendo io questo desio, domandai a Nostro Signore accrescimento di tutte le virtù, e perfettionf, perche riesca sì perfetto, come ricerca la dignità, in cui si troua posta da Dio . Mi si mostrò, che mancaua a V.S. quei, ch'è principalmente necessario a coteste virtù: e mancando lo più importante, che viene ad essere il fondamento: si distrugge l'Opera, e non è ferma . Mancaue dunque nell'Oratione come vna lampada accesa , che è il lume della Fede : e la perseveranza nell'Oratione con fortezza, rompendo il mantenimento dell'vnione, ch'è l'vnione dello Spirito santo, dal cui mancamento nasce tutta la secchezza, e disunione , che vn' Anima patisce.

Fà di mestieri il soffrire l'importunità della schiera de' pensieri, le imaginationi impertinenti, e gli empiti de'mouimenti naturali, così nell'Anima, per l'aridità, e disunione, che sente; come nel corpo, per mancamento della soggettione, che hà da mantenere allo spirito . Poiche, se bene ci pare, che non si trouino in noi imperfezioni; quando apre Iddio gli occhi dell'anima, come suol farlo nell'Oratione, ben compariscono coteste imperfezioni.

Quel che mi fù mostrato in quanto all'ordine, che hà V.S. Illustrissima da tenere nel principio dell'Oratione, fattosi il segno della Croce, è l'accusarsi di tutti i suoi difetti commessi dopò la Confessione: e spogliarsi di tutte le cose, come se hauesse in quell' hora da morire, hauer vn vero pentimento de' mancamenti, e recitare il Salmo *Miserere*, in penitenza di esse. Et appressò, hà da dire: Alla vostra scuola, Signore, vengo ad apprendere, non già ad insegnare. Parlerò con Vostra M. ancorche poluere, e cenere, e miserabile verme della terra. E dicendo: Mostrate, Signore in me il vostro potere, ancorche miserabile formica della terra: e con offerirsi a Dio in perpetuo sacrificio di holocausto porrà auanti gli occhi dell'intendimento, ò del corpo di Giesù Christo Crocefisso, nel quale con riposo, & affetto dell'anima vadalo rimirando, e considerando parte a parte.

Primieramente considerando la Natura diuina del Verbo Eterno del Padre vnita coll'humana, che non hauea in sè essere alcuno, se non le fosse stato dato da Dio Et affissarsi in quella profonda humiltà, con la quale tanto si disfece, facendo l'huomo Dio, e Dio l'huomo: e quella magnificenza, e liberalità, con cui vsò Dio del suo potere, manifestandosi agl'huomini, e rendendoli partecipi della sua gloria, potenza, e grandezza . E se da questo le nascerà quell'ammirazione, che suol produrre in vn'anima; quì si fermi; hauendo da riguardare v'n'altezza sì bassa, & vna bassezza sì alta.

Mirilo nel Capo coronato di spine: doue si considera la rozzezza del nostro intendimento è cecità . Chiedere a Nostro Signore, habbia per bene l'aprirci gli occhi dell'anima, e schiarirci il nostro intendimento colla luce della fede, accioche con humiltà arriuiamo ad intendere chi è Dio, e chi noi siamo: e con quest' humile conoscimento possiamo offeruare i suoi comandamenti, e consigli, adempiendo il suo volere . E porre la vista nelle mani inchiodate, considerando la sua liberalità, e la nostra strettezza: comparando i suoi donatiui, & i nostri.

Guardargli i piedi inchiodati, considerando la diligenza, con cui ci cerca, e la pigrizia, con cui noi lo cerchiamo. Drizzar la mira in quel fianco aperto, scoprendoui il suo cuore, e lo suiscerato amore, con cui amò, quando volle fosse nostro nido, e nostro refugio: e che per quella porta entraffimo al tempo del diluio delle nostre tribulationi nell'Arca. Supplicarlo, che come ei volle gli fosse aperto il lato in testimonianza dell'Amore, che ci portaua; comandi che s'apra anco il no-

firo, per ifcoprirgli il noſtro cuore, manifeflargli le noſtre neceſſità, & accertare a domandar per eſſe il rimedio, e la medicina conueniente.

Deue accoſtarſi V.S. all'Oratione, con raſſegnatione, e foggettione, e con ageuolezza iſtradarſi per quel camino, per cui Iddio la condurrà, fidandoſi con ſicurezza di S. D. M. Senta attentamente la lettione, che le leggerà, talhora moſtrandole le ſpalle, ouero il volto, che viene ad eſſere, ò chiudendole la porta, e laſciandola fuori, ò prendendola per la mano, & introducendola nella ſua ſtanza. Tutto hà da accomodarſi con vguaglianza di animo: e quando la riprenderà, approuar il di lui retto, & aggiuſtato giuditio humiliandoſi.

E quando la conſolerà, riputarſene indegna, e per l'altra parte approvar la ſua bontà, di cui è natura il manifeftarſi agli huomini, e renderli partecipi del ſuo potere, e bontà. E maggiore ingiuria faſſi a Dio in dubitare della liberalità in far gratie; amando di più riſplendere nel manifeftar la ſua onnipotenza, che in iſcoprire il poter di ſua giuſtitia. E ſe il negare la ſua potenza, per vendicar le offeſe, farebbe gran beſtemmia; maggiore faria negarla in quel, ch'egli più deſia di moſtrarſi, ch'è il far gratie. E il non voler foggettare il diſcorſo, al certo più farebbe volerlo inſegnare nell'Oratione, ch'eſſere inſegnato, al che vi ſi vā; & andar contra il fine, e l'intento, con cui hà da andaruiſi. E manifeftrandoli la ſua poluere, e cenere, deue offeruar le condizioni della poluere, e cenere, che è il fermarſi per ſua natura nel centro della terra. Però, quando il vento la ſolleua, farebbe contro ſua ſteſſa natura, ſe non ſi alzaſſe: e ſolleuata, aſcende quanto il vento l'innalza, e la ſoſtenta: e ceſſando il vento, ritorna al ſuo loco: Non altrimenti l'anima, che alla poiuere, e cenere 4. ſi raſſomiglia, deue mantener le condizioni della coſa, a cui ſi paragona: e perciò hà da ſtar nell'oratione ſeduta nel ſuo proprio conoſcimento: e quando il ſoffio ſeoue dello Spirito ſanto la ſolleuerà, e porrà nel cor di Dio, & in ſua ſoſterrà: ſcoprendole la ſua bontà, e manifeftrandole il ſuo potere: ſappia con rendimento di gratie goder di quella gratia, eſſendo che la inuiſcera accoſtandola al ſuo petto, come Spofa regalata, e con cui ſi regala il ſuo Spofò.

Sarebbe vna gran villania, e ruſtichezza della Spofa del Rè (ch'egli eſſe con eſſer di baſſa razza) il non far comparſa nella di lui Caſa, e Corte in giorno, in cui egli vuol, che la faccia: come già fece la Regina Vaſti: il che fù molto dal Rè ſentito, come la ſacra Scrittura 5. racconta. Vuol il Sig. far ſi ſteſſo con quell'anime, che fan con lui le ſchiue, eſſendo che ſi dichiara S. M. dicendo, ch'erano ſuoi regali lo ſtar co' figli degli huomini: onde ſe tutti fuggiſſero, priuerebbono Dio de' ſuoi regali, ſecondo queſto attributo: ancorche ſia ſotto color di humiltà: il che non farebbe indiſcretione, e mala creanza, e ſpetie di diſpreggio in non riceuer da ſua mano quel ch'egli ci dà, & è mancamento di giuditio, di chi ſi troua in neceſſità di vna coſa per mantenimento di ſua vita, non prenderla, quando data gli ſia.

Diceſi ancora, 6. che deue ſtare come il Verme della terra. Queſta proprietá conſiſte in iſtar col petto attaccato, humiliato, e ſoggetto al Creatore, & alle Creature; che ancor che lo calpeſtino, ò le becchino gli vccelli, non s'innalza. Il calpeſtar ſ'intende quando nel loco dell'Oratione ſi ſolleua contra lo ſpirito la carne, e con mille forti d'inganni, e ſcomponimenti rappreſtantodogli, che più profitto farà in altre parti: come farebbe aſſiſtere alle neceſſità de' proſſimi, e ſtudiare per poter predicare, e gouernar quel che ciaſcuno tiene a ſuo carico.

Al che può riſponderſi, che la prima, e di maggior obligatione è la propria neceſſità: e che la preſerta carità comincia da ſe medeſimo. E che il Paſtore, per far bene il ſuo vfficio, deue ponerſi nel poſto più alto, donde poſſa veder tutta la ſua greggia, e ſcoprire ſe l'aſſaltano le fiere, e queſto loco alto è quel dell'Oratione. Chiamarſi altreſi Verme della terra: perch' ancor quando gli vccelli del Cielo lo pungano, non ſi ſtacca dalla terra, ne perde l'vbbidienza, e foggettione; che deue

4.
Allude ad
Abramo,
cum ſm
pulis, &
cinis.

5.
Nel libro
d'Enter.

6.
Sul detto
di Dauid.
Sum Ver-
mis, &
non ho-
mo.

al suo Creator, di perseverar nel luogo stesso, in cui fù da lui posto. E nella guerra stessa l'huomo da tener fermamete il posto: che Iddio gl'asigna, che è quel dell'Oratione, ancorche gl'Vcellli, che sono i Demoni, lo pungano, e molestino con le imaginationi, e pensieri importuni, e con l'inquietudini, ch'li Demonio in quel punto vi caccia, staccando il pensiero, e spargendolo in quà, & in là, e dietro al pèfiero si va anco via il core: nè è poco il frutto dell'orat. nel soffrir queste molestie, e importunità con pazienza. E questo vuol dir offerirsi in holocausto, cioè consumarsi tutto il sacrificio nel foco della tentatione, senza che ne scappi cosa alcuna.

Essendo che lo starui senza cauarne cosa alcuna, non è già tempo perduto, ma di molto guadagno, perche si trauglia senza interesse, e per la sola gloria di Dio; & ancorche a prima vista le paia, che si fatica in vano, non è così, má succede come a Figliuoli, che traugliano, ne' beni de'lor Padri, che ancorche la sera non tirino la paga del giorno, al fine dell'anno lo tirano tutto.

Et à questo assai simigliante all'orazione dell'Horto, in cui domandaua Giesù Crisù N.S. che se gli togliesse l'amarezza, e la difficoltà, che si passa in vincer l'humana natura. Non domandaua se gli togliessero i traugli, ma solo il disgusto, cò cui li passaua: e quel che domandaua Christo per la parte inferior de l'huomo era che la fortezza dello Spirito si comunicasse alla Carne, nella qual s'auualorasse la sua debolezza, e fosse come lo spirito, pronta, quando gli fù riposto, che non era ciò conveniente, ma che beuesse quel Calice, cioè, che vinceffe quella pusillanimità, e sfacchezza della carne: e perche da noi s'int'edesse, che ancor ch'ei fosse vero Iddio, era anco vero Huomo, già che sentiuua ancor le penalità, come gli altri huomini.

Fà di mestieri a chi s'accosta all'Oratione, esser huomo di fatica, e mai stancarfi nel tempo dell'estate, e de la bonaccia (come la Formica ⁷) nel portarsi i mantenimenti per la Vernata, e ne' diluuij; & habbia prouisione con cui si sostenti, e non pera di fame, come gli altri animali sproueduti, già che aspetta i fortissimi diluuij della Morte, e del Giuditio.

⁷ Ne' Pro-
uerbi. ad
Vade
Fornicam
Piger.

Per portarsi ⁸, all'oratione, si ricerca andarui con vestitura di Nozze, ch'è vestitura di Pasca, cioè di riposo, e non di fatica, e per questi giorni principali, tutti procurano hauer preziosi arredi: e per far' honore ad vna Festa, suole ciascuno far grandi spese, e lo dà per bene impiegato, quando riesce come desidera. Diuenir vn gran Dotto, ouero Corteggiano, non può, farsi senza molta spesa, e molto trauglio. Il farsi Corteggiano del Cielo, & hauer scienze sourane non può farsi senza qualche occupation di tempo, e fatica dello spirito.

⁸ Sù la Pa-
rabola
dell'Euan-
gelio. Non
habens
Vestem
Nuptiale.

E con ciò cesso di più dire a V.S. alla quale chieggo perdono dell'ardire, che hò hauuto di rappresentar le questo, che ben che pieno di mancamenti, & indiscretetze, non è difetto del zelo, che deuo al seruizio di V.S. come vera pecorella sua; alle di cui tante orationi mi raccomandando. Nostro Signore guardi V.S. con molti accrescimenti di gratia. Amen.

Indegna Serua. e Suddita di V.S. Teresa di Giesù.

LETTERA. IX.

All'Illustris. & Eccel Signora Donna Maria Enriquez Duchessa d'Alba.

ARGOMENTO.

La consola, e si rallegra seco della sua costanza nell'arresto del Duca suo marito colle speranze, & pronostici d'ottima riuscita: e le raccomanda con gran premura quella de' Padri Giesuiti, nella Foundatione di Pamplona in Nauarra.

GIESV.

Lo Spirito Santo sia sempre con Vostra Eccel. Amen.

HO hauuto gran desiderio di condurmi à ciò fare, doppo che seppi era V. E. in sua casa: & è stata sì poca la mia salute, che sin dal Giouedi della Cena, non

mi s'è tolta la febbre, che otto giorni sono, & era minor male l'hauerla in cōparation di quel che hò passato. Diceuano i Medici, che mi si generaua vna postema nel fegato: con salaffi, e con purghe, è rimasto Iddio seruito di lasciarmi in questo pelago di nauagli. Piaccia a S. D. M. sia seruita in darli tutti a me sola, e non già a chi ha da dolermi più che il patirli io sola. Per queste bande è parso, che si è conchiuso affai bene il resto de' negotij di V. E.

Non sò che dirmi, solo che vuole N. Sign. che non godiamo di contento che in compagnia della pena, come credo la senta V. E. in trouarsi separata da chi tanto ama: i. sarà però seruito, che guadagni adesso molto con Nostro Signore, e poi arriui tutta vnita la consolatione. Piaccia a S. M. farlo, come io gli lo supplico, & in tutte queste case di Monache, doue vi s'attende con gran premura. Questo gran successo hò loro incaricato che prendano a conto loro: nè io, ben che mala, lascio di tenerlo continuamente a vista, come faremo fin che c'arriuino le noue, che io desidero. 2.

Stò considerando le stationi, & orationi, trà le quali anderà V. E. adesso occupandosi, e come molte volte le parrà, che era vita più riposata la prigione. O Dio, e quali sono le vanità di questo mondo: E quanto meglio à non desiderar riposo, nè in esso altra cosa; se non porre tutte quelle, che ci toccano, nelle mani di Dio; perciocchè sà egli quel che ci conuiene, meglio, che noi altre domandarle.

Restò con gran desiderio di saper come passa V. E. di salute, e del resto, e perciò la supplico me lo faccia auisare. E non se le dia pena, perche non sia di sua mano: perche essendo tanto tempo, che non veggio sua lettera, con li soli auuisi, che da sua parte mi daua il Padre Maestro Gratiano, io restaua contenta. Non posso hor dirle doue io sia per essere, quando per partir da questo loco, nè d'altre cose, perche tengo farò per esser costì il Padre Frà Antonio di Giesù, 3. e per darle ragguaglio d'ogni cosa.

Per adesso hà V. E. da farmi vna gratia in ogni còto, perche m'importa si conosca il fauor, che in tutto mi fa. Et è che in Pamplona di Nauarra si è fondata vltimamente vna Casa della Compagnia di Giesù, e v'entrò con molta pace. Vi s'è doppo solleuata contro d'essa vna sì gran persecutione, che vogliamo cacciarli dalla Città. Han fatto ricorso al Contestabile, 4. e gl'hà Sua Signoria accolti con buone parole, e fatto loro gran fauore. Quel che hà vostra Eccellenza da farmi è, scriuere all'istesso Superiore vna lettera, ringratiandolo di quel che ha fatto, e comandandogli la tiri più auanti, e li favorisca in quanto farà loro per offerirsi.

Come che io sò, per i miei peccati, quanta afflitione apporti a' Religiosi il vederli perseguitati: gl'hò tenuta gran compassione, e credo che molto guadagni con S. M. chi li favorisce, & aiuta, e ciò vorrei guadagnasse V. E. perche stimo sarà in ciò così seruito, ch'offerèi chiederlo anco al Duca, se si trouasse da presso. Dicono quei della Comunità, che quel che coloro spenderanno hauran di meno, e pur fà loro la Casa vn Cavaliere, dandogli di più vna buona rendita, che non è cosa da poueri, e quando pur lo fosse, è ben poca fede che il parere, che vn Dio sì grande non sia potente a dar da viuere a quei, che lo seruono. S. M. guardi V. Eccellenza, e le conceda in questa asenza tanto amor suo, che possa passarlo con quiete, poichè senza pena farà impossibile. Priego V. E. faccia consegnare al portator di questa l'altra, che le supplico. Et hà d'esser tale, che non paia lettera ordinaria di fauore, ma che così V. E. lo voglia: Et ò quanto le riesco importuna! In riguardo di quanto mi fa, & ha fatto V. E. patire, 5. non è già molto mi soffra l'esserle tanto arditamente. Sono hoggi 8. Aprile, di questa Casa di S. Giuseppe di Toledo. Volli dire di Magio 8.

*Indegna Serua, e Suddita di V. S.
Teresa di Giesù.*

L E T

1.
Il Duca Ferdinando grã soldato, all'hora Maggior domo del Re, è stato in vn Castello per matrimonio del figlio.

2.
Fu esautorata perche il Duca patì dal partito al Jacquino di Portugal.

3.
Vno de' primi Scalzi.

4.
Di Nauarra suo Cognato per cui entrò la casa di Beaumont in quella d'Alba.

5.
la pena, ò per le penitente applicate a questo essuo.

L E T T E R A X.

All' Illustrissima Signora Donna Luifa della Cerda, Signora di Malagone.

A R G O M E N T O.

Si mostra quanto bramosa di sue lettere, altrettanto dalla Fondazione in Toledo, animandola col bene, che vi si fa, e coll' Indulgenze che da' Fondatori vi si guadagnano.

G I E S V.

La gratia dello spirito santo sia sempre con V. S. 1.

Non hò nè loco, ne forse per i scriuerle molte, perche a poch e persone scriuo adesso di mia mano. Poco è che le scrissi. Io mal mi trouo. Con V. S. e con la sua terra la passo meglio di salute, se bene dalla gente di questa non sono gloria a Dio, abborrita: Però come costì si stà la volontà, vorrebbe esserui anco il corpo.

Che le pare a V. S. come lo vada ben disponendo S. M. per mio riposo? Sia benedetto il suo nome hauendo così voluto ordinarlo per mano di persone gran serue di Dio, che credo in ciò hanrà da esser S. M. molto seruita. V. S. per amor suo vada intendendo d'ottener la licenza: mi pare che non si nomini al Governatore, che sia per me ma 2. per la Casa di queste Scalze, & aggiungano il profitto, che fàno, doue sono (per quelle almeno del nostro Malagen non perderemo, gloria a Dio) e vedrà che presto haurà costì questa sua Serua, 3. che pare il Signore voglia non ci diuidiamo. Piaccia a S. M. così sia nella gloria con tutti cotesti miei Signori: alle di cui orationi molto mi raccomando Scriuami V. S. come le vada di salute, che molto pigra si mostra in farmi questa gratia. Baciamo a V. S. le mani queste forelle. Nò potrà credere le Indulgenze, & i guadagni, che habbiam trouate per le Fondatrici di quest'Ordine, sono senza numero. Sia il Sig. con V. S. E questo giorno di S. Lucia.

Indegna Serua di V. S. Teresa di Giesù Carm.

1.
Sorella del Duca di Medina Celi, e Moglie di Arias Pardo hoggi Marchese di quel luogo.

2.
Per l'opinione in cui era posta da contrarij.

3.
Da Vaghi a dollid in Toledo per Incaminarui la Fondazione.

L E T T E R A XI.

All' Illustrissimo Signor D. Diego di Mendoza del Consiglio di Stato di S. M.

A R G O M E N T O.

Mostra grande stima di sue lettere, e contento dell' ottime ispirationi, che scopre nell' anima di lui con desiderio di libertà, e ritirata dal Mondo.

G I E S V.

Sia sempre Lo Spirito Santo con V. S. Amen.

Dico V. S. che non posso intendere la causa, per la quale io, e queste Sorelle ci stamo sì teneramente regalate, e rallegrate col fauor che ci fece della sua Lettera Poiche, tuttoche molte ce ne venghino, e siamo già auuezze a riccuere gratia, e fauori da Personaggi di molto valore, non producono in noi quest'effetto, si che deue esserui qualche secreto, che da noi non s'intende, Et è apunto così, che con particular riflessione l'hò offeruato in queste forelle, & in me stessa. 1.

Non ci prescriuono più d'vn' hora di termine per la risposta, come che stia sù le mose il Messaggiere, e per quanto scorgo esse ne vorrebbono ben molte, perche vanno ansiose di quel che V. S. lor comanda; e nel suo ceruello si figura la sua Comadre, 2. che han le sue parole da operar qualche cosa. Se corrispondesse alla volontà, con cui le dice, l'effetto, io farei ben certa, che farian di profitto: ma è negotio di Nostro Signore, e solo da Sua Maestà può venlr' il moto, nè poca gra-

1.
Allude al desiderio di vederlo fuor del mondo.

2.
Così chiamata per ischerzo in riguardando dell'età.

3.
Don Alua.
ro detto di
sopra tuo
fratello.

tia ci fa in dare a V.S. luce di sì fatte cose, e di tali desiderij: essendo impossibile, che in vn intendimento sì grande non operino poco a poco queste due cose.

Vna posso con verità affermarli, che tolti i negotij, che al Signor Vescovo 3 appartengono, non comprendo per adesso cosa, che più rallegrasse l'anima mia come il vederla Signor di sè stessa. E per verità, che così l'hò discorso: che solo Iddio può adempire i desiderij di personaggio sì valoroso, & hà perciò S.M. ben disposto, che si siano in terra trascurati quei che poteuano cominciare a sodisfarne alcuno.

Mi perdoni V.S. che io già tratto da scema. Nè ponno lasciar di esserlo i più audaci, e più tristi, & in riceuendo vn poco di fauore, prenderfene tutto.

Molto si rallegro il P Fra Geronimo Gratiano de' suoi saluti: essendo io consapevole dell'amore, e del desio che le professà quanto è egli obligato: & anco a mio credere molto più di seruirlo: e che procura sia da Persone, ch'egli tratta, e sono di molta bontà, raccomandata a Nostro Signore. E lo fa egli di sì buona voglia, perche le sia di profuto, come spero in Sua M. haurà da esaudirlo: perche come vn giorno mi disse, non si contenta che riesca V.S. molto buona, ma molto fanta.

Porto io pensieri più bassi, di contentarmi che si contentasse V.S. di quel tanto, che per sè solo le bisogna: e non si stendesse a tanto la sua carità di procurare gl'vtili altrui: poiche io conosco, che s'ella attendesse solo alla sua quiete, potrebbe già goderla, & occuparsi nell'acquisto di beni perpetui, e seruir a chi l'hà per sempre da tener seco, senza stancarsi di dare i suoi beni.

4
Di cui era
egli diuo-
to.

Già sapenano quando viene il Santo, 4. che dice. Siamo già conuenute di comunicarci tutte per V.S. in quel giorno, e con ciò vsciremo dal debito: perche lo passeremo allegramente per amor suo, occupandolo al meglio, che sapremo.

Dell'altre gratie, che V.S. mi fa, conosco, che potrà chiederne molte, offerendosi il bisogno: sà però N. Signore, che la maggiore, che può ella giamai farmi, è trouarsi in parte, doue non possa farmi niuna di coteste, ancorche voglia. Con tutto ciò trouandomi in necessità, farò a V.S. ricorso come a Sig. di questa Casa.

5.
Nouie, o
Noue nel
Phabito,
desiderio
del suo be-
ne.

Stò ascoltando il lauoro, che passano Maria, Isabella, e la Comadre di V.S. nello scriuere. Isabelluccia, ch'è quella di S. Giuda, tace, e come noua nell'impiego, non sò che dirà: Hò risoluto non emendar loro parola alcuna: ma che V.S. le sopporti, già che comanda che le dicano: Et in verità, è poca mortificatione il leggere spropositi, nè picciola proua dell'humiltà di V.S. l'esserli contentato di gente tanto trista. Ci faccia N. Sig. tali, che non perda ella punto in questa buona opera: già che non sappiamo noi altre chiedere Sua Maestà, che la paghi a V.S.

Hoggi Domenica non sò se 20. d'Agosto.

Indegna Serua, e vera Figlia di V.S. Teresa di Giesù;

LETTERA XII.

All'Illustrissima Signora Donn'Anna Enriquez. In Toro.

ARGOMENTO.

Le dà qualche ragguaglio del Monastero di Vagliadolid, e d'altri da fondarsi, come delle virtù di alcune sue Suddite.

GIESÙ.

La gratia dello Spirito santo sia con V.S. sempre. 1.

7.
Figlia de'
Marchesi
di Alca-
guiz.

Mi farei consolata non poco di trouarla in questa Città, e darsi per bene impiegato il viaggio solo per goderne a piè più fermo, che in Salamanca. Non nò

no da Nostro Signore meritata questa gratia: sia per sempre benedetto. Questa Priora, 2. l'ha goduto tutto, in fine è la miglior di me, e sua gran serua.

Mi sono in estremo rallegrata, che habbia V.S. per qualche giorno hauuto il P. Baldassar Alvarez. 3. per riceuere qualche sollieuo da tanti trauagli. Benedetto sia il Sig. che la tiene con più salute di quel che suole. La mia adesso passa molto meglio, che tutti questi altri anni che non è poco in questi tempi. Ritrouai tal'Anime in questa Casa, che mi han fatto lodare il Signore. Et ancorche certamente Stefania sia al parer nostro vna santa: il talento di Casilda, 4. e le gratie, che riceue dal Sig. doppo hauer preso l'habito, mi hà sodisfatto ben molto. Sua Maestà lo tiri auanti, che deuon molto stimarsi quell'anime, che così a buon'hora si piglia per sè.

La semplicità di Stefania 5. in tutto il resto fuor che in Dio mi tiene attonita quando veggio la Sapienza, che nel suo idioma tiene la verità.

Il P. Prouinciale hà visitata questa Casa, e fattauì l'Electione Concorsero nell'istessa, che vi era, & habbiamo per Sottopriora vna di s. Giuseppe d' Auila, ch'elefero, & hà nome Antonia dello Spirito santo. La signora Donna Guiomar. 6. la conosce. E' vno spirito affai buono.

S'è per adesso lasciata la Foundatione di Zamora, e mi rimetto al lungo viaggio intrapreso. Hauea io fatto il mio disegno di procurare il mio gusto nel passar per così 7. per Toro per baciare a V.S. le mani. E' molto tempo, che non riceuo lettera del P. Baldassar Alvarez, gliene scriue; e non certamente per mortificarmi, che non sento in ciò profitto, come credo anco nel resto: se non perche son tanti i tormenti di queste lettere: e quando alcuno viene solo per mio gusto, sempre manca il tempo. Benedetto sia Dio hauendo da goder di lui eternamente: poiche qui con queste assenze, e varietà in ogni cosa poco, conto possiamo fare di cosa alcuna con questo attender il fine io passo la vita, dicono che con trauagli, & a me non par così.

Qui mi raccôta la Madre Priora del mio Guardiano 8. la di cui gratia non le cade meno in gratia, che a me. Nostro Signore lo faccia molto santo. La supplico a dargli le mie raccomandationi. Io l'offerisco bene spesso a nostro Signore, come anco il signore Don Gio: Antonio. Per amor del Signore non si dimentichi di me, per la continua necessitâ, che ne tengo. Non a possibile trascurar la sign. Donna Guiomar, come V. Sig. dice, & ella c'incarica. Godere somamente d'intendere qualche principio di sì buon successo per accertare, che sia, e goder del contento, che ella ne riceue. Diaglielo Nostro Signore nell'anima questa Pasca, quale io glielo pregherò.

In questo giorno di s. Tomaso fece il P. Fra Domenico 9. vn sermone, nel quale inalzò a tal segno i trauagli, che vorrei io hauerne patiti ben molti, e che anco il Signore per l'auuenire me ne desse di vantaggio. 10. Mi sono somamente piaciuti i suoi sermoni. L'hanno eletto per Priore, nè si sà se farà da loro confermato. Và tanto occupato, che hò potuto ben poco goderne: mi contentaria ad ogni modo in vedere altrettanto V.S. Così lo disponga il Signore, e conceda a V.S. tanta salute, e riposo quando le fa bisogno per guadagnar quello, che non hà fine. E domani Vigilia di Pasca.

*Indegna Serua, e Suddita di V.S.
Teresa di Giesù.*

Al Reuerendissimo P. Maestro Fra Gio: Battista Rubeo da Rauenna,
Generale dell'Ordine Carmelitano.

A R G O M E N T O.

S'interpone per la difesa, e perdono di due Scalzi male impressionati, e gli rende particolar conto di quanto si andaua operando per la Riforma senza discreditto degli altri suoi Sudditi.

G I E S V.

La gratia dello Spirito santo sia sempre con V.P. i. Amen.

1.
Era stata
da lui co-
noscia:
In Ispa-
gna, & an-
tanta alla
Riforma.

DOpò il mio arriuo in Siuiglia, hò scritto a V.P. tre, ò quattro volte: e non l'hò fatto di vantaggio, per essermi stato detto da questi PP. che tornauano dal Capitolo, che non sarebbe in Roma, ma partiti per la visita di que'di Mantoua. Benedetto sia Dio, perche si diè fine anco a cotesto affare. Daua io in esso contezza a V.P. de' Monasteri fondati in quest'anno, che son tre in Veas, in Carauacca, e qui. Hauui V.P. suddite molto serue di Dio. Sono i due con entrate, e questo di pouerità; non s'è fin'hora haunta Casa: spero però nel Signore, che vi farà. Perche viuo sicura, che alcune di queste lettere faranno arriuate in mano di V.P. in questa non le dò particular ragguaglio di tutto.

Diceua io in esse quanto diuerse sia parlare a questi PP. Scalzi (dico al P. M. Gratiano, & a Mariano) di quel che io sentiuua per quelle parti. Perche sono veramente figli di V.P. e nell'essentiale haurò ardir di dire, che non li vantaggia niuno di quei, che più si pregiano d'esserlo. Hauendomi interposto per mezzana per ritornare nella sua gratia; (non osando essi di scriuere) ne supplicaua io V. P. in quelle lettere con tutta la premura possibile; come adesso di nouo nella supplico. Per amor di N Sig. mi faccia V.P. questa gratia, e diami qualche credito, poiche non hò perche non trattar con ogni verità; oltre che riputerei offesa di Dio il non dirla, & ad vn P. che tanto stimo, ancor quando non fosse contradire a Dio, lo terrei per gran tradimento, e maluagità.

Quando ci trouiamo al tribunale della sua presenza conosce a V.P. quel che deuè alla sua vera figlia Teresa di Giesù. Questo solo in tante cose mi consola: perche ben mi auueggio, esserui chi dica il contrario: e così anco, per quanto posso, lo sentono tutti, e sentiranno, mentre vi sarà vita, dico quei, che son senza passione.

Scrissi già a V.P. la commissione, che hebbe il P. Gratiano dal Nuntio: l'hauea vltimamente mandato a chiamare. E saprà anco come tornarono a dargliela di nouo per visitar Scalzi, e Scalze, e la Prouincia di Andalusia.

2.
Quei del-
Possessio-
za, che per
2. et lo si of-
poneuano.

Io sò ben certo, che ricusò egli quest'ultimo a tutto suo potere, ancorche non si dica così: però questa è la verità, nè meno lo vorrebbe il Secretario suo fratello: non potendo seguirne che gran traualgio. Ma supposto che si trouaua già fatto, se mi haueffer creduto questi Padri, si farebbe eseguito senza dar taccia ad alcuno, e ben come tra Fratelli. E per questo ci impieghi tutto il possibile, perche lasciando l'esser di ragione, fin da che ci trouiamo qui, c'han soccorso in tutto: e come scrissi a V.P. trouo qui soggetti di buon talento, e di lettere: e ben molto mi contenterei ve ne fossero nella Prouincia di Castiglia.

3.
Parla delle
Riforme
vite del
P. Ordine
stesso.

Io son sempre amica di far della necessitá virtú; (come si dice) e perciò haurei voluto, che quando s'impiegauano nella resistenza, haueffer mirato se poteano riuscir coll'intento. Per l'altra parte non mi merauiglio: perche sono già stanchi di tante visite, e nouità, che son corse per i nostri peccati in tanti anni. Piaccia al Signore sappiamo profittarcene, che ben ci risueglia Sua Maestà, se bene essendo adesso dell'Ordine stesso, 3. non pare che sia tanto in suo discreditto. E spero in Dio, che se prende V. P. a fauorir questo Padre in modo che conoscano stare in
sua

sua gratia, il tutto sia per farli assai bene. Scrive egli a V. P. con gran desiderio di quanto dico, e di non apportarle disgusto alcuno; riputandosi vbbidiète suo figlio.

Quel che torno di nuouo a supplicar a V. P. per amor di N. Sig. e di sua gloriosa Madre (che tanto V. P. ama come anco questo Padre, che sol per esser suo diuoto, entrò in quest'Ordine) è, che gli risponda, mà con soauità, e lasci altre cose passate; ancorche v'habbia hauuto qualche colpa, e l'accolga come suo Figlio, e suo suddito per essere veramente tale; e l'istesso col pouero Mariano, se non che alle volte non s'intende. Io non mi stupisco, che scrivesse a V. P. differentemente di quel, che mantiene nella sua volontà; per non saper dichiararsi; perche egli confessa, che mai hebbi (nè in detto, nè in fatto) intentione di disgustarla. Come tanto guadagna il Demonio nostro nemico in far che le cose si prendano a suo verso, perciò l'haurà aiutato di forte, che non volendo, habbino disacerato ne' negotij.

Mà consideri V. P. che de' Figliuoli è l'errare, e de' Padri il perdonare, e non mirare a i loro mancamenti. Per amor di Nostro Signore supplico Vostra Paternità mi faccia questa gratia. Mira, che ciò per molti rispetti conuiene; perche forse non l'intende per quel verso V. P. come io, che mi trouo qui; e che ancorche noi Donne non siamo buone in dar consiglio, tal volta accertiamo. Io non intendo, che danno possa di quà nascere; mà ben come dico, molti emolumenti, e niuno in ammettere quei che, se fossero presenti, si battirebbono a' suoi piedi; (poiche non lascia Iddio di perdonare) e che s'intenda; che gusta V. P. che passi la Riforma per mano d'un Suddito suo Figliuolo, e che in riguardo di ciò si contenta di perdonarlo.

Se si trouassero molti, a' quali raccomandarlo, vada; mà non essendoui, come pare, con quei talenti, che hà questo Padre (che mi fò certamente a credere, che così anco lo direbbe V. P. se lo vedesse) perche non hà da mostrare, che si compiace d'hauerlo per Suddito: e far che tutti s'auueggano, che questa Riforma (quãdo ben si faccia) è per mezzo di V. P. de' suoi consigli, & auuisti? ⁴ E col solo intendersi, che di ciò ella gusta, il tutto si spiana. Vorrei dir molte cose su questo fatto. Supplico nostro Signore faccia intendere quanto ciò conuiene; perche è gran tempo, che non fà V. P. conto delle mie parole. Son ben sicura, che quando in esse io erri, non erra la volontà.

⁴ Dal che si raccoglie, che egli stesso la desideraua

Trouasi qui il P. Fr. Antonio di Giesu, e non posso farne di meno; se bene cominciò ancor egli a difendersi, come questi Padri. Scrive egli a V. Paternità; haurà forse miglior forte di me, accioche creda, come conuiene tutto ciò che le dico. Iddio lo faccia, come può, e vede che fà di mestieri.

Io seppi il decreto, che viene dal Capitolo Generale 5. che io non esca d'vna Casa. L'hauca già qui spedito il Padre Prouinciale Fr. Angelo al P. Vglia con vn Mandato da notificarmi. Egli pensò che mi causerebbe gran pena, come il disegno di questi Padri è stato il darmela in procurarlo, & a quest'effetto se l'haucau riferbato. Sarà poco più d'vn mese, che io procurai mi fosse intimato, hauendolo per altra parte arriuato a sapere. Io dico a V. P. con certezza, che per quanto posso conoscer me stessa, mi farebbe di gran regalo, e di gran contento, quando me l'ordinasse per vna sua lettera, e conoscerai, che faria còdolendosi di sì gran traugli, che per me (che son da poco in patire) hò passati in queste Fondationi, e che per preuio mi comandasse il riposo. Perche anco con vedere per qual cammino mi viene, mi hà arreccato gran conforto il poter stare nella mia quiete.

Tenendo io tanto amore à Vostra Paternità, non hò lasciato, come fauorita, di sentire, che come a persona disubbiète venisse il Mandato di forte, che potesse il P. Fr. Angelo publicarlo in Corte, prima di saperne io cosa alcuna, parendogli che mi si faceua gran forza; e perciò mi scrisse, che haurai io potuto rimediarlo per la Camera del Papa; come se non fosse per me vn gran riposo. ⁶ Quando in verità

⁵ Fatto in Piacenza d'Italia.

⁶ Utrarsi in vna Camera.

non lo fosse per me l'effeguir quel che Vostra Paternità mi comanda, ma vn grandissimo trauaglio; non mi passerebbe per pensiero il lasciar d'vbbidire; mi riduca il Signore a tal segno, che contra la volontà di V. P. io procuri contento.

Perche posso affermar con verità (e ciò a Nostro Signore) che se qualche sollieuo io sentiuua ne'trauagli, sconuolgimenti, afflittioni, e mormorationi, che hò passate era nell'intendere, che facena la volontà di V. P. in darle gusto; e non meno me l'aporterà adesso il far quel che mi comanda. Volli io porlo in effecutione: era presso al Natale, e per essere sì lungo il cammino, non mi lasciarono 7. intendendo che non era volontà di V. P. l'auenturar la salute, e perciò se mi trouo tutta via qui, non è stato con intentione di fermarmi per sempre in questa Casa, mà sin che passi il Verno, perche non m'intendo con la gente d'Andaluzia.

Quel che instantemente supplico a V. P. è, che non lasci di scriuermi, douunque si troui; perche non restandomi già negotio alcuno, (il che mi farà certamente di gran contento) temo habbia da dimenticarmi, se bene non farò io per contentigli, perche quando pur ella si stanchi, non lascerò di scriuerle per mio riposo.

Mai qui si è inteso, nè intende, che il Concilio, e'l Moto proprio tolga a' Prelati il potere ordinare, che vadino le Monache alle Case per bene, e cose dell'Ordine, delle quali ponno offerirsi ben molte. Io ciò non dico per me, che già non mi sento buona per cosa alcuna, nè solo costarmi in vna Casa, in cui mi tornerebbe affai bene qualche riposo, e quiete, mà in vna prigione, ogni volta sappia essere gusto di Vostra Paternità, stare di buona voglia tutta la vita: ma perche non habbia Vostra Paternità scrupolo del passato; poiche tutto che io haueffi le Patenti, giamai passaua in parte alcuna a fondare (che nel resto chiaro stà, che non poteua andar ui) senza comandamento in iscritto, e la licenza del Prelato: Et in questa conformità diemmelà il Padre Frà Angelo per Veas, e Carauacca; e'l P. Gratiano per portarmi io qui; perche teneua all'hora dal Nuntio l'istessa commissione, che adesso; se non che non l'vsa. Ancorche habbia detto il Padre Frà Angelo, che vi venni come Apostata, e che era scomunicata, Iddio glielo perdoni. Sà Vostra Paternità, e può testificarlo, che hò sempre procurato di metterlo bene con Vostra Paternità, e di contentarlo (in cose però, che non discontentassero a Dio) e pur già mai si riduce a star bene con me.

Gli farebbe di gran profitto se si malamente la passasse con Valdemoro Per esser egli Prior d'Aniua, leuò via dall'Incarnatione gli Scalzi non senza grande scandalo della Città: e perciò faceua andar quelle Monache (trouandosi già la Casa in istato di lodarne il Signore) di forte, che è di gran compassione quanto vadino sconuolte, & inquiete. E mi scriuono, che per discolpar lui si addossano a se stesse la colpa. Già vi tornano gli Scalzi, e come mi scriuono, hà ordinato il Nuntio, che non siano confessate da niuno altro Carmelitano.

Gran pena mi hà causato lo sconforto di quelle Monache, mentre non si dà loro, che pance, e dall'altra parte tanta inquietudine mi muoue grandemente a pietà. Iddio a tutto ponga rimedio, e ci guardi V. P. per molti anni.

Hoggi hammi detto, che vien quà il P. Generale de' Domenicani. O se mi facesse Iddio gratia, che s'incontrasse a venirui V. P. ancor che per l'altra parte sentiuua il suo trauaglio. E peccio haurà da restarmi il mio riposo per quell'Eternità, che non hà fine, doue vedrà V. P. quel che mi deue. 8.

Piaccia al Signore, per sua misericordia, il rendermene meriteuole. A cotesti Reuerendi Padri di V. Paternità, che molto mi raccomando nell'orationi delle Paternità loro. Queste Suddite, e Figlie di V. P. la supplicano della sua beneditione, & io per me l'istesso. Da Siniglia, &c.

Di V. P. Indegna Figlia, e Suddita
Teresa di Gesù.

7.
Cicè par-
tire a ri-
guardo del
La stagio-
ne.

8.
Si crede
che si più
che oris-
petto del
l'Ordine
per altro
bene par-
ticolare oc-
corra in og-
ni la San-
ta.

MADRE TERESA DI GIESV. LETTERA XIV.

27

Al molto Reuerendo P. Maestro Frà Luigi di Granata dell'Ordine
di San Domenico.

ARGOMENTO.

*Sir allegra seco dell'utile, che reca con suoi libri alle Chiese, & si mostra quanto
bramosa di trattarlo, bisognosa delle sue Orationi, pregandolo
à deporre ogni stima di lei.*

GIESV.

La gratia dello Spirito Santo sia sempre con V.P. Amen.

FRà le molte persone, che amano nel Signore V. P. per hauer scritto sì santa, e
profiteuole dottrina, è che rendono a Sua Maestà gratie per hauerla conce-
duta per sì grande, & vniuersal beneficio dell'Anime, vna sono io. 1. E mi persua-
do, che per niun tranaglio haurei lasciato di vedere chi tanto mi consola, e d'v dir
le sue parole se si compatisse al mio stato, e l'esser Donna. 2. Perche fuor di queste
ragioni l'hò sempre hauuta di cercar simiglianti Persone per assicurar mi de' ti-
mori, ne' quali hà l'anima mia per molti anni viuuto. E già che di ciò non sono
stata meriteuole, mi sono consolata con hauer mi comandato il Signor Don Teu-
tonio 3. le scriua questa, al che io, senza ciò non potrei auanzarmi. Ma confidata
nell'vbbidenza, spero in Nostro Signore habbia da riuscirci di profitto, perche
si ricordi tal volta Vostra Paternità di raccomandarmi a Nostro Signore, ha uen-
dome gran necessità nell'andar con poco capitale a gl'occhi del Mondo, senza ha-
uerne pur vno, per fare in verità parte di quel, che si figurano di me.

L'intender solamente questo, farebbe bastante a riceuere da Vostra Paternità
gratia, e limosina: conoscendo ancor quel, che in ciò passa, e' l gran traaglio, che
s'incontra, da chi hà viuuto vna vita ben maluaggia Con esserlo io tanto hò pre-
so ardire molte volte di chiederle da Nostro Signore vna vita ben lunga. Piaccia
a Sua Maestà il farmi questa gratia, e vada Vostra Paternità crescendo in santità,
e nel suo amore. Amen.

Indegna Serua, e Suddita di V.P. Teresa di Giesv.

Il Signor D. Teutonio credo sia de gl'ingannati in quel che tocca a me. Mi di-
ce, che stima molto Vostra Paternità. In ricompensa di ciò è ella obligata ad auui-
sar Sua Signoria, 4. no'l creda tanto facilmente senza causa.

LETTERA XV.

Al Reuerendo P. Maestro Frà Pietro Luagnez dell'Ordine di San
Domenico Confessore della Santa.

ARGOMENTO.

*Per vbbidenza, e desiderio d'accertare gli manda la Relatione della
sua Vita, con sottoporla al suo esame, e del Padre Auila
gran Maestro in questi tempi di spirito.*

GIESV.

Lo Spirito Santo sia sempre con Vostra Paternità. Amen.

Non farebbe male effaggerare a V. Paternità questo seruitio per obligarla a
tener molto conto di raccomandarmi a Dio, 1. poiche in riguardo di quel
che hò passato in veder mi scritte, e ridotte a memoria tante miserie mie, ben pote-
ua farlo; se ben posso dire in verità, che più hò sentito lo scriuer le gratie, che No-
stro Signore m'hà fatto, che le offese, che io a Sua Maestà.

Hò fatto quel che V.P. 2. mi comandò in dilatar mi con patto, che ella mi faccia
quel che mi promise in romper quel che le parrà malo. Non hauena ancor finito
di leggerlo doppo scritto, quando V. P. mandò per esso. Può essere, che vi vadi-

1. Per le
molte vir-
tù, & ope-
re di que-
sto Sogget-
to Dom.

2. Come fù
vistato da
Filippo II
nella sua
Cella in
Lisbona.

3. Vescouo
d'Euora.

4. Grande
humiltà.

1. D'hauer-
lo vbbidi-
to nel scri-
uere le
sue cose.

2. Fù suo Co-
nfessore, e' l
primo in
approua-
re il suo
scritto, e' l disegno
della Ri-
forma.

no alcune cose malamente dichiarate, & altre poste due volte, hauendo hauuto sì poco tempo, che non poteua tornare a riueder quel che scriueua.

Supplico Vostra Paternità lo emendi, e faccia scriuere, hauendo da portarsi al P. Maestro Auila, 3. perche potrebbe alcuno conoscer la mano. Io hò gran desiderio disponga in modo di farglielo vedere, hauendo io cominciato a scriuerlo con quest'intento; poiche quando egli stimi, che io vò per buon cammino, rimarrò molto consolata; supposto, che non mi resta altro da fare per la mia parte.

Faccia in tutto V. Paternità come le parrà, e vegga essere in obbligo a chi così le confida l'anima. Quella di Vostra Paternità io raccomanderò in tutta la mia vita al Signore: e perciò dia si fretta di feruire a Sua Maestà, per farmi gratia: perche conoscerà da quel che si contiene: quanto bene s'impiega in darsi tutto (come l'hà già cominciato) a chi tanto quì ci si comunica, senza misura. 4. Sia per sempre benedetto: sperando io nella sua misericordia, che ci vedremo doue ambidue vederemo più chiaramente le grandi, che ci hà fatte, e per sempre lo lodiamo.

Indegna Serua, e Suddita di V. P. Teresa di Giesù.

LETTERA XVI.

Al Reuerendo Padre Frà Domenico Bagnez dell'Ordine Domenicano, e Confessore della Santa.

ARGOMENTO.

Mostrasi in tutto subordinata al suo giudizio, così nel riceuere d'una Monaca pouera, come nel governo dell'altre, e del suo spirito.

GIESÙ.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. P. I. e con l'Anima mia.

Non è che s'omentarsi di cosa, che si faccia per amor di Dio: supposto che tanto può quel di Frà Domenico, che ben mi pare tutto quel che a lui, e voglio tutto quel ch'egli vuole: nè sò in che hà da terminar quest'incantesmo.

La sua Parda ci hà a pieno sodisfatte. Ella è tanto fuor di se stessa per giubilo dopò l'ingresso, che ci fà lodare Dio. Credo non mi si darà l'animo, che ella resti laica, 2. vedendo quanto hà V. P. contribuito in rimediartla: e perciò hò risoluto, che le insegni a leggere, e conforme anderà riuscendo, si farà.

Il mio spirito hà ben compreso il suo, 3. senza parlargli: e si è trouata Monaca, che non può valer si della persona da che entrò, sol per la molta oratione, che l'hà ridotta a tal segno. Creda Padre mio, ch'è per me vn gran diletto ogni volta, che riceuo alcuna, che non porta denaro, & è riceuuta solo per Dio: e'l vedere, che non hanno con che: & hauean da lasciarlo per non poter più: conosco, che riceuo da Dio particolar gratia in farmi mezzo del lor rimedio. Se potessi far che tutte fossero di questa sorte, mi farebbe di grande allegrezza: però non mi ricordo vi sia stata alcuna di mia sodisfattione, lasciata per non hauere.

Mi è stato di particular contento il veder le molte gratie, che Dio le fà, impiegate da Vostra Paternità in operesi fatte: e ridursi anco a questa. E già fatto Padre di quei che poco possono: e la carità, che perciò il Signor le dà, mi mantiene così allegra, che farò per qual si sia cosa per aiutarla in opere simiglianti, quando possa. Che le pare del pianto di colei, che conduceua seco, che mai pensai fosse per finire. Io non sò perche me la incaminò quà.

Già il Padre Visitatore hà conceduta la licenza: & è principio di conceder via più col fauor di Dio: e potrò forse riceuere cotesta 4. piagnolosa, se lo sodisfa: che per Segouia mi soperchia. Buon Padre hà trouato la Parda, 5. in V. P. Dice, che ancor non crede d'esser quì. E bisogna lodar Dio per la sua contentezza. L'hò anch'.

3.
Chiamato
in quei tē-
pi per le
sue virtù,
e lettere l'
Apostolo
dell'Anda-
luzia.

4.
Delle vir-
tù, e gratie
di sua tra-
na a lungo
ella sua
vita.

1.
Già suo
Cōfessore,
che difese
il suo Con-
uento in
Auila, egli
comandò
lo scriuer.

2.
Oblata, ò
Seruente.

3.
Fù tanto
appassiona-
ta alla Re-
ligion Do-
menicana,
che per
gratia, si
chiamaua
la Dome-
nica in
Passione.

4.
Facile al
pianto per
tenerezza
di spirito.

5.
Cognome
vna rice-
uta a sua
stanza.

anch'io lodato nel veder quì il Nipotino di V.P. venutoui con Donna Beatrice: e godei grandemente di vederlo Perche lasciò di dirmelo?

Stimo ancora non poco l'essere stata questa Sorella con quell' Amica Santa sua Sorella mi scriue, e manda ad offerir mi non poco. Io le rispondo, che m'hà intenerita. Mi pare d'amarla assai più che già viua. Già saprà che hebbe vna voce per Priore di S. Stefano: 6. tutte l'altre il Priore, hauēdomi mossa a deuotione il vederli tanto conformi. Hierì mi vidi con vn Padre del suo Ordine, che chiamano Frà Melchior Cano. 7. Io gli dissi, che se fossero molti spiriti consimili nel suo Ordine, potrebbero formar Monasterij di Contemplatiui.

Hò scritto ad Auila, acciò che quei, che volean farlo, non s'intiepidiscono, quando non vi si proueggia per questa banda, desiderando molto, che si dia principio perche non mi dice quel che ha fatto? Lo faccia Iddio tanto Santo, come io desidero. Hò voglia di discorrerle vn giorno sopra cotesti timori, che sente, perciò non fa che perder tempo: per poco humile non vuol credermi. Meglio fa il Padre Frà Melchior, che dice, che in vna volta, che gli parlai, afferma essergli stato di profitto, e che par che non vi sia hora, in cui non mi tenga presente. O che spirito, e che Anima tiene in esò il Signore: m'ha consolata in estremo. Par che non mi resti altro da fare, che contarle spiriti d'altri. Resti si con Dio, e chieggagli, che me lo conceda per non farmi trauiare in cosa alcuna dalla sua volontà. E Domenica la Notte. 8.

6.
Conuēto
Domen-
in Sala
manca.

7.
Soggetto
Domen-
cano noto
per le sue
virtù: e
letterę.

8.
Il sopra-
scritto te
così; Al
Reu. Pad-
mio, il
Maestro
F. Domen-
nico Ba-
gnez mio
Signore.

Di V.P. Figlia, e Serua Teresa di Giesù.

L E T T E R A X V I I .

Al Molto Reuerendo Padre Priore della Certosa de las Cucuas di Siuiglia.

A R G O M E N T O .

La ringratia della protezione, che tiene del Monastero di Siuiglia, in mezzo à tante brorache, e lo prega à continuarla col consiglio, e coll' aiuto.

G I E S V .

La gratia dello Spirito sia con V. P. Padre mio.

CHe pare a Vostra Paternità, come vā quella Casa del Clorioso San Gioseppe? E come han trattate, e trattato quelle sue Figlie, doppo l'esser tanto tempo, che patiscono trauagli spirituali, e sconforti con chi hauea da consolarle? Mi pare, gl'han domandati a Dio con istanza, che ben se le conosca. Sia benedetto.

Al sicuro, che per quelle, che vi sono, e vi andarono meco, io seco ben poca pena, & alle volte giubilo di vedere il molto, che han da guadagnare in questa guerra, che fa loro il Demonio. Ma ben si la sento per quelle che vi sono entrate: che quando haueano da essercitarsi in acquistar quiete, & in apprendere le cose della Regola: tutto se ne vada in turbolenze: potendo come ad Anime nouitie apportar molto danno. Il Signore vi dia rimedio. Io le dico, che son molti giorni, che il Demonio studia d'inquietarle. Scribbi alla Priora, che cominciasse cō V.P. tutti i suoi trauagli. Nō aurà hauuto ardimiento di farlo. Mi farebbe di gran consolatione il poter parlar con chiarezza a V.P. ma essendo per lettera, non ardisco: 2. e quando il messaggiero non fosse sicuro, nè anco ciò le diria.

Venne questo giouine a pregarmi, se conosceua io in questa Città chi potesse favorirlo con appronarlo per poter entrare a seruire: perche essendo questa terra molto fredda, & a lui di molto danno, non può viuerui ancorche vi sia nato. Me l'assicura persona, a cui hà egli seruito (ch'è vn Canonico) per virtuoso, e fedele. Ha buona penna da scriuere, e da far cōti Supplico V Paternità per amor di Dio, che

1.
Era d'Aul-
la, e della
Casa Pan-
tola, e grā
protettore
ne'trauagli
di Siuiglia.

2.
Per esserle
incerto

che offerendosele modo daccomodarlo, faccia a me questa gratia, & a S. M. questo seruitio, & in far sicurtà delle sopradette, se bisognerà: sapendole io da chi non mi dirà, che ogni verità.

Mi rallegrai, quando egli mi parlò, per potermi consolar cō V. Paternità, e supplicarla faccia di modo che possa la Priora, con l'altre, che vennero di quà legger questa mia lettera, douendo già saper che l'han priuata dell'vfficio, e postauì vna delle riceute costi, e molte altre persecutioni, che ha ella passate, sino a farla render le Lettere, che io le hauena scritte, e sono già in mano del Nuntio.

Han patito le pouerette sì gran mancamento di chi le consiglia, che i Dottori di queste bande restano storditi delle cose, alle quali le hanno ridotte col timore delle scomuniche. Io l'hò non meno per hauer si aggrauato non meno l'anime loro (forse per non intendersi) essendo comparse cose tali nel processo delle loro depositioni, che sono vna grandissima falsità, perche io vi fui ben presente, e mai tal cosa passò. Ma non stupisco che desidero in tali spropositi, perche vi sù Monaca, che sù tenuta sei hore nello squittino, & alcuna di poco discorso sottoscriueria quel ch'a loro piacesse. Ci ha qui giouato, per hauer poi l'occhio in che cosa fermiamo, e perciò non ci è stato che dire.

Per ogni bāda ci ha bene strette per vn'anno, e mezzo il Sig. viuio ad ogni modo in grandissima confidenza, che ha Nost. Sig. da prender le difese de' suoi Serui, e Serue, in modo, che si arriui a scoprir gl'imbrogli, che ha cacciati in questa casa il Demonio. E'l Glorioso S. Gioseppe 3. haura da porre in netto la verità, e quali siano le Monache, che vennero di quà, perche coteste io non le conosco, solo sò, che son più credute da quei che la trattano, il che è stato di gran danno per molte cose.

Supplio V. P. per amor di Dio nō le abbandoni, e le aiuti cō orationi in questa tribulatione, non hauendo che Dio solo, e niun'altro in terra, con chi possano consolar si. Però S. M. che le conosce, le proteggerà, e darà a V. P. carità per far l'istesso.

Mando cotesta lettera aperta, perche quando si trouino con prece tto di consegnar tutte le mie al Prouinciale, faccia V. P. che le sia letta da qualche persona potendo loro arrear qualche alleggerimento il veder mia lettera.

Credefi, che volesse il P. Prouinciale mandarle via dal Monastero. Le Nouitie eran risolute di vnirsi con esse. Quel che arriuo ad intendere è, che non può il Demonio tolerar che vi siano Scalzi, e Scalze, e perciò moue loro tal guerra, però confido in Dio, che poco farà per cauarne.

Si rammenti V. P. che ha fatto ella il tutto in conseruarle, a desso che corre la maggior necessitā, aiuti il Glorioso S. Gioseppe. 4. Piaccia alla Maestà Diuina di guardar V. P. per rifuggio di coteste Pouere (che già sò le gratie, che ha fatte a cotesti Padri Scalzi) per molti, e molti anni, coll'accrescimento di fantità, che io sempre le supplico. Amen. Hoggi vltimo di Gennaio.

Quando non si stanchi V. P. potrà ben legger cotesta carta indirizzata alle sorelle.

Indegna Serua, e vera Figlia di V. P. Teresa di Giesù.

LETTERA XVIII.

Al P. Rodrigo Alua rez della Compagnia di Giesù, e suo Confessore.

ARGOMENTO.

Per vbbidienza come a suo Confessore, gli rimette vna lunga, & essatta Relatione della sua Oratione, e delle varie sue specie con gran profondità, e sublimità di discorso.

GIESÙ.

SOn tanto difficili a dirsi, e più di forte, che possono intendersi, queste cose interiori, e molto più con breuità, che se non lo fa l'Vbbidienza, farebbe ventura l'accer-

4.
Suo Pro-
rectore, e
Titolo
del'vfficio
Monaste-
ro.

4.
Titolo del
detto
Monaste-
ro.

l'accertare, e singolarmente in materie tanto difficili. Vi vuol ben poco in far mi-
dare in ispropofiti: venendo in mano di chi haurà intesi altri maggiori.

In quanto io farò per dire, supplico V. P. si persuada, che non intendo di crede-
re d'accertare: perche può essere, che io non l'intenda: quel che però posso assicu-
rare, che non dirò cosa, che non sia stata da me più, e più volte sperimentata. Se
ciò sia bene, ò nò: lo miri Vostra Paternità, e me l'auuifi.

Parmi, che farà a V. P. di gusto il cominciar a trattar del principio di cose so-
pranaturali: poiche del resto di uotione, tenerezza, lagrime, e meditatione, che pos-
siamo qui col aiuto del Signore acquistarci, già son state intese.

La prima Oratione, che a mio parere sentij in me soprannaturale (ch'io chiamo
quella, che con industria, e diligenza nò può acquistarsi per molto che si procuri,
ancorche importi ben molto il disporuifi) è vn raccoglimento interiore, che si sen-
te nell'anima, in modo che pare habbia sentimenti, come quì giù gl'esteriori, e vo-
glia ella in se stessa appartarsi dallo strepito di questi esterni: e perciò se li tira die-
tro alle uolte con vna certa voglia di chiuder gl'occhi, e di nò vedere, nè vdire, nè
intendere sino quelle, in che s'occupa all'hora l'Anima, ch'è trattare a solo cò Dio.
Non si prende in ciò niun sentimento, nè potenza, restando tutto intiero: ma solo
per impiegarfi tutto in Dio. E farà facile ad intendersi a chi sarà stato conceduto,
non già a chi nò, che haurà almen bisogno di molte parole, e comparationi.

Nasce bene spesso da questo raccoglimento vna quiete, e pace interiore, che
consiste nell'anima, in modo, che pare non le manchi cosa alcuna, e che anco il par-
lare, come il recitare, e meditare la stanchi: non vorrebbe che amare, dura qualche
spatio, & anco molti.

Suol da questa Oratione precedere vn sonno, che chiamano, delle potenze, che
non sono nè tanto assorbite, nè tanto sospese, che possa dirsi Rapimento, nè del
tutto Vnione.

Alcune volte, & anco molte intende l'Anima, che stà solamente vnita la vo-
lontà, e ciò s'intende ben chiaro (dico chiaro per quel che pare) per trouarsi tutta
impiegata in Dio, e veder l'Anima il mancamento di poter stare, & affaticarsi in
altra cosa, e trouarsi l'altre due Potenze libere per affari, & opere del seruitio di
Dio: In fine, vanno al pari vnite Marta, e Maria. Volli io sapere dal Padre Fran-
cesco, se z. farebbe ciò vn'inganno: perche mi menaua come sbalordita, e mi disse,
che spesso accade.

Quando è Vnione di tutte le Potenze, è molto diuersa: perche non può ella ado-
perare in cosa alcuna: trouandosi l'Intendimento come spauentato. La volontà
ama più di quel che intende: anzi nè pure intende se ama, nè che si faccia in modo,
che possa dirlo. La Memoria, al mio parere, che non ne ritenga alcuna, nè men
pensiero, e che non siano per all'hora nè anco i sentimenti de sti, come di chi gl'-
habbia perduti, per meglio impiegar l'Anima in quel che gode, a mio parere, per-
che quel poco spatio si perde, e presto passa.

Dalla ricchezza, che resta nell'Anima, d'humiltà, e d'altre Virtù, e desiderij, s'in-
tende il gran bene, che da quelle gratie le venne: ma non può dirsi cosa sia: perche
ancorche dia ad intendersi non sa ella stessa come intenderlo, nè spiegarlo. A pa-
rer mio (quando sia vera) è la maggior gratia di quante fa Nostro Signore in que-
sto cammino spirituale, ò almeno delle grandi.

Il Rapimento, ò Sospensione, a mio parere, è tutto vna cosa, se non che foglio io
chiamar Sospensione, per non dire Rapimento, che ciò spauenta: 3. e veramente
può questa Vnione riferita chiamarsi ancora Sospensione. La differenza, che d'ef-
fa fa il Rapimento, è questa.

Che dura più, & è più sensibile in questo esterno, andando di forte abbraccian-
dosi al godimento, che non si può parlare, nè aprire gl'occhi: & ancor che ciò più
si fac-

1.
È il suo Cò
fessore, e
Soggetto
di gran
dottrina.

2.
P. Borgia
col quale
trattò del
suo spiri-
to.

3.
Come co-
sa violen-
te.

fi faccia nell'vnione, qm succede con più forza (come che il calor natural si parta per non sò d'onde)che quando è vn gran Rapimento. In tutte queste forti d'Orationi trouasi più, e meno.

Quando è grande, come dico, restano le mani gelate, & alle volte tese come stecchi: e'l Corpo se lo coglie in piede, così si resta, d' sì le ginocchia: e s'impiega sì fattamente nel godimento di quel, che le rappresenta il Signore, che par che si dimentichi d'animare il Corpo, e lo lascia in abbandono. E perciò, se dura, restan con sentimento le membra.

Pare che qui voglia il Signore, che intenda l'Anima più di quel che gode nell'Vnione: e perciò se le discoprono alcune cose di Sua Maestà per quello spatio molto d'ordinario: e gli effetti, co i quali resta l'Anima, sono ben grandi: e'l dimenticar se stessa, nel voler che sia sì gran Dio, e Signore conosciuto, e lodato. Et a me pare, che quando sia Iddio, non può che restarle vn gran conoscimento, che lui non può cosa alcuna, della sua miseria, e dell'ingratitude di non hauer seruito a chi per sola sua bontà le fa gratie sì grandi: perche il sentimento, e la soauità son tanto eccedenti tutto ciò, che può qui compararsi, che se durasse, e non se le passasse quella memoria, haurebbe sempre a nausea tutti i contenti di quà giù, e perciò viene a tener in poco conto tutte le cose del Mondo.

4.
Il primo
Aprobia-
mento, il
secondo
Airebatta-
mento mi
pare non
può stato
che così
spiegare,
che è il
vno più
violente
dell'altro.

La differenza, che passa tra'l Rapimento, 4. e lo Staccamento, è, che'l primo va poco a poco morendo a queste cose esterne, perdendo i sentimenti, e viuendo a Dio. Il secondo procede da vna sola notizia, che infonde Sua Maestà nel più intimo dell'Anima, con vna velocità, che pare, che le stacchi la parte superiore d'essa; e che al suo modo di sentire se le scappi l'Anima dal Corpo; e perciò bisogna far' animo ne' principij, per abbandonarsi nelle braccia del Signore, e per tirarla doue a lui piaccia. Impercioche fin tanto che Sua Maestà la ponga in pace, doue vorrà condurla (dico tirarla ad intender cose alte) al sicuro bisogna esser ne' principij ben risoluta di morir per lui; perche non sà la pouera Anima, che ciò habbia da essere.

Restano a mio parere, ne' principij le Virtù tanto più forti; perche s'abbandona più, e meglio dassi ad intendere la potenza di questo gran Dio, per temerlo, & amarlo; poiche così, senza essere in man nostra, distacca l'Anima, come vero Signor d'essa; e resta questa con gran pentimento d'hauerlo offeso, e sgomento, come habbia potuto offender Maestà sì grande, e con grandissima ansietà, perche non sia da alcuno offeso, ma da tutti lodato. Di quà credo io, che nascano quei gran desiderij, che si saluino l'Anime, e di cooperarui in qualche parte, perche sia questo Dio lodato, come merita.

L'Vnione dello Spirito è vn certo che non sò come chiamarlo, che ascende dall'intimo dell'Anima; solo questa comparatione mi souuene, che posà doue V. P. sà, e trouansi dichiarate tutte queste, & altre forti d'Oratione, 5. tal è la mia memoria, che prestamente me ne dimentico. Parmi, che l'Anima, e lo Spirito debbano essere vna cosa medesima. Se non che come vn Foco s'egli è grande, & è stato ben disposto per ardere; e così l'Anima alla dispositione, che mantiene con Dio, come il Foco ardendo già prettamente spicca vna fiamma, & ascende in alto, ancor che sia questo foco della natura dell'altro, che resta a basso: nè perche ascēda questa fiamma, non vi resta il foco. Così auuene all'Anima, che pare che da se produca vna cosa sì presta, e delicatamente, che formonta alla parte superiore: e va doue piace al Signore, non potendo meglio tutto ciò dichiararsi.

5.
Nel Pater
Nostr.

Par che quell'Vccelletto dello Spirito scappi dalla miseria di questa carne, e dal carcere di questo Corpo, e che sbrigate sene possa meglio occuparsi in quel che le dà il Signore. E cosa sì delicata, sottile, e sì preziosa, in quanto può l'Anima capire, che nò le pare possa esserui illusione, nè altra cosa simigliante. Passata, ch'ella è, restan

è, restan poi i timori, per esser sì maluaggia ^{6.} chi la riceue, che par che in tutto ha- ^{Di sè stessa} uesse con ragion da temere, ancorche nell'interior dell'Anima rimanesse certezza, ^{per humilit.} e sicurtà, con la quale potea viuere: ma non per ciò per lasciar di poner la sua diligenza per non farsi ingannare.

Impeto io chiamo vn tal desiderio, che desta tal volta nell'anima, senza che sia preceduta alcuna oratione; anzi per lo più, vna Memoria, che all'improviso spunta, dal trouarsi Iddio lontano, ò da qualche parola, che a ciò si riduca. È sì potente, e di tanta forza alle volte questa Memoria, che par che in vn'istante la scomponga; come quando arrina all'improviso ad vna persona qualche nouella di cose penose, che non sapeua, ouero vn battito di core, ò simile, che par che tolga il discorso al pensiero per consolarsi, ma sol resta come assorbita. Così qui auuiene; se non che la pena è per vna tal cagione, che resta all'Anima vn conoscimento, che sia bene impiegato il morir per essa. All'hora è, che pare quanto l'anima intende è per maggior pena, e che non vuole il Signore, che tutto il suo essere le serua per altro; nè che possa ammetter conforto, nè meno ricordarsi essere sua volontà, ch'ella viua: ma sol, che le paia di trouarsi in vna gran solitudine, e tal'abbandono di ogni cosa, che non può spiegarli: perche tutto il mondo, e le sue cose le dan pena, nè par si troui cosa creata, che possa farle compagnia.

Non altro vuole l'Anima, che il Creatore; e conosce esser impossibile se non more: e perche non può darli la morte, more perche non more. Di tal sorte, che corre veramente pericolo di morirli: e vedesi come sospesa tra'l Cielo, e la Terra, nè sà di sè stessa che farsi. Di quando in quando le dà Iddio qualche notitia di sè, perche si auueggia di quel che perde, con vn modo sì strano, che non può dirsi, nè esagerar questa pena, per non esser uene in terra vna tale, ò almeno di quante hò io passate, che l'agguagli. Basta il dire, che in mezz'hora, ch'ella duri, lascia tanto scompaginato il corpo, e tanto aperti i cannalli dell'ossa, che ne men le mani restano habili a scriuere, ma con grandissimi dolori.

Di questo stesso non sente cosa alcuna sin che sia passato quell'Impeto. Assai hà che fare in sentirlo nell'interno, nè credo, che farebbe ella per sentir'all'hora tormenti maggiori, possiede tutti interi i sentimenti può parlare, e guardare; non già camminare, perche il gran colpo dell'Amore l'atterra. Per arriuare a ciò, ancorche vi s'impieghi la vita, quando non sia dato da Dio, è tutto in danno. Lascia grandissimi effetti, e guadagni nell'anima. Alcuni Dotti dicono vna cosa, & altri vn'altra; niuno però lo comanda. Mi scrisse il P. Maestro Auila, 7. ch'era buono; e cesi lo dicon tutti: e l'anima stessa bene intende, ch'è gran gratia del Signore, e se fosse ciò spesso, poco durerebbe la vita.

L'impeto ordinario è quando nasce quel desiderio di vedere Dio con vna gran tenerezza, e lagrime per vscir da questo esilio: ma come che resta in libertà di conoscer l'anima, che la volontà del Signore è, ch'ella viua: con ciò si consola, e gli offerisce il suo viuere, con supplicarlo torni non già in suo vtile, ma in gloria di lui, e con esso la passa.

Vn'altra sorte di Oratione assai ordinaria, è vna sorte di ferita, che fa veramente parere all'anima, come se vna faetta se le cacciaffe per mezzo del core, ò d'essa stessa. Causa per ciò vn gran dolore, che la fa temere: e così gustoso, che non vorrebbe già le mancasse. Non consiste questo dolore nel senso, nè meno hà da intendersi, che sia piaga materiale; non essendoui tal rimembranza: ma se bene nell'interior dell'anima, senza che apparisca dolor del corpo: se non che non potendo darli ad intendere, che per comparationi: adoperansi queste grosserie, che tali appunto sono in paragone di quel ch'è: ma non sò d'altra forte spiegarlo. Nò debbono perciò queste cose dirsi, nè scriuerli, per non poterli intendere che da chi l'habbia sperimentato, cioè sin doue arriui questa ferita: perche sono differentis-

fine da queste nostre le pene dello spirito. Raccolgo io da ciò, come più patiscono l'anime nell'Inferno, e nel Purgatorio; perche ponno qui intenderfi per mezzo di queste le pene corporali.

Altre volte pare, che questa ferita dell'anima caui dall'intimo dell'anima affetti grandite quando non la dia il Signore, non ci è rimedio per molto che si procuri; nè meno, quando egli voglia darla, può lasciarsi di sentirla. Sono come certi desiderij di Dio così viui, e sì delicati, che non ponno dirsi, e come vedesi legata l'anima per non godere, come vorrebbe di Dio, vienele vn grande abbortimento del corpo. Sembrale, come vna gran marauiglia, che impedisce all'anima il goder quel, che all'hora intende che gode a suo modo d'intendere se stessa, senza l'impedimento del corpo. Conoscesi all'hora il male, che ci peruenne dal peccato d'Adamo, in perder quella libertà.

Hebbesi questa Oratione, prima di quei staccamenti, & impeti grandi, che di si; essendomi dimenticata di dire, che di ordinario non si tolgono quei grand'impeti, che per mezzo di vn Rapimento, ò gran regalo del Sign. con cui consola l'anima, e la rincora a viuer per lui. Non può tutto quel che si è detto esser capriccio: per alcune cause, che non ponno dirsi con breuità, se ciò sia buono, ò malo, fallo il Sign. Non ponno a tutto mio parere, lasciarsi d'intendere gli effetti, e come lasci l'anima approfittata. Veggo sì chiaramente esser le persone ditinte, come vidi hieri parlando con V.R. e col P. Prouinciale; tolto che nè veggo, nè ascolto cosa alcuna, come l'hò già detto: ma ciò segue con vna strana certezza, ancorche non veggano gli occhi dell'anima, e nel mancar di quella presenza, sà, che manca: in che modo io nol sò; solo sò molto bene, non essere imaginatione; perche quando io pur mi distrugga in lagrime per rappresentarmelo di nouo, non è possibile, essendone bene venuta alle proae: E così và tutto il resto, che qui si contiene, e quanto io posso intendere; perche essendo già scorsi tanti anni, hà potuto vederli, per raccontarlo cò questa determinatione. La verità è (sia in ciò V.R. auuertita) che la Persona 8. che sempre parla, ben posso affermare quel che mi pare che sia, delle altre nõ potrei affermarlo. L'vna bẽ sò, che mai è stata, mai però ne hò inteso, la cagione; nè io mi applico giamai in chiedere più di quel che vuole il Sig. perche mi pare haurebbe da ingannarmi il demonio, nè meno per l'istesso timore, adesso lo chiederai.

Parmi, che alcuna volta sia stata la Principale; ma come che ciò adesso non ben mi souuenga, nè quel che fosse non ardisco affermarlo. Teouasi tutto scritto doue sà V.R. e ciò copiosamente: e qui anco si contiene; ancorche non con queste parole per auuentura.

Tutto che si diano ad intender queste tre Persone ditinte per vn modo sì strano; intende l'anima essere vn solo Dio. Non mi ricordo essermi parso, che parli Nostro Signore, ma la di lui humanità, & hò già detto potere affermare non esser capriccio.

Quel che dice V.R. dell'acqua, io nol sò; nè meno hò inteso doue sia il Paradiso terrestre. Già hò detto, che non posso io ricusar d'intendere, quel che mi vien dato ad intendere dal Signore, perche io più non posso; ma domandare io al Signore, che mi dia ad intendere qualche cosa, giamai l'hò fatto, nè ardirei farlo: immantinente mi parrebbe d'immaginario da me stessa, e che m'ingannarebbe il demonio. Nè io giamai, (gloria a Dio) fui curiosa in desiderare di saper cosa alcuna: nè punto mi curo di saper più: non poco trauaglio mi è costato, quel che, come dico, hò inteso senza volere; se bene mi persuado sia stato mezzo vsato dal Signore per saluarmi, hauendomi conosciuta in estremo maluaggia; perche non hanno i buoni bisogno di tanto per seruire a S.M.

Vn'altra oratione mi souuene esserui prima, della prima, che di si, che leua certa presenza di Dio. Non è questa Visione in modo alcuno, se non che ogni volta

(quan-

8
Parla di
quelle del
la SS. Tri-
nità, ma
con vn mo-
do, che
mostra,
che sunt
Arcana ver-
ba, quæ nõ
licet ho-
mini lo-
qui.

9
Considera-
zione dif-
creta con-
tro la va-
nità.

(quando non vi sia almeno aridità) che voglia vna persona raccomandarsi a S. M. ancorche sia recitar vocalmente, lo troua. Piaccia a lui, che io per mia colpa non perda tante gratie, e che habbia misericordia di me.

Indegna Serua, e Suddita di V. S. Teresa di Giesù.

L E T T E R A. XIX.

All'istesso P. Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù.

A R G O M E N T O.

Rimetto all'istesso, mossa dall'obbligo medesimo, vna distinta Relatione di sua Vita, e del suo spirito per desiderio di soggettarlo di nouo al suo giudizio.

G I E S V.

Questa 1. Monaca sono quarant'anni, 2. che prese l'habito; e fin da principio cominciò a pensar qualche giorno nella Passione di Christo N. S. per ordine dei Misteri, e nei suoi proprii peccati, senza pensar giamai in cosa, che hauesse del soprannaturale; ma solo nelle creature, ò dode raccogliesse quãto presto il tutto finisce; in iscorgerè per mezzo delle creature la grãdezza di Dio, e l'amor che ci porta.

Causauale ciò molto maggior voglia di seruirlo; perciò mai hebbe in essa forza il timore, nè gli era di profitto. Sempre con gran desiderio, che fosse egli lodato, e la sua Chiesa accresciuta. A ciò si indirizzaua quanto recitaua, senza applicar cosa a sè stessa, parendole d'importarle poco, che patisse ella nel Purgatorio, purchè quella si aumentasse, ancorche ciò fosse ben poco.

Pafsò così come ventidue anni in grandi aridità, nè giamai le pafsò per pensiero il desiderar più oltre; perche teneuasi per tale, che le pareua non esser degna, nè meno di pensare in Dio, ma che gran fauore riceuesse da S. M. in lasciar stare alla sua presenza recitando, ò leggendo i buoni libri.

Saran presso a 18 anni, quando cominciossi a trattar del primo Monastero, che fondò di Scalze in Auila, tre, ò due anni prima (credo sian tre) che cominciò a parerle, che alle volte le parlauano interiormente, & a veder alcune visioni, e ruelationi internamente negli occhi dell'anima; (poiche giamai vide cosa alcuna con gl'occhi corporali, nè la vdi) fuor che due volte, nelle quali le par, che vdisse parlare, senza però intender cosa alcuna. Era, quando queste cose interiormente vedea, vna rappresentatione, che non duraua di ordinario più che come vn lampo: rimaneua ad ogni modo cotanto impresso, e con tali effetti, come se lo vedesse cogli occhi del corpo, & anco più.

Era ella all' hora naturalmente tanto timida, che taluolta, nè men di giorno hauea animo di star sola. E come che per molto che lo procurasse, nõ potea da ciò sottrarfi, viueua in estremo afflitta, temendo ciò seguisse per iuganno del demonio, & incominciò a comunicarlo con persone spirituali della Compagnia di Giesù.

Furon trà questi il Padre Araoz Commissario allora della Compagnia, che incontrossi a viaggiar per quelle parti: col P. Francesco 3. Duca di Gandia trattò due volte; e con vn Prouinciale, che dimora adesso in Roma, chiamato Egidio Gonzalez: & ancora con vn'altro Prouinciale adesso in Castiglia; benchè cò questo non tanto; col P. Baldassar Aluarez, Rettore al presente in Salamanca: e per sei anni in tutto quel tempo suo Confessore: 4. e col P. hoggi Rettore in Duenca detto Salazar, con quel di Burgo, detto Ripalta: benchè costui si portasse con essa ben male da che arriuò ad vdir queste cose, finche doppo trattolla: col Doctor Paolo

1.
La scrisse per ordine dell'istesso per la parte come hitoria di sua vita, scritta in scutiglia.

2.
Dall'entrata in Incarnatione.

3.
B. Borgia.

4.
Questi dieci della Compagnia fuo soggetti insigni del secolo passato.

Ernandez in Toledo, doue era Consultore dell'Inquisitione, con vn ch'era Rettore di Salamanca, all' hora che io gli parlai col Dottor Gutierrez, e con alcuni altri Padri della Compagnia, che erano in opinione di spirituali, così come incontraua- li ne' luoghi, ne quali andaua a fondare, s'ingegnaua di trattare.

Col P.F. Pietro d'Alcantara, che era vn Santo 5. Huomo degli Scalzi di S. Fran- cesco, trattò non poco, e fù colui, che s'applicò ben molto in far conoscere, che era spirito buono. Passarono più di sei anni in farne molte proue, come più à lungo n' ha scritto, e più oltre dirassi: & ella con altrettante lagrime, & afflittioni, quante più eran le proue, che si faceano, nè perciò lasciaua di hauer bene spesso Sospension, e Rapimenti, benchè non senza sentirle.

Faceasi molte Orationi, e celebransi nõ poche Messe, perche la cõducesse il Sig per altro cãmino, e temèdo ella in estremo fuor che nell' Oratione, se bene in tutte le cose spettanti al maggior profitto dell' anima sua, conosceua si grã differenza, e niuna vanagloria, nè itation d'essa, nè di superbia, ma si cõfõdeua, & affrontaua più tosto, per vederli scoperta Anzi se nõ era cõ Confessori, ò persona; che hauea da darle qualche luce, non comunicaua ella cosa alcuna, & a questi stessi più sentiu il dirlo, che se fossero graui peccati, perche le pareua hauea da prèderla in bur- la, e quelle cose come di feminuocia, quale hauea ella sempre abhorrite in vdirle.

Saran come tredici anni poco più, ò meno (doppo la fondatione di S. Giosepe, doue hauea ella dall' altro Monastero fatto passaggio, ches' incontrò ad esser per quelle parti il Vescouo al presente di Salamanca, all' hora Inquisitore non sò se in Toledo, e prima in Siuiglia, che chiamasi Soto. 6. Fece ella diligenza di parlargli, per assicurarli via più. Gli diè conto del tutto. Et ei le disse, non esser cosa toccante al suo vfficio, postochè tutto quel che ella vedea: & intendea, la confermaua sempre più nella Fede Cattolica: e che sempre si era mantenuta, e mantenuta in ciò ferma, con estremi desiderij dell' amor di Dio, ben dell' Anime, in modo, che per vna sola si lascerebbe togliere molte volte la vita.

Dissele vedendola sì trauagliata, che lo mettesse tutto in iscritto con tutt' il resto di sua vita senza lasciarne cosa, al P Maestro Auila, 7. per esser huomo assai intendente d' Oratione, e che con quel che egli le scriuesse, si quietasse. Così lo fece, e scrisse i suoi peccati, e la sua vita. Et egli le riscrisse, la consolò, & assicurò ben molto. Tal fù questa Relatione, che tutti quei Dotti, che l'han veduta, & erano miei Confessori, affermauano esser di gran profitto, per auuertimenti di materie spiri- tuali, e le imposero il trascruiuerla, e' l' formarne vn' altro libretto per le sue Figliuo- le (era ella Priora) in cui desse loro qualche auuertimento.

Con tutto ciò non le mancauano di quando in quando i suoi timori, parendole che anco persone spirituali poteano, come essa, esser soggette ad inganni. Propose al suo Confessore il poter trattare con sua licenza con qualche gran Dottore, ancorche non fosser costoro molto applicati all' Oratione, non bramando ella che di saper se quel che in essa passaua, fosse conforme alla Sacra Scrittura. Tal volta si consolaua, stimando che tutto che per suoi peccati meritasse esser ingannata, non permettetebbe il Signore, che tante persone buone, alle quali desideraua ella dar qualche luce, rimanessero ingannate.

Cò questo intèto cominciò à trattar cõ alcuni PP. dell' Ordine del glorioso P.S. Dom. col quale prima di queste cose, era solita confessarsi, nè dice cõ questi da nominarsi, ma cõ altri di quest' Ordine. Ma quelli, cõ i quali ella poi trattò, sò questi: Il P. Frà Vincèzo Varrone la cõfessò vn' anno, e mezzo in Toledo, dou' egli era all' hora Cõsultor del S. Offic. e prima di queste cose hauea anco trattata molt' ani. Era molto dotto: e molto questi l'assicurò, e quegli àco della Cõpagnia già detti. Tutti le diceua, che se non offendena Dio, e si conosceua per trista, di che temea?

Col Padre Frà Pietro luagnez, che era Lettore in Auila: e col Padre Maestro

5.
Hoggi
Berto, e
profirno
quest' altro
titolo da-
togli dalla
Santa.

6.
D. Franc.
di Soto, e
Salazar
V. otto
prima in
altre
C. hirse, e
poi in
Merida.

7.
Grand' ap-
prouatione
dell' no, e
dell' Palra.

Frà Domenico Bagnez, hoggi Regente in Vagliadolid nel Collegio di S. Gregorio, mi confessai 8. sei anni, e sempre, secondo l'occorrenza, trattai con esso per lettere: col Padre Maestro Frà Bartolomeo di Medina Cattedratico di Salamanca, che per hauer intese queste cose, sapeua esserle molto auerso: stimando, che costui le diria meglio d'ogni altro (per tenerla in sì poco credito) se andasse ella ingannata. E fù ciò poco più di due anni. Procurò di confessarsi con esso, & informollo a pieno di tutto quel tempo, che vi si trattenne, e vide quanto hauea scritto; perche se ne rendesse maggiormente capace. L'afficurò egli via più, che tutti gl'altri. E restò suo grande Amico.

8.
Qui, & al-
troue si
manifesta
non vo-
lendo.

Si confessò ancora per qualche tempo con Frà Filippo di Meneses, quando fondò in Vagliadolid: essendo iui Rettore di quel Collegio di S. Gregorio: e si era prima condotto in Auila (per hauer intese queste cose) a parlarle con molta carità; volendo conoscere se andaua ingannata per darmi luce; e quando che nò, per denderla, quando n'vdiffe dir male, e rimase non poco sodisfatto.

Trattò altresì particolarmente con vn Prouinciale di S. Domenico, nominato Salinas, persona di molto spirito: e con vn'altro Prete detto Lunar, Priore in S. Tomaso d' Auila, & in Segouia con vn Lettore chiamato Frà Diego de Ianguex.

Non mancauano trà questi Padri Domenicani alcuni, e forse anco tutti, dati a molta Oratione. E con altri molti ancora hà communicato, non essendone mancata l'occasione in tanti anni, & in mezzo a tanti timori: e singolarmente nell'andare in tante parti a fondare. Si son fatte ben molte proue, bramando tutti di darle luce, assicurandola così, e restando assicurati. Si mostraua sempre soggetta a quelli, che la comandauano, e perciò affliguasi, quando non poteua in queste cose soprannaturali vbbidirli. La sua oratione, e delle Monache da lei fondate, sempre s'indrizza sollecitamente all'aumento della Fede, & a questo fine incaminò il suo primo Monastero vnitamente col bene del suo Ordine.

Era ella solita di dire, che quando alcune di queste cose la tirassero contro quel che sia Fede Cattolica, e Legge di Dio, che non occorreua far ricorso a i Dotti, nè farne proue; perche haurebbe all'istante conosciuto essere il Demonio. Giamai fece cosa alcuna per quel, ch'intendeva nell'oratione: anzi se le era da' Confessori ordinato, che facesse il contrario, l'effeguina senza pena alcuna: e daua loro conto del tutto. Giamai s'indusse a credere, che era Dio (per molto che le dicessero che sì) con tanta determinatione, che arriuaa a giurarlo; ancorehe per gl'effetti, e le gratie grandi, che l'hà fatte, in alcune cose le paresse spirito buono: ma desideraua sempre virtù più tosto che altro: e questa regola hà ella assegnata alle sue Monache, dicendo loro, che la più humile, e mortificata sarebbe la più spirituale.

Quel ch'ella scrisse, come si è detto, consegnò al Padre Maestro 9. Frà Domenico Bagnez, habitante adesso in Vagliadolid, col quale più che con ogn'altro hà trattato, & hora tratta. Egli, per quel che si dice, lo presentò al Santo Officio in Madrid. In tutto si sottomette alla Fede Cattolica, & alla Chiesa Romana. Niun v'hà trouato colpa, essendo che queste cose non istino in mano di chi si sia, nè richiede Nostro Signore l'impossibile.

9.
A cui v'è la
lettera 16.

La causa d'essersi tanto diuulgato fù, che viuendo con tanto timore, e comunicandolo a tanti, vno lo diceua all'altro: & anco per vn'inconueniente accaduto in quel ch'hauea scritto. Le hà apportato grādissimo tormento, & vna gran Croce, e le costa non poche lagrime, nè già come ella dice, per humiltà, ma per le cagioni addotte di sopra. Io. Parea permissione del Signore per tormentarla: perche mètre vno dicea più male di quel ch'altri hauean detto, poco dopò ne dicea più bene.

Temeua in estremo di soggettarli a chi le pareua, c'haurebbe creduto esser tutto di Dio, perche in vn tratto temeua, che farebbono stati ambidue ingannati dal Demonio. Con chi scorgeua con qualche timore, comunicaua più volentieri le

10.
Questo
naque per
esse staro
letto, e de
rifo il suo
scritto ca-
pitato in
mano d'
vna si-
gnora,

coſe dell'anima ſua : ſe bene arreceuaſe anco pena, quando, per meglio prouarla, diſprezzauano anco queſte coſe : come che ſtimaffe alcuna d'eſſe più propria di Dio: e non haurebbe voluto, che ſenz'adurne la cauſa, coſì riſolutamente le condannaffero : nè meno, che tutte le teneffero come venute da Dio. E perche molto bene ella conoſceua, che poteua eſſerui inganno : perciò giamai le parue bene aſſicurarſi affatto doue poteua eſſer pericolo.

Procuraua per quanto più poteua non offender Dio di forte alcuna, & eſſer ſempre vbbidente: e con queſte due coſe ella, mediante il fauor diuino, poſi in ſaluo, ancor che foſſe il Demonio.

Sin da che cominciò a ſentir queſte coſe ſopranaturali, ſempre inclinuaſi col ſuo ſpirito a rintracciar ciò che foſſe più perfetto; & hauea quaſi d'ordinario gran deſiderio di patire. E nelle perfecutioni (hauendone patite ben molte) trouauaſi conſolata, e con particolar'amore, a chi la perſeguitaua : e gran deſiderio di povertà, e di ſolitudine, e di uſcir da queſt'eſilio. Per veder queſti affetti, & altri ſimili cominciò a quietarſi; giudicando, ch'eſſer non poteua malo vno ſpirito, che la laſciaua con queſte virtù, affermando l'iſteſſo quei che la trattauano, non già per laſciar di temere, ma per non andar tanto sbattuta.

Giamai fù dal ſuo ſpirito perſuaſa a naſconder coſa alcuna: ma ſolo ad eſſer ſempre vbbidente. Ma con gli occhi del corpo vidde coſ'alcuna, come ſi è detto: ma ſe bene con vna certa delicatezza, e maniera tanto intellettuale, che alle volte, maſſime ne' principij, poneuaſi a penſare, ſe ciò foſſe qualche ſua imaginatione, & altre non poteua penſarlo. Nò eran queſte coſe continue, ma per lo più in qualche neceſſità: come accadè vna volta, che trouauaſi per qualche giorno con alcuni tormenti interiori inſopportabili, e con vn gran turbamento di timor nell'anima, ſe ſoſſe ella dal demonio per auuentura ingannata: come più diſteſamente ſi contiene in quella Relatione (eſſendo ſtati coſi publici i ſuoi peccati che vi ſi veggono come il reſto) perche il gran timore, in cui trouauaſi, l'hà fatta dimeticare del ſuo credito.

Stando ella in vna sì fatta afflittione, quale non può a baſtanza eſaggerarſi, coſì ſolo vdir nell'interno queſte parole: *Io ſono, non temere*; reſtaua l'anima con tanta quiete, animo, e confidanza, che non arriua a capir donde l'era venuto vn bene sì grande: poiche non era ſtato baſtante il ſuo Confeſſore, nè lo farebbono molti Dotti con molte parole per introdurui quella pace, e quiete, che con vna ſola vi ſi era meſſa. E l'iſteſſo altre volte, quando cò qualche viſione reſtaua fortificata: perche altrimenti ſarebbe ſtato impoſſibil' il paſſar ſi grã trauagli, e còtradittioni, vnitamente coll'infermità, che ſono ſtate ſenza numero, & hora ſtā paſſando (bèche non tante) non tirādo giamai la vita ſenza qualche genere di patir. V'è più, e meno d'ordinario ſempre dolori, con altre molte infermità: ſe bene da ch'è ella Monaca, la caricarono più, ſecondo l'occaſione di rendere al Sig. qualche ſeruitio. Le gratie, che da lui riceue, paſſato in fretta, e la ſua memoria: ancorche di queſte bene ſpeſſo ſi ricordi: ma non può in eſſa a lungo trattenerſi, come con ſuoi peccati, che ſempre ſtanno d'ordinario tormentandola, come vn fango di mal'odore.

L'hauer commeſſi tanti peccati, & anco ſi poco ſeruitio a Dio deue eſſer la cauſa di non eſſere tentata di vanagloria. Giamai in coſa del ſuo ſpirito vi fù alcuna, che non foſſe tutta pura, e caſta: nè le pare (quando ſia buono lo ſpirito, e le coſe ſopranaturali) che potrebbe non eſſerla, come che non vi reſti, che vn total abbandono del corpo, nè d'eſſo, nè pur memoria: e tutta queſta ſi occupaua in Dio.

Sente ancora vn gran timore di non offender Dio Noſtro Signore, e di fare in tutto la ſua volontà. Di ciò ſempre lo priega. E viue a ſuo parere sì riſoluta di non uſcir di eſſa, che non potrebbero dirle coſa, nella quale più penſaſſe di ſeruir al Signore, i Confeſſori, che la trattano, che non caſeſſe, ò poneſſe in opera col fauor del Signore. E ſopra queſta confidenza, che aiuta Sua Maeſtà in quei, che ſi applicano

da douero al suo seruitio, e gloria, nõ si ricorda di sè stessa, e del suo profuto in paragone di questo: più che se non fosse: per quanto può ella intender di sè stessa, & intendono i suoi Confessori. Tutto è gran verità quanto si contiene in questo scritto, e può prouarsi con essi, e con tutte le persone, che da vèti anni in quà la trattano. Ben ordinario è mossa dal suo spirito a lodar Dio, e vorrebbe che così fosse inteso da tutto il mondo, ancorche fosse per costarle ben molto. Da ciò nasce in essa il bene dell'anime: e dal vedere quanto vili siano le cose di questo mondo, e quanto pretiose l'interne senza paragone alcuno, è arriuata a non far conto di quelle.

La sorte di Visione, che desidera V. R. sapere, consiste in non vederfi cos'alcuna per l'interno, nè per l'esterno: non essendo imaginaria, non senza vederfi però cos'alcuna, intende l'anima quel ch'è, verso doue si rappresenta più chiaramente, che se lo vedesse Solo che non si rappresenta cosa particolare, come s'vna persona sentisse, che vn'altra stà presso di lei, e per trouarsi all'oscuro, non la vede, ma intende con certezza, ch'ella vi è. Se non che non è questa comparatione bastante: perche chi si troua all'oscuro per qualche mezo vñdendo strepito, vñ disponendo la vista prima d'intendere, che lui era, ò pur per prima la conosce. Non è qui cos'alcuna di queste: se nõ che senza parole esterne, nè interne intende chiaramente l'anima chi sia, e verso qual parte si stia, & anco tal volta, che cosa voglia significare. Per dõde e come l'intenda, ella no'l sà: ma così ciò passa, nè può imaginare quanto si duri. E quanto si toglie, per molto che voglia come prima figurar se lo, non gioua: perche sà ch'è ciò imaginatione, non già rappresentatione, non essendo quella in sua mano: e tali sono tutte le cose soprannaturali. E da ciò segue il tenersi per nulla colui a cui fà Iddio queste gratie: e sempre in maggior humiltà di prima, perche conosce ch'è cosa data, e nella quale non può ella nè aggiunger, nè leuare. Resta anco maggiore l'amore, e il desiderio di seruire ad vn Signore sì potente, che può quel che qui non possiamo, nè meno intendere, come che per molte che sian le lettere vi son di quelle, che non vi arriuanò. Benedetto sia chi lo fà, Amen. Per sempre sempre.

L E T T E R A X X.

Al Molto Reu. Padre Prouinciale della Compagnia di Giesù nella Prouincia di Castiglia.

A R G O M E N T O.

Si scusa dell'imputatione; Mostra si quanto obligata, & affetta alla Compagnia: altrettanto bramosa della stessa buona corrispondenza, & unione di prima.

G I E S V.

La gratia dello Spirito santo sia con V. Paternità. Amen.

V Na lettera di V. P. mi fù data dal P. Rettore, che certamente m'han fatto non poco stupire, dicendomi in essa, ch'io hò trattato, che il P. Gasparo di Salazar i lasci la Compagnia di Giesù, e passi al nostro ordine del Carmine: perche così lo voglia, & habbia riuclato N. S.

In quanto al primo S. M. sà, che questo trouerassi per verità, che mai l'hò desiderato, hor quanto meno hauerlo cõ lui procurato: E quando di ciò mi arriuò a notizia qualche cosa, ma non già per sua lettera, mi commosse di sorte, e diemmi sì grã pena, che non mi fù di niun giouamẽto alla poca salute, cõ cui all'hora trouauami: e questo stesso così tardi, che venni a saperlo vn pezzo V. P. a mio credere.

In quanto alla Riuelatione, che V. P. dice; 2. supposto che non hauea nè scritto,

1. Soggetto di molte parti, e suo Confessore in Auila.

2. Delle virtù di questo Padre parli in vn'altra sua visione.

nè intesa cosa alcuna di coteſta determinatione : molto meno potrei io ſapere ſe haueſſe egli hauuto riuelatione in queſto.

Quanto haueſſi io hauuto la diſuelatione, che V. P. dice, non ſono sì leggiera, che per vna coſa ſi fatta hauea io da volere, che faceſſe egli vna mutatione sì grande, e non dargliene parte: eſſendo che da molte perſone, gloria a Dio, ſono ſtata ammaeſtrata della valuta, e del credito, che a coteſte coſe hà da darſi: nè credo io, che il P. Salazar 3. farebbe di ciò caſo, quando altro non vi foſſe nel fatto, eſſendo egli affai diſcreto.

In quanto a quel che V. P. dice, che lo pongano in chiaro i Prelati, farà molto ben fatto, e può anco ella comandarglielo; eſſendo coſa ben certa, che non farà egli per imprenderne alcuna ſenza ſua licenza, per quel che io giudico, con dargliene prima notitia. Io non farò per negar giamai la molta amicitia, che paſſa tra'l P. Salazar, e me, e la gratia, che mi fa. Io giamai la negarò: ſe bene tengo per fermo che più è ſtato moſſo in quelle, che m'hà fatto, dal ſeruitio di N. S. e della ſua benedetta Madre, ch'altra amicitia: perche è bene accaduto a mio credere, non hauer veduto l'vno dell'altro lettera alcuna in due anni. L'eſſer molto antica, dourà intenderſi che in altri tempi mi ſon veduta con più neceſſità 4. di aiuto, quando non hauea queſt'Ordine, che due Padri Scalzi, & haurei all'hora potuto procurar molto meglio, che a deſſo queſta mutatione, quando, gloria a Dio, per quel che mi pare, ve ne ſono più di ducento, e trà queſti, perſone baſtanti per la noſtra ponera maniera di viuere. Giamai m'entrato in queſto penſiero: che farà la mano di Dio più riſtretta 5. per l'Ordine di ſua Madre, che per gl'altri.

A quel, che V. P. dice, hauergli io ſcritto, che faceſſe correr voce, che anzi lo diſturbaua: non mi ſcriua Dio nel ſuo libro, ſe tal coſa mi paſò per penſiero. 6. Mi ſi contenta queſt'eſaggeratione, a mio giuditio, accioche intenda V. P. che io non procedo colla Compagnia, che come chi tiene le coſe d'eſſa nell'anima, e porrebbe per queſte la vita, quando intendeſſe non diſſeruir N. Sig. in far lo contrario. Sono i ſuoi ſecreti ben grandi: e come non hò io tenuto in queſto negotio più parte di quella, che hò detto, & è di ciò teſtimonio Iddio: nè meno vorrei haueruella in quel ch'è per venire. Se ſi butterà ſopra di me la colpa, non è la prima volta, che patiſco ſenza hauerla; porto ad ogni modo eſperienza, che quando è ſodisfatto il Signore, tutto l'appiana. Nè farò giamai per credere, che per coſe molto graui per metterà S. M. che la ſua Compagnia vada contro l'Ordine di ſua Madre, hauendola preſo per mezzo 6. per ripararla, e rinouarla; quanto più per coſa ſi leggiera? E quando lo permetteſſe, temo poſſa accadere, che quel ſi penſa guadagnar per vnà parte, ſi perda per altre.

Siamo ben tutti Vaſſalli di queſto Rè. Piaccia S. M. che quei del Figlio, e della Madre ſian tali, che come valoroſi Soldati ſolo miriamo doue vā la bandiera del noſtro Rè, per ſeguire la ſua volontà: che ſe ciò da douero facciamo noi Carmelitani, certo è, che non potranno appartarſi quei del nome di Gieſù, quel che tante volte mi ſi minaccia. Piaccia a Dio guardarmi V. P. per molti anni.

Già sò la gratia, che ſempre ci fa; e benchè miſerabile, la raccomando ben di core a N. Sig. e l'iſteſſo ſupplico V. P. voglia far per me, eſſendo già mezz'anno, che non laſciano di piovete tra uagli, e perſecutioni ſopra queſta pouera Vecchia; 7. nè tengo io queſto negotio per manco. Con tuttociò, dò a V. P. parola di non fargliene motto, perche lo faccia: nè a perſona alcuna, che egli lo dica di mia parte; nè ſin'ho. ra gli l'hò detto. Sono hoggi 10. di Febraro.

*Indegna Serna, e Suddita di V. P. paternità
Tereſa di Gieſù.*

MADRE TERESA DI GIESV. L E T T E R A X X I

41

Al Padre Gonzalo de Auila della Compagnia di Giesù suo Confessore.

A R G O M E N T O.

L'obbedisce come suo Confessore nel dargli qualche mezzo da conseruar la quiete dello spirito fra le cure strepitose del gouerno.

G I E S V.

Sia con Vostra Reuerenza. 1

E Molto tempo, che non mi sono tanto mortificata, come hoggi con la sua lettera. Poiche non son cotanto humile, che voglia esser tenuta per tanto superba: nè hà ella da mostrar la sua humiltà tanto a mie spese. Non hò mai pensato di romper sua lettera con tanto gusto. Io l'assicuro, che sà ben mortificare, e darmi ad intendere quel che sono, mentre le pare che mi tenga in concetto di potere insegnare. Iddio me ne liberi. Non vorrei mi passasse per la mente. Già m'accorgo d'hauerui io la colpa: se bene non sò sia più tosto del desidrio, che hò di veder V. R. in bontà, potendo forsi essere, che da questa debolezza nasca vna scempiezza sì grande, come questa, che le dico: dal grande amor, che le porto, che mi fa parlar con libertà, senza mirar quel che dico: che ancor doppo rimasi con qualche scrupolo d'alcune cose, che feco trattai, e quando non restassi con l'altro di disubdiente, non risponderai a quel, che V. R. mi comanda: perche mi pone in gran contradictione. Iddio la gradisca. Amen. 2.

Vno de' gran mancamenti, che io m'habbia, è formar giuditio di me stessa in queste cose d'Oratione: e perciò non hà V. R. che far conto di quel che io fossi per dirle: perche farà Iddio per darle altro talento, che ad vna Feminuccia, come io mi sono. Considerando la gratia fatta da Nostro Signore di tenerlo tanto ordinariamente presente, e che ad ogni modo veggo, quando corrono per conto mio molte cose, che han da passar per mia mano, che non vi sono persecutioni, nè traugli, che così possano disturbarmi, s'occorre affare, in cui posso darmi fretta, mi è ben d'ordinario accaduto andar a riposare all'vna, & alle due, & anco più oltre della mezza notte, per non lasciar poi obligata l'Anima ad attendere ad altri pensieri più di quel solo, che tiene presente. Mi è stato di gran nocimento per la salute, e perciò deue esser tentatione: tuttoche mi paia resti più libera l'Anima, come chi hà per le mani vn negotio di grande importanza, è necessità, che si sbriga presto degl'altri, perche non l'impediscano punto in quel che stimi più necessario.

E perciò mi è di gran gusto tutto quel che posso lasciar da fare alle Sorelle, ancorche potrebbe in qualche maniera farli meglio per mia mano, ma come che non si faccia questo fine, Sua Maestà lo supplisce, & io mi ritrouo notabilmente auanzata nell'interno, quanto più procuro allontanarmi dalle cose. Non ostante di conoscerlo chiaramente ad ogni modo mi trascurò tal volta in farui studio, e ne sperimento certamente il danno: e veggo che potrei far d'auantaggio, & adoperare in questo fatto maggior diligenza, e trouarmi afsai meglio.

Non hà ciò da intendersi di cose graui, che non ponno abbandonarsi, e nel che consista forse anco il mio errore, perche tali sono le occupationi di Vostra Reuerenza, che mal farebbe il lasciarle in potere altrui, come mi faccio a credere: se non che veggo la sua persona indisposta, e vorrei si trouasse con meno traugli. E mi fa certamente lodare il Signore il veder quanto a petto si prenda le cose appartenenti a sua Casa: che non sono sì da poco, che non intenda la gran gratia, che Dio le fa in darle cotesto talento, e'l gran merito, che vi s'acquista. Mi reca non poca inuidia, perche vorrei ancor di tal qualità il mio Superiore. Supposto che m'hà concesso il Signore, che tal sia V. R. per me, vorrei n'hauesse tanto nel

1
Era Retto-
re, e suo
Confessore,
in Auila,
doue scri-
ue.

2.
Desiderò
da lei qual-
che regola
di ritira-
tezza ne-
cessaria
distribu del
gouerno.

governo dell'anima mia, come in quel della Fontana 3 che mi hà dato nell'humore, & è cosa tanto necessaria al Monastero, che ben merita la causa tutto ciò che V. R. v'impiegherà.

Non mi resta più che dirle. L'assicuro che seco tratto, come con Dio con ogni verità, & intendo che tutto ciò che fassi per far molto bene l'ufficio di Superiore, è cosa tanto accetta a Dio, che dà in poco tempo quanto darebbe in più volte, quando si siano in questo impiegati, e solo non meno per esperienza, come quel che hò detto: se nõ che come veggio Vostra Riuerenza così spesso, e più che molto occupata; così mi s'è offerto tutto in sieme quel che dissi: e quanto più vi rifletto conosco, che, come hò detto, corre frà V.R. e me gran differenza. Io m'emenderò di non parlare i miei primi moti, già che mi costa sì caro. Pur che vegga io V.R. con buona salute, cesserà la mia tentatione. Faccia il Signore come può, & io desidero.

Serua di Vostra Riuerenz. a Teresa di Gesù.

LETTERA XXII.

Al Padre Frà Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

Gl'insinua ottimi auuerimenti sopra l'electione del Superiore, & intorno alla Foundatione della Prouincia separata, essortandolo a far ricorso al Rè per aiuto, & assistenza in vn operatanto impugnata.

I E S V S

Sia con Vostra Paternità I. mio Padre.

1.
Primo Prouinciale, Visitatore, e Promotore della Riforma. Dopo tanti tanti traungli mori in Biandra Confessore dell'Arciduchessa Isabella.

Doppo la partenza del Padre Priore da Manzera, hò parlato al Maestro Daza, & al Dottor Rueda sù questo punto della Prouincia; perche non vorrei facesse Vostra Paternità cosa, che altri dicesse che fù malfatta; impercioche m'apporterebbe ciò più pena, ancorche riuscisse in bene, che tutte l'altre cose, che si fanno mal per noi, ma senza nostra colpa. Ambidue dicono, che par loro cosa dura, se la commissione di Vostra Paternità non contiene alcuna particolarità di poterli fondare, e specialmente il Dottor Rueda, al cui parere io più mi accosto, perche lo veggio in ogni cosa più agiustato, in fine è egli molto Dotto. Dice, che essendo materia di giurisdittione è difficile il fare electione; perche tolto il Generale, ouero il Papa, non può altri farlo: che farebbono di niun valore i voti: e che a quest'altri non farebbe bisogno di più per ricorrere al Papa, e per dar grida, che s'escè dall'vbbidienza facendosi i Superiori in quel che non possono, il che farebbe mal suono, e che stima farebbe assai più difficile il confermarlo, che il conceder licenza al Papa di far Prouincia: e che con vna lettera, che scriua il Rè al suo Ambasciatore, si compiacerà di concederla; essendo ciò facile, quando se gli rappresenti come se la passino gli Scalzi. Potrebbe essere, che trattandosi col Rè gustasse di farlo; poiche anco per la Riforma è di grande aiuto, perche li torrebbono costoro in più conto, nè più vi premerebbono nell'hauer da disfarsi.

2.
In virtù della facoltà di diuidere, & erigere Prouincia della Riforma.

Non sò se farebbe a proposito, che Vostra Paternità lo comunicasse col Padre Maestro Ciaues 3. (portando questa mia lettera, che mandai col Padre Priore) essendo egli molto discreto; e facendo noi conto del suo fauore, l'otterrebbe forse dal Rè. E con sue lettere sù questo dourebbono condursi a Roma quei medesimi Fratelli, che si è discorso: perche non vorrei in modo alcuno si lasciasse d'andarui, poiche come dice il Dottor Rueda: non ci è altro cammino, ò mezzo più dritto di quel del Papa, ò del Generale. Io le dico che se'l P. Padiglia, e tutti noi altri haueffimo tirato a terminar questo negotio col Rè, farebbe già fatto: e potrebbe V. P. stessa,

3.
Gran Soggetto Domenicano Confessore suo, poi del Rè, di cui vorrebbe valersi.

ò l'Ar-

ò l'Arcinefcouo così trattarlo, perche se eletto già il Prouinciale hà da effere confermato, e perfetto dal Rè, meglio può farlo adefso. E se ciò non fegue, non refta la nota, e la taccia, che refterà, se dopo effer ftato eletto, non s'ottiene: e refta per cafatura, e per macchia, e l'effersi fatto quel che non poteafi, e'l non hauerlo bene intefo. Perde V. P. molto di credito.

Dice il Dottore, che quando almeno ciò fi faceffe dal P. Vifitatore Domenico, ò da altro potrebbe meglio tolerarfi, che il creare eglino Prelati a fe stessi, e che in quefte materie di giuriditione, come hò detto, s'auuettura molto, & importa afsai, che il Capo habbia il fòdameto di efferlo. Nel folo penfare, che hauràno da buttar la colpa in V. P. con qualche ragione, mi difanimo, il che non mi auuiene, quando gliel'addofsa no, fenza che vi fia; anzi mi nascono all'hora più l'ale, e perciò non hò veduta l'hora di fcriuerle quefto, perche fi miri ben bene.

Sà ella, che cofa mi è entrata in pensiero, che potrà effere, che delle cose 4. che hò mandate al P. Generale, s'auuaglia contro di noi stessi (effendo afsai buone) cò darle a' Cardinali: e mi è perciò pafato per mente non mandargli più altro, finche fi dia fine a quefte cose: e perciò farebbe a proposito, in venendo l'occasione, dir qual che cofa al Nuntio. Io veggio, Padre mio che quãdo affifte V. P. in Madrid, fà molto in vn giorno: e che parlando hor con quefto, hor con quello, ò con alcuna di quelle, che ella tiene in Palazzo, e'l Padre F. Antonio nella Duchessa potrebbe farfi molto, perche ciò fi confequiffe per mezzo del Rè, defiderando egli molto, che fi conferuino. E'l Padre Mariano, fupposto che gli parla, potrebbe darglielo ad intendere, e supplicarlo: e ridurgli anco a mente quanto è che fi troua in prigione quel Santarello di F. Giouanni. In fine il Rè fente tutti, non sò perche hà da lafciar di dirglielo, e chiedergli lo fingolarmente il P. Mariano.

Ma che fò in parlar tanto: Et ò che inezzie fcriuo a V. P. e tutto mi soffre. Le dico, che mi stò distruggendo per non veder mi in libertà di poter fare, che quel che dico loro che faccino. Vorrei adefso, che douendo il Rè portarfi tanto lontano, reftasse fatta qualche cofa. Iddio lo faccia, come può.

Stiamo con gran defiderio aspettando cotefte Signore: 5. e fon molto rifolute quefte forelle in non lafciar pafar quella di V. P. fenza dirle quì l'habito. Ha dell' incredibile quanto lor deue. Io fon reftata loro grandemente obligata, perche non oftante che fian tante, e non fenza neceffità, per lo gran defiderio d'hauer cofa di Vostra P. non conofcono difficultà. O che cose, che dice, e fà! Terrefuccia. Io non meno ne goderei, perche non potrei così goderne dou'ella v'è, e forse giamai, effendo quel loco afsai fuor di mano. Refta ad ogni modo per me, e le vò afsecondando, trouandofi già riceuuta in Vagliadolid, doue la pafferà afsai bene, e farebbe difgustarle non poco, e fingolarmente Cafilda. Vi farà qui per Giouiana 6. (benche io di quefto non dica lor cofa alcuna) perche l'incaminarfi a Seuiglia mi fi rende afsai malageuole in riguardo della Signora Donna Giouanna, e forse anco sentirà molto, l'effere già grande. O che gran tentatione hò con fua Sorella, che viue tra le Donzelle; 7. e per non intenderlo bene, per l'effere accomodata, e con più ripofò di quefta.

Lorenzo mio Fratello, che v'è alla Corte, e di là a Seuiglia, farà portator di quefta mia lettera: nè fi tratterà in Madrid, che pochi giorni. La Piora mi par che le fcriua, e perciò non mi refta che dirle, che Iddio mi guardi di V. P. Quella d'Alba stà maliffima: raccomandila a Dio, poiche, per molto che dichino, e molto fi perderebbe, effendo ella molto vbbidente, e quando quefto vi fia, con auuifare, a tutto fi troua rimedio. O che gran maneggio corre trà le Monache di Malagone per Brianza. Però mi rifti che ella fia per tornarui.

E morta a Donna Luifa della Cerda la Figliuola più picciola, poiche mi tengo no in eftremo afflitta i trauagli, che Iddio dà a quefta Signora. Non le refta che la

Vedo

4.
Intende di alcune notizie segrete toccanti all'Ordine, &c.

5.
La Madre incaminate a monaca di Maria fua Figlia in Vagliadolid.

6.
Quest'atra Figlia prese l'habito in Seuiglia.
7.
Educado.

Vedoua. Mi par ragioneuole che Vostra P.le scriua, e la consoli, douendosele non poco.

Faccia riflessione in questo di lasciar qui sua Sorella, se lo giudichi meglio, io non farò per disturbarlo, ò se sia disgusto della Signora Donna Giouanna 8. d'auerla più da presso. Io temo (come già sia in sua mano l'andare a Vagliadolid) non le auenga poi qualche tentatione, perche vdirà cose di quella Casa, che non si trouano in questa, 9. quando non sia che l'Horto, essendo questa terra miserabile. Id-dio, me la guardi Padre mio, e faccia sì santo, come lo supplico. Amen. Amen. Meglio si v'riducendo il braccio Sono hoggi 15. d'Aprile.

Indegna Serua, e vera Figlia di V.P. Teresa di Giesù.

Donna Guiomar 10. si troua qui, e meglio, con gran desiderio di V.P. Piange il suo F. Gionanni della Croce come anco tutte le Monache. Terribile cosa è stata questa. L'Incarnatione comincia ad andar, come suole, &c.

LETTERA XXIII.

Al Padre Frà Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

Frà la serie d'alcuni affari domestici tratta della vera Oratione migliore nell'effetti, & essercity delle virtù, che nella varietà e tranquillità degl'affetti.

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V.P. Padre mio.

Hoggi per via del Corriero maggiore hò riceuuto tre lettere di V. P. e hieri quelle, che portaua F. Alfonso. Mi hà ben pagato il Signore quel che han tardato. Sia per sempre benedetto, perche sià V.P. con salute. Mi sorprese al principio vn batticore, perche hauendomi dato i pieghi, in niuno de quali veniua sua lettera, può farsi a credere quanto hauea da sentirlo, ma ben presto vi si rimediò. M'accusi sempre le mie, che riceue, non facendo che rispondermi più volte a le medesime cose, & immantinenti scordarsi di porui la data.

1. Mi domanda nell'vna, e nell'altra V. P. come la passai con la Signora Donna Giouanna, 1. quel che sò hauerle scritta per via di questo Corriero. Credo venga la risposta in quella, che mi dice viene per Madrid, e perciò non m'è stato di molta pena. Trouomi con salute, e la mia Isabella, 2. è tutta la nostra recreatione. E cosa ben rara la sua amabilità, e'l suo giubilo. Hieri mi scrisse la Signora Donna Giouanna, e tutti sian bene.

3. Hò non poco lodato il Sign del ben che caminano i negotij, hanmi fatto stupire le cose, che mi disse F. Antonio, diceuan si di V.P. O Dio, e quanto necessaria era la sua andata; 3. Ancorche non hauesse fatto altro, mi pare che era in coscienza obligata per l'honore dell'Ordine. Io non sò come potessero publicarsi imputationi sì grandi. Dio conceda loro la salute. E quando hauesse V.P. di chi fidarsi, farebbe bene accertato il far loro questo piacere, di porre altro Priore, però non arriuo a capirlo. Mi stupisco di chi potesse dar cotesto parere, che daua in far nulla. E gran fatto il trouarsi così chi sia in ogni cosa contrario, è gran trauglio, che se tornasse in bene, egli stesso lo ricufarebbe. In fine non sono auezzi a desiderar d'essere poco stimati.

4. Non è da marauigliarsi, che trouandosi 4. Paolo con tante occupationi, possa goder tanta quiete con Giosepe, 5. ne lodo non poco il Signore, dicagli V. P. che finisca pure di contentarsi dalla sua Oratione, nè faccia conto alcuno d'adoperar

Pla-

8.
Dantico
lor Madre.

9.
D'Auila
la doue
Pharrebbe
voluta.

10.
D. Vgloa
sua Amica,
e còpagna
della
Riborma.

1.
Madre del
Padre.

2.
Vn'altra
Figlia poi
Monaca in
Toledo.

3.
A Siuglia
per aiuto,
e scòbrar
sospetti.

4.
Intende il
P. Gratiano
stesso.

l'Intendimento, quando per altro camino sia da Nostro Signore favorito: e che molto mi sodisfa quel ch'egli mi scrive. Il punto consiste, che di queste cose interiori di spirito, l'Oratione più accetta, & accertata, è quella, che lascia migliori residui. Non dico poi all'istante molti desiderij, che in quanto a questo, ancorche sia buono, non sono essi alle volte, quali ci vengono dall'Amor proprio dipinti: ma chiamo Residui confermati coll'opere: e che i desiderij, che hà dell'honor di Dio, si conoscano in mirar per esso ben da douero: & impiegar la sua memoria, & intelletto in veder come hà da piacergli, e mostrar più l'amor, che egli porta.

Hor questa sì, ch'è la vera Oratione: e non certi gusti non più che per nostro gusto: e quando poi si presenti il caso, che hò detto, molta sfocchezza, e paure, e sentimenti se vi sia qualche mancamento della nostra stima. Non bramerei io altra Oratione di quella, che facesse crescermi le Virtù. Se m'auuenisse con molte tentationi, aridità, e tribulationi, che mi lasciassero più humile, questa timerei buona Oratione: perche tale io riputerei quel che più fosse accetto a Dio. Non hà da intendersi, che non ori chi patisce: poiche lo stà offerendo a Dio, e bene spesso assai più di chi stà rompendo frà se stesso la testa: e si persuaderà, che con ispremerfi quattro lagrime ciò sia l'Oratione.

Perdoni V. P. questa sorte di commissione: percioche l'Amore, che professo a Paolo, può tolerarlo, e quando approni quel che le dico, gli lo dica, e quando nò, lo lasci: dico poi ò quel che vorrei per me stessa. Io solo dico, ch'è vna gran cosa opere, e bona Coscienza.

M'è caduto bene in gratia il fatto del P. Ioannes potrebbe essere volere il Demonio qualche male, e cauarne Iddio qualche bene. Hà però bisogno di grandissimo auuertimento: tenendo per certo, che non lascierà il Demonio di rintracciar quante inuentioni potrà per far danno ad Eliseo: 6. e perciò fà bene in tener le parti di quel maligno. È stima ancora non farebbe male dar a queste cose poca vdiencia: impercioche, se è perche faccia Ioannes penitenza, ne hà ben molte ricevute da Dio: e quel che auuenne, non toccò a lui: perche i Tre, che forse gli lo consigliarono, ben presto pagarono quel che disse Giuseppe.

In quanto alla Sorella S. Girolamo, bifognerà farle mangiar carne per qualche giorno, e toglierle l'Oratione, & ordinarle V. P. il non trattar con altri, che con fecco, ò che mi scrina, poiche hà fiacca l'immaginatione, e le pare, che vede, e sente tutto quanto medita, ancorche alle volte ciò farà vero, e lo farà stato, perche è ella vn'anima molto buona.

Giudico l'istesso della Sorella Beatrice, se bene in quanto a quel, che mi scriuono del tempo della Professione, non istimo io capriccio, ma bene a proposito. Hà ella anco bisogno di poco digiuno. 7. L'ordini V. P. alla Priora, e che non permetta loro l'oratione a certe hore: ma l'occuparsi in altri vfficij, accioche non venghiamo a cadere in peggio, e credami, che questo importa.

Hò sentito dispiacere per la perdita di quella lettera: nè mi dice s'erano di qualche importanza quelle, che sono andate a male in mano di Prelata. Siale d'auuiso, che spedisco adesso vn Corriero. Ben più che molta inuidia hò hauuto alle Monache de' Sermoni, che han goduto di V. P. ben mi pare, che lo meritino, & io non altro, che traugli: ma non perciò lasci Iddio di darmene altri di più per amor suo. Mi hà recato sconforto la sua andata a Granata: vorrei sapere quanto hà da starui: e come haurò da scriuerle, e per qual via. Per amor di Dio, che lo lasci auuifato. Non è comparso al trimenti alcun foglio di carta con sua firma: me ne mandi vn paro, che mi pare ve ne sarà bisogno: perche già m'accorgo del trauglio, che passa: e fino a tanto, che vi sia qualche poco di più quiete, vorrei leuarne alcuno a V. P. Iddio le conceda il riposo, che io le desidero, con la santità, che può darle. Amen. Sono hoggi 23. d'Octobre.

Indegna Serua di V. P. Teresa di Giesu.

LET-

La Priora
Maria di
S. Giuseppe
pc.

6.
L'istesso
Padre, che
Paolo.

7.
Per dimo-
re di illu-
sione nata
da debo-
lezza co-
manda il
rimedio
de cibi a
quente due
Sudite.

LETTERE DELLA SANTA LETTERA XXIV.

Al Padre Frà Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

*Lo consola per l'uscita d'una Novizia dal Monastero di Vagliadolid: come che quella
vita più a' poveri, & humili, che a' Ricchi, & a' Grandi si confaccia.*

G I E S V.

Sia con V. R. Padre mio.

LE hò parimente scritto per cammin di Toledo. Hoggi m'han portato questa lettera di Vagliadolid, che all'improuiso mi sorprese per la nouità con gran batticore; ma poi hò considerato, che grandi sono i giuditij di Dio, il quale alla fine ama quest'Ordine, & haurà da cauar qualche bene: ò cuitar qualche male, che non intendiamo. Per amor di Nostro Signore Vostra P. non si dia pena. Hò gran compassione alla pouera Giouine, 1. che è la peggio spedita: poiche è cosa da ridere il credere, che mal contenta hor vada con quell'allegrezza di prima. Non vorrà forse Sua Maestà, che ci honoriamo con Signori della terra, ma solo con Poueretti, come era gli Apostoli: 2. e perciò non è che farne conto: & hauendo anco cauata l'altra Figliuola da Santa Caterina di Siena, per condurla seco, torna a proposito per non discapitar, qui dico ne' discorsi del Mondo: perche in quanto a Dio, farà forse meglio, che in lui solo poniamo la mira.

Vada con Dio. Egli mi liberi da questi Signori, che tutto possono, e tengono stravaganti riuersci. Se bene questa Poueretta non hà saputo intenderli almeno di far ritorno all'Ordine, credo non farà, che ben per noi. Se ci è qualche male, consiste nel danno, che potrebbe farci dal vedere in questi principij sì fatte cose. Quando fosse il dispiacere come quel di questa, non mi apporterebbe sgomento: ma fimo impossibile, che possa, quando l'habbia, tanto diffimularlo. Mi moue a pietà questa pouera Priora per quel che passa, come anco la nostra Maria di San Giosepe: non lasci Vostra Riuerenza di scriuerle. L'assicuro, che sento non poco il vederla adesso allontanar tanto, non sò che m'habbia. Iddio la riconduca con bene, & al Padre Frà Nicolò molte mieracco-mandationi, come tutte queste le mandano a Vostra Riuerenza, che Iddio guardi. Sono hoggi 28. di Settembre.

Di V. R. Suddita, e Figlia Teresa di Giesù.

LETTERA XXV.

Al Padre Frà Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

*La loda, e ringratia del molto, che traouaglia nella Riforma, e diuisione della Prouincia, e
mostrasi non men gustosa, che vbaidiente d'esser staccata da Auila per Malagone.*

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. P. Padre mio.

Ell'habbia in questa Pascha conceduto tanto de' suoi beni, e de' suoi doni, che possa con essi seruir Sua Maestà lo molto, che le deue: in hauer voluto, che tanto a costo di V. P. veggá rimediato il suo Popolo. Sia Iddio lodato per ogni cosa: perche v'è al sicuro ben che considerare, e che scriuere di questa historia. 1. Anchorche non sappia le particolarità, come ciò sia si conchiua: deuo credere, che assai bene, quando ci lasci almeno il Signore veder Prouincia, non si farà forse in Spagna fatta cosa con tanta autorità, & esame, il che fa conoicere, che vuole il Signore gli Scalzi per più di quel che pensiamo. Piaccia a Sua Maestà il guardarci Pao-
lo

1.
Vna Noui-
zia Figlia
d'un Si-
gnore ca-
uata a ca-
ppicchio.

2.
Ma non per-
ciò non vi-
sono en-
trate di
gran po-
tione, &c.

1.
Delle cose
scritte in
Scuiglia.

lo 2. per molti anni, perche io lo vedrò, quando meriti quel loco, sin dal Cielo.

Han già portata la lettera di cambio da Vagliadolid. Mi rallegrò non poco, che venga adesso cotesto denaro. 3. Piaccia al Signore disporlo di modo, che con breuità resti conchiuso, imperoche, tuttoche il Prelato, che adesso habbiamo, sia ben buono, è differente negotio da quel che conuiene per finire di stabilirsi come bisogna, essendo finalmente d'imprestito.

Da cotesta lettera conoscerà V. P. quel che s'ordina della pouera Vecchiarella, 4 Secondo gl'inditij (può esser sia sospetto) più dene esser il desiderio, che hanno questi miei Fratelli di vedermi da loro lontana, che la necessità di Malagone. 5. Questo solo m'hà dato qualche poco da sentire, che nel resto nel primo moto, dico in quanto all'andare a Malagone, se bene non lascia di darmi qualche pena l'andarui per Priora, non trouandomi bona per questo, e temo di mancar nel seruitio di Nostro Sign. Lo supplichi V. P. che io sia in ciò sempre ferma, e nel resto venga quel che si voglia, che quanto più trouagli, più guadagno. Ad ogni modo rompa V. P. cotesta Carta. Mi è di gran gusto il vederla con sì buona salute, è ben vero, che non vorrei nella stagione calda vederla così. O che gran solitudine m'apporta ogni giorno più per l'anima mia l'esserle sì lontana, e ancorche sempre paia hauer da presso il Padre F. Ciuesse, e così si passa questa vita, ben senza i contenti della terra, ma non senz'vn'altro continuo. Non deue starui V. P. per quanto le hà il Signore tolte l'occasione, e datoli a man piene, perche si stia nel Cielo. Per verità, che quanto più rifletto in questa borasca, e ne' mezzi, che hà presi il Signore, mi rimango sempre più attonita, e quando fosse seruito, che cotesti Andaluzi alquanto si riportassero, l'haurè a gratia ben particolare, che ciò non seguissè per mano di V. P. come che non le stia bene il ristingerli, essendosi in ciò hauuto per fine il lor rimedio, e questo hò sempre desiderato.

Mi è stato di gusto quel che il P. Nicolò 6. intorno a questo affar serue è perciò glie lo rimetto con questa Molto se le raccomandano tutte queste Sorelle. Molto sentono il pēfare, che m'habbia da partir di quà. Le auiserò quel che vi farà. Raccogliamolo a N: Sig. nò poco per carità. Già le verrà a mente, quanto poi si mormori di quest'andare, e chi io mi sia. Mira che vita. 7. Se bene questo poco importa

Già hò scritto al P. Vicario gl'inconuenienti, che corrono in esser io Priora, per nò poter andar cò la Comunità, & e che nel resto non mi farà di pena alcuna: anderò al capo del Mòdo, quādo sia per vbbidienza: anzi stimo, che quāto fosse maggior il trouaglio, più goderei di far qualche cofarella per questo grā Dio, a cui tanto deuote singolarmente credo sia più per seruirlo, quādo solo fassi per vbbidienza: poiche sol col mio Paolo basterebbe per far qual si sia cosa cò gusto, il darglielo.

Potrei dirne ben molte, che le farebbono di contento: se non fosse che temo il fi darmi di lettere, e singolarmente in cose d'Anima. Perche possa V. P. rider si vn poco, le mando coteste Sirofe, che vengono dall'Incarnatione 9. essendo più tosto da piangere qual sia lo stato di quella Casa. Passano le pouere con trattener si. Et ò quanto hauranno da sentire il vedermi fuor di quà: viuendo tnttaua con speranza (nè io ne son senza,) che habbia pa proueder si à quella Casa, &c.

Han dato con molta volontà i ducento Ducati. 10 quelle di Vagliadolid, come anco la Priora: che quando non gl'hauesse hauuti, haurebbe procurato trouarli: manda la Poliza di tutti quattrocento: l'hò aggradito non poco, perche è ella, per verità buona Prouisioniera. 12. di sua Casa: tal sù però la lettera, ch'io le scrissi. Mi hà dato tanto nel gusto la Signora Donna Giouanna. 12. che mi hà fatto stupire, scriuendomi, che ha di lei qualche timore, perche daua il denaro, senza dircelo. Io certamente in quel che tocca alla Sorella Maria di S. Gioseppe, 13. sempre l'hò conosciuta con gran volontà: sà V. P. in fine quella, che le mantiene. Iddio lo guardi Padre mio. Amen, Amen. Al P. Rettore le mie raccomandationi, e

l'istesso

2.
L'istesso
P. Gratia
no.

3.
Per l'
specie di
Roma,
come
altrove si
vestrà.

4.
Ed ciò nel
1579. tre
prima di
morire.

5.
L'ordina
di P. An-
gelo Sa-
lazar,
Vicario
Generale.
Per Priora
& eff. mi-
nar lo
spirito
della M.
Anna di S.
Agodino.

6.
Doria.

7.
Voci tichi
mormora-
ua de' suoi
viaggi.

8.
In riglar-
do d'In-
fermità, &
occupato.

9.
Monaste-
rio d'Au-
ta.

10.
Di questa
somma, e
suo fine
nella let-
tera. 48.

11.
Era a Ma-
dre Maria
Bucista
sua Nipo-
te.

12.
Madre del
Padre.

13.
Priora di
S. Maria,
della qua
nell. leguè
ti lettere.

l'istesso al Padre, che hier l'altro mi scrisse. Fù hieri il giorno di Pasca. La mia non è ancora arriuata.

Serua di Vostra Riuerenza a Teresa di Giesù.

LETTERA XXVI.

Al Padre Frà Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

Gli dà parte di quel che s'era risoluto intorno all'uso del Velo sul volto delle Monache nel Locutorio.

G I E S Û.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Amen. r.

1.
Fù scritta da Placenza.

2.
Bra, vna Creata de' Duchì di Alba.

3.
Nel parlar con gli Esteri.

4.
Per maggior perfection: ha uca da trattarne nel primo Capitolo della Divisione in Alcalá.

R Accoglierà V. R. da questa lettera quel che passa in Alba con la sua Fondatri. ce. 2. Han cominciato a temerla, e fattala riceuer Monaca, nè deuon viuere senza gran necessitá, vi conosco mal rimedio per accostar al douere, bisogna che V. R. s'informi di tutto.

Nò si dimentichi di lasciare ordinato quel che appartiene a' Veli 3. in ogni parte, e dichiarato di quali persone hà da intendersi la Constitutione, perche nò paia, che vogli più stringerle, essendo che io più tema siano per perdere qual contento, col quale N. Sig. le guida, che cotesi altre cose, poiche sò che sia vna Monaca mal contenta, e quando non siano esse per dar maggiore di quella, che han dato sin' hora, non v'è causa di ristringerle a più di quel che prometterono.

Non v'è ragione perche habbino giamai i Confessori da vederle senza Velo, nè i Frati di qual si sia Ordine, e molto meno i nostri Scalzi 4. Potrebbe dichiararsi, come s'haneffero vn Zio, rimase senza Padre, e colui hauesse pensiero di loro: ò persone di parentado assai stretto, perche questo è portato dalla ragione, ò se fosse vna Duchessa, o Contessa, ò principal personaggio: & in fine doue non possa esser pericolo, ma sol profitto: e quando non siano di questa qualità, non si apra: ò quando si rappresenti altro caso, che sia dubbioso, che all' hora si comunic hi col Padre Provinciale, e si domandi la licenza, altrimenti giamai si faccia. Temo io però non sia il Padre Provinciale per darla con facilità. Per cosa toccante all' Anima, par che possa trattarsi senz' aprire il Velo. V. R. lo considererà.

Desidero sommamète arriui loro qualcheduna, che seco porti qualche cosa per pagar quel che s'è speso nell' opera. L'incamini Iddio conforme vede la necessitá. Qui trouan si così bene, che anzi loro auanza, dico in quanto all' esterno, che per la contentezza interiore, questo poco rilieua, maggior si troua nella pouertá. S. M. ce lo faccia capire, e V. R. vn gran Santo. Amen.

Indegna Serua, e Suddiua di V. R. Teresa di Giesù.

LETTERA XXVII.

Al Padre F. Giouanni di Giesù Rocca Carmelitano Scalzo. In Pastrana.

ARGOMENTO.

Lo consola con tutti gl' altri per la prigione in cui ella trouauasi, in riguardo del molto merito, che nasce da' trauagli, e con vna Reuelatione dell' ottima riuscita della Riforma.

Giesù, Maria, Gioseppe.

Siano nell' Anima del mio P. F. Giouanni di Giesù.

1.
Vn de' Primi, e maggior Soggetti della Riforma.

R iceuei la lettera di Vostra Riuerenza in questa prigione, doue mi trouo con estremo piacer, mètre che vi passo tutti i miei trauagli per amor del mio Dio, e per

e per la mia Religione. La sola pena, ch'io sêto, Padre mio, e quella, che le RR. VV. terranno di me, e questo è quel che mi tormenta. Perciò, Figliuol mio, non si dia pena, nè meno gl'altri, già che, come vn'altro Paolo (se bene nō nella fantità) possa già dire, che la prigione, i trauagli, le persecuzioni, & i tormenti, l'ignominie, e gl'affronti per amor del mio Cristo, e la mia Religione son per me regali, e mercede. 2

Giamai mi son sentita più alleggerita da' trauagli, che adesso. E proprio di Dio il fauorir col suo aiuto, e'l suo fauore gl'afflitti, & imprigionati. Rendo a Dio mille gratie, & è ben giusto, che glie le rendiamo per la gratia, che in questa prigione mi fa, O (mio Figlio, e Padre) euui maggior gusto, nè regalo, nè suauità, che il patir per amor del nostro buon Dio: Quando trouaron si Santi più nel lor centro, e nel godimento, che quando patiuano per Christo, e per Dio: Questo è il più certo cammino per Dio; poiche hà la Croce da essere il nostro godimento, & allegrezza. E perciò, Padre mio; cerchiamo Croce, Croce bramiamo abbracciamo trauagli: e'l giorno che ci mancheranno, mal per la Religione Scalza, e mal per noi altri.

Mi dice nella sua lettera, che Monsignor Nuntio hà ordinato, che non più si fondino Conuenti di Scalzi, e che i già fatti si disfacino ad istanza del P. Generale: e che il Nuntio stà contro di me sdegnatissimo, chiamandomi Donna inquieta, e vagabonda: e che il Mondo stà posto in arme contro di me, e de miei Figli, nascōdendosi ne' più aspri dirupi de' monti, 3. e nelle Case più ritirate, perche non li trouino, & imprigionino. Questo è quel che piango: questo è quel che sento: e questo è quel che m'affligge, che per vna Peccatrice, & vna mala Monaca, habbino i miei Figliuoli da patir tante persecuzioni, e trauagli, abbandonati da tutti: ma non già da Dio, viuendo io di ciò assai sicura, che non sarà per lasciare, ne per abbandonar quei, che tanto l'amano.

E perche, mio Figlio, si rallegrì con gl'altri suoi Fratelli, le dico vna cosa di grā consolatione, e questo resti frà noi due, e'l P. Mariano, che mi darebbe gran pena che altri l'intendessero. 4. Saprà, Padre mio, come vna Religiosa di questa Casa trouandosi la Vigilia del mio Padre San Giuseppe in Oratione, le comparue colla Vergine, e'l suo Figliuolo, e vide che stauano pregando per la Riforma, e le disse Nostro Signore, che l'Inferno, e molti della terra faceuano grandi allegrezze, per vedere a lor parere, che era già disfatto l'Ordine: ma che al punto che diede il Nuntio la sentenza, che si disfaceffe, la confermò Iddio, 5. e dissele, che ricorressero al Rè, che in tutto lo trouarebbero come Padre, e l'istesso disse la Vergine, e S. Giuseppe, & altre cose, che non son d'esser poste in carta: e che io trà venti giorni vscirei dalla prigione, piacendo a Dio. E perciò rallegranci tutti, poiche sin da hoggi anderà la Religione Scalza ascendendo. 6.

Quel ch'hà da far V.R. è star si in Casa di Donna Maria di Mendoza fin che io auuisi: e'l P. Mariano anderà a presentar questa lettera al Rè, e l'altra alla Duchessa di Pastrana: e V.R. non esca di casa, perche non l'arrestino, che presto ci vedremo liberi.

Io mi trouo bona, e grasta, benedetto sia Dio. La mia Compagna suagliata; ci raccomandino a Dio, e dica vna messa di rendimento di gratie al mio P.S. Giuseppe. Non mi scriua fino a mio auuiso. Iddio lo faccia santo, e perfetto Religioso Scalzo. Hoggi Mercordì 25. di Marzo 1579 Per mezzo del P. Mariano auisai, che V.R. e'l P. Frà Girolamo della Madre di Dio negotiassero in secreto col Duca dell'Infantado. 7.

Teresa di Giesù.

1.
Fà rin,
chiusa in
Toledo in
vna cella
per ordi-
ne del Ca-
pitolo
Generale
di Piacen-
za in Ita-
lia.

2.
Come veri
Figli d'
Ella, & S.
Ioseph.

3.
Era ella
stessa.
4.
Buona
nuona a
tutti suoi
Figli assi-
curati
sotto l'v-
na, e l'al-
tra Messa

5.
Tutto si
verificò.

6.
Mendoza
ingolar
Protetto-
re, come
sua casa
della
Riforma.

LETTERE DELLA SANTA L E T T E R A XXVIII.

Al Padre Frà Ambrogio Mariano di S. Benedetto Carmelitano Scalzo .

A R G O M E N T O.

*Si senza di non poter riceuer vna Nouizia non habile a quella Vna , & offerisce il farne l'ultime prone, con vn gran sentimento nel riceuer dell'altre, come negl'inconne-
menti della Fondazione di Salamanca.*

G I E S V M A R I A.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. 1.

1.
Fu de pri-
mi, e mag-
giori della
riforma. e
bè veduto
da hillppo
II.

BEn pare che non habbia ancora V.R. ben inteso quel che deuo, & amo al Pad. Olea, supposto che mi scrue V. R. di negotij, che egli habbia tratrato, ò stia trattando. Credo sappia, che non sono io ingrata, e perciò le dico, che se in questo negotio mi costasse il perdere il riposo, ò la salute, che già farebbe conchiuso ma quando vi sia di conscienza, non è bastate l'amicitia, perche più deuo a Dio, che ad ogn'altro .

2.
Era della
dignità,
e per ciò
di ppriam-
te obligata
&c.

3.
Trattauasi
d'vna No-
uitia inha-
bile alla
professione
& all'ha-
bito.

Piaceffe a Dio fosse mancamento di dote: perche già V. R. sà (e quando che nò, fen'informi) quante si trouino in questi Monasterij senza d'essa, tanto più che l'hà assai buona, dandole cinquecento Ducati, co' quali può esser Monaca in qualsiuoglia Monastero. Come che non conosce il mio P. Olea 2. le Monache di questa Casa, non mi marauiglio continui ad essere incredulo : io chesò che sono Scue di Dio, e conosco la nettezza dell'anime loro, non crederò giamai siano esse per togliere a niuna l'habito, non essendouene molte cause: perchesò lo scrupolo, che fogliono in ciò hauere, e ben deue esser grande in cosa, nella quale vengono si determinate 3. E come che siamo poche, l'inquietudine, che cagionano, quando non sono per la Religione, è tale, che anco ad vna peruersa conscienza farebbe di scrupolo il pretenderlo, quanto più a chi desidera non iscontentare in cosa alcuna a Nostro Sig. Dicami V. R. se non le danno i voti (come non glie le danno) come potrò io, nè altro Prelato farle riceuere vna Monaca per forza ?

Nè si persuada V. R. che in ciò habbia il P. Olea impegno alcuno, hauendomi scritto, che non tiene da far con essa più che con vn che passi per la strada, se non che i miei peccati gl'han mossa sì gran carità in cosa, che non può farli: nè posso io seruirlo: nè m'hà apportato non poca pena. E certamente, quando potesse anco farli, a lei non farebbe far carità, in lasciarla doue non è voluta. Hò io in questo caso fatto più di quel che voluea la ragione, facendola tenere vn'altro anno, bè contro la lor volòtà, perche se ne facci più proua, e douendo forse essere a Salamanca, possa io passando per là, informarmi meglio del tutto: Questo per seruire al P. Olea, e perche rimāga più sodisfatto, poiche del resto bè veggo, che nò di ciò bugia le Monache, & ào in cose molto leggere sà V. S. quāto ciò sia da queste Sorelle lontano.

Nò è poi cosa noua l'uscirli le Monache di queste Case, ma bè molto ordinaria: nè può perde in dire, che le macò la salute per sopportar questo rigore, nò hauendo in effetto veduta alcuna, che men vaglia per questo. Sperimentata di ciò hò da mirar bè bene per l'auenire quel che faccio, e perciò non farà riceuuta quella del Sig. Nicolò; per molto che a V. R. sodisfaccia, essendo d'altra parte informata, nè voglio, per far seruitio a' miei Signori, & Amici prendere nemicitie .

È cosa bene strana il dirmi Vostra R. che perche dunque se nè parlaua ? se fossi così, non si riceuerebbe Monaca alcuna. Perche desideraua io seruirlo, e mi diedero differēte relatione di quel che hò poi saputo, & io sò, che più vuole il Sig. Nico-
lò

Id il bene di queste Cafe, che d'vn particolare: e perciò era già in questo quietato.

Non ne tratti più V. R. per amor di Dio; poiche le danno buona dote, con cui potrà entrare in altra parte: e nõ entri doue, per esser sì poche, douerebbono esser bene scelte. E se fin'hora non si è in ciò proceduto con tanto rigore con alcuna, ancorche siano ben pochi: è riuscito sì male, che vi s'adoprerà per l'auuenire. E non si metra in inquietarci col Signor Nicolò, perche farebbe tornare a mandarla via.

Mi è stata cosa ben gratiosa il dirmi V. R. che in vedendola la conoscerà. Non siamo sì facili ad esser conosciute noi Donne: essendoche molti anni le confessano: e poi quegl'istessi si stupiscono del poco, che l'hanno intese: & è perche nè meno esse stesse s'intendono per dir i loro difetti: e coloro, che giudicano per quel che lor dicono. Padre mio, quando voglia da noi essere in queste Cafe seruita, ci dia buoni talenti, e vedrà come non ci scontentaremo per la dote: quando ciò non vi sia, non potrò seruirla in cosa alcuna.

Sappia V. R. che io stimaua facile il tener costì vna Casa, 4. donde s'accommodassero i Frati, nè mi pareua gran cosa, senz'esser Monasterio, in cui gli datebbono licenza di dir Messa, come la danno in Casa d'vn Cavalier scolare, e così mandai a dirlo a Nostro Padre. Egli mi disse, che non conueniua, perche era far danno al negotio mi parè, che bene accertò. Nè haueua V. R. sapendo la sua volontà da risolverli ad esserui tanti: e come se già tenessero la licenza, compongono la Chiesa, il che m'hà mosso a risa. Nè men la Casa io compraua, senza hauerla prima ottenuta dall'Ordinario. In Seuiglia doue non lo feci, già vede quel che mi costò. Ben io dissi a V. R. che sino ad hauer lettera di Monsignor Nuntio, in cui dasse la licenza, non farebbe cosa alcuna.

Quando mi disse Don Girolamo, che veniua a pregarne i Padri, rimasi sbigottita; e per non esser simile alle Reuerenze Vostre in fidarmi tanto di loro, (almeno per adesso) non mi risoluo a parlare a Valdemoro; 5. perche hò sospetto, che non manterrà amicitia per farui bene: ma ben si per veder di coglier qualche cosa, che auuisare a suoi Amici: e con l'istesso sospetto vorrei si mantenesse V. R. e non si fidasse di lui; nè voglia per mezzo di tali Amici far cotesto negotio. Lo lascio a colui di chi è (ch'è Dio) poiche Sua Maestà lo farà a suo tempo: nè si dia tanta fretta, perche ciò basta a guastarlo.

Sappia Vostre Reuerenza, che Don Diego Messia è vn Cavaliero assai buono: e che egli farà per far quel che dice: e supposto, che si risolue a dirlo, deue già hauer saputo da suo Cugino, che farà per farlo: e creda, che quel che non farà per lui, nè meno per sua Zia: nè occorre scriuerle: nè ad altra persona, che son Cugini assai stretti, e la parentela, & amicitia di Don Diego Messia deue stimar si non poco. E ancora buon segno il dirci l'Arcidiacono, che egli darebbe per noi la Relatione: perche, quando non credeste di farla bene, non s'incaricherebbe di questo. Il negotio si troua adesso in buon termine, V. R. non lo rimeni assai più, che anzi farà peggio. Stimo a veder che fa Don Diego, e l'Arcidiacono.

Io farò quì diligenza d'intèdere se vi sia chi ne lo prieghi, e se qualche cosa può il Demonio, Donna Luisa tutto farà per imprenderlo con lui. Questo mi ha dato assai nel gusto: mi fa di più credere, che si compiace molto Nostro Signore di questa Foundatione, e perciò nè l'vno, nè l'altro era posto in man nostra. E bene a proposito, che habbino Casa: ò tardi, ò presto, hauremo la licenza. Quando si fosse hauuta da Monsignor Nuntio, già si farebbe finito. Piaccia a Nostro Signore darle la salute, che a noi fa dibisogno. Le dico, che il Tostato non diffida punto: nè io m'assicuro, che sia per cominciar ad operar per lui, chi l'incominciò.

In quanto a cotesti affari di Salamanca, tal si troua il P. Fra Giouanni di Giesù colle sue quartane, che non sò che cosa possa farui: nè V. R. si dichiara, in che habbino d'aiutarlo. Per quel che tocca al Collegio di là 6. daremo principio da quel

4. Cioè in Salamanca.

5. Vn Rel. gioso contrario, & opposto.

6. Per gli Studenti della Riforma.

che fa a proposito, & è che il Sig. Nuntio conceda la licenza, che quando l'haueffe data, già non vi farebbe che fare: perche se s'errano in principij, il tutto v'è così. Quel che domanda il Vescouo a mio parere, è (hauendo saputo lo stato, in cui iui si troua il Sig. Gio: Diaz 7) chi potesse iui fare altrettanto. Nè sò, se sia alla nostra professione permesso star per Vicarij: nè mi pare, che couenga, nè che farebbono al proposito due mesi, quando anco ciò seguiffe, solo che per lasciar il Vescouo disgustato.

Nè sò come riusciranno con cotesto gouerno cotesti Padri: poiche 8. vorranno forse procedano con gran perfettione: e per cotesta razza di gente non è conueniente, nè sò se il Vescouo gusterebbe di Frati.

Io dico a V. R. che ci è più da far di quel che pensare che per donde crediamo di guadagnare, forse perderemo. Nè mi pare sia conforme all'autorità del nostro Ordine, che entrino con questo ufficio di Vicarij (non volendoli per altro) Huomini, che in esser veduti farebbono mirati come Romiti Contemplatiui, e non che si raggirino in quà, & in là con Donne di tal affare, il che farebbe cauare dalla loro mala vita, non sò se farebbe buona vista. Rappresento gl'inconuenienti, perche siano iui ben mirati, e facciano le Reuerenze Voltre quel che loro parrà, che in quanto a me io m'attendo, e saran per meglio accertare. Li leggano al Signor Licentiato Padiglia, & al Signor Giouan Diaz, poiche io non sò più di quel che dico Pongasi sempre per ferma la licenza del Vescouo. Senza che nè meno viuo con gran confidenza, che sia vn gran negoziante il Signor Don Teutonio, 9. ben sì, che sia di gran volontà, ma di possibilità poca.

Staua io attendendo di trouarmi iui per inferuorar cotesto negotio, che sono braua trafficiera (e dicalo se nò il mio Amico 10. Valdeemonio) perche non vorrei marcaffè di farsi per non accertar ne' mezzi: effendo quella Casa, che hò tanto desiderato, come il leuar via cotesta, sinche vi sia più comodità (mi è si bene disiciata la vicinanza Reale,) non trouando in modo alcuno, come possa riuscir bene. Mal per male affai meglio in Malagone: poiche ne hà Donna Luisa gran voglia, e disporrà col tempo buone comodità: vi sono all'intorno Villaggi ben grandi, e stimo non sarà loro per mancar il sostento. E perche portasse qualche apparenza il toglier cotesta, potrebbero passarla colà: e così non apprenderebbono, che si abbandona affatto, ma solo sino a tener Casa fatta: perche parrebbe poca autorità hoggi farla, e leuar la domani.

Consegnai la lettera per Don Diego Messia a Don Girolamo: e questi l'incaminò forse con vn'altra, che mandaua da darsi al Conte d'Oliuares. Tornerò a scriuergli, quando vegga esser necessario: non lo lasci V. S. scordare. E di nouo le dico, che s'egli disse, che lo darebbe per facile, che lo trattò con l'Arcidiacono, e che lo dà per fatto, che è huomo di verità.

Mi hà adesso scritto per vna Monaca, che piacesse a Dio, haueffero quelle, che ri finano, le parti di colei: perche non lascierebbe di riceuerle. La Madre stessa del Padre Visitatore 11. n'ha presa informatione. Adesso, in dir questo, mi souuene, che sarà bene, non iscusa di accennare a Don Diego il fatto di quella Monaca, discorrer gli di cotest'altro negotio, & incaricargli lo di nouo, e così lo farò. Faccia V. R. gli fi dia questa lettera, e resti con Dio: essendomi ben'allungata, come se non nauessi altro a che assistere. Non iscrivo al P. Priore, per trouarmi con altre molte lettere: e perche può Sua Paternità hauere anco questa per sua. Al mio Padre Padiglia molte raccomandationi. Rendo a Nostro Signore molte lodi, perche li concede salute. Sia sempre Sua Maestà con V. R. Io farò diligenza per la Cedola, ancorche habbia da parlarne a Valdemoro, che non posso esaggerarlo d'auantaggio, per suasa, ch'egli non sia in cosa alcuna per noi. E hoggi giorno delle Vergini.

Indegna Serua di V. R. Teresa di Giesù.

Altre lettere di V. R. mi sono hoggi date prima dell'arriuo di Diego. Con la prima

7.
Affentejin
Madrid, e
Vicario di
quel luogo

8.
Le loro
Sudite
conuente,
la cui Casa,
e gouerno
trattauasi
di dar loro
come a
Vicarij
del Vescouo.

9.
Poi Vescouo
d'Euora,
come di
lepra.
10.
Ironica-
mente egli
in tutto
contrari 10.

11.
Dona
Giouanna
Dant iico.

ma occasione mandi V. R. cotesta a Nostro Padre, che non è che per alcune licenze. Non gli scriuo cosa toccante a' negotij, e perciò non lasci V. R. di scriuerglielo.

Accioche conosca se le mie Monache son da più, che le RR. VV. le rimetto questo pezzo di lettera della Priora di Veas Anna di Giesù. Vegga hora si hà trouata buona Casa a' PP. della Pegnuela. O quanto mi hà veramente contentata! Che vā, che non lo conchiuderebbono le RR. VV. si presto: Han riceuuto vna Monaca, che porta in dote il valor di sette milla ducati. Altre due stāno già per entrare con altrettanto: & hanno già riceuuta vna Donna assai principale, Nipote del Co: di Tédiglia: che porta assai nella valuta dell'Argentaria, che hà già mandato i cādellieri a polline, Reliquiario, Croce di cristallo, e cō tant' altre cose, che farebbe bē lūgo il riferir lo. Et adesso si muoue loro vna lite, come vedrà in coteste lettere. Miri V. R. che può farsi, che con parlare a cotesto D. Antonio, farebbe bene a proposito: e dirgli in quant' altezza siano le ferrate: e che assai più importa a noi: nè s'apporta loro soggectione. In fine veda quello si può fare Sia con V. R. per sempre.

IESVS MARIA IOSEPH.

130
Per la vicinanza
e vista
della casa.

LETTERA XXIX.

Al Signor Lorenzo di Cepeda, & Ahumada, suo Fratello.

ARGOMENTO.

Gli rende molte grazie per vn grosso soccorso mandatole dall' Indie per sollisso del Monastero d' Auila; e particolar contentezza di molti affari, & aumentamenti così domestici, come della Riforma.

GIESV.

Sia sempre con V. S. lo Spirito santo. Amen. I.

E Le paghi il pensiero, che hà hauuto di soccorrere tutti, e poi con tanta diligenza Spero nella D. M. che haurà alla sua presenza da guadagnar ben molto, essendo ciò assai sicuro: poiche a tutti coloro, a quali V. S. manda denari, arriuan tanto a tempo, che mi è stato di non ordinaria consolatione. E mi persuado, che sū ispiratione di Dio quella, che l' hà mossa a mandarmene in tanta quantità, poiche per vna Monachella, com' io sono, che già (glorio a Dio) mi reco ad honore l' andar rappezzata, eran bastanti quei, che hauean portati Gio: Pietro Spinosa, e Varona (credo habbia nome l'altro Mercante) per vscir per molti anni da necessitā.

Però (come mi trouo hauerle già scritto ben a lungo) per altre molte cause, e ragioni, che non hò io potuto sfuggire, per essere ispirationi di Dio, e tali che non posso fidare alla penna. Solo dico, che son di parere persone sante, e letterate, che sono obligata a non essere in fingarda, 2. ma bensì contribuire tutto il possibile da mia parte in quest' Opera: che consiste in fondare vn Monastero, in cui non viuano che solo Tredici, senza che possa questo numero auanzarsi, con grandissima frettezza, 3. così di giamai vscirne, come di non veder che con velo calato sul volto, fondate in oratione, e mortificatione, come più distesamente sò hauerle scritte, e le scriuerò per Antonio Morano, quando parta.

Mi fauorisce questa Signora Donna Guiomar 4. che anco le scriue; che sū moglie, se si ricorda, di Francesco d' Auila di quei della Souralega. Sono anni noue che morì suo Marito, che possedeua vn milione di rendita. 5. tiene ella per sua parte, senza i beni di suo marito, vn Maggiorasco: e benchè rimase vedoua in età di 25. anni, nõ hà voluto prēderne altro, ma bensì darli tutta a Dio. E molto spirituale. Sono più di quattro, che manteniamo vn' amicitia assai più stretta, che con vna so-

1.
Era all' hora suo fratello nel Perù, nella Città di Lima.

2.
N. l' opera della Riforma.

3.
Era nel principio del primo di Auila.

4.
D. Vgloa vedoua, e Cognata.

5.
Cioè di moneta minuta all' uso di Castiglia, che à poco men di tremila.

rela. Et ancorche mi aiuti,perche somministra gran parte della rendita, trouasi al presente senza denaro: e quanto tocca a comprare, & a far la Casa, corre per conto mio, col fauor di Dio. Mi hanno, prima di farla, dato due Doti: e mi trouo hauetla già compra, se bene in secreto: e per ammonir cose, che faccan di bisogno, mi troua, na senza rimedio. Et è così, che solo la confidanza (mentre vuol Dio che lo faccia) egli farà per prouedermi: concerto i Manuali (ben pareua cosa fuor di proposito arriua S. M. e come V. S. perche vi prouegga. E quel che mi hà fatto maggiormente stupire è, che quei Quaranta pezzi, 6. che vi aggiunse, mi faceano grandissimo mancamento: e S. Giosepe che così hà da chiamarti 7. credo fece, che non mancassero, & egli farà per pagargli lo. In fine, tutto che sia ponera, e picciola, hà bella vista, & anco terreno: e non mepo a questo si dà fine.

6.
Reali da
oro di
Spagna.

7.
Il Mona
stero di
Auila.

Sono già andati per le Bolle a Roma, poiche se ben'è dell'istesso Ordine mio, diamo l'Vbbidienza al Vescouo. Spero nel Signore, che riuscirà per sua maggior gloria, quando lo lasci finire (come mi par seguirà senza dubbio) perche si tratta di Anime, che son bastanti a dar grandissimo esempio a tutti, essendo molto scelte, così di humiltà, come di penitenza, & oratione. Lo raccomandi a Dio, perche nel ritorno di Antonio Morano col suo diuino fauore sarà già compito.

Venne costui da me, e con esso mi sono non poco consolata per essermi parso huomo aggiustato, di verità, e ben capace: e così minutamente informato di V. S. essendo questa vna delle maggiori gratie, che poteua farmi il Signore hauetle dato ad intendere cosa sia il Mondo, e l'esserli disposta a quietarsi con farmi conoscere, che battono il cammino del Cielo: ch'è quel che più di ogni altra cosa io desideraua sapere, viuendone sin'hora con grande ansietà. Gloria sia a chi tutto sà farlo. Et a lui, che piaccia, che vada sempre auanzandosi nel suo seruitio: poiche, se non vi è, tassà nel guiderdone, meno douremo fermarci in seruire al Signore, ma passare (almeno per qualche poco) ogni giorno più auanti: e con tal feruor, che paia (come è in effetto) che ci trouiamo sempre in guerra, e che sino a riportar la vistoria non hà da esserui nè riposo, nè trascuratezza.

Tutti coloro, per man de' quali hà V. S. trasmesso denaro, sono riusciti huomini di verità; se bene Antonio Morano si è vantaggiato ad ogni altro: così nel portar l'oro più sbrigato, e senza spesa (come potrà vedere) come in esser venuto da Madrid sin quà a portarlo con ben poca salute; se bene, per esser stato vn' accidente, trouasi migliorato: e conosco che le mantiene da douero gran volontà. Portò ancora il danaro di Varona: e il tutto con gran diligenza. Si condusse anco seco Rodriguez, e si portò assai bene. Per suo mezzo le scriuerò, che verrà forse ad esser prima Mostrommi Antonio Morano la lettera, che gli haueua V. S. scritto. Creda che tanta sollecitudine, non solo mi pare nasca dalla sua virtù, ma gli sia stata messa in core da Dio.

Mi mandò hieri cotesta Carta Donna Maria mia forella. Quando le portino l'altro denaro, mandarà l'altra. E ben a tempo le arriuò il soccorso. E molto buona Christiana: trouasi con gran traugli, e quando le mouesse Giouan d'Oueglie la lite, farebbe ruinare i suoi Figli. E non è certamente tanto quel che l'hà sentito, quãto gli pare: se bene assai malamente lo vendette, e tirò a perder tutto. Però ancor Martino di Gusman 8. (Iddio le tenga nel Cielo) miraua al suo intento, e gli fù assegnato dalla Giustizia, benche fuor di ragione: ripetere adesso di nuouo quel che mio Padre 9. (che sia nella gloria) vendette, nò posso tolerarlo. Il resto, come hò detto, era ridotto a mal termine in mano di Donna Maria mia forella: Iddio mi liberi dall'interesse, che hà da mantenersi con far tanto danno a' suoi Parenti. Se bene gli corre di tal modo, che per merauiglia si troua Padre, che si auenga col figlio, & vn fratello con l'altro. E perciò non mi stupisco di Giouan di Ouaglie: anzi si è portato assai bene: hauendo per adesso de'sistito per amor mio. E di buona

8.
Marzo di
dena sua
forella.

9.
Alfonso di
Cepeda.

natura; non è però da fidarsene in questo caso; ma quando gli mandì V. S. i mille Reali, 10. sia con atto, e scrittura, che ritornando alla lite, si diano a Donna Maria cinquecento Ducati.

10.
S'intende
da otto
000

Non sono ancor vendute le Case di Giouan di Centura; se non che ci hà riceuuto sopra 300. mila Mirauedi di Martin di Gufman, che è giusto se gli rendano. Con mandar V. S. questi mille Reali da otto, si rimedia Giouan d'OUaglie, in modo che possa qui viuere, non trouandosi senza necessità; ma non già per sempre, se non gl'arriua cotesto soccorso, ma solo per qualche tempo, e malamente.

11.
Che sono
scusi pref
fo à mille

Si troua molto ben casata. E le dico, che Donna Giouanna è riuuscita vna Donna tanto honorata, 11. e di tanto valore, che deue lodarsene Iddio, & è vn' Anima d'vn' Angelo. Io sola riuuscij la peggior di tutte, e tale, che non haueua V. S. da riconoscermi per Sorella; nè so perche tanto sia da loro ben voluta. Dicolo con ogni verità. Hà passato gran trouagli, e sopportatili assai bene. Se senza poner si necessità, potrà mandarle qualche cosa, faccilo con prestezza, ancorche sia poco a poco.

11.
Vn' altra
sua Sorel-
la.

Il denaro mandatomi è stato consegnato, come vedrà per le lettere, Toriua era già morta, come anche suo Marito: a' suoi Figli, che si trouano poveri, hà fatto buon prò. Le Messe son già dette (per quanto mi pare, anco prima dell'arriuo del denaro) conforme V. S. l'hà disposto, e da Persone le migliori, che hò trouato, e molto buone. Mi mosse a diuotione l'intento, che hauea in volerle.

Io mi son trouata in casa della Signora Donna Guiomar in tutti questi affari, che mi è stato di gran sollieuo, star trà quei, che hanno che dirmi di V. S. Et aggiungo per mio maggior contento, che essendo uscita vna Figlia di questa Signora da nostra Casa, di cui è Monaca, m'impose il P. Prouinciale a susterle in questa per Compagna, doue mi trouo per tutto ciò che voglio, con più libertà, che nella casa di mia Sorella. In questa non si gode, che ogni maggior vnione con Dio, e molta ritiratezza. Vi dimorerò fino ad altro ordine, tutto che per trattar del negotio già detto, riesca meglio lo starui.

Entriamo adesso a parlar della Signora Donna Giouanna mia diletta Sorella, 12. benchè nell'ultimo luogo della lettera, non già della volontà; essendo pur vero, che nel grado stesso, che V. S. la raccomandò a Dio. Le bacio per molte volte le mani in riguardo della gratia, che mi fa. Non so in che riferuirla, che in far, che si raccomandì a Dio il nostro Bambino, come non si lascia di fare, essendo se molto incaricato il Santo 13. Frà Pietro d'Alcantara, ch'è vn Frate Scalzo, del quale so hauerle scritto, & i Giesuiti, & altre Persone, che faranno al sicuro essaudite. Piaccia a Sua Maestà farlo miglior de' suoi Padri: che ancorche siano buoni, desidero a lui assai più. Mi scriua sempre del suo contento, e conformità, in cui si troui, che mi apporterà gran conforto.

12.
Chiama
così la mo
glie di tuo
Fratello.

13.
Con que-
sto ricolo
è sempre
da lei no-
minato.

Hò detto, che nel ritorno d'Antonio Morano le manderò vna Copia della nostra Discendenza 14. dicono non può star meglio, e non vi lascerò diligenza alcuna. E se nel viaggio, questa volta prima d'arriuare si perdesse, le manderò vn'altra; non essendo ciò sin' hora seguito per vn'inconueniente, che taccio per toccare ad vna terza Persona, che non hà voluto darla. E di più verranno alcune Reliquie, che hò: non essendo che di poco prezzo la guarnition, che portano. Rendo per più volte le gratie a mia Sorella, di quel che hà voluto mandar mi: che se fosse quando io era vsa a portar oro, mouerebbe a grande inuidia l'immagine, per esser in estremo bella, Iddio mi guardi l'vno, e l'altro per molti anni: e li conceda loro assai buoni, già che siamo domani nella Vigilia dell'Anno 1562.

14.
Chiamasi
in Spagna
Executo
ria neces-
saria à No-
bili, e mol-
to più nel
l'in lic.

Per essermi trattenuta con Antonio Morano mi riduco a scriuere ben tardi, & a non dir più, volendo partirsi domani, e perciò scriuerò col mio Girolamo 15. di Cepeda, nè mi preme; sù questa speranza d'hauerle presto da scriuere. Legga fem-

15.
Anci suo
Fratello.

16.
Domeſti.
chezza e
gratia con
vn Frate
lo.

pre le mie lettere Non m'è costato poco il procurar d'hauer buon inchiostro. 16. La Lettera è stata scritta tanto in fretta, e tal'è l'hora c'hò detto, che non posso leggerla. Io mi trouo fuor del solito con miglior salute. Iddio glie la conceda nel corpo, e nell' Anima, come io desidero. Amen. A' Signori, Ferdinando, e Pietro de Ahumada 17. per mancamento di tempo, non iscriuo, lo farò ben presto. Sappia V.S. che alcune Persone di gran bontà, consapeuoli del nostro secreto (dico del negotio) 18. hanno tenuto per miracolo l'hauermi mandato à tal tempo tanto denaro. Spero in Dio, che essendouene bisogno di più, ancorche non voglia, le porrà in core il soccorrermi.

17.
Questi sono
suoi Fratelli
nel
Peru.
18.
Della Ri.
forma.

Di V.S. Scrubben Certa Donna Teresa di Ahumada.

LETTERA XXX.

Al Signor Lorenzo di Cepeda, suo Fratello.

A R G O M E N T O.

Si rallegra seco della risoluzione da lui presa di far ritorno à casa, per hauerla d'aiutare, & assistere nella Fondazione d'altri Monasteri, oltre i già fondati, de' quali gli dà distinto ragguaglio.

G I E S V.

Sempre lo Spirito Santo sia con V.S. Amen.

De l suo
ritorno in
Spagna.

PER quattro parti hò scritto à V.S.; e per tre d'esse veniuano lettere al Signor Don Girolamo di Cepeda: e perche non può non arriuarne alcuna, non andrò rispondendo à tutte le sue cose. Non aggiungerò per adesso altro sopra la buona resolutione, che il Signore gl'ha posto nell'anima, (di che sia per sempre lodato,) e stimo assai bene accertato, che finalmente dall'occasioni, che m'adduce, raccoglio poco più, ò meno l'altre, che ponno esserui, sperando nel Signore, che il tutto s'incamminerà à suo seruitio. Fassi in tutti i nostri Monasteri molto par ticolare, e continua Oratione, che essendo il suo oggetto il seruirlo, Sua Maestà ce la condurrà à saluamento, e disporrà quel che sia di maggior bene per l'anima sua, & à coteste Creature.

Hò già scritto à V.S. che sei sono i Conuenti sin'hora fòdati, e due di Frati ancho Scalzi dell'Ordin nostro: perche vanno bene auanzandosi in perfettione, e tutti quei delle Monache come quel di S. Giuseppe d' Auila, in modo che paiono vna cosa stessa: e questo, è quel che anima il vedere quanto da douero v'è lodato il Sig. e con quanta nettezza d'Anime.

Trouomi adesso in Toledo. Sarà vn'anno nella Vigilia di Nostro Signore di Marzo, che vi venni, se bene passai di quà ad vna Villa di Ruigomez Principe d'Eboli, doue fond offi vn Monastero di Frati, & vn altro di Monache bene accomodati. Feci qui ritorno per finir di lasciar bene ordinata questa Casa, che s'incamina ad esser d'elle più principali. Io mi son trouata assai migliorata di salute quest'inuerno: perche il clima di questa terra, e ben ammirabile, e tale, che quando non si fraponeſſero altri inconuenienti (perche non è compatibile l'hauer qui habitatione per suoi Figliuoli (mi vien tal volta voglia di vederla qui, a riguardo della bontà di quest'aria. Trouansi ad ogni modo al contorno d' Auila luoghi da poterui V.S. passar le vernate, come da alcuni si prattica. Dicolo per D. Girolamo, che quando il Signore ve lo conduca, mi persuado sia qui per trouarsi con più salute. In ogni cosa non succede, che quel che Iddio vuole, perche credo siano quaranta anni, che non mi son veduta con tanta salute, cò offeruar quel, che tutte l'altre, e con non mangiar giamai carne, che in qualche gran necessitá.

Sarà vn'anno, che fui traouagliata da Quartane, che mi han lasciata già meglio. Trouauami nella Fòdatione di Vagliadolid, doue m'ammazzauano i regali della Signo-

Signora Donna Maria di Mendozza, moglie del già Secretario Couos 3. essendo grande l'amor, che mi porta. Siche, quando il Signor conosce, che importa al nostro bene, ci dà salute, e quando no, infermità. Sia per l'vno, e l'altro benedetto. Mi dispiacque che la sua 4. sia negl'occhi per esser di gran pena. E gloria a Dio, che vada tanto migliorando.

3.
Come lo
fù dell'
Impera-
tore, e poi
Marchese
di Camà.
raza.

Già scrisse a V.S. Giovan d'Ouaglie la sua andata a Seuiglia. Vn mio Amico l'indirizzò così bene, che nel giorno stesso dell'arriuo, tirò fuori l'Argento. Portossi qui, doue si pagherà il denaro sul fin di questo mese di Génaro. Fecesi in mia presenza il conto di quel che importauano i detti, che verrà con questa, non hauendo io fatto poco in intender queste materie, perche sono riuscita sì gran barattiera, e negoziante, che già intendo d'ogni cosa per l'occasioni di queste case di Dio, e dell'Ordine, e perciò ripongo trà questi i suoi interessi, e godo d'esserne soprastante. Prima che mi dimentichi, sappia, che doppo hauerle vltimamente scritto, morì il Figliuol di Cheto affai giouane. Non bisogna fidarsi di questa vita. Onde mi consolo ogni volta, che mi fouiene quanto ben V.S. l'intenda.

4.
Cioè in-
fermità.

In isbrigandomi di quà vorrei ricondurmi in Auila, essendo tuttauia iui Priora per non disgustare il Vescouo, al quale io, e tutto l'Ordine siamo molto obligati. Non sò cosa sia per far di me il Signore, e se deuo passare a Salamanca, doue m'assegnano vna Casa, perche tuttoche mi sia di stanchezza, è tanto l'utile, che queste apportano in quelle parti, doue sono, che mi pongono a carico di coscienza il non far quello, che posso. Vi concorre col suo fauore il Signore di forte, che mi dà grand'animo.

M'vsci di mente lo scriuerle nelle precedenti il buon apparecchio, che si troua in Auila per ben'alleuare cotesti Figliolini. V'hāno quei della Cópagnia vn Collegio, in cui insegnan loro Gramatica, e li confessano ogni otto giorni, e rendono sì virtuosi, che deue lodarsene il Sig. leggesi anco Filosofia, e Teologia in S. Tomaso 5. in modo, che non bisogna vscir di là per le virtù, e gli Studij, & in tutta la gente trouasi tanta Christianità, che ponno edificar sene i forestieri. Molta Oratione, e Confessioni, e Persone anco Secolari, che menano vita molto perfetta.

5.
Collegio
Domeni-
cano.

Lo è non meno il buon Francesco Salzedo 6. Fauore m'hà fatto V.S. in mandar sì buon recapito in man di Cepeda. Non finisce d'aggradirlo quel sant'huomo, che non credo pongo in ciò punto del mio Pietro del Peso il vecchio sarà vn'anno, che si morì, è ben per lui, Anna di Cepeda 7. hà stimato non poco la limosina fattale; e con ciò sarà ben ricca; riceuendone anco da altre persone per la sua bontà. Non le mancaua doue stare: se non che è di natura sì strana, che non può accomodarsi a viuere in compagnia. Iddio la conduce per quel cammino, nè io hò potuto giamai arrischiarmi a metterla in alcuna di queste Case, e ciò non già per difetto di virtù, se non che conosco che questo è quel che le conuiene: e perciò nè eolla Signora Donna Maria 8. nè con altri potrà ella viuere, trouandosi adesso ben conforme al suo gusto. Sembra vna cosa romita, con quella bontà, che sempre mantenne, e con sì gran penitenza.

6.
Prete di
molta vir-
tu, e di
spirito
auhero.

7.
Persone
tutte del-
la famiglia
bisognose.

Di Men-
doza.

Il Figlio della Signora Donna Maria mia Sorella, e di Martin Guzman già professore 9. tira avanti nella sua santità. Già le scrissi la morte di Donna Beatrice, 10. e di sua Figlia Donna Maddalena, che era l'ultima, stà da secolare in vn Monastero, e goderei ben molto, che fosse da Dio chiamata per Monaca. E ella ben buona, e son molti anni, che non l'hò veduta. Le offeriuano adesso colà Matrimonio d'vn Maggiorasco Vedouo; non sò in che si risoluera.

9.
Nella Re-
ligio Do-
minicana.

10.
Sua So-
rella

11.
D. Maria.

Hò già scritto a V.S. quanto opportuna arriuò la gratia mandata a mia sorella, 11. restando io veramente stupita de'gran travagli di necessitā, ne quali l'hà posta il Signore, da lei così ben sopportati. Onde si compiaccia adesso darle qualche sollieuo. Io non la sento 12. in cosa alcuna, mentre il tutto anzi m'auanza, e perciò

12.
Cioè ne-
cessità.

ciò si dividerà con mia Sorella limosina, che vorrà mandarmi, e'l resto in opere buone, che tutto correrà per suo conto. Per certi scrupoli, che sentiua, mo n'arriuò ben'a tempo qualche parte, poiche mi si presentano in queste Foundationi alcune cose, nelle quali per molto che vi sia attenta, e che l'incamini a quel fine potrebbe darli meno in alcuni conueneuoli, ò riconoscimenti di Letterati (hauendo sempre da trattar con essi per cose dell' Anima) e finalmente di niun rilieuo: E perciò fumi di gran sollieuo, per non hauer da prenderlo da persona alcuna: che non farebbe per mancarmi. 13. Gusto però di mantenermi in libertà con questi Signori, per dir loro il mio parere. E tal trouasi hoggi il Mondo nell' interesse, che hò bene in gran' abborrimento tutto ciò che sia possedere. E così non terrò io cosa alcuna? ma con darla più tosto all' Ordine stesso, resterò con libertà, dandolo a questo fine poiche del resto io hò quanto si può dal Generale, e dal Prouinciale; così per riceuere Monache, come per mutare, & aiutar' vna Casa col' beni dell' altre.

E tanta la cecità degl' altri in farmi credito, che io stessa non sò perché, e tanto quel ch'io hò in fidarmi gl' altri mille, ò due mila Ducati. Così quando più abhorriua denari, e negotij, hà voluto il Signore, che non tratti d'altra cosa, il che non è per me poco, cioè la Croce. Piaccia a S. Maestà, che sia da me in ciò seruita, che il resto anderà passando.

Porto sì viuua credenza, che qui hò da goder qualche sollieuo con la sua venuta, che mi danno poco che fare tutte l' altre cose della terra: volendo forse il Sign. concedermi; questo, e che ci veniamo ambidue in procurar maggiormente l' honore, e gloria sua, e qualche bene dell' Anime: poiche questo solo è quel, che tanto m'affligge, vedere tante per dite: nè cotesti Indiani mi costan poco. N. Sign. dia loro la sua luce; perche non mancano per l' vna, e l'altra parte grandi suenture, e come che viaggio per tante parti, e tante sorti di persone mi parlano, non sò molte fiata che dirmi, se non che siamo peggiori delle bestie, mentre non arriuamo a conoscere la gran dignità dell' Anima nostra, e come l' auuiliamo in così basse, quali sono quelle della Terra Il Signore ci dia la sua luce.

Potrà Vostra Signoria trattar col Padre Frà Garzia di Toledo 14. Nipote del Vicerè persona che per li miei affari mi fa adesso notabile mancamento. E quando se gli offerisca d'hauer qualche bisogno del Vicerè, sappia che è costui vn gran Christiano, e che non fà poca ventura l'hauer voluto venirui. Negl' Inoluti, io gli scriueua, e mandauane in ogn' vno d'essi Relliquie buone al suo viaggio: e goderèi somamente le capitaffero.

Non credeua allungarmi tanto. Desidero, che conosca la gratia, fattale da Dio in conceder tal morte alla Signora Donna Giouanna. 15. Qui non s'è lasciato di raccomandarla a Nostro Sign. nè di far l'essequie in tutti i nostri Monasteri; sperando in S. M. che non n'abbia più bisogno. Faccia ogni diligenza in mandar via cotesta pena. E consideri, che è molto proprio di quei, che non si ricordano esserui vita eterna, il sentir tanto quei, che vanno a viuere usciti da queste miserie. Molto mi raccomando à mio Fratello Don Girolamo di Cepeda: che prenda anco questa per sua. Mi consola non poco il dirmi, che vada anch'egli ordinando il venirsenè, quando sia possibile, di qui a qualch'anno: e vorrei che anco potendo non lasciasse iui i suoi Figliuoli: ma che ci venissimo, & aiutassimo insieme per queste bande, per poi vnirci per sempre.

Molte delle Messe si trouan già dette, e l'altre si diranno appresso. Hò riceuuta vna Monaca senza cosa alcuna, a cui voleua io dar sino il letto: e l'hò offerta a Dio, perche mi conduca V. S. & i suoi Figliuoli con salute. Mi raccomando loro caramente. Vn'altra offerisco a conto del Signor Don Girolamo di Cepeda. Molte riceuo in questa maniera, per esser spirituali: e perciò vi guida il Signore, altre colle quali il tutto si rimedia.

13.
Pouertà
generosa,
& grata.

14.
Dell'ordi-
ne Dome-
nicano.

15.
Di Fuentes
& Gufman
su' Mo-
glie.

torna a conto quel che ne' nostri Monasterij dell'Ordine si sopporta. Dicalo alla Superiora, e ch'è mi mandi i Nomi delle sue Suddite, i loro anni, e'l tempo da che vi sono in vn Quinternetto in quarto, e formato di sua mano.

6. Hora mi ricordo esser Priora di quella Casa, 6. e che posso io farlo: non occorre, perciò ch'ella si sottoscriua, ma solo mi mandi il resto, ancorche sia di sua mano, che io poi lo trascriuerò. Nè importa farlo sapere alle Sorelle. Stia attenta di mandarmi le scritture in modo, che non si bagnino, e con esse la Chiaue.

7. Quel che dico esser nel Libro, 7. deue intender si nel *Pater noster*. Iui potrà trouar ben molto dell'Oratione, che v'sa; benchè non così diftesamente, come nell'altro. E parmi stia nel *Adueniat regnum tuum*. Torni leggere almeno il *Pater noster*, trouerà forse qualche cosa di sua sodisfattione.

8. Prima che m'escia di mente, come fa promessa, 8. senza dirmelo? Gratiosa vbbidienza è coteffa. Mi è stato di dispiacere, benchè non men di gusto, il proponimento, che stimo ad ogni modo pericoloso. Se n'informi: poi che da veniale, potrebbe per la promessa farsi mortale. Lo domanderò anch'io al mio Confessore, persona affai dotta. E mi pare vna scempiezza, e quel che mi trouo hauerle io promesso, 9. v'va con altre circostanze: nè io ardirei di prometter coteff'altro: perche sò, che gl'Apostoli commissero peccati Veniali. Solo non gl'ebbe Nostra Signora. Ben credo, che haurà Iddio preso in bene la sua intentione: stimo però meglio, che le sia prestamente commutato in altra cosa: come può farsi con prender la Bolla: quando non l'habbia. Faccialo subito: e questo Giubileo viene à tempo.

9. Euui cosa più facile, che può commetter si anco senza auuertirlo? Iddio ce ne liberi, non hauendoui Iddio posto colpa maggiore. Ben conosco la nostra natura. Son di parere, che bi sogni ponerui rimedio senza dimora alcuna: nè le accada mai più cosa toccante à promessa, perche è di grã pericolo Non giudico inconueniente il trattar tal volta d'Oratione con suoi Confessori, che finalmente le son da presso, e potranno meglio auuertirla, nè vi si perde cosa alcuna.

10. Il dispiacer che sente d'hauer compra la Serua 10. è effetto del Demonio, per non riconoscer da Dio la gratia, non ordinaria, ch'in ciò le fece. Finisca d'intendere, che ciò per molti rispetti torna in meglio, e che h'ha proueduto di più che di scoltà i suoi Figli, che è l'honore - Niuno arriua à saperlo, che non lo stimi vna gran ventura. E che crede, che in effigger censì non s'incontri tra uaglio: Quell'andar sempre con effecutioni? Vegga ch'è vna mera tentatione. Non più le succeda, ma ben si il lodarne Iddio. Nè si faccia a credere, che quando hauesse più tempo, farà per hauer più Oratione. Escia pure da quest'inganno; che vn tempo così bene impiegato, come in hauer la mira a' beni de' suoi Figliuoli, non toglie l'Oratione. In vn'istante concede per lo più il Signore affai più che in molto tempo: poiche non si misurano le sue opere alla ragion de' tempi.

Procuri affrancarsene qualche poco dopo queste Feste, e vada riconoscendo le sue scritture, e pongale all'ordine, come conuiene. Dia per bene speso quel che spenderà nella Serua: e goderà poi nell'Estate il diportarui si qualche giorno. Non lasciauua Giacobbe d'esser fanto, per la cura delle sue Mandre: nè Abramo, nè San Gioacchino: che in volendo noi scappar dalla fatica, ogni cosa ci stanca, come à me succedete: perciò vuole Iddio, che mai mi manchi qualche disturbo Comanchi tutte queste facende con Francesco di Salzedo: che in coteffe temporali, io lo dò per mio Sostituto.

Non è pericolo fauor di Dio, che arriui à stancarla quel che farebbe ad altri riposor: Ma non perciò haurà da sottrarsene, douendo noi seruire à Dio alla misura della sua volontà, non già della nostra. Quel che mi pare possa euitar si, è quel che tocca a' traffichi; e per ciò mi sono in parte rallegrata, che habbia rimesso à Dio questa sorte di guadagni, essendo che anco in questi affari del mondo bisogna per-

6. Cioè d'An-
ulla donde
era partita
per Scu-
glia, e Tol-
do doue
scriveua.

7. Questo è
quello di
cui si mo-
stra tanto
gel. f. 1. 100.

8. Questo era
d'averli
d'ogni pec-
cato Venia-
le.

9. Cioè di far
tem, re il
meglio.

10. Postere al
contorno
d'Avila.

der qualche cosa. Credo sia meglio che si vada alla mano nel dare; giache gl'hà Iddio dato con che sostentar si, e che dare, ancorche non sia molto. Non chiamo io traffichi quel che disegua di far nella Serna, perche non è che bene, ma quel che mira a certa qualità di guadagni. Già le dico, che in tutte queste materie segua il parer di Francesco di Salzedo, e così non si rauolgerà in cotesse fantasie, nè lasci di raccomandarmegli con molto affetto, & a chi più ama. 11. A Pietro Ahumada, che vorrei ben'hauer tempo da scriuergli, per ricauarne risposta: riceuendo particolar contento dalle sue lettere.

Dica V.S. a Teresa, 12. che non tema io sia per amar'altra più di lei: che compatisca l'Imagini, ma non già quelle, che io posi da parte per me: e ne dia anco a' suoi Fratelli: Hò gran desiderio di vederla. Mi mosse a diuotione quel che d'essa scrisse a Seuglia, donde mi furono mandate le lettere, nè furono di poco gusto alle Sorelle, che le lessero in ricreatione, & anco a me. Che il voler togliere a mio Fratello la galanteria, farebbe leuargli la vita: e come ciò sia cò Sante, stima tutto còuenga. Per tali io tengo queste Monache. Ad ogni passo mi pongono in còfusione.

Gran festa godemmo hieri col Nome di Giesù. Iddio glielo renda. 13. Non sò quali gratie possa io renderle per le molte, che ci fa, che con queste Villanelle, che io feci, hauendomi comandato il Confessore, che le rallegrassi, & essendomi queste notti trattenuta con esse: non seppi come meglio farlo. Hanno vn'aria ben bella: se potesse forse indouinar Franciscucci a cantarla. Hor vegga se ben m'approfito. 14. Ad ogni modo m'hà il Signore fatte in questi giorni non poche gratie.

Resto con istupore di quelle, che le fa. Sia per sempre benedetto. Già intendo a che fine desidera la deuotione, che non è che buono. Vna cosa è desiderarla: & vn'altra il domandarla: creda però che sarà meglio, come fa, il lasciarlo tutto alla volontà di Dio, e metter nelle mani di lui la sua causa. Egli sà quel che ci stà bene. Faccia ad ogni modo studio di tirar per quel cammino, che le scrissi. 15. & auerta, che è più importante di quel che s'imagina.

Non farà male quando tal volta si sueglierà con cotessti impeti di Dio, sedersi vn poco sul letto, con patto però, che sempre procuri conseruar quel sonno, che fa bisogno alla testa: che ancorche non s'apprenda, può arriuate a non poter fare Oratione. E stia anco attenta a non patir molto freddo, perche a cotesso suo mal di fianco non gioua. Non sò a che effetto voglia spauenti, e pure, quando Iddio la conduce per la via dell'Amore. All' hora ciò giouaua. 16. Non creda, che sempre è l'Oratione disturbata dal Demonio: essendò tal volta il priuarne la misericordia di Dio. E stò per dire, ch'è quasi altrettanta gratia, come quando molta ne concede, per molte ragioni, che non hò tempo d'addurre. L'oratione, che Iddio le dà, è senza comparatione maggiore, che il pensar nell'Inferno: e perciò non potrà, ancorche voglia, ò nò: non v'è perche.

M'han fatto ridere alcune risposte delle Sorelle. Altre ve ne sono isquisite, che m'han data qualche luce di quel che può essere: perche non creda, che io lo sappia. Io non feci che dirlo casualmente a V.S. sopra quel che le dirò, accioche lo vegga, piaciendo a Dio 17.

Mi diede ben nel gusto la risposta di Francesco di Salzedo. Tira la sua humiltà per vn cammino straordinario: conducendolo Dio con vn tal timore, che potrebbe essere, che non approuasse il parlar di queste cose in questo modo 18. bisogna accomodarsi con l'Anime conforme a quel che vdiamo. Dicole, ch'egli è vn Santo, mache non è guidato da Dio per quel cammino stesso, che Vostra Signoria. In fine guidalo come forte, e noi altri come deboli. Non fù poco a riguardo del suo humore, quel che rispose.

Torni a legger la lettera Nò intesi quel volere alzar si di notte, ch'ella dice, seduta sul letto. Già mi parena troppo: poiche impara non hauer mancamento di sonno.

11.
A suo figliuolo D. Francesco.

12.
Bambina sua Nipote, potmo' naca.

13.
Solita farsi da Scalzi nel Gennaio.

14.
Lo dice per sua modestia.

15.
Ch'è quel dell'amore.

16.
Ne' principij, e nella vita men ritratta.

17.
Parla di quel detto, cercate in me.

18.
In senso d'amore, in riguardo della sua auaritia.

sonno. In niun modo si alzi, ancorche quel seruore: e quando dorma di vantaggio, non si spauenti del sonno. Se intendesse quel che sù questa materia diceua Fra Pietro di Alcantara, 19 non si sgomenterebbe, quando pur si trouasse desto.

19^a Tanto par-
co nel son-
no di tre
hore.
Non mi arreccano le sue lettere fastidio, ma bensì conforto, e tal mi farà il poter-
le scriuere più spesso: è tanto però il trauglio, che prouo, che non potrò farlo più
spesso, & appunto mi hà questa notte impedito l'oratione. Non sento in ciò seru-
pulo alcuno, ma bensì dispiacere di non hauer tempo. Iddio ce lo conceda per is-
penderlo sempre in suo seruitio. Amen.

Terribil Paese è questo per chi non mangia carne. E pure io staua adesso consi-
derando, che in molti anni non mi sono giamai sentita con salute come adesso: &
offeruo quel che l'altre, il che mi riefce di gran contento. E hoggi il secondo gior-
no dell'anno.

Indegna Serua di V.S. Teresa di Giesù.

Sono stata in isperienza, che ci haurebbe V.S. mandati i suoi Verli: perche que-
sti non hanno nè capo, nè piedi, e tutti ne vanno in cantilena. Mi souuene adesso
di alcuni che già feci trouandomi in molta Oratione; pareuami che più riposassi.
Erano non sò se questi: e perche conosca che fin di quà cerco darle ricreatione. 20.

O beltà, che ci rendete

Ogni altra bellezza a oscura,

Senza piaghe trasfiggete.

Senza doglia distruggete

L'amor di ogni creatura.

O nodo, che così vnite

Due cose sì disuguali,

E perche vi disunite;

Se legato innigorate

Al tener per bene i mali?

Chi l'esser non hà, giuntate

Con l'esser, che non si annulla:

Senza finir consumate:

Senz'hauer, che amare amate:

Ingrandite il nostro Nulla.

20. Per nõ al-
terar li pis-
to, corife-
por do no
al Numero
di l' Metro,
e del Ver-
bo, col
plurale, co-
me si par-
la con Dio.
21.
Per mode-
sto dif-
pezzo di
se n'ha.
Non più ne si ricorda: che ceruello di Feudatrice. 21. Hor sappia, che mi pare-
ua hauerne molto, quando li feci. Iddio glie lo perdoni, che mi fa così spendere il
tempo: perche credo, che haurà questa Strofa da intenerirla, e mouerla a diuotione:
ma non le dica ad altri. Donna Guiomar, & io passauamo all'hora insieme il
tempo. Diale i miei saluti.

LETTERA XXXII.

Al Signor Lorenzo di Cepeda, suo Fratello.

ARGOMENTO.

*Ripromette la promessa da lui fatta di vbbidirla nel governo dell'anima sua, & ammette il
ricorso per modo di consiglio, rallegrandosi scambievolmente de' favori*

Diuini, e rispondendo alcuni questi di spirito.

G I E S U.

Sia con V.S.

1.
De' peccat
Veniali.

2.
Nella di-
rectione
del suo
spirito.

3.
Di Salze-
do tirato
per la via
di l' amo-
re.

IN quãto al Secreto, per quel che mi tocca, nõ dico che sia di tal sorte, che oblighi
la peccato, essendo io di ciò molto nemica, basta il saper che farà per darmi dispiacere.
Per quel che aspetta a la promessa. 1. già haueami detto il Cõfessore, che nõ era
valida: del che mi rallegrai non poco, perche anco questo punto teneami ansiosa.

Dell'Vbbidiẽza, alla quale mi si era obligata, 2. già le dissi, che mi parue fuor di
proposito. Dice che così ità: ma che non è ella promessa fatta a me, nè ad altri.
E perciò non l'ammetto con promessa, & anco nel resto sento dispiacere, e solo vi
passo per sua consolatione, con patto che non la prometta a chi si sia. Mi son ralle-
grata, che conosca che così l'intende il P. Fra Giouanni della Croce, per l'esperien-
za, che ne hà: e qualche poco anco Francesco, 3. ma non già quanto Iddio fa con lei.

Benedetto sia per sempre, senza fine. Ben li porta adesso con ambidue.

O con

O con quanta bontà egli procede ! Parmi voglia mostrar la sua grandezza in follicuar gente maluaggia 4 a sì gran fauori: nè sò si troui peggior di ambedue . Sappia, che sono più di otto giorni, che mi sento di sorte, che quando sia per dura re, potrò malamente assistere a tanti negotij: Anco prima di scriuerle 5, mi sono ritornati quei rapimenti non senza mio cordoglio, per essermi alle volte accaduti in publico: e così anco ne' Matutini. Nè basta far resistenza, nè può dissimularsi. Resto così affrontata, che vorrei cacciarmi non sò doue . Ne priego ben di proposito Iddio, perche voglia almeno leuarmi questa publicità: gli lo chiegga anco V.S. perche apporta notabili inconuenienti: nè mi pace sia più oratione. Cammino in questi giorni come mezza vbriciata: si arriua almeno a conoscere, che l'anima si troua in buono stato: e perciò non godendosi libere le potenze, riesce di gran tormento applicarsi a più di quel che l'anima vuole.

Hauea passato quasi otto giorni, ne quali alle volte non era possibile hauer nè pure vn sol pensiero; ma non altro che vna estrema aridità, e dall'altra parte ar-reccarmi ciò gran piacere, dopo esser andata per molti giorni così come adesso, essendo di poco gusto il veder sì chiaramente il poco, che possiamo prometterci di noi stessi. Sia benedetto chi tutto può. Amen. Mi son troppo inoltrata. Il resto non è da scriuersi anzi nè men da dirsi. Sarà bene, che lodiamo l'vn per l'altro il Signore, almeno lo faccia ella per me, non essendo io habile a rendergli le gratie, che deuo: e perciò hò bisogno di molto aiuto.

Di quel che mi dice hauer sentito, non sò che dirle; perche al sicuro è più di quel che capirà, e principio di vn gran bene, quando per sua colpa non lo perda. Sono anch'io già passata per queste via di oratione: e suole dopo riposar l'Anima, trouandosi per lo più all' hora in qualche esercizio di penitenza. Ma assai più quando sia vn impeto ben gagliardo; non pare all' hora, che possa soffrirsi sena che l'anima si occupi in far qualche cosa per Dio; perch'è vna picchiata d'amore, che dà nel l'anima. Dal che intenderà, quando si vada auanzando, quel che dice, che non intende di quella Strofa: perch'è vna gran pena, ò dolore senza saper si donde nasce, e questa stessa suauissima. E benchè in fatti sia ella veramente vna ferita, che Iddio caccia nell'anima; non si sà donde, nè come, nè se sia ella ferita; ò che si sia, solo, che sentesi vn dolor saporoso, che fa dare in lament; . E perciò dice.

Senza piaghe trafigete;

Senza doglia distruggete

L'amor d'ogni Creatura.

Perche quando in effetto è tocca l'anima da questo amor di Dio, senz'altra pena si toglie quel che si habbia alle Creature (in modo dico, che non si troui l'anima attaccata ad amore alcuno) il che non può seguirsi senza quest'amor di Dio, poichè qual si uoglia attacco alle creature, quando siano molto amate: apporta pena, & assai più lo staccarsene. Al passo però che vada Iddio imporessandosi dell'anima le vada dorando vn dominio sopra tutte le cose create. Et ancorche si perda quella presenza, e quel gusto (del che ella si duole) come se non le fosse auuenuta cos'alcuna, in quanto a questi sentimenti sensuali, a quali volle Iddio far parte del godimento dell'anima, non se li apparta però, nè lascia di restar molto ricca di gratie, come doppo col tempo per gli affetti si sperimenta.

Non faccia poi conto alcuno di coteste afflittioni; perche tutto che non le habbia io giamai sentite, hauendomi sempre Iddio liberata per sua bontà da coteste passioni, ò giudico, che possa ciò nascere, che dall'esser tanto il diletto dell'anima, può arriuare a destar qualche moto nella parte anco naturale. E questo stesso anderà mancando, coll'aiuto di Dio, con non farne conto. E di ciò alcune persone han discorso con me. Se le anderanno anco via cotesti tremori, perche all'incòtro d'vna nouità, sgomentarsi l'anima: e ben hà di che: e quando più spesso ciò auuenga, si disporrà

4. Per humilità di ambedue.

5. Chi confida per la sua virtù è successi del suo spirito.

6. Parla forse del o stimolo stesso di S. Paolo.

disporrà a riceuer più gratie . Faccia quanto le sia possibile resistenza a questi tremori a qual si sia impressione estrinseca, perche non diuenga costume : il che apporta più disturbo, che aiuto .

In quanto a quel calore, che dice, che sente, nè fa, nè disfa : anzi potrebbe più tosto nuocere in parte alla salute, quando sia notabile ; e forse anco questo potrà andarli dileguando, come quei tremori . Son queste cose a mio parere, come sono le complessioni : onde per essere ella di temperamento sanguigno, il mouimento grande dello spirito vnito al calor naturale, che si ritira alla parte superiore & arriua al core, può esserne la causa; ma non perciò, come hò detto, hà da stimarsi maggiore l'oratione .

Parmi hauer risposto al restar dopò l'anima, come se non fosse passato per cosa alcuna . Non sò se così lo dica S. Angostino: *Che passalo Spirito di Dio senza lasciar se- gno, come la Saetta, che non lo lascia nell'aria*. Già mi ricordo hauerui risposto: essendo state in grã numero le lettere, che mi sono arriuate dopò hauer riceuto le sue; & anco adesso mi resta da scriuerne molte, essendomi perciò mancato il tempo .

Rimane altre volte di forte l'anima, che non può per molti giorni tornare in se stessa, se non che tiene sembianza del Sole, i cui raggi riscaldano, & esso non si vede : così pare che l'anima tenga il suo posto in altra parte, & animi il corpo senza starui, perche si troua sospesa qualche potenza .

Cammina assai bene, gloria a Dio, nello stile, che vsa nella Meditatione, cioè, quando non gode quiete . Non sò se hò sodisfatto ad ogni punto: che sempre torno a rileggere la sua lettera in rappezzi . Nè si prenda questa fatica di ripassar quelle, che mi scriue . Io già mai m'induco a farlo . Quando vi manchi qualche lettera, ve le rimetta di costì; che così io farò qui nelle sue; in tendendosi ageuolmente quel che vuol dire: e il resto è tempo perduto senza profitto .

Per quando non potesse ben raccogliersi al tempo dell'Oratione, e quando si senta voglia di far qualche cosa per Dio, le mando cotesto Cilicio, che serue a risvegliar molto l'amore . Con patto però, che non habbia a porfelo dopò di essersi già vestito . 7. nè stando per riporsi a dormire . Può solo accomodarsi in qualsiuoglia parte, e di maniera, che ci dispiaccia .

Io vi concorro non senza timore . Essendo ella di temperamento tanto sanguigno, qual si sia cosa potrebbe alterarle il sangue: se non ch'è sì grande il contento, che apporta (tuttoche sia vn niente si fatto) far qualche cosa per Dio, quando si troua in cotesto amore: che non voglio lasciamo di prouarlo . Passato, che sia il Ver. no, farà qualche altra cosuccia, nè io mi trascurò . Auuissimi come la passa con cotesta bagatella . L'assicuro, che quanto maggior giustitia vogliamo far sopra di noi, colla rimembranza di quel che passò Nostro Signore, sarà veramente tale . Mi stò ridendo di me stessa, come mi mandi ella confetture, regalie, e denari, & io Cilicij .

Nostro Padre Visitatore passa ben di salute, e visitando le Case . E cosa di stupore in quanta quiete mantenga la Prouincia, e quanto sia ben voluto . Ben dà a conoscere le Orationi, le virtù, ed i talenti, de quali è stato da Dio dotato . L'istesso sia con V.S. e me la guardi: già che non sò finire, quando parlo seco . Tutti se le raccomandano ben molto, & io non meno . Con Francesco di Salzedo non lasci di discorrer molto di me . Hà ben ragione di stimarlo; perche è vn santo . Ben mi vada di salute . Oggi 17. Gennaro .

Indegna Serna di V. S. Teresa di Gesù

Mandi a domandare il Libro dal Vescouo: perche mi verrà forse voglia di finirlo col resto, che hò poi riceuto dal Sig. in modo che potrebbe formar sene vn'altro ben grande, quando però mi lasciasse il Sig. accertare, e quando nò, poco si perde .

LETTERA XXXIII.

Al Signor Lorenzo di Cepeda, suo Fratello,

A R G O M E N T O.

Sodisfa ad alcuni suoi dubij di Spirito: e gli prescrive alcune Regole toccanti all'Oratione, alla Mortificatione, & alla Salute.

G I E S V.

Sia con V. S. I.

Mirihebbi poi da quella debolezza di hier l'altro, ma parendomi, che mi restaua molto humor colerico, non senza timore di non poter digiunar nella vicina Quaresima, presi vna purga, e mi caricarono in quel giorno tante lettere, e negotij, che mi conuenne star scriuendo sino alle due: che mi fù di non poco danno alla testa; benchè sia anco per essermi di qualche giouamento per hauermi ordinato il Medico, che nello scriuere non passi la mezza notte, e tal volta nè anco di mia mano. Et è stato veramente in questa vernata ben'ecessiuo il trauglio: nel che ci hò hauuto non poca colpa, che per non distrarmi la mattina, lo pagaua il dormire, e come succedeva lo scriuere al vomito, tutto vniua si in mal punto. Ancorchè in questo giorno di purga, si sia auanzato notabilmente il male: mi sento ad ogni modo con qualche miglioramento, e perciò non si dia pena, perchè sò ben regalarmi. Hò voluto dirlo, perchè quando vegga tal volta comparir qualche lettera non di mia mano, e le sue più breui, ne sappia la causa.

Procuro ben regalarmi quanto posso, e mi son preso disgusto di quel che mi mandò, perchè vorrei, ch'ella più tosto lo mangiasse, non facendo per me le cose dolci, tuttochè habbia affaggiato di queste. Non s'induca a farlo più, che mi farà entrare in colera. Non basta che io non la regalo di cosa alcuna?

Io non sò che *Pater noster* son questi, che si dà di disciplina, non hauendo io giamai detta tal cosa. Rilegga la mia lettera, e lo vedrà: e non s'auanzi a più di quel che in essa si prescriue di forte alcuna, solo che ciò si faccia due volte la settimana. E di Quaresima, si ponga ogni settimana vna volta il Cilicio; con patto però, che sentendo le faccia male, se lo leui, perchè temo non poco il suo temperamento sanguigno. Non le permetto più, perchè le farà di maggior mortificatione, il darli dopò hauer cominciato con questa tassa, rompendo la propria volontà. Hà da riferirmi ancora se sente danno del Cili io, acciochè possa vsarlo.

Cotesta Oratione, che dice, di riposo, è l'istessa, che di quiete, come vedrà in questo libricciuolo. 1. In quanto a quei mouimenti del senso, non lasciai anco d'auuertirlo per venirne alla pratica, conoscendo chiaramente, che non importa, e che il miglior partito è non farne conto. Mi disse vna persona assai dotta, che fù a trouarlo vn'huomo sopra modo afflitto, perchè ogni volta, che si comunicaua, dava in vna bruttezza ben grande, & via più di quest'altro: onde non gl'era stata conceduta la Comunione, che da vn'anno all'altro, per solo non mancare all'obbligo. E tuttochè non fosse questo Letterato molto dato allo spirito, conobbe, che era vna mera fiacchezza, e gl'ordinò, che più tosto non facendone caso, continuasse a comunicarsi d'otto giorni in otto giorni, e come andò perdendone la paura, ne restò libero. E perciò faccia l'istesso in non tenerne conto.

Potrà ben discorrer di qualsiuoglia cosa cò Giuliano 2. d' Auila, per esser molto da bene. Mi dice, che verrà seco, & io ne godo. Nò lasci tal volta di vederlo, e quando voglia farle qualche cortesia, ben può per limosina, per esser egli assai pouero, e molto distaccato dalle ricchezze. Tègolo de' buoni Preti, che iui si trouino, nè sarà che bene l'hauer cōuersation si fatte, giacchè non tutto hà d'andarsene in oratione.

E In

Dalla Santa
ta detto
di sopra.

Sacerdote
di molta
virtù.

In quanto al dormire, le dico, anzi comando, che non siano meno di sei hore. Cò. fideri, che importa a noi, che siamo già in età, soltentar di forte questi corpi, che nõ abbattino lo spirito, essendo ciò vno spauentoso trauglio. Non può imaginarsi il gran disgusto, che prouo in questi giorni ne quali non mi arrischio nè a recitare, nè a leggere: tutto che mi senta, come hò detto, già meglio: ma resterò ammaestrata a mie spese. Io glie le intimo; e perciò faccia quel che le viene ordinato, e così cõpirà con Dio. Che da poco ch'è in creder, che cotesta sia Oratione, com'era quella mia: che non mi lasciava dormire. Non vi è comparatione; perche assai più io faceua per dormire, che per istar desta.

Mi fa certamente non poco lodar il Sig. per le gratie che le fa, e per gli effetti, con cui si resta. Da ciò, conoscerà quanto sia egli grande: mentre che lascia con tali virtù, che non arriuerà a conseguirlo con molto esercizio. Sappia che non dipende la debolezza del capo dal mangiare, nè dal bere, faccia quel che le dico. Non è poca la gratia, che Dio mi fa in concederle tanto di salute. Piaccia a S. M. sia per molti anni, per poterla spendere in suo seruitio.

Cotesto timore, che dice, giudico certamente possa nascere dall'intendere lo spirito l'altro Malo; che benchè no'l vegga con gli occhi corporali, può esser che il vegga forse l'anima, ò che il senta. Habbia presso di sè l'Acqua benedetta, che non vi è cosa, che più lo ponga in fuga. Questa anco a me più di vna volta è stata di gran giouamento. Et alcune non terminaua nel solo spauento: ma passaua anco a tormentarmi non poco; resti questo seco. Ma se non accerta a dargli l'Acqua, non fugge, e perciò bisogna spargerla all'intorno. 3.

Non creda, che sia picciola la gratia del Signor il poter dormir così bene: ma più che ordinaria. E torno a dire, che nõ deue far diligenza in togliersi il sonno, che già nõ è tẽpo di questo. Mi sembra gran carità voler prendersi i traugli, e dar altrui i regali: nè picciola gratia di Dio, il poter aspirare anco a farlo. Ma è dall'altra parte grã sciocchezza, ò poca humiltà il creder di poter arriuar a cõseguir quelle virtù che hà Frãcesco di Salzedo, ò che Iddio sèz'alt'oratione a lei cõcede. Credami, e lascino fare al Padrõ della Vigna, che ben conosce il bisogno di ciascuno. Giamai gli domã dai traugli interni, bẽche molti me n'habbia dati, e ben gagliardi in questa vita. Molto può il tẽperamento, e gl'humori per quest'afflittioni. Gusto, che vada conoscendo quel di cotesto S. 4. perche vorrei si andasse accomodando al suo genio.

Sappia, che io già preuedena quel che hauea da esser della sentenza, e' molto ch'hauea da sentirsi, ma non era possibile risponder con giuditio: 5. e se lo considera V. S. non lasci di lodar parte di quel che disse: nè io alla sua risposta, per non mentire, poteua dire altra cosa, e lo confesso. Tal trouauasi per verità all'hora la testa, che ancor non sò come potei dirlo, per essersi in quel giorno vnita la carica delle Lettere, e de' negotij (poiche par che tal volta il demonio a bello studio gli vnisca) & in quella notte della Purga, che tanto mi nacque. Esù vn miracolo non hauer indirzato al Vescouo di Cartagena vna Lettera, che andaua scritta alla Madre del Padre Gratiano, 6. hauendo errato il soprascritto, e trouauasi già messa nel Piegò in modo che non posso farti di darle gratie a Dio, poiche le scriueua dell'essere andato colle Monache di Carauacca il suo Proueditore, che non hò giamai veduto: pareua vna pazzia. Prohibirono il dir loro la Messa. Già a questo si è dato rimedio: e il resto credo sia ancor per passar bene, che consiste in ammetterfi il Monastero. Non può farne di meno, e colla mia vanno altre lettere di fauore. Hor confideri se andaua a proposito: e l'essermi io di quà partita.

Tuttavia stiamo con timore di questo Tostato, 7. che ritorna in Corte. Io raccomandi a Dio. Legga cotesta della Priora di Scuiglia. Io gustai di quella, che mi mandò di V. Sign. e dell'altra scritta a queste Sorelle, perche è certamente piena di molta gratia. Tutte gliene baciano più, e più volte le mani: essendosene rallegra-

3.
Palla uza
per l'esperien-
za che
n'hauera,
come si
raccolge
dalla Vita.

4.
Salzedo.
5.
Par la delle
risposte cõ
surate sù il
detto: Cer-
ezzi in me.

6.
L'apposta
per argo-
mento di
debolezza,
edi fatica.

7.
Dell'offer-
anza cõ
trario alla
Riforma.

te non poco, e non men la mia Compagna, ch'è quella de'cinquant'anni, e che venne con noi altri da Malagone: 8 essendo riuscita assai buona, e non poco intendente. Quando non altro nel pensiero di regalarmi, è tutto quel molto che dico, perch' hà di me troppo gran cura.

La Priora di Vagliadolid mi scrisse, che intorno al negotio faceuasi tutto il possibile per trouarui Pietro di Ahumada. Sappia che il Mercadante, che ne resta incaricato, stimo sia per portarsi bene: non ne tema. Me gli raccomandi, come a' suoi Figliuolini, e singolarmente a Francesco; hò gran desidario di vederli. Non fece che bene in far andar via anco senza occasione, cotesta persona; 9 perche nõ fanno che imbrogliarsi quando son molte. Darà a D. Giouanna, a Pietro Aluarez, & agl' altri di continuo molti saluti. Sappia, che mi sento di testa assai meglio, che da quando cominciai la lettera: non sò se per il gran contento, che trouo in parlar seco.

E stato hoggi da me il D. Velasquez mio Cõfessore. 10. Trattai con esso del pũto, che mi dice, dell' Argentina, e Tapezzeria, perche nõ vorrei, che per mancamento di mio aiuto, lasciasse d'auãzarsi nel seruitio di Dio: e perciò in alcune cose non mi fido del mio parere; benche in ciò concorresse egli col mio. Dice, che questo nõ fà; nè disfà; 11. pur che procuri conoscer il poco, che ciò rilieua, e nõ istarui attaccata; e s'endo ragioneuole, hauendo da collocar suoi Figli: il mantener Casa, come conuiene. E perciò habbia per adesso, pazienza; perche suol sempre il Sig. condurre i tempi da compiere i buoni desiderij; come farà con V. S. Iddio me le guardi, e faccia vn gran Santo. Amen. Hoggi 10. di Febraro. Et io.

Serua di V. S. Teresa di Giesu.

L E T T E R A XXXIV.

Al Signor Lorenzo di Cepeda, suo Fratello.

A R G O M E N T O.

A qualche affare necessario di Casa, e dell' Ordine sprone qualche auviso, e regola di spirito, e rallegrandosi del suo profuto.

G I E S V.

La gratia di Christo sia con V. S.

Mi hà pur troppo stancata qui cotesto Parente 1. Così hà da passarli la vita: giache quei che haueuamo di ragione da star tanto separati dal Mondo, habbiamo tanto da complir con esso: nè si stupisca, che con esser qui dimorato tanto tempo, non hò giamai potuto parlare a parte con le Sorelle: inttoche alcune n' habbino gran desidario, per mancamento di comodità, e pure hò da partire (piacendo a Dio) senza altro il Giouedi seguente.

Le lascierò scritto, benche non a lungo, accioche porti la Lettera quell' istesso, che suole i denari. E questi ancora ci porterà. Dicono trouarsi già all' Ordine tre mila Reali, di che hò goduto non poco, & vn Calice 2. sì buono, che non deue esser migliore; importando 12. ducati di peso, e di fattura poco più di quattro, che in tutto rilieua sedeci meno tre Reali. E tutto argento. E stimo farò per sodisfarla. Me ne mostraron ben vno, che hanno qui del metallo, che dice; ma con esser fatto di fresco; & indorato; gia hà dato segno di quel ch'è, & vna tal nerezza per dentro al piede, che mouea a nausea. Presi perciò resolutione di non comperarlo di questa fatta, e pareuami non esser sopportabile il mangiar' ella in molto argento, e cercar per Dio altro metallo. Non hebbi mai pensiero di trouarlo di sì poco prezzo, e di sì buona misura; se non che quest' Vrguiglia 3. della Priora, come cosa di questa Casa, lo è andato concertando con vn suo amico. Molto se le raccomanda, e perche io le scrivo, lascia ella di farlo. E ben deue Iddio lodarsi per veder come tiene questa Casa, e' l suo molto talento.

Fà taluolte accom-
pagnata
dal Fra-
tello ne-
viaggi.

9
Qualche
setua di
Casa, che
n' hauea
la cura.

10
Allora Ca-
nonico di
Toledo, e
poi Vef-
couo di
Olina.

11
Eran dubbi
intorno
al' vfo
dell' Ar-
genterie, e
Tapezzer-
ie.

1.
La scrisse
in Vaglia-
adolid.

2.
Comprato a spe-
se di suo
Fratello,
per la tua
Chiesa di
Auila.

3.
Fattore per
auuentura
del Mona-
stero.

Io trouomi con l'istessa, & anco più salute, che costì. Meglio farò far che de' presenti niun la vegga 4. Men male, che sfoghi in ciò la melanconia (che non sarà forse altra cosa) (che in altro peggiore. Mi son rallegrata non sia morto Auila. Et essendo egli in fine di buona intentione, sù gran fauor di Dio l'esser colto dal male, doue fosse sì ben regalato.

Non mi reca merauiglia la sua noia, ma bensì che mantenga V.S. tanto desiderio di seruir Dio: e che vna Croce sì pesante le riesca sì leggiera. Qui dirà, che non vorrebbe tal fosse, per più seruirlo. O Fratel mio, e come non sappiamo intenderci, che in ogni cosa si frapone vn poco d'amor proprio. Delle mutationi di Croce non si stupisca, che ciò ricerca la sua età, nè hà da far si credere (ancorche ciò non sia) che tutti han da esser tanto puntuali, come studia di esser in ogni cosa. Lodea Dio, che non hà altri vitij.

Mi tratterò in Medina al più tre, ò quattro giorni, & in Alba nè meno otto. Due altri vanno d'Alba a Medina, e poi subito a Salamanca. Per cotesa lettera di Seniglia vedrà c'hà restituito la Priora al suo vfficio, s. cò mio gran còtento. Quà do voglia scriuerle, m'indirizzi la lettera a Salamanca. Già l'hò auuertita, che stia sù l'auiso d'andar sodisfacèdo a V.S. per hauerne bisogno: nè io vi farò trascurata.

Già trouasi in Roma Fr. Giouanni di Giesù. 6. Gli affari di quà camminano bene. Presto vi si darà fine. Ritornossene il Canonico Montoya, che faceua i nostri negotij, per portare il Cappello all' Arciuescouo di Toledo. 7. Non ci farà di mancamento. Vegga in mio nome per carità il Sig. Francesco di Salzedo, & informilo del mio stato. Mi son rallegrata non poco, che stia di sorte migliore, che possa dir Messa; faccia Iddio, che arriui affatto a star bene, nè manca per queste Sorelle di raccomandarlo a S.M. Questa sia sempre seco. Potrà trattar, quando gli torni comodo, di ogni cosa con Mario di S. Girolamo. Alle volte vorrei quì Teresa, 8. e particolarmente quando ci diuertiamo nell'Horto. Iddio la faccia vna Santa, e non meno V.S. mi raccomandi a Pietro di Ahumada. Fù hieri giorno di fant' Anna, & io quì ben mi ricordai della sua persona, come di suo diuoto, e che habbia da farle, ò lo tenga già fatta vna Chiesa, e fummi di gran contento.

Di V.S. Serua, Teresa di Giesù.

LETTERA XXXV.

A D. Diego di Guzman, y Cepeda suo Nipote. 1.

ARGOMENTO.

Con bricni, ma efficaci motini lo consola per la morte di sua Moglie, colle considerazioni di questa Vita, e dell'altra.

G I E S U.

Sia la gratia dello Spirito santo con V.S.

E Le conceda il conforto, che le bisogna per sì gran perdita, 2. come adesso ci si figura. Però il Sig. che n'è l'autore, e ci ama affai più che noi stessi, ci farà vn giorno conoscere, che questo era il maggior, che poteua succedere a mia Cugina, & a tutti quei, che vogliono il suo bene: poiche sempre ci guida allo stato migliore.

Non si figuri V.S. vita lunga; essendo ben corto quel che presto finisce, ma confideri più tosto, che non le resta di solitudine, che vn sol momento, e lo rimetta tutto nella mano di Dio, e farà poi Sua Maestà quel che più le conuenga. Non è di poco conforto il vedere vna tal morte, che possa farci certa sicurtà, che sia per viuere sempre. E si persuada pure, che se adesso se l'hà tolta il Signore, sentirà con suoi Figliuoli maggiore l'aiuto, quan to trouasi alla diuina prefenza. Sua

Ma est à

4. Paola d'infermità fa stidiosa in persona del Fratello di genio melancnico.

5. La Madre Maria di S. Giuseppe.

6. Per la diuisione della Prouincia.

7. D. Gaspar di Quirós.

8. Sua nipote.

2. Era Figlio di D. Maria sua Sorella.

3. Per la morte di sua Sorella.

Maestà c'essaudisca, che ben gli lo racomando; & a V. S. conceda conformit' in quanto farà per fare, e luce per conoscere quanto poco durino i riposi, & i trauagli di questa vita.

LETTERA XXXVI.

Al Licentiatò Gaspar di Villanoua in Malagone.

A R G O M E N T O.

Ordina quel che habbia a farsi intorno al riceuere, e professar di due Monache, con qualche risentimento intorno all'Vbbidienza.

G I E S V.

Sia con V. S. Padre mio. 1.

L'Assicuro, che sì come hò la volontà d'allungarmi, in questa, haueffi la testa, non farei così corta. La conobbi ben grande nell'ultima sua. In quel che tocca al negotio di sua Sorella, e mia Figlia, godo, che non manchi per parte dell'vna, e dell'altro. Non sò che cabala sia questa, nè in che si fondi la Madre presidente. La Madre Priora Briada 2. sme ne scrisse, & io le rispondo: e stimo debba farsi quel ch'ella scriuerà, quando a V. S. così piaccia; altrimenti, quel ch'ella vorrà, chio non voglio più pararne.

In quanto alla Sorella Mariana, desidero faccia a suo tempo la professione; e quando sappia recitare i Salmi, e stia attenta al restor:io sò che ella sodisfa, per esempio d'altre professioni, che così si son fatte, col parer de' Dotti. E così lo auuifo alla Madre Presidente 3. quando a V. S. altrimenti non'paia, perche in tal caso m'arrendo a quel che ordinerà.

La supplico voglia far le mie raccomandationi alla Sorella Giovanna Battista, & a Beatrice: e che hauendo costì la sua persona, non occorre ricorrere alla Madre per le cose interne parendo loro di non restar consolate: e che finiscano di più dolersi, poiche non sono già morte da costeta Donna: 4. ne tiene in conqasso la Casa; nè lascia di dar loro quel che han bisogno, per esser di molta carità. Già le hò comprese, ma sin tanto che vi vada il Padre Visitatore, non può farsi cosa alcuna.

O Padre mio. E che pena è lo scoger tante mutationi nelle suddite di costeta Casa: e quante cose pareuano loro insopportabili di questa stessa, che adesso adorano: Hanno la perfectione dell'Vbbidienza, ma con molto amor proprio: e perciò Iddio le castiga doue esse mancano. Piaccia a Sua Maestà di renderci intieramente perfette. Amen. Poiche caminan ben come Nouizie costete Sorelle; nè mi farebbe di tanto stupore, quando non haueffero costì la sua persona. Nostro Signore la guardi. Non lasci di scriuermi, che mi è di non poco conforto, & hò ben poco doue trouarlo. 15. Aprile.

Credeua poter rispondere alla Sorella Mariana: ma non m'aiuta a ciò la testa. La priego a dirle, che se così opera, come scriue, ancorche ci manchi la buona lettura, faremo per perdonarglielo. Mi consolò grandemente con la sua lettera: onde in risposta le mando la licenza di poter far la professione, che quando pur non segui in mano del nostro Padre, (s'egli molto sia per tardare) non lasci di farla: non giudicando però V. S. altrimenti, che buone son le sue 5. per esser Velate, nè hà da far conto di farla, che nelle mani di Dio, con'è in effetto.

Indegna Serna, e Figlia di V. S. Teresa di Giesù.

1.
Era Capa
pelliano, &
assistete al
Monistero
di Malago-
ne.

2.
Che per
vna lunga
infermita
dalla Prio-
ra si passò
a Toledo.

3.
Rimase per
la Priora
assente.

4.
Parla del-
la Presidete
stessa.

5.
Cioc man-
per darle il
Velo della
professione.

LETTERE DELLA SANTA LETTERA XXXVII.

A Diego Ortiz Cittadino di Toledo.

ARGOMENTO.

Le rende molte gratie, e lodi per l'offerta della Fondazione di Toledo, e s'effibisce pronta à passarci con ogni incommodo per eseguirla.

GIESU.

Sia sempre lo Spirito Santo nell'anima di V.S. e le conceda il suo santo amore, e timore Amen.

1.
Della C6
pagnia di
Cieul.

Il Padre Dottor Paolo Hernandez i. m'ha scritto la mercede, e la limosina, che mi fa, in voler fondar vna Casa di questo Sacro Ordine. Tengo ben per certo, che Nostro Signore, e la sua Gloriosa Madre Padrona, e Signora mia l'habbino mosso il core per vna sì grand'opera, nella quale haurà d'esser molto S. M. seruita, & ella da riportar gran guadagno di beni spirituali. Così a lui piaccia farglilo eseguire, com'io, e tutte le Sorelle lo preghiamo, e d'adesso auanti tutto l'Ordine. M'è stato di non ordinaria consolatione; e perciò mi sento vn gran desiderio di conoscerla, per offerirmele di presenza più serua, e per tal potrà fin d'adesso tenermi.

2.
Christo
N. Sign.

Già resta Nostro Sig. seruito in farmi mancar la Febre. Mi dò tutta la fretta possibile per lasciar questi affari a mia sodisfattione. E spero col fauor di Nost. Signore, possano finirli ben presto: E perciò le prometto non perder punto di tēpo, nè far caso del male, quando pur sia per tornarmi la febre, per lasciar di pormi speditamente in viaggio: essendo ben di douere, che supposto ch'ella fa il tutto, io di mia parte faccia quel ch'è vn niente: come il prendermi qualche trauiaglio: nõ hauendo da porre lo studio in altro tutti quei che pretendiamo seguir, chi 2. senza meritarsi, menò sempre in essi la vita.

Non fò conto di far vn sol guadagno in questo negotio: poiche (conforme alla relatione del mio Padre Paolo Hernandez) non farà che ben grande il conoscerla: e dalle sole Orationi deuo riconoscer l'hauer fin hora viuuto. E perciò le domando per amor di Dio, non mi dimentichi nelle sue.

3.
Pure esse
dosi scon-
certata bi-
sogno pa-
tire, e tra-
uagliare
molto, per
rimetterla.

Parmi, che se non dispone S. M. altrimenti, a più tardare, farò costì a due settimane di Quaresima, perche toccandomi il passar per quei Monasteri, che è piaciuto al Sign. fondar in quest'anni, (se ben da questo ci sbrigaremo ben presto) haurò da trattenermi qualche giorno. Sarà lo men che potrò, giache così vuole: se bene in così ben disposta, e già fatta; io non haurò da far'altro, che vedere, e lodar Nostro Signore S. M. la tenga sempre di sua mano, e le conceda la vita, la salute, e l'accrescimento di gratie, che io le domando. Amen. Son hoggi 9. di Gennaio.

Indegna Serua, di V. S. Teresa di Giesu Carm.

LETTERA XXXVIII.

Ad Alfonso Remirez Cittadino di Toledo.

ARGOMENTO.

Gli promette la sua andata à Toledo per la detta fondatione, e mostra il gran merito che assai più si raccoglie dalle trauesse, e da' patimenti nel seruitio di Dio.

GIESU.

Sia con V. S. lo Spirito S. e le paghi la consolatione, che mi recò con sua lettera. 1.

3.
Si tratta
dell'istessa
Fondatione.

Arriuo a buon tempo, quando io mi trouaua assai ansiosa d'hauer per chi scriuer per darle di me ragguglio: essendo ben ragione di non commetterle alcun mancamento. Poco più indugierò di quel che le scrissi: assicurandola, che mi par

par che io non vi perda pu e vn' hora , e perciò non mi sono ancora trattenuta quindici giorni nel nostro Monastero, da che passammo alla Casa, ilche si fece con vna ben solenne, e diuota Processione . Del tutto sia per sempre il Sig nore benedetto .

Trouomi sin dal Mercordi cò la Signora Donna Maria di Mendoza, 2. che per esser stata indisposta, non haueua potuto vedermi, e sentiuua necessità di comunicarle qualche cosa. Pensai non trattenermi più d'vn giorno, ma è corso vn tempo sì freddo, di neue, e gelo, che parue non fosse possibile il far viaggio, e perciò mi sò fermata sino al Sabbatho. Partirò, col fauor di Dio, sèza dubbio Lunedì per Medina, 3. & in i, & in s. Giuseppe d' Auila, permolto che voglia darmi fretta, farò astret, ta à trattenermi più di quindici giorni, per la necessità, che hò di sopra intendere ad alcuni affari, e perciò temo sarà la tardanza più di quel che hò detto . E dourà V. S. perdonarmi, perche da questo còto, che le hò fatto, conoscerà, che più nò posso, nè la dilatione viene ad esser molta . La supplico non si metta in comprar la Casa prima del mio arriuo, perche vorrei riuscisse al nostro proposito , supposto che V. S. e l'altro, che Iddio tenga nella sua gloria, ci fanno questa limosina.

Non tengo per difficile, col fauore del Cielo, l'ottenere la licenza dal Rè, benchè non senza qualche traualgio : conoscendo io per isperienza, che può malamente soffrire il Demonio queste Case, e perciò sempre dà in perseguirci, però con tutto riesce il Signore, & egli se ne toina colle manì sul capo.

Hauemo qui incontrato vna contradditione ben grande , e di persone le più principali, che vi siano; già ogni cosa è spianata, Non ereda che habbia da offerire a Nost. Sig. solo quel tanto, che adesso si prefigge, ma astai più: e così gratifica S. M. le buone opere, con disporre il modo di renderl e maggiori , nè è da sumarsi il dar denaro, che poco ci duole. Quando arriuino a lapidarci giontamente col Sign. suo Genaro, 4. e quanti han la mano in quest'opera, (come poco men fecero in Auila per la fondatione di S. Giuseppe) all' hora anderà ben la facenda: e farò io d'opinione, che non sarà per perder punto il Monastero, ne quei che patiremo, il traualgio: ma vi si guadagnerà ben molto. Il Signore l'incamini, come giudica che conuenga. Non si dia pena alcuna. Io l'hò bene hauuta dal non trouarsi costì il mio Padre, 5. & essendo di bisogno, faremo che venga. In fine, comincia già il Demonio. Sia benedetto Dio, che se noi non gli manchiamo, non sarà per mancarci .

Hò per certo gran desiderio di vederla , perche me ne prometto gran consolatione, & all' hora risponderò alle gratie, che nella sua Lettera mi comparisce. Piacia à N. Sig. che la troui con buona salute, e cotesto Cavaliero suo Genaro, alle cui Orationi, come à le sue, molto mi raccomando. Intenda che n'hò necessità, per hauer da far cotesti viaggi con ben mala salute , tutto che non mi sia tornata la febre. Io starò, nè lascio di starui, con pensiero di quel che mi comanda , come anco queste Sorelle, che tutte si raccomandano alle sue orationi. N. Sign. la tenga per sempre nella sua mano. Amen.

Hoggi Sabbatho 19. di Febraro. Scritta in Vagliadolid.

Indegna Serua di V. S. Teresa di Giesu.

Faccia consegnar cotesta Carta à mia Signora Donna Luifa della Cerda , con molti miei saluti. Non m'auanza tempo di scriuere al Signor Diego d' Auila : poiche nè meno l'altra viene di mia mano . La supplico à dargli parte della mia salute, e che spero nel Signore vederlo ben presto. Non si dia pena delle Licenze , perche spero anco nel Signore farà il tutto per passar affai bene .

3.
Dera di
sopra
moglie del
Secretario
Couto

4.
Del capo.

4.
Diego
Ortiz à cui
ferisse
nella pre-
cedente.

6.
O'l Padre
Hernandez
o'l Padre
Gia i.ii.

LETTERA XXXIX.

Ad vna perſoua afflitta per la morte di ſua Moglie.

A R G O M E N T O.

Con altri non meno efficaci, che brievi motiui moſtra quantopoco debba ſentir la perdita di ſua Moglie, e ſtimarla più toſto acquiſto.

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo ſia con V.S.

E Le concede forze nello ſpirito, e nel corpo, per ſopportare vn colpo sì grande, qual'è ſtato queſto diſaſtro, che quando non veniſſe da mano sì pietoſa, e sì giuſta, non ſaprei con che conſolarla alla miſura di quel ch'hà afflitto me ſteſſa. Ma perche intendo quanto da douero ci ama queſto gran Dio, e ſia anco da V.S. conoſciuta la miſeria, e poca ſtabilità di queſta miſerabile vita, ſpero in S. M. farà per darle luce ſempre maggiore, per comprendere la gratia, che farà chi con queſto conoſcimento caua fuor d'eſſa: e molto più potendo viuere certa, ſecondo la noſtra Fede, che queſta Anima Santa ſi troui già doue riceuerà il premio conforme a molti trauagli, che hà paſſati, e ſopportati con tanta pazienza.

Di ciò hò ſupplicato N. Sig. ben di propoſito, e fatto che lo facciano anco queſte Sorelle, per impetrarle conforto, e ſalute, accioche in queſto miſerabil Mondo cominci a combatter di nouo Beati quei, che già ſi trouano in ſaluo. Non giudico douere adeſſo dilatar mi maggiormente, ma ben sì con N. Sign. in pregarlo voglia conſolarla, poiche poco a queſt'effetto vagliono le creature, hor quanto meno chi ſia, qual'io ſono, sì peruerſa. Operi S. M. come potente, e ſia per l'auuenire in ſua compagnia, in modo, che non ſi troui meno quella, che hà perduta sì buona. E hoggi la Vigilia della Trarfigurazione.

Indegna Scrua di V. S. Tereſa di Gieſu;

LETTERA XL.

La Donna Iſabella Ximena in Segouia.

A R G O M E N T O.

La loda, & anima nella riſoluzione di prender l'Habito, e di ſacrificar all'aſprezza della Riſorma il fior dell'età, piaceri, e le delizie del Mondo.

G I E S V.

Lo Spirito Santo ſia ſempre con V.S.

E Le conceda gratia d'intendere il molto, che deue al Signore, mentre in sì miſteſti pericoli (come ſono poca età, ricchezze, e libertà) le dà luce per volerne uicire, e quel che ſuole ad altre Anime eſſer di ſgomento (come ſono penitenza, clauſura, pouertà) le è ſtato motiuo di farle intendere il valor dell'vno, e l'inganno, e la perdita, che dal ſeguire l'altro potea ſuccederle. Sia del tutto lodato, e benedetto il Signore: Mi è queſto ſeruito d'occasione per indurmi ageuolmente a credere, che ſia ella più che buona, & habile ad eſſer Figlia di Noſtra Signora nell'eſſere ammeſſa a queſto Sacro Ordine ſuo. I. Piaccia a Dio, che ſ'auanzi tanto ne' ſuoi ſanti deſiderij, e nell'opere, che non habbia io da dolermi del Padre Giouan di Leone (della di cui informazione mi trouo sì ſodisfatta, che non cerco altro,) & io reſti sì conſolata nella credenza che habbia da riuſcire vna gran Santa, che mi ſenta nella ſola ſua perſona intieramente appagata.

Le corriſponda il Signore per la limoſina, che ſi riſolue di dare, doue farà per entrare, che non è picciola, e può grande mente conſolarſi per indurſi a fare que

14.
Di ſua
Moglie.

1.
Come ſc.
gui in
l'oleo
chiamata
Iſabella di
Gieſu e
poi ſ'op-
gna della
Santa nel-
la Fonda-
zione di
Segouia
ſua Patria,
e laſciata
nell'altra
di Piacen-
za per
vnoſa,

che il Signore ci consiglia, di dare a lui se stessa, e quel che possiede, a poveri per suo amore. Et in corrispondenza di quanto hauea riceuuto, non compliua con meno, che con quel che fa: e giache fa tutto quel che può, non fa poco: nè farà con poco prezzo pagata.

Hauendo già V.S. vedute le nostre Costituzioni, e la Regola, non mi rimane che dirle, se non che se per seuera in questa resolutione, venga per doue ordinerà, e doue vorrà delle nostre Case: poiche voglio in ciò seruire al mio Padre Giouanni di Leone, di lasciare, ch'ella elegga. E ben vero, che io vorrei prendesse l'habito doue io mi sia: perche desidero certamente conoscerla. Sia il tutto indirizzato da Nostro Signore, come meglio hà da seruirlo, e sia per esse di sua gloria. Amen.

Indegna Serna di V. S. Teresa di Giesù.

LETTERA XLI.

Ad alcune Signore pretendenti del' Habito della sua Riforma,

ARGOMENTO.

Approua la determinatione d'entrare nella Riforma, e mostra coll'asprezza, e transeise di questa la gratia d'uscir da queste del Mondo.

GIESV.

Sia con le Signorie Vostre.

Riceuei la lor Lettera. M'apporta sempre più contento l'intendere loro noue, e'l veder come le mantiene il Signore ne' suoi buoni proponimenti: che non è picciola gratia, trouandosi in cōtesta Babilonia, 1. doue sentiranno sempre cose più buone a diuertir l'anima, che a raccorla. E ben vero, che in intendimenti si buoni il considerar tanti, e sì differenti successi: sarà mezzo per conoscer la vanità del tutto, e'l poco, che dura.

Quei del nostr'Ordinè è più d'vn'anno, 2. che vanno di forte, che a chi non intendesse le tracce del Signore, apporterebbono gran cordoglio. Ma conoscendo, che il tutto s'incamina a purificar maggiormente l'anime, e che alla fine hà Dio da fauorire i suoi Serui: non v'è perche sentirlo, ma più tosto gran desiderio, che crescano i trauagli: e di dar lodi a Dio, per la gran gratia riceuta di farci patire per la giustizia. Faccino le SS. VV. Pisteso, e confidino in lui, che quando non si ritirino, vedranno adempiuti i loro desiderij. Le guardi Sua Maestà con la santità, che io sò loro pregando. Amen.

Teresa di Giesù.

LETTERA XLII.

Alla Madre Caterina di Christo Priora del Monasterio di Soria.

ARGOMENTO.

Le propone auertimenti da offeruarsi in quella, & altre fondationi, come nella Professione d'una Giouinetta Nouizia.

GIESV.

1. Sia con V. R. mia Figlia, e me la guardi. 2.

HO riceute le sue lettere, e con esse non poco contento. In quel che s'appartiene alla Cucina, & al Refettorio mi sarebbe ben caro, che così s'guisse; però meglio così lo mireranno: ne faccino pure quel che vorranno. Godo, che la Nouizia di Roco d'Huerta sia di buona riuiscita. In quanto alla professione di cōtesta Monaca ben mi pare se le differisca sino a quel tempo, che m'accenna, essendo tuttauia fanciulla; e non è cosa, che prema. Ne le dia pena, che habbia ella qualche straniezza, non essendo ciò gran difetto in riguardo dell'età. Anderà ella facendosi:

1. Parla del Mondo.

2. Della persecution di Scutiglia.

1. La scriffe in Vagliadolid, di partenza per Madriana.

2. Ed questa grà Serua di Dio, e d'vnavita marauigliosa, Priora di questo Conuento di Pamplona, e Barcellona.

condosi: e fogliono coteste riuscir più mortificate dell'altre. Alla Sorella Eleonora della Misericordia, che cotesto, & assai più desidero far per seruirla. Et ò potessi trouarmi alla sua professione, come l'imprenderei ben di buona voglia, e vi sentirei maggior gusto, che in altre cose, che quì mi trattengono.

In quanto alla Foundatione io non m'indurrò a che si faccia, che con qualche entrata; coprendo già sì poca diuotione, che è forza caminar con questo riguardo: e poi tanto lontano da coteste altre Case non può consentirsi senza l'appoggio di buone commodità: poiche per queste parti, in incontrandosi qualche necessità, l'vna s'aiuta con l'altra. Sarà bene si proceda con questi principij, che si tratti: e vada scoprendo la diuotione della gente: che se ciò viene da Dio, faran da lui mossi a più di quel che v'è di presente.

Io poco mi tratterò in Auila, non potendo lasciar l'andata a Salamanca, doue potrà scriuermi, se bene quando riuscisse l'altra di Madrid (del che mantengo qualche speranza) mi farebbe più a core per la maggior vicinanza a cotesta Casa. Lo raccomandi al Signore In quel che mi scriue di cotesta Monaca, se gustasse venire a Palenza, mi farebbe ben caro, per hauerne quella Casa qualche bisogno.

Scriuo alla Madre Agnese di Giesù, che procurino frà di loro due aggiustarsi. Et intorno a cotesti Padri mi son rallegrata, che vada con essi V. R. facendo quel che può: essendo così conueniente participar del bene, e del male, e mostrar loro qualche riconoscimento. Potrà dire alla Sig. D. Beatrice, tutto quel che giudicherà da mia parte, sentendomi con gran desiderio di seruirle: ma trouiamoci di partenza, e con tante facende, che non sò cosa sia di me. Sia Iddio seruito in tutto. Amen.

Non s'imagini V. R. che dico s'attenda la Professione per maggioranza, ò minorità dell'vna, e dell'altra, perche son questi certi punti, che in estremo m'offendono: nè vorrei si hauesse a cose sì fatte la mira, ma solo mi piace così, per essere ella ancor tenera, & accioche habbia più in che mortificarli: poiche quando arriua ad intendersi altrimenti, io le farei all'istante far la sua professione: essendo ben di douere, che quell'Humiltà, che in essa professiamo comparisca nell'opere. Dicolo a V. R. primieramente: perche mi persuado, che la Sorella Eleonora della Misericordia per la sua humiltà non miri a niuno di questi punti del Mòdo Et essendo così, hò ben gusto, che cotesta Gioninetta si tiri più auati per la Professione.

Non posso esser più lunga, perche già stiamo di viaggio per Medina. Io mi sento al solito. Se le raccomandano le mie Compagne. Non è molto, che Anna le scrivesse quel che quì passa. A tutte mi raccomando non poco. Iddio le faccia Sante, & V. R. con esse. Vagliadolid 15. di Settembre.

Di V. R. Serua Teresa di Giesù.

Ci ritrouiamo in Medina, & io tanto occupata, che nõ posso dirle, che il nostro arriuo con salute Il trattener ad Isabella la professione, facciasi cò di dissimulatione, che non creda sia per maggioranza, non facendosi principalmète per questa causa.

LETTERA XLIII.

Alla Madre Priora, e Religiose del Monastero di Soria.

A R G O M E N T O.

Rende loro gratie del soccorso mandatoe per varie necessità, e mostra loro, che maggioràn han da renderse à Dio per qualche mormoratione, & auuertisca, che senza colpa patiscono.

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. e con tutte le Carità

Vostre, mie Figlie. I.

POtranno ben credere, che vorrei poter seruire ad ogni vna di loro a parte: però è tanta la piena, che mi piouse adesso di lettere, e di negotij, che non sò poco in poter

in poter loro scriuere, & incaminar questi pochi Versi in comune: e molto più che per trouarci già sù le mosse della partenza, vi è maggior mancanza di tempo. Domandino al Sig. resti in ogni cosa seruito, e singolarmente in questa Fondazione di Burgos.

Non poca consolatione sento nelle loro lettere, & assai più in conoscer nelle opere, e nelle parole la gran volontà, che mi mantengono. Ad ogni modo parmi, che anco così restino scarse in pagarmi quello mi deuono; benché nel soccorso 2. mandatomi si sian mostrate sì generose Per esser sì grande la necessità: l'hò stimato per molto più. Nostro Signore ne darà loro il premio, che ben si conosce quanto sia da loro seruito, mentre han potuto auanzarsi a far sì buona opera a queste Monache. 3. Tutte glie ne restano non poco obligate, come anco di raccomandarle a nostro Sig. Io, come che lo faccio sì di continuo, non hò che offerir loro.

Mi sono rallegrata ben molto che il tutto passi loro sì bene: & in partiolare, che senz'hauerla data, vi sia qualche occasione di esser mormorate: ò che buona cosa! non hauendo sin hora in cotesta Fondazione hauuto molto da meritare. 4. del nostro Padre Vagliego solo dico, che sempre paga nostro Sig. i gran seruitij, che a S. M. si fanno, con accrescer trauagli: e come che sia sì grande opera quella, che in cotesta Casa s'impiega, non mi è strano, che voglia darle materia di maggior guadagno, e di più merito.

Siano le mie Figliuole auuertite, che, quando entri frà di loro cotesta Santa, 5. è douere, che dalla Madre Priora, e dall'altre sia sopportata con rispetto, e con amore; poiche doue si troua tanta virtù, non bisogna più stringere vn punto: bastando solo il veder quel, eh'esse fanno, e l'hauer sì buon Padre: perche così credo potranno apprender. Piaccia al Sig. il guardarmele con salute, e con anni sì buoni, come sù loro pregando.

Mi è stato ben di contento, che si troui migliorata la Madre Sottopriora. Quando habbia continua necessità della carne, poco importa il mangiarla ancora in Quaresima, poiche non ripugna alla Regola, quando ve ne sia bisogno, nè in ciò si restringano Io non domando dal Signore, che virtù, e particolarmente humiltà, e carità frà di loro, ch'è quel che rilieua. Piaccia a S. M. che io in questo le vegga auanzate, e domandino per me l'istesso. Vigilia del Rè Dauide. E hoggi il giorno del nostro arriuo alla Fondazione di Placenza.

Delle Carità Vostre Serua, Teresa di Giesù.

La Sorella Teresa di Giesù, e la Madre Sottopriora raccomandino a Dio, per trouarsi in letto, e la seconda molto male.

LETTERA XLIV.

Alla Sorella Eleonora della Misericordia, Monaca nel Monastero di Soria.

ARGOMENTO.

L'anima conragione, & esempi à non disanimarsi, ò per l'aridità, e pene di dentro, ò per le contradiuioni, e trauagli di fuori.

GIESV.

Sia con essa, ò mia Figlia, lo Spirito Santo. 1.

Quanto yorrei non hauerle da scriuere altra lettera di questa per hauer da rispondere a quella, che mi peruenne per mezzo de' Padri della Compagnia, & a questa. Credami pure, mia Figlia, che la vista di ogni tua mi è di particolare contento: e perciò non la tenti il demonio in far, che lasci da scriuermi. Dall'altra, che patisce, di parerle, che camina senza profitto: anzi haurà da cauarne moltissimo. L'affegno per testimonio il tempo, poiche la guida Dio come persona, che

2. Del Monastero di A. uila.

3. Senz'effere ricche.

4. Dico per la facilità incontrata nella Fondazione.

5. D. Beatrice di Beaumont, che diede la sua Casa col resto a questa Fondazione: e poi prefic' l'habito in Pamplona.

6. In Nauarra della nobilissima Casa di Ayanz, e trouando. si per far duorzo con Don Francesco di Beaumont, tessi dalla fanciotta alla Riforma. Morì in Pamplona.

che già tene nel suo palazzo, sicuro, che non haurà da fuggirsene: e perciò vuol darle più, e più che meritare. Ben può essere, che habbia fin' hora sentite più tenerezze, come che volesse Dio staccarla già d'ogni cosa, & era così necessario.

^{1.} Crede si fosse la Madre Maria Diaz. Mi sono ricordata di vna S. 2. che in Auila io conobbi; essendovi opinione, che tal fosse sua vita. Haueua già per amor di Dio dato tutto quanto hauea: nè essendole restata, che vna sola manta, & anco di questa priuosi, & ecco che le dà Dio all'istante, vna borasca di grandissimi trauagli interiori, e di aridità. Doleuasi poi non poco, e diceuale. Siete, Signore, ben gratioso: dopo hauermi lasciata senza cosa alcuna, ve la cogliete ancor voi. Siche, Figliuola mia, di questi tali è S. M. che paga i gran seruitij con trauagli, nè puote esserui paga migliore, mentre pagali con l'amor di Dio.

A lui rendo lodi, perche vada ella profitandosi nell'interno, è più sodo delle virtù. Lasci star Dio nella sua anima, e colla Sposa, che a lui toccherà il darne coto, e'l condurla per doue le sarà più conuenueole. Oltre che la nouità della vita, e gli esercitij di essa le faran parer, che si fugga cotesta Pace: ma torna poi ella tutta insieme. Non se ne dia pena alcuna. Si preghi di aiutare a portare a Dio la Croce, nè prema sù i regalj; poiche è de' Soldati ordinarij il voler subito la paga corrente del giorno. Serua gratis, come fanno i Grandi al Rè. Quel del Cielo sia con essa. In quãto alla mia andata ne rispondo quanto importa alla Sig. D. Beatrice.

E questa sua D. Giuseppa al sicuro vn'anima assai buona, e bene a proposito per noi, ma è di tanta vtilità per quella Casa, che stò in dubbio faccia ella male in procurar d'vscirne. 3. e perciò glielo cõtendo quanto posso; e perche anco temo di dar principio a nemicitie. Quando lo voglia il Sign. non lascierà di far si A cotesti suoi Sig. Fratelli, 4. che io conosco, mi raccomandandi. Iddio la guardi, e qual io desidero.

Di V. S. Serua, Teresa di Giesù.

LETTERA XLV.

Alla Sorella Teresa di Giesù sua Nipote.

ARGOMENTO.

In vna secchezza di spirito le fa animo, con mostrarle, che questo non consiste che nelle Virtù; e l'rimedio di liberarsi dalla molestia di vn pensiero.

GIESÙ.

La gratia dello Spirito santo sia con Vostra Carità mia Figlia. 1.

^{1.} Figlia di D. Lorenzo di Cepeda, & all' hora Nouizia in Auila doue professò l' anno 1581. e morì nel 1610. **M**I è stata di non poco godimento la sua lettera: e che non le siano di minor contento le mie: giache non possiamo essere insieme. In quanto all'aridità, mi pare che la tratta già il Signore, come persona, che tiene per forte, volendo venire alle proue per iscoprir l'amor, che gli porta, se si mantiene questo vgual nell'aridità, e ne' gusti. Habbia per singolar gratia di N. Sig. Non ne riceua pena: poiche non consiste in questo la perfettione; ma bensì nelle virtù. Quando meno si crederà, tornerà la diuotione.

^{2.} Era di dubbio dello Spirito di vna Compagna. Per quel che dice di cotesta Sorella, 2. procuri non pensarui; ma scacciarlo da sè. Nè s'imagini, che in entrandole in pensiero vna cosa, vi sia malitia, benchè ella sia mala, che non è ciò cosa di momento. Io vorrei vedere l'istessa persona con aridità, perche non sò se ella stessa s'intenda: e possiamo per suo bene desiderarglielo. Quando l'assalga qualche mal pensiero, si segni colla Croce, ò reciti vn *Pater noster*; ò diafi vn colpo nel petto, e procuri diuertirlo in altra cosa; poiche così acquisterà merito, adoperandoui la resistenza.

MADRE TERESA DI GIESV. 77

Ad Isabella di S. Paolo vorrei far risposta, ma non v'è tēpo, me le dia i miei ricordi, perche già ella sà: che è Vostra Carità la più diletta. Don Francesco 3. stà come vn' Angelo; e con buona salute. Hierì si comunicò, come anco i suoi Creati. Domani partiamo per Vagliadolid, donde le scriuerà; poiche a desso nō l'hò auisato di questo messaggio. Dio mi vi guardi, mia Figlia, a faccia tanto santa, come io ne lo suplico. Amen. A tutte mi raccomando. E hoggi giorno di Sant' Alberto.

Di V. S. Serua, Teresa di Giesv.

^{1.} Fratell.
ancor gio-
uinetto
della Mo-
naca, che
accompa-
gna la S. Lu-
zia in
questo
viaggio.

L E T T E R A XLVI.

Alla Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid, e sua Nipote.

A R G O M E N T O.

Sente dispiacere di non poterla veder almen di passaggio, & incarica il trouare in prestanza qualche denaro necessario alle spese de' viaggi.

G I E S V.

Sia con V R. lo Spirito Santo mia Figlia. r.

PER la lettera del P Maestro Frà Domenico vedrà quel che passa, e come hà di sorte dispoite le cose il Signore, che non possa vederla. L'assicuro che mi riu- cresce non poco, perche sarebbe quel che potrebbe a desso arrecarmi gusto, e contentezza. 2. Però anco questo passerebbe come tutte l'altre cose di questa vita, e con questa ricordanza, sopportarsi bene qual si uoglia disappare.

Alla mia amata Casilda, mi raccomandi non poco (non sento meno il non vederla,) & à Maria della Croce. Vn'altra volta disporrà il Sign. che ciò segua più à bell'agio di quel che a desso potrebbe essere. Tenga cura della sua salute (già cono- fce quanto importa, e la pena che riceuo dal saper che non la goda, e d'esser molto santa, perche l'assicuro, che n'han di bisogno, per sopportare il traualgio, che costi si passa. Io già son senza quartane. Quando vuole il Signore, che io faccia qualche cosa, mi concede al punto più salute.

^{1.} E nel seco-
lo di Don
Lorenzo,
che diede
mille Du-
cati di sua
parte per
principio
della Ri-
forma.

^{2.} La scriue-
ua in Se-
gouia. 10.
di Settem-
bre. 1574.

Partirò al fine di questo mese: perche temo di non hauerle da lasciare nella lor Casa, essendosi conuenuto col Capitolo di dar loro prestamente seicento Ducati, & habbiamo anco vn Censo d'vna Sorella d'altri seicento trenta: nè fin hora trouiamo chi voglia prenderlo, ò prestarci cosa alcuna. Lo raccomandi a Dio: perche goderei non poco lasciarle già nella lor Casa. Quando haueffe la Signora Donna Maria dato il denaro, starebbe loro assai bene, l'impiegarlo sù questo con più sicurtà, & vtile. M'auiti se possa ciò farsi, ò si troui chi lo prenda, ò ci presti sù pegni assai buoni, che vagliono più di mille. E mi raccomandi à Dio, hauendo da viaggiar tanto, e ciò d'Inverno.

Al fin di questo al più, mi condurrò all'Incarnazione. 3. Se vorrà comandarmi qualche cosa per quelle parti, me lo scriua. Nè le dia pena per non vedermi: forse l'haurebbe maggiore dal vedermi sì vecchia, e stracca. A tutte mi raccomandi. Hauerei desio di vedere Isabella di S. Paolo. Ci hanno ben tutte mortificate questi Canonici. 4. Iddio lor perdoni.

^{3.} Suo primo
Monache,
ro per ri-
nirul illu-
Priato.

Se le s'offerisce costi chi mi presti qualche poco di denaro, non lo voglio donato ma solo fin che mi si paghino quei che mi diede mio Fratello. e 5. mi dicono siano già riscossi: perche non porta meco vn quattrino: e non è possibile l'andar così all'Incarnazione, nè qui hauendo da prouederfi di Casa, vi è per a desso dispositione d'hauerlo: poco, ò molto che sia, non lafei di procurarmelo.

^{4.} Per conto
d'vna Casa
destinata
alla Fon-
datione.

^{5.} Don Lo-
renzo.

Sia gloria a Dio, perche viene con salute il mio Padre Frà Domenico. Se capi tasse à caso per costi il Padre Maestro Medina, faccia dargli cotesta mia: per esser ch'egli s'imagina, che io son con lui in colera: per quando mi disse il Padre Prouin- ciale

ciale in vna sua, essendo questa più a fine di rendergli gratie, che noia. Non e molto, che scrissi a Vostra Reuerenza vn'altra: non sò se sia peruenuta. Fa ben male in istar tanto senza scriuermi, sapendo, quanto mi sian di contento. Sia Dio cò lei. Sopra modo sento il non hauerla da vedere, quando ne manteneua, qualche speranza. Sono hoggi 10. Settembre.

D.V.R. Teresa di Giesù.

LETTERA XLVII.

Alla Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid, e sua Nipote.

ARGOMENTO.

La ragguaglia del buono stato della foundatione in Siniglia, e del molto, che vi s'era dato; e singolarmente da suo Fratello; come d'altri affari sì di Casa, come della Riforma.

GIESÙ.

Sia feco la gratia dello Spirito Santo mia Figlia.

PArte domani il Corriero, & io non pensaua scriuerle, per non hauer cosa buona da dirle. 1. Questa notte poco prima di ferrar la porta, mi fecero intendere, che colui, che si trouaua nella Casa, hà per bene che noi vi passiamo dopò domani: giorno di San Filippo, e Giacomo: dal che comprendo, che voglia già il Signore andar placando la furia di tante trauerse.

Incamini questa, subito che potrà, alla Madre Priora di Medina: che viuerà con ansietà per vna che le scrissi, tutto che andassi bene scarfa in essaggerar trauagli. Sappia, che dopò la Foundatione di San Giosepe 2. il resto è stato vn niente in paragone di quei, che hò qui passati. Dal saperlo, vedranno che hò ragione, e che farà vna grā misericordia l'vscirne bene, e posso io dir che si. Benedetto sia il Signore, che da tutto caua bene: & io dal veder tante cose insieme mi son sentita con istraordinario contento. E quando nou si fosse qui trouato mio Fratello, 3. sarebbe stato impossibile far cosa alcuna di questo mondo.

Hà egli patito ben molto: e con si grand'animo in ispendere, e portar tutto, che ci fa lodare il Signore. Hanno ben ragione di amarlo queste Sorelle non hauendo altronde hauuto aiuto alcuno, ma non altro che trauagli. Trouasi adesso ritirato per causa nostra, nè sù poca ventura il non esser còdotto alla prigione: poiche qui tutto sembra vn'inferno, e tutto senza giustitia, domandando da noi quel che nõ debbiamo, e lui per sicurtà. Haurà da daruisi fine con l'andata alla Corte, per essere vna materia affatto fuor di ragione: & hà ad ogni modo egli gustato di patir qualche poco per Dio. Trouasi nel Carmine con Nostro Padre: poiche quel che sopra di lui pioue di trauagli, è come gragnuola. Nè in fine mi resta poco che fare in istrucargli gl'altri nostri, che son quelli, che più lo tormentano, e con ragione.

Perche intendano qualche cosa. Già fanno quel che lor scrissi hauerci imputato quell'vna, che andò via: hor questo è vn niente in paragò di quel ch'andò a deporre. Già l'intenderanno. 4. Di me solo l'assicuro, che mi fece gratia il Signore di stare come in vn gran diletto. Non ostante che mi si rappresentasse il gran danno, che poteua seguirne a tutte queste Case: ciò non bastaua: perche era superiore il contento. È vna gran cosa la sicurezza della propria coscienza: e'l trouarli libera.

Entrò colei in altro Monastero. Hieri mi certificarono che stà già fuor di giuditio, e non per altro, che per esser vscita di quà. Hor mirino quanto grandi siano quei 6. di Dio, che fa risposta per la verità: con che si conoscerà essere il tutto stato vna follia. E tali erano quelle, che andaua spargèdo. Che ligauamo le Monache di mani, e piedi: e le percoetiamo: e piacesse pur a Dio che il resto fosse di questa fatta. Sù di questo negotio sì graue mille altre cose simili: dalle quali io ben chiara-

mente

1. Cioè di pace, e di quiete per le turbolenze di Siniglia, nate da vna Notizia indiscreta.

2. D'Auil.

3. D. Lorenzo.

4. Dal vedere le Monache conferrir con la Priora, e chiederle, secondo qualche penitenza, crederle, e disse, che si coteffauano fra di loro, e trattatisi con gran tormenti.

5. Dalle colpe imputate.

6. Cioè giuditij.

mente conosceua, che voleua il Signore affliggerci, per terminarlo tutto in bene, e così lo dispose. Non si diano perciò pena alcuna, sperando anzi nel Signore, che dopo il passaggio alla Casa potremo prestamente metterci in cammino, già che i Francescani non sono più comparisi, e che poi vengano, dopo hauer preso il possesso, non importa punto.

Grandi Anime son quelle, che qui si trouano, e questa Priora con vn animo, che mi hà fatto stupire assai maggiore del mio. Par mi che l'hauermi qui seco, hà potuto seruir loro d'aiuto, scaricando sopra di me tutti i colpi. E dotata di buò discorso, & io le dico che è ella isquisita a mio giuditio per Andalusia. Et ò quanto importava con daruele bene scelte. Mi sento bene, tutto che non lo sia stata molto per l'adietro, questo siropo 7. mi dà la vita. Nostro Padre vò con qualche indispositione, se bene non con febre. Non sà cosa di questo. Lo raccomandi a Dio, e che ci caui in bene da questi affari. Così credo farà. O che anno, che hò qui passato!

Venghiamo a' suoi Consigli. In quanto al primo del Don, 8. chiamansi così tutti quei che posseggono nell'Indie Vassalli. Essendone però ritornato, pregai suo Padre a non vsarlo, adducendogliene le ragioni. Così fù fatto, in modo che restauano già quieti, e composti. Quando arriuò Giouan d'Ouaglie, e mia Sorella, non mi bastò ragione alcuna; (non sò se fù per affodar quel di suo Figlio) è come non si trouasse qui mio Fratello, ne mi comparisse per tanto tempo, nè meno io, tãto seppero dirgli nel ritorno, che nulla giouò. Et è ben vero, che già in Auila non s'vsò altra cosa, che è vna vergogna. E certamente che mi ferisce negl'occhi, per la parte che a lui ne tocca: poiche in quanto à me giamai credo mi venisse in pensiero; nè di ciò faccia conto per esser nulla in riguardo dell'altre cose, che di me dicono. Io tornerò ad auertirlo a suo Padre per darle gusto, credo però, che non vi sarà rimedio per rispetto de' suoi Zij, e per trouar uili già auuezzi. Ben mi mortifico ogni volta: che sento così chiamarli.

In quanto all'hauer da scriuere Teresa a Padiglia non credo sia per farlo che alla Priora di Madina, & a lei: per contentarle, non hauendo sin' hora scritto ad altri: & a lui mi pare vna volta sola due, ò tre parole. Haffi posto in imaginatione, che io mi trouo mal concia per lei, e per mie Fratello: e non può leuarlo di testa: e se hauea da star si, quando fosse altra persona, conforme sono. 9. Ma consideri quanto ciò sia vero, che con esser tanto quel che le deuo, hò goduto di vederlo ritirato, perche non si lasci qui molto vedere. Et è pur vero ch'egli impedisce qualche poco. Et ancorche si troui qui, in arriuando nostro Padre, ouero altri gli dico che si vada, & è come Angiolo. Non perche io lasci di molto amarlo: che ben l'amo ma perche vorrei veder mi sbrigata di tutto quest' affare. Così vò: perfino del resto quel che vogliono, che poco vi si perde.

In quanto ad hauer detto Padiglia, io che era Visitatore, douete esser forse per burla. Io l'hò già conosciuto. E egli ad ogni modo di molto aiuto, e gli dobbiamo non poco. Non si troua chi sia senza qualche difetto: che hà da farsi? Mi sono molto rallegrata, che stia già contenta con cotesta licenza la Signora Donna Maria. Dicale pur molto in mio nome: che per esser ben tardi non le scriuo. E che ancorche mi dispiaccia, che si vegga senza la Signora Duchessa: conosco, che vuole il Signore habbia solo con esso la sua compagnia, e si consoli.

D' Auila io non sò più di quel che ella me ne scriue. Nost. Sign. sia con esse. Mi raccomando a Casilda, & à tutte l'altre, & al mio Padre F. Domenico 11. assai più. Ben vorrei differir l'andata ad Auila per quando mi trouassi costi: ma supposto ch'egli vuole, che tutta sia Croce, così sia. Non lasci di scriuermi. Non licentij cotesta Monaca, che dice sia sì buona. O se volesse ella venirsene quà: perche vorrei (se fosse possibile) condurue ne alcune. Intendano che a desso a mio parere non v'è di che dar si pena: non isperanza che il tutto habbia da riuscir in bene.

Non si

7.
De' tra-
uagli.

8.
Titolo di
Cavalieri
in Spagna
ma in quel
tempo non
molto v'è
to, che la
Grandi.

9.
Appreso-
ne, che la
Santa sua
Zia patisse
per la
troppa co-
municazione,
ò
corrispon-
denza con
ambidue.

10.
Giouan
Padiglia
Sacerdote
di molta
virtù ad-
operato pri-
ma del Rè
per altre
Riforme.

11.
Bagnes all'
hora Priora
re del
Collegio
di vagliar
doid.

Non si dimentichi d'incaminar questa lettera alla Madre Priora di Medina, e che questa t'inuij all'altra di Salamanca, in modo che serua per tutte tre. La faccia Iddio vna Santa. Io confesso, che la gente di questa terra non fa per me, e che desidero già veder mi nell'altra di promessa, quando sia Dio seruito. Se bene quando io intendessi, che lo farebbe più qui, io sò, che vi starei ben di buona voglia. Il Signore vi ponga rimedio E hoggi Domenica in Albis.

Di V. R. Serua Teresa di Giesù.

Mi raccomandi alla mia Maria della Croce, & alla Sottopriora. Et alla prima legga questa, e tutte ci raccomandino a Dio.

LETTERA XLVIII.

Alla Madre Priora, e Religiose di Vagliadolid.

ARGOMENTO.

Le riconniene per obligo, o coll'essempio a contribuire con vn espediente ripiego alle spese di Roma, & a qualche sollieuo per la Dote delle Sorelle del P. Gratiano tanto benemerito della Riforma,

GIESÙ.

La gratia dello Spirito Santo sia con V.R Madre mia, con tutte coteste mie dilette Sorelle.

Voglio ridurre loro a mente, che da che si fondò cotesta Casa, giamai hò loro domandato il riceuer vna Monaca senza dote, per quanto mi souuene, nè altra cosa di rilieuo. Il che non è già accaduto con altre, essendo che in alcune se ne siano riceuute, e tutto che gratis, non perciò si trouano peggio, ma delle meglio accomodate. Voglio adesso domandar loro vna cosa, alla quale son tenute per bene della Religione, & alcuni altri rispetti, & ancor che ridondi il lor beneficio, voglio io prenderlo a mio conto, e faccio anco esse il loro di darlo a me, poiche mi trouo in grand'anfietà di non permetter, che per mancamento di denaro si perda vn' affare tanto importante al seruitio di Dio, & alla nostra quiete.

Da coteste Lettere di Roma, che sono d'vn Padre Scalzo, 1. che là si condusse, Prior del Caluario, vedranno la fretta, che dà per ducento Ducati. 2. Tra gli Scalzi, per esser senza Capo, non può farsi cosa alcuna. Per Frà Giouanni di Giesù, e'l Priore di Pastraua, che ancor prefero quel cammino, benchè non ne sappia l'arriuo, poterono sì poco, che senza quel che io lor diede, si portarono da Veascento cinquanta Ducati. Non è picciola gratia di N-Sign che in alcune delle nostre Case si troui da poter rimediare questa necessità, non essendo in fine più che vna volta in vita. Scrinemi di Madrid il Padre Nicolò 3. hauer trouato vna persona, che per fargli vn gran favore, prenderà questi ducento Ducati dalla dote della Sorella Maria di S. Gioseppe, con patto, che da cotesta Casa se gli mandi la Poliza, e che tutto che se gli ritardi l'effigenza, si contenta di questo. Io l'hò stimata gran ventura, e perciò domando loro per carità, che al riceuer di questa chiamino vn Notaio, che faccia fede, come è ella già professà, di sorte che sia molto valida: perche senza questa non può farsi cosa alcuna e me la rimettano subitamente con la Poliza. Nè hà da venir tutto vnito, ma l'vna, e l'altra a parte. Già veggono quanto importi la prestezza.

Se par loro che sia molto: e perche non vi contribuiscano l'altre Case, dico loro, che ciascheduna opera alla misura di quel che può: quella che secondo il suo stato niente può dare, niente dà. Perciò portiamo tutte vn medesimo habito, per aiutarci l'vna all'altra: poiche quel che è d'vno, è di tutti, nè dà poco chi da quanto può. Oltre che sono tante le spese, che resterebbono sfordite. Può testimoniario la Sorel-

1.
F. Pietro
d'gli An-
ge li.

2.
Per la se-
parazione
della Pro-
uincia.

3.
Doria.

la Sorella Caterina di Giesù, e quando non vi concorrono a prouederle le Cafe, non posso io guadagnarlo, per trouarmi già manca d'vn braccio, & affai più sento hauerlo d'andar raccogliendo, e cercando, il che mi riesce certamente di vn gran tormento, che solo per Dio è sopportabile.

Mi bisogna senza questo, raccorre ducento Ducati, che mi trouo hauer promessi al Canonico Montoya, che ci hà dato la vita. E voglia Iddio, che basti, e che con ciò si finisca: non essendo picciola misericordia, che possino i denari seruir di mezzo per sì gran quiete. 4. Quel che hò detto è cosa forzosa. Ma quel che dirò a loro volontà: ma che però mi pare ragionevole, e di gusto a Dio, & al Mondo.

Già sà, che sù costì riceuuta senza dote la Sorella Maria di S. Gioseppe a riguardo di suo Fratello Nostro P. Gratiano Sua Madre, 5. per trouarsi con gran necessità, trattenne costì la sua entrata fino a poter ammunir cotesti quattrocento Ducati, come hò poi saputo: perche pensò che la carità fatta al P. Gratiano, passerebbe più oltre, & a potersene ella stessa rimediare, per hauer pur troppo, com' hò detto, in che inpiegarlo. Non mi merauiglio, che ne habbia adesso sentito il mancamento, & è ella ad ogni modo sì buona, che non finisce di riconoscer la carità, che se gli è fatta. Già sà V. R. per la lettera, che le rima si del P. Gratiano, che i ducento ducati, com'egli scriue, hanno da scontarsi con quello, che con essa spese sua Madre; e perciò la riceuuta hà da venir di trecento. Faccino poco conto della legittimà: poiche quanto hanno consiste in assegni del Rè, e non rendite, e nella morte del Secretario restano senza cosa alcuna. 6. E quando pure vi resti: son tanti i Fratelli, che non è da farsene conto, e così me lo scrisse doppo ella stessa; non sò se conseruai la lettera: quando si troui, si rimetterà. In fine la riceuuta hà da esser per il meno di Ducati trecento.

Quel che voglio dire, che sarebbe ben fatto, quanto sia di tutti i quattrocento; che non perciò lascerà di rimetter gl'altri cento, quando si riscuotino. Quando pur non li rimetta, bẽ gl'hà meritati, con quei forsi amari, che hà beuuti per suo Figlio in quà, & in là, che sono stati ben terribili fin da che v`è occupato in queste visite (oltre quel che si deue al nostro P. Gratiano) onde frà tante, che sono state ammesse gratis alla Religione, deue con maggior ragion farsi per lui qualche cosa.

Per l'altra, che si troua in Toledo, 7. non domandarono le Monache nè letti, nè supelletile, nè altra cosa, nè sù loro data. E molto volentieri riceuerebbono l'altra Sorella (quando volesse entrarui anco così) per essere state dotate da Dio, di tali costumi, e talenti, che la preferirebbono ad ogn'altra con dote. Già mi dichiaro, che di questi cento Ducati potranno disporre a lor parere; ma nel resto non può farsi altrimenti: perche è pur grande la necessità.

Quel che hà da farsi sù questi negotij, è che si vedrà quel che ne tocca ad ogni Casa, & a quelle che hauran dato più, si restituirà il lor denaro, e l'istesso si farà con cotesta. Soccorriamoci adesso, come si potrà. Alla Madre Priora, che non perda per sua colpa quel che coteste forelle vorranno fare, viuendo con questa confidenza, che non sono elleno meno figlie dell'Ordine dell'altre, che fanno quel che possono. Iddio le faccia sì sante, come io glie lo supplico. Amen.

In ogni euento legga quest'altre tutte la sorella Catterina di Giesù, perche mi dispiacerebbe ben molto, se d'essa si facesse scappar la minor cosa: e coteste altre lettere di Roma, che vengono con questa.

Sua Serna Teresa di Giesù.

4. Com' era la separatione della Prouincia.
5. Donna Giouanna Dautico.

6. Fu in tanta stima per le sue virtù del Rè, che lo chiamaua il suo Angiolo.

7. Le riconsiene col l'empio.

LETTERA XLIX.

Alla Madre Priora di Malagone.

ARGOMENTO.

Le riferisce molte virtù, & humiltà del Padre Gratiano, e il singolar contento di hauerlo trattato, e la gran confidenza di veder per sua mano auanzarsi, e perfezionarsi la Riforma.

GIESV.

La gratia dello Spirito Santo sia con V.R. mia Figlia. I.

1. Lasciata dal Mo. a. ficio di Vezzi.

Benedetto sia Dio, che son pure arriuato sue lettere, che non erano poco da desiderate, e da ciò conosco che l'amo più dell'altre molto congiunte: e sempre mi pare sia scarfa in iscrivermi. Mi hà consolato non poco con l'auiso della salute. Nostro Sig. glie la dia, come io ne lo supplico. Mi dà gran pena lo star sempre con cotesto suo tormento per sollieuo degli altri, che seco porta l'ufficio: perche mi pare sia già diuenuta così ordinaria cotesta infermità, che hà bisogno di gran rimedio. Il Signore ci applichi quel che conuiene.

2. Fra di Tifica della quale non si liberò.

O Madre mia. E quanto l'hò desiderata meco questi giorni. Sappia, che mi son parsi senz'essaggeratione i migliori di mia vita. Si è qui trattenuto più di venti giorni il P. Maestro Gratiano. Io l'assicuro, che per molto che lo tratti, non sono arriuata ad intendere il valor di quest'huomo. Egli interamente adeguato agli occhi miei: e per noi altre migliore di quel che haueffimo saputo domandarlo a Dio. Quel che adesso han da far V.R. e tutte l'altre, e domandar a S.M. che vogli concederlo per Superiore. Posso con ciò riposar dal governo di coteste Case: tal perfectione con tanta suauità non hò giamai veduta. Iddio lo tenga nella sua mano, e lo guardi: che per cosa alcuna vorrei hauer lasciato di vederlo, e trattarlo a tal segno. È stato attendendo Mariano, che noi godeuamo non poco andasse tardado. Giuliano di Auila è perduto per lui, e tutti gli altri. Predica marauigliosamente. Ben credo che sia egli molto migliorato da ch'ella vide, poiche gl'haurà giouato non poco i gran traugli. Hà girato il Sig. le cose in modo, che io parto col fauor di Dio Lunedì per Seuiglia. Scriuon al P. F. Diego distintamente la maniera.

3. Questa fu la prima volta, che lo vide, e statto.

Il fine è, che risiede questa Casa nell'Andaluzia: e come il P. Maestro Gratiano è Prouincial d'essa, mi son trouata sua Suddita senza saperlo, e come tale hà potuto comandarmi. È stato d'aiuto, che stando già di partenza per Carauacca, venne di sorte la licenza del Consiglio degli Ordini, che non fù di profitto, e perciò s'è presa risoluzione di porre subito la mano all'altro di Seuiglia. Mi farebbe di gran consolatione poter la condurre meco: ma conosco che sarebbe tirate a perder cotesta Casa l'abbandonarla adesso: oltre gli altri inconuenienti.

4. Trouauasi in compagnia della Santa.

Mi credo, che prima del ritorno del P. Maestro per queste bande, farà per vederla; hauendolo mandato a chiamare il Nunzio, & all'arriuo di questa già si trouerà in Madrid Sentomi con assai maggior salute del solito, e che sin'hora. Quanto miglior estate passerei con V.R. che nel foco di Seuiglia! Ci raccomandino al Signore: e dicalo all'altre forelle, che caramente saluto.

5. Per la Comeda, che lui godono i Cavalieri di Alcantara.

Sin da Seuiglia s'offeriranno più messaggie: potremo scriuerci più spesso: e perciò nõ altro che mi dia ben molti saluti al P. Reu. al Licentiatto. Cò dir loro quel che gli corre, e mi raccomandino a Dio: com'io a tutte le Sorelle. Le faccia egli sate Hoggi giorno dell'Ascensione, S. Girolamo, & se le raccomandà. Va a Seuiglia con altre 5. di assai buoni talenti: quella che vi vò per Priora molto a proposito per questo.

6. Per i traugli, e clima di quella Città.

Di V. R. Serua Teresa di Giesu.

7. Gio: Papi-glia.

Io non sò perche si dia tanta fretta per la professione di Giouanna Battista. La scela vn poco più per esser troppo giouine. E quando stimi altrimenti, e se ne troui sodisfatta, facilo: non sarebbe forse male il prouarla più, perche mi parue inferma.

8. Menaca di questo suo nome.

L E T T E R A L.

Alla Madre Priora, e Religiose di Veas.

A R G O M E N T O.

Con dar loro conto della sua pericolosa infermità si lascia cader dalla pena con Visione di S. Giuseppe, che la visitano: l'opposizione del Demonio per due Anime, che uia à ritorgli: & incarica alla Superiora la carità: particolarmente da tenersi coll'Inferme.

GIESV, MARIA, GIUSEPPE.

Infiammino i. l'anime delle mie amate Figlie del Conuento di Veas.

DAll'uscita non hò tenuto punto di riposo Siane lodato il mio Dio. Per compire con quel che mi comandò la mia M. Priora, e per consolatione di coteste mie Figlie, dò loro ragguaglio, che poco dopo l'arriu in Casa della Sig. D. Maria Faxardo, mi diede sì gran dolore per tutto il corpo, che pareua mi si staccasse l'anima. Ma con tutto ciò mi consolai ben molto con vedere al mio lato il glorioso S. Giuseppe, che mi confortò e diede animo per andare 2. a complir l'vbbidienza.

Figliuole, domani senz'altro partirò: benchè sappia, che il Demonio senta non poco, che io vada doue vò: perche gli toglierò la preda di due Anime, che egli tiene ben'afferrate, & han da esser di seruitio della Casa. 3. Perciò, mie Figlie, ricorran a Dio colle loro orationi, per aiutar mi in questa occasione: e procuri la mia Madre Priora, che per Giovedì seguente si dia l'habito alla Figliola del Medico: poiche quel che hà meno di dote, è da lei supplito con la virtù. E le raccomando coteste Inferme, le regali molto; e creda, Madre mia, che il giorno, che le mancheranno Inferme, farà per mancare il tutto. Alle sorelle, che in tutto questo mese comunicheranno per me, perche sono vna trista, e stiano attente, che io le inganno, non mi credano. La mia Compagna viene mala degli occhi, che molto m'affligge. Mando loro cotesto regalo di frutti, perche stiano allegre il Giovedì con la noua sorella. Chiamisi Maria 4. di S. Giuseppe Iddio la faccia fanta come io desidero. Di Casa di Donna Maria Faxardo. Hoggi Lunedì 6 d'Agosto.

Teresa di Giesù.

L E T T E R A L I.

Alle Religiose di Seuglia.

A R G O M E N T O.

Si rallegra con eccessi di giubilo de' loro tranagli, e con alire tanti, e sagera il bene, la stima, e la gloria, che ne risulta: e non meno l'afflitione per qualche depositione in discredito della Casa, e dell'Ordine.

G I E S V.

La gratia dello Spirito santo sia con le Carità Vostre Figlie, e Sorelle mie.

Sappino, che giamai tanto le hò amato, come adesso; i ne hanno esse giamai hauuto tanto in che seruire a N. Sign. come adesso, che fa loro gratia di poter guiar qualche cosa della sua Croce, con parte di quell'abbandono vniuersale, che S. M. vi patì. Felice quel giorno in cui entrarò in cotesto luogo; poiche vi si ita-ua apparecchiando loro tempo sì fortunato.

Porto loro non picciola inuidia. E per verità, che quando intesi tutte coteste mutationi (che con ben grande esageratione fui ragguagliata del tutto, che voleuano cacciarle da cotesta Casa, con altre circostanze) in vece di apportarmi pe-

1.
Questo sì-
ro Tern-
rio di cui
era ella di
uocissima.

2.
Suo com-
pagno, e
solhen-
niti d'vna
fiata. An-
stua 2.
T I do.

3.
Erano di
quello
stato.

4.
Per rico-
moimen-
to de' fa-
uori, dell'
vna, e del-
l'altro.

1.
La ferise
quando la
Priora
letta di
supra e
si fermò
tal pro-
cesso con
no lei, il
P. Gracia,
no, scaltro

2.
Allude al-
le Flotte
dell'Indie.

na, anzi m'apportò vn grandissimo giubilo iterno, dal vedere, che senza passar 'il mare, 2 hà voluto N. Sig. scoprire loro alcune miniere di tesori eterni. E con ciò spero in S. M. che hauran da restar molto ricche, e da farne parte cò noi altre, che qui ci trouiamo: poiche viuo cò gran confidenza nella sua misericordia, che haurà da favorirle in modo, che sopportin'ogni cosa senz'vna sua minima offesa. Nè c'affligghino per sètirlo in tãto estremo; poiche vorrà il Sign. farle conoscere, che non son da tanto, come si figurauano, quando mostrauasi corantasi bramose di patire.

3.
Come po-
co doppo
auenne.

Animo, animo, mie Figlie, si ricordino, che non carica Iddio persona alcuna con più trouagli di quei che può portare, e che S. M. si troua con quei che son tribolati. Supposto dunque, che questo è certo, non v'è che temere, ma bensì da sperare, che haurà da scoprire la verità d'ogni cosa: 3. e da far conoscere alcuni imbrogli, che hà tenuti ascosti il Demonio per porlo sossopra, del che io sentij maggior pena di quella, che adesso sento in riguardo di quel che stan passando.

4.
Maria di
S. Giosep-
pe.

Oratione, oratione, sorelle mie: e rispanda l'humiltà, e l'vbbidienza: nel che non si trouerà niuna, che più la mantenga alla Vicaria, che hanno eletta, delle carità Vostre, e singolarmente la Madre Priora 4. passata. O che buon tempo per raccoglièr frutto delle determinationi fatte di seruir N. Sig. Auuertano, che vuole alle volte prouar, se coi desiderij, e con le parole si conformino l'opere. Ponghino in saluo l'honor de' Figliuoli della Vergine, e de' loro Fratelli in questa gran persecutione: perche se frà di loro s'aiutano, il buon Giesù le aiuterà: il quale, tuttoche dorma in mare, 5. quando s'auanza la tempesta, fa che si fermino i venti. Vuole che gli domandiamo, & amaci tanto, che vada sempre cercando in che giouare. Sia benedetto per sempre. Amen, Amen, Amen.

5.
Allude all'
Euargelo.

In tutte queste Case son grandemente raccomandate a Dio, onde spero nella sua bontà, che a tutto farà per dar ben presto rimedio. Procurino perciò di stare allegre, e considerar, che mirandolo bene, tutto è poco quanto si patisce per vn Dio sì buono, e per chi tanto passò per noi altre, non essendo ancora arriuate a sparger sangue per lui. Si trouano frà le loro sorelle, e non già in Algeri. Lascino fare al loro Sposo, e vedranno come s'ingoia il mare quei che fanci la guerra, come fece col Rè Faraone, e lascerà libero il suo popolo, & a tutte con desiderio di tornar a patire, troueranno con guadagno del passato.

Riceuci la lor lettera, e vorrei non haueffer bruciato quel che haueano scritto, perche tornaua bene a proposito. Solo poteua lasciarfi di dar le mie, come dicono questi Dottori: però poco vi si perde. Piacesse a Dio, che tutte le colpe si carica sse- ro sopra di me, tuttoche mi habbino pur troppo pesato tutte le pene di quei, che l'hàn patite.

6.
Dell'Offe-
riauza.

Quella, che hò più sentita, è stata il venir nel processo dell'informazione formato costì dal Proueditore, 6 alcune cose che son presso di me vna gran falsità: perche erai io all' hora presente Per amor di N. Sig. si vegga ben bene, se per paura, o alta turbatione, lo disse: perche quando non vi sia offesa di Dio, tutto il resto poco importa: però menzogne, & in pregiudicio altrui, molto m'hà afflito. Se bene non finisco di crederlo, essendo lor ben nota la limpidezza, e virtù, con cui il P. M. Gratiano procede con noi, e' molto, che ci hà aiutato ad inoltrarci nel seruitio di Nostro Sig. es'egli è così, tuttoche le cose sian di poco peso, e gran colpa l'inuentarle. L'auertano per carità a coteste sorelle, restinsi con la santissima Trinità, che sia lor guardia. Amen.

7.
Incaricata
dalla fanta-
sia di questo
penitiero.

Tutte queste sorelle si raccomandano loro ben di core. Stanno attendendo, in dileguandosi questi nugoli, come saprà registrare il tutto la sorella S. Francesco. 7. Mi raccomandi alla buona Gabriella: e la richiegga voglia star molto contenta, e che mi par di veder la grand'afflitione, ch'haurà sentito dal veder trattata in sì fatta guisa la Madre S. Giuseppe. Alla sorella San Girolamo non hò compassione,

ne, quando i suoi desiderij sian veri: e quando nò, glie l'haurei più ch'ad ogn'altra.

8. È domani la Vigilia di Nostra Signora di Febraro.

Al Signor Garzia Alvarez, vorrei assai più parlar, che scriuere; perche non posso così dirli quel che vorrei, non gli scriuo. Mi raccomando all'altre Sorelle, ch'hauranno animo di parlar di questa.

8.
Per non
hauer de-
siderio di
patire.

Indegna Serua delle Carità Vostre Teresa di Giesù.

L E T T E R A L I I .

Alle Religiose di San Gioseppe di Seuiglia.

A R G O M E N T O .

Essalta il bene de' patimenti, e'l frutto, che ne spera: e prescrive loro alcune regole necessarie al governo dello Spirito, tra le quali singolarmente quella della Vnione.

G I E S V .

La gratia dello Spirito Santo sia con le Carità Vostre, Sorelle, e Figlie mie.

MI son non poco consolata con le loro righe: e ben vorrei rispondere lungamente a ciascuna, però come che mi manca il tempo, per le occupationi, che m'impediscono, hauran da perdonarmi, e gradir la mia volontà. Mi farebbe di non poco contento conoscer quelle, che han professato, e sono state ammesse di fresco. Sia pur molto alla buon'hora l'essere sposate con vn Rè sì grande. Piaccia a Sua Maestà renderle quali io desidero, e ne lo supplico, perche in quella eternità, che non hà fine, possan goderne.

Alla Sorella Girolama, che si sottoscrisse del Mondezzaio, 1. che piaccia a Dio non sia solo in parole cotesta humiltà. Et alla Sorella Gabriella, che riceuei il San Paolo, che era assai bello, e perche se le rassomigliaua nella picciolezza, 2. mi piacque anche più. Spero in Dio l'haurà da far grande nella sua presenza. Per verità, che pare che Sua Maestà voglia farle migliori di queste nostre, mentre hà loro dato sì gran tranagli, quando per lor colpa non lo perdano. Sia per ogni cosa lodato, e per hauer così bene accertato nell'electione. È stato per me d'estremo conforto. 3.

Qui trouiamo per esperienza, ch'alla prima, che pone il Signore in vna Foundatione per Superiora, par che afflitta col suo aiuto, e dia più amore coll'utile della Casa, e delle Figlie, che a quelle, che poi vengono, e così accertano nell'aiuto anco dell'anime. 4.

In quanto al parer mio, quando non si troui nella Prelata, che comincia qualche difetto notabile, non haurebbe da mutarsi in coteste Cafe: poiche vi sono più inconuenienti di quel che ponno immaginarsi. Il Signore dia loro luce, perche in tutto s'aggiustino a far la sua volontà. Amen.

Alla Sorella Beatrice della Madre di Dio, & alla Sorella Margherita chieggo quello stesso, che dianzi hò pregato a tutte, che non discorran più di cose passate, che con Nostro Signore, hò col Confessore: perche se in qualche cosa andarono ingannate, informando non con quella schiettezza, e carità, alle quali Dio ci obliga, che vogliono esaminarsi ben bene, per tornar' a trattar con verità, e con chiarezza. 5. Doue è bisogno di sodisfattione, che si faccia altrimenti anderanno inquiete, e mai lascerà il Demonio di tentarle. Quando tengano sodisfatto il Signore, nè occorre far conto del resto: poiche è portato di forte il Demonio arrabbiando, e procurando d'attrauerfar questi santi principij, che non è da stupirsi, ma ben sì del molto danno, che non habbia egli fatto in tutte l'altre parti.

Permette più volte vna caduta il Signore, perche resti l'anima con più humiltà. E quando con rettitudine, e riconoscimento torna in se stessa, vā poi profitadosi con vantaggio nel seruitio di Nostro Signore, come vediamo in molti Sati. Sicche,

1.
Frà l'altre
si forte
scrissi que
sta così
per hu-
miltà.

2.
Della sta-
tura.

3.
Rimifero
nell' vffi-
cio di Pro-
ra, quella,
che fù col-
ta.

4.
Parla del-
l' istessa,
che fù co-
dotta, e la
scziata nel-
la Fonda-
tionē.

5.
Doppo
vna lunga
tempa
suol restar
qualche
ombra, e
torbidez-
za.

mie Figlie, tutte le sono della Vergine, e Sorelle; procurino amarli grandemente l'vne con l'altre, e faccino conto non vi sia passata cosa alcuna Parlo con tutte,

Hò hauuto più a core di raccomandare a Dio quelle, che credono hauermi disgustata, e lo farò assai più, quando non faccino questo, che per amor del Signore lor domando. Alla mia amata Sorella Giouanna della Croce, che non l'hò giamai perduta di mira, imaginandomi sia andata di continuo meritando. E che se prese il nome della Croce, glie n'è toccata bona parte, e che mi raccomandi a Nostro Signore, e creda, che nè per suoi peccati, nè per li miei (che sono assai maggiori) imporrei a tutte la penitenza. 6. A tutte le Carità Vostre domando l'istesso: e che non mi v'ghino dimenticata nelle loro Orationi; essendo a ciò tenute assai più di queste. Nostro Signore le faccia in tanto Sante, come io desidero. Amen Anno 1580.

Delle Carità Vostre Serna Teresa di Gesù Carmelitana.

L E T T E R A L I I I .

Alla Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Seuglia.

A R G O M E N T O .

Dalla parte del suo viaggio, e proibisce rigorosamente il dar nelle loro stanze contigue da mangiar' a gl' Esteri: e per sollieuo de' bisogni manda loro vn soccorso.

G I E S V .

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. I.

O Quanto vorrei scriuere a lungo, se non che hauendo da scriuerne altre, non hò tempo. Al Padre Fra Gregorio hò detto scriua distesamente di tutto il viaggio. Il fatto stà, che v'è poco che narrare, perche camminammo assai bene, nè con molto caldo, & arriuammo sani, e salui, gloria a Dio, il secondo giorno di Pasca. Trouai in migliore stato la Madre Priora, tuttoche non sia hoggi affatto sana. 2. Non si trascuri di farla raccomandare a Dio. Mi sono non poco rallegrata con essa. Le domandò per carità, che non lasci di scriuermi per tutti i cammini, che potrà, perche io sempre sappia come si trouino. Mi raccomandi non poco a Garzia Aluaro, 3. e che ci dia auuiso della lite, e del resto, & assai più di Nostro Padre, e se sia giunto.

Io gli scriuo, incaricandogli molto, che non mandi così persona alcuna. 4. Stia auuertita non s'introduca, quando non sia che per lui solo. 5. che ne hà sì gran necessità, e potrà farsi in modo, che non s'intenda. E quando arriui anco a saperli, v'è differenza da Superiore a Suddito, & interessiamo tanto nella di lui salute, che quanto potrà da noi farsi, sarà ben poco. La Madre Priora m'aderà vn poco di denaro per mano del P. Fr. Gregorio 6. a quell'effetto, e per qualche bisogno, che s'offerisce, perche le mantiene per verità grande affetto, e perciò vi viene di buona voglia. Et è anco bene, ch'ei lo sappia; perche io le dico, ch'hauranno poca limosina, e che potrà perciò accadere, che restino senza mangiare, quãdo lo diano ad altri. Hò gran desiderio, che non sentino disturbo in cosa alcuna, ma che solo scriuino ben di proposito a Nostro Signore. Piaccia a S. M. che così sia, com'io gli lo supplico. Alla Sorella S. Francesco, che sia buona istorica di quel ch'anderà passando.

Come che veniua da cotesta Casa, mi s'è questa resa peggiore. Patiscono qui queste Sorelle non poco trauaglio. 7. Teresa, particolarmente il primo giorno è venuta alquanto melanconica. Diceua, che per hauer lasciate le Sorelle. Vedendosi poi qui, come se in tutta la sua vita hauesse dimorato con esse, tanto che di contentezza quasi nõ cenò la notte stessa dell'arriuo. N'hò goduto, perche credo habbia riportato dalla natura esser loro affettionata. Tornerò a scriuere col P. Fr. Gregorio. Adesso non mi resta che aggiugnere, che il Signore la guardi, e faccia Santa;

accio-

6.
In riguar-
do di qual
che difet-
to passato.

1.
La scriue-
ua in Ma-
lagone

1576. riti-
randosi a
Toledo da
lei eletto
in coi for-
mità dell'
oidi e ha
vuto ne; e
di nõ; af-
fare ad al-
tra Fonda-
zione.

2.
María di
S. Giosep-
pe.

3.
Sacerdote
fecolare
di molta
virtù.

4.
Nelle sta-
ze del Lo-
cutorio.

5.
Come co-
tiguò, & al
sistenta al-
la Casa.

6.
Detto an-
co Naza-
reno Com-
pagno del
la Santa.

7.
L'istessa di
sopra sua
Nipote an-
cor Fran-
ciulla, e
Secclare,
e poi Mo-
naca.

accioche l'altre lo siano. Amen. Hoggi è Venerdì dopo Pasca. Faccia recapitar questa a Nostro Padre, e quando non si trovi costì non gli la incamini, che per persona molto sicura, perche importa. Anno 1576.

Teresa non le scrive, per trouar si occupata. Dice ch'ella è la Priora; e molto se le raccomanda.

Di V.R. Teresa di Giesù.

LETTERA LIV.

Alla Madre Maria di San Giosepe Priora di Seuglia.

ARGOMENTO.

Fra molti anisi, & ordini appartenenti alla Casa, & all'osservanza le impone, che nel governo della sua salute stia soggetta, & vbbidisca alla Sottopriora.

Giesù Sia con Vostra Reuerenza.

L'Affiduro, che ben le pago la solitudine, in cui ella dice, si troua per me dopò hauer scritta l'inclusa mi giùsero le sue. Ne godeti tanto, che m'inteneri, e mi caddero bene in gratia i tuoi perdoni. Purche mi voglia tanto bene, come io à lei le perdono il fatto, e da farli: perche la maggior querela, che adesso posso darle è del poco che giuraua di star meco. 1. E ben conosco, che nõ v'hà la colpa; come dissi alla Madre Priora di Malagone; se non che come piacque al Signore, che ella hauesse costì tãti trauagli, e questo stesso mi feruisse di sollieuo, disponena che si leuasse via.

Per verità, ch'ancorche fossero affai più, io li dò per bene impiegati pur che restino V.R. e coteste Sorelle con qualche riposo. E mi creda, che io l'amo non poco; e che quãdo io scopa in lei questa volontà, tutto il resto è bagatella per hauer da farne caso. Se bẽ iui come che vi fosse l'vno, e l'altro, & io la trattasse da figlia affai diletta, mi dispiaceua non poco non vedere altrettanto schiettezza, & amore. Ma con questa sua lettera certamente, che tutto mi si è passato, e sol resta la volontà: che peggio farebbe non hauer cotesta difesa per non esser sì grande.

Mi sono rallegrata senza fine, che il tutto sia riuscito così bene. Non si lasci di tirar auanti l'accordo, ancorche non vi sia tanta sicurtà per l'auuenire: perche è dura cosa l'andar sempre con lite, e massime nel principio: E stia auuertita, che saprà meglio l'accordo, e che ancorche sia dalla nostra parte la giustitia, è traugliosa cosa il veder si trà liti.

Procureremo pagar cotesto a mio Fratello 2. (dico quel che tocca al datio) che ne tengo gran pensiero, oltre che io già hauea preso di me l'apprezzo di cotesta Casa. O quanto s'è rallegrato con le sue lettere. Non si fatia di ragionar della sua discretezza: veniuano affai buone; se non che V.R. quando si studia di far miglior mano la fà peggiore. Perche egli, e Teresa le scriuono, non hò che scriuer di loro.

Haueua già scritto al mio Padre Priore de las Cueuas; & hò da scriuere a Malagone sopra negotij, & a Nostro Padre: e perciò non farò poco in rispondere alle Sorelle: non hauendomi lasciato le Visite.

Io ben credo tutto quello, che fà al buono Grazia Aluarez: perche la sua carità è grande. Dicagli ben molto da mia parte. Mi consolai con la lettera del P. Priore.

3. Non riconosco picciola gratia da' miei amici nel portarsi così bene con esse loro. Procura conseruarli: e quando se gl'offra qualche occasione, faccia qualche cosa per Mariano, e Fr. Antonio 4. (perche non vorrei restassero in ombra con lei) purche sia con misura. Iddio glielo perdoni: che ben poteua farsi di meno di tanto fracasso, come s'è fatto con cotesti Frati: e conchiuder con essi per altro mezzo: grande è il disgusto che ne sente Nostro Padre. Si troua con salute, e parue bene al Nuntio, ch'ei non vi tornasse.

1.
Quando
ella era in
Seuglia,
per le oc-
cupationi
d'ambec-
due.

2.
Che lui en-
trò a far si-
curtà, e
prese de-
naro su
qualche ba-
bella.

3.
De las Cue-
uas Certo-
sino Bene-
dictor loro.

4.
Ambedue
Scilzi loro
assistenti.

Per le fue
infermità.

Non dirà che io non le scriuo bene spesso. Faccia ella l'istesso, perche riceuo grã contento dalle fue lettere. Non m'era nota cosa alcuna di quanto iui passaua, poiche scriue Nost Padre assai breue, non potrà più. Sia Dio con essa, e la faccia vna santa. Mi scriue Gabriella, che non si sente bene (hauendo dopò scritta questa lettera la sua) a causa del dolor di stomaco. Voglia Iddio non sia più. Non mi ricordo à chi lascia si io incaricato l'hauer cura di V.R. 5. Sia la Sottopriora. Et auuerta di non lasciar d'vbbidirla, e che tenga conto della sua salute, per amor mio, poiche, quando sia per mancarle, potrebbe darmi vna pena infinita. Piaccia al Sig. dargli-la quale io gli priego Molto mi raccomando à la sua Madre Beatrice, & a Delgado, come à V.R. la Priora. Tutte si son rallegrate, che vada loro così bene. Sia sempre così. Credo hauer già detto, che è giorno della Visitatione.

Il Prete venne, trouandomi io alla Messa, e finito di dirla, andò via. Io gli parlai, e quando si fosse qui fermato, haurei potuto fargli qualche cortesia, se non che disse, era in compagnia d'altri, e perciò passaua auanti. Anno 1576.

6.
Lor diuoto, & affittente.

Mi scriue Gabriella, che tiene V.R. la Casa ben rassettata. Goderei ben vederla. Non hò potuto mirar sin' hora di chi siano le lettere. Mi sono rallegrata con quella del buon Padre Garzia Alvarez 6. Le scriuerò volentieri, e mi perdonino cotesse mie Figlie, se hò da compiere con chi fa loro tanto bene.

Di V.S. Serna, Teresa di Giesù.

L E T T E R A LV.

Alla stessa Madre Maria di San Giuseppe Priora di Seniglia.

A R G O M E N T O.

Insinua l'importanza della simplicità, & humiltà così nello scriuere, come nell'uso dell'habito, e di trouarsi con vn Confessore di sodisfazione.

G I E S V.

Sia con V.R. lo Spirito Santo Figlia mia.

1. **M**I capitò la sua lettera scritta a' 3. di Nouembre. L'assicuro che mai mi stanca-
Non per abaco, forse per non saperlo, & inauertenza.

no, anzi mi fan più tosto riposar d'altre stanchezze. Mi fece ben ridere, il poner la detta per lettere 1. Voglia Iddio non sia per non s'humiliar in vfar l'abaco.

2.
Per qualche sospetto di vanità, & affettione.

Prima che mi si dimentichi, veniu a proposito l'altra al Padre Mariano, se non portaua quel Latino Iddio liberi tutte le mie Figlie, da presumere di Latine. Non auenga loro mai più, nè lo consenta. 2. Assai più mi piace presumino di mostrar si semplici, che è molto proprio di Sante: che tante retoriche. Ecco quel che guadagna con mandarmi le fue lettere aperte. Ma essendosi già confessata con Nostro Padre si trouerà più mortificata. Dicagli, che l'altro giorno mi confessai quasi che generalmente con chi gli scrissi, nè m'impose di penitenza vna parte delle venti, che mi farebbero toccate confessandomi con S. P. Hor consideri che negra tentatione sia questa.

3.
Confessore.

Raccomandino a Dio questo mio Confessore, perche mi trouo con esso molto consolato, non essendo per me poco l'arriuare à contentarmi. O quanto bene l'hà inteso in non chiamar colui 3, che così mi tormentaua; perche non vi restasse cosa alcuna di gusto; poiche quel che mi veniu da nostro Padre già vede con quante agitationi mi si consentiu, e V.R. che haurebbe potuto, darmelo, quando hauesse voluto, perche mi daua nell'humore, non voleua. Mi piace, ch'intenda adesso la mia volontà Hor che dirà dell'altra di Caruacca: Iddio glielo perdoni, che sò che ancora adesso l'affligge. Questa è la forza della verità.

Mandommi vltimamente vn' Habito d'vn panno il più à mia sodisfazione di quanti hò portati, per esser molto leggiere, e grossolano. Gliene diedi ben molte gratie,

gratie, per trouarsi questo molto rotto per la vernata, & anco per le Camicie: essendo tutto vfeito dalle loro mani; 4. se bene qui non si tratta di Camicie, ne per pensiero, in tutta l'Estate: e molto digiuno. Già mi vò facendo Monaca; prieghino Iddio, che duri.

La Madre Priora di Malagone continua nel suo male più del solito. In qualche cosa mi sento consolata, perche dicono, che non è la piaga nel polmone; nè in istato d'etica. E che questa nostra Monaca Anna della Madre di Dio, trouauasi ancor così, e ne guarì. Non sò che dirmi de tanti traugli, che Iddio vi hà caricato, e con questi anco la necessitá, senza grano, e denaro, e con vn montone di debiti. Voglia Iddio, che bastino per lor rimedio quei quattrocento Ducati, che si doueano loro in Salamanca, e si teneuano a conto di cotesta Casa, come l'hauea già nostro Padre dichiarato. Hò già mandato a trarne vna parte. Sono state ben molte, & assai diuerse le spese, che iui son corse. Non vorrei perciò Priora alcuna molto larga nel maneggiar le rendite; poiche si arriua a perdersi di tutto punto. Pouera Beatrice, che tutto è venuto a caricar sopra di essa; per esser si sola trouata con salute, e tiene sopra di sè il governo di tutta la Casa raccomandatale dalla Madre Priora; per mancamento di persone buone, 6. come si dice. S. M. me la guardi; che mi resta molto da scriuere; e me le faccia tutte sante. Sono hoggi 19. di Nouembre.

Di V. R. Teresa di Giesv.

Mi rallegro, che così sopportino così bene la povertà: e così le proueda Iddio. Sia sempre benedetto. In quanto al lino, & alla lana meschiata: 8. voglio più tosto che portino tela, quando ve ne sia necessitá: poiche così si apre la porta a non offeruar giamai perfettamente la Costituzione: e portando la tela in tempo di bisogno, vengono ad offeruarla. Con cotesta altra inuentione, non si rimedia al caldo, e non si farà nè l'vno, nè l'altro, ma restaransi con questa vfanza.

LETTERA LVI.

Alla Madre Maria di San Giuseppe Priora di Scuglia.

ARGOMENTO.

Le assegna ottime regole nella dottrina del suo governo, e la prudenza necessaria in dissimular minuzie impertinenti, e sino à qual segno.

GIESV.

Sia con V. R. I.

O Mia Figlia, e che lettera mi manda piena di sì buone noue, così toccanti alla sua lite, come a cotesta Monaca, che si dispone a farci vn'opera sì buona con volerci pagar la Casa. Piaccia a Dio nõ si fraponga qualche accidente. Glielo prego viuamente, poiche vorrei vederle riposare. Quando vi entri, la sopporti per amor di Dio: poiche tutto se le deuè. Vorrei hauer tempo di scriuerle diffusamente: ma mi trouo hauerlo hoggi fatto per Auila, Madrid, & altre parti, e mi sento con la testa, come la mala ventura. Mi son capitate tutte le lettere, che mi auuisa. Temo supposto non me ne fan motto, si sia smarrita vna scritta al mio P. Priore Delas Cuevas, 2. che veniua aperta, perche ella la vedesse. Saran rimase ben senza nostro Padre.

Dicano al Signor Garzia Alvarez, che adesso bisogna egli lo 3. sia più che per l'adietro. Mi sono rallegrata, che sia entrata la sua Parente: me le raccomandandi non poco: come anco a quelle di Paterna, 4. e che vorrei poterle scriuere. Incamini loro questa stessa, perche sappino che mi sento con salute: che godei grandemente della lor lettera, e l'intendere che si portino bene Margherita, e il Confessore. Che non si marauigliano di non arriuare così presto a star come noi altre; 3. perche que-

sto

4. Cioè di quelle Idi Carauac- ca.

5. Cioè di li, no simile il che in Scuglia ordinò la Santa per li caldi ecc cistiu.

6. Allude al prouerbio il manco malo, e buono.

7. Inuentione per rimediare alla regola, & al bisogno riprouata.

8. Fu scritta prima della seconda tribulatione.

2. Carcufiano

3. Cioè Padre.

4. Luogo, in cui anco si fondò in quel tempo.

5. Nella puntualità di qualche cosa, che iui ne' principij non si po teua.

sto è fuor di proposito: nè premano tanto nel nõ parlarli, & altre cose si fatte che non sono in sè peccati; poiche persone auezze ad altro modo di viuere in vece di leuarla, daranno loro maggior materia di peccati. Vi vuol tempo, e lasciar ch' Iddio operi; altrimenti farà farle disperare. Glielo domandiamo qui con molte istanze.

Il soffrire, che l'affrontino, non è ben fatto, saluo che facendo finta di non intenderlo. E necessario che intendano quelle, che gouernano, che tolta la clausura, il resto hà da essere opera di Dio, & ad esser guidato con molta suauità. L'istesso sia feco, Figlia mia, e me la guardi, con tutte l'altre, alle quali mi raccomando.

6.
Monica di
questo no-
me.

Alla Priora di Paterua (che in tutte le sue lettere non fa più conto di S. Girolamo, 7. che d'vna, che non vi fosse, e farà forse più di essa) che mi dica come la passa, & a S. Cirolamo, che me l'auisi: & ad ambedue, che per accertare in ogni cosa ponghino in Dio la confidenza; nè credano siano per farne alcuna da per sè stesse.

Io mi trouo bene. La M. Priora di Malagone al solito / Mi auuisino se portaua nostro Padre denaro per il suo viaggio, hauendo inteso, che nõ. Facciagli capitare questa mia, e con ogni prestezza per carità; per mezzo di persona sicura. Mi dispiace non poco, che vadi via cotesto Fiscale. Par che voglia il Sig. che si conosca, che l'opera è tutta sua. Mi raccomandi al Priore del Carmine, & al mio buon Fra Gregorio, che non lasci di scriuermi. Sono hoggi 17 di Gennaro. Anno 1577. Et io.

Di V. R. Serua Teresa di Giesù.

Mi sono stati ben gustosi i suoi Matutini. Io credo, che andarebbono bene: che sempre aiuta il Signore nella maggior necessità. Non lasci di scriuermi, ancorche non si troui costì nostro Padre. Io non potrò farlo così spesso, quando mai altro per le spese de i porti.

LETTERA LVII.

Alla Madre Maria di San Gioueseppe Priora di Seniglia.

ARGOMENTO.

Approua la sua Oratione, e il non trattar le Monache col Confessore, che della coscienza, e del resto col' a Superiora, come anche qualche respiro ad un Monastero troppo angustiato.

G I E S U.

La gratia dello Spirito santo sia con V. R. mia Figlia.

COn tante buone noue, et tanti regali, che adesso mi manda, farebbe ben di ragione, che io mi dilataffi ben molto: mi farebbe almeno di gran contento, e non fosse chi hieri le scrissi, e'l traualgio delle lettere in tutto quest'inuerno è arriuato ad indebolirmi di sorte la testa, che mi son sentita molto male. Trouomi adesso assai meglio: & ad ogni modo quasi mai scriuo di mia mano, perche dicono sia così necessario per guarire affatto.

Molto mi piace il modo della sua Oratione: e'l conoscere di hauerla, e di riceuer gratia da Dio, non è mancamento di humiltà, purchè conosca non esser cosa sua, come fa, il che ben s'intende, quando viene l'Oratione da Dio: molto la lodo, che si porti così bene: procurerò darle la mancia, che mi domanda. Prieghi Dio, che sia io tale, che mi esaudisca.

In quel che tocca a Beatrice, va bene: ma procuri porre la mano, per quanto potrà, a coteste cose, a' discorsi, & al resto. Sappia che importa molto alle Priore. 1. Non trattò qui di queste materie la Sorella di San Girolamo; perche l'attrauersò subitamente la Priora, e la riprese, e così tacque, e già si ricorda, che quando era io costì, nè meno molto in ciò si auanzaua. Non sò se farebbe ben' il farla uscire da noi altre. Voglia Iddio che ben si disponga. Hor vegga, che farebbe succeduto, quando l'altre haueffero incontrato lo scritto indirizzato alla Priora? Iddio perdoni

1.
Riproua lo
scriuere
che faceua
vna Mona-
ca le sue
cose, per
timore d'
illusione,
per non ri-
cadere in
qualche
noua dice-
ria.

doni a chi fà scriuere. Nostro Padre vorrebbe, che io sopra di ciò le scriueffi con rigore. Legga questa, che le scriuo, e stimandola a proposito, potrà mandargliela: Fà più che bene in non permettere, che parlino con chi sia.

Mi scrive da Veas la Priora, che trattano con vn solo i peccati, e tutte si spediscono in mezz' hora: 2. e mi dice, che così dourebbe farsi da per tutto, e si trouano molto consolate, e con grãde amore verso la Priora, auuezzandosi a trattar cõ essa. Potèua dir loro, che hauendo io in questa materia tanta esperienza, che occorreua andar cercando quei che forse non ne han tanta, e far altro che scriuermi? Et in questa Terra ve n'è bisogno più che altroue. La Sorella S Francesco, che nell' vscita di Quaresima dia à cotesta la Carne, nè la lasci digiunare. 3. Vorrei sapere, che sia quel che dice, che le fà Iddio tanta forza, nè si dichiara. Hor vegga che trauglio, andare adesso à visita dell' altre con cotesti pianti, e che la veggano scriuere ad ogni momento. Procuri hauer per le mani quel che hà scritto, e me lo mandi, le uila di speranza d' hauer à trattar con altri, che con Nostro Padre, poiche l' han tirata a perdere.

Intenda, che così s'intende questo linguaggio (anco meno di quel che V.R. s'immagina) se bene essendo in confessione, e col Padre Aosta. 4. non può esserui peccolo. Però io sò molto ben, che ciò le conuiene men che all' altre. Stà bene, che si conceda in Peterna qualche larghezza, se bene era meglio non hauerlo cominciato, ma più tosto come haueua da continuarli. Impercioche in materie di Riforma, se vna volta si conseguisce qualche cosa à forza di grida, crederanno poi, che nel resto haurà anco d' andarli così. Fece bene in auuertirle, ch' andassero in comunità.

Non iscriuendo questa d' vn tiro, non sò se mi dimentico di risponderle in qualche punto. Le portano queste serrature, quale qui s' vfanò nelle ferrate del Coro, ne stimo debbano esser più polite. Se ben' io, preueggio, che non farà per contentarsene, però s' accòmodi à questo modo, doue non si tengono per più rozze, e meglio stanno queste picciole, che altre, non intendendo quali siano quelle, che domanda. Si stan facendo i Crocefissi, che mi pare costeranno a Ducato l' vno. 5.

Vengono qui coteste Risposte, hauendo io mandato à far questa domãda a mio Fratello, e stabilirono quei, che vi concorsero, di rispondere nel Conuento di San Giuseppe, e rimetterle al giuditio delle Monache: e'l Vescouo, che v' interuenne, ordinò, che mi fossero mandate per hauerle da giudicare. La mia pouera testa non si trouaua nè meno in istato di poterle leggere. 6. Le faccia vedere al Padre Priore, & a Nicolò, con auertirli però di quel che passa, nè leggino la sentenza prima di veder le risposte. Me le rimetta potendo, perche guftera Nostro Padre, come fecero in Auila, che le siano mandate, tuttoche non sia questo il cammino del Vetturiero.

Le trasmetto questa Lettera, scrittami da mio Fratello, e son ben molte le grazie, che Iddio gli fa, & ei mi scrive. Mi venne questa più prontamente alla mano, e credo n' haurà gusto, per l' affetto, ch' ella gli porta. La rompa all' istante, e restisi con Dio, perche non vorrei mai finirli con lei, e mi noce. S.M. me la faccia vna santa. Sono hoggi 2. di Marzo 1577.

D.V.R. Teresa di Giesù.

M'aggradisca il venir questa di mia mano, che nè meno per san Giuseppe d' Auila hò fatto altrettanto.

2.
Loda ciò per tenare l'occasione, e pre. 2. di fuori.

3.
Per dubbio, che sia più tosto debolezza.

4.
Della Compagnia, di cui sò dotte le virtù, & i trattati spirituali.

5.
Che s'oghono consegnarsi alle Monache nell' ingresso.

6.
Parla dello stesso. Cercate in me.

LETTERE DELLA SANTA LETTERA LVIII.

Alla Madre Maria di San Giuseppe Priora di Scuiglia.

ARGOMENTO.

Di chiar a la stima, e sodisfattione, che hà di lei, e'l cordoglio di qualche durezza, ò trascuratezza di due sue Suddite nelle dicerie, e turbulenze passate.

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V.R. Figlia mia. I.

1.
Fu scritta non ancora terminata la persecutione.

Vifi è al sommo raddoppiato l'amore, che portaua loro, tutto che fosse ben molto, & a V.R. più, per essere stata quella, che hà più patito. Sappia perciò di certo, che quando intesi, che le hauean tolta la voce, il posto, e l'ufficio, fui presa da vna consolatione non ordinaria: poiche, se bene tengo la mia Figliuola per molto trista, conosco che teme Dio, e che non haurebbe contra S.M. commessa colpa alcuna meriteuole d'vn tal castigo.

Spero nella stessa Maestà lo disporrà di modo, che restino scoperte le verità. Ve n'è stata ben poca in cotesta Casa: che fù quel che tanto m'afflisse, quando intesi i detti del Processo, che portarono, e d'alcune cose, che erano appresso di me vna mera falsità, per esser di quel tempo, quando io v'era presente. Hauendo adesso veduto quel che passa di coteste Sorelle, hò date molte gratie al Signore, che non le facesse loro deporre qualche cosa di peggio. Coteite due Anime mi tengono in grandi angustie, e bisogna far particolare oratione, perche 2. Iddio le illumini. Sin da che vidi come andaua il P. Garzia Aluarez, 3. cominciai a temere di quel che adesso veggio.

2.
Su le falsità deposte per ingano
3.
Quel Prese, che affilicua al fatto del le Monacne.

Mi hà dato ben nel gusto, che si troui tanto autorizzata col suo Campanile: se spicca tanto, come dice, nè hà ben ragione. Spero in Dio che haurà sempre più d'auanzarsi cotesta Casa: perche han patito ben molto. Lo dice ella tutto sì bene, che se hauesse da prenderli il mio voto, dopo la mia morte douerebbono eleggerle per la Fondazione: & anco in mia vita, molto volentieri; perche sà assai più, & è anco migliore di me. Questo è dir verità. Non la vantaggio che in vn poco d'esperienza: ma non bisogna ad ogni modo far conto di me: perche si stupirebbe vederli si vecchia, e si da poco. A tutte molto mi raccomandi. S.M. me la guardi, e molto Santa. Amen.

Di V.R. Teresa di Gesù.

LETTERA LIX.

Alla stessa Madre Maria di San Giuseppe Priora di Scuiglia.

ARGOMENTO.

Le mostra il camino per facilitar la sicura corrispondenza delle lettere, e molto più di tener buon conto dell'Economia, & osservanza della Casa, e quanto ella anco nella maggior stima della loro virtù sia sfaccata da Parenti

G I E S V.

Sia con V.R. I.

1.
Scritta durante la persecutione.

2.
Grand'A. versato a' principj della Riforma.

L'Assicuro, che godo tanto delle sue lettere, che le stò con gran desiderio attendendo. Non sò qual ne sia causa: e di hauer tanto amore a coteita Casa, & a quelle che viuono. Chi sà non sia per hauerui passati sì gran traugli. Già mi sento bene, gloria a Dio, poiche la febre terminò in vn raffreddamento.

Ben prendeva il trauglio, che lor sopraffaua per coteiti detti, e fatti de' Padri Calzati. Nè qui nè son mancati. Però come ci hà Iddio liberate dal Tostato, 2. spero

spero in Sua Maestà haurà da fauorirci in tutto il resto . Fà sempre bisogno di molta oratione, accioche ci liberi Dio, e ponga a queste cose qualche festo: perche fin tanto che continui il Reuerendissimo Generale a star con noi disgustato: io l'assicuro che vi farà ben da meritare. Perche l'intenderà tutto da Nostro Padre, non ne farà motto per adesso, solo la priego per carità, che stia con pensiero di scriuermi quel che passa, in caso che Nostro Padre non possa, di consegnarle le mie lettere, e di dare alle sue buon recapito. Già sà i batticori, che si passano (anco così) hor che sarà in tanta distanza?

Questo Corriero maggiore è Cugino d'vna nostra Monica in Segouia. È venuto a vedermi, & in riguardo d'essa dice, che farà marauiglie. Chiamasi Figueredo. Siamo conuenuti così, che facendosi cotti diligenza di dar le lettere al Corriero Maggiore, frà lo spatio di quasi otto giorni potranno hauerli vostre noue. Hor vegga, che cosa farebbe? dice, che con porre nel sopra scritto per Figueredo Corriero Maggiore di Toledo, non potrà perdersene alcuna. Tutto è fatica di V.R. Son ben certa, che altre maggior prenderebbe per me, come io farei per essa. Sappia che mi viene tal volta desiderio di vederla, come se non haueffi altro in che occuparmi. Questo è pur vero. Informisi così, se gli s'hà da porre il Magnifico, o altro. Egli è di buon garbo. Hò perciò gustato di restarmi qui per adesso, nò essendo in Auila molto agio di questo, e d'altre cose. Mi riberescè solamète, rispetto a mio Fratello, che molto lo sente. Fà ella ben male in nò iscriuergli qualche volta. Da questa sua vedrà quanto mal la passi di salute, se bene lodo il Signore per esser senza febre.

Sempre mi si dimentica di conseruar le lettere, che mi scriuono di Teresa: 3. dicono, che le tiene tutte confuse dal veder la sua perfectione, e l'inclinatione a gli vfficij bassi. Dice, che non si facciano a credere, che per esser ella Nipote della Fondatrice, hà da esser tenuta in più conto, ma in meno. L'amano molto, e raccontano d'essa gran cose. Dico, perche ne lodino Dio (giache le dierono elleno) 4. il guadagnar sì gran bene. E godo non poco, che la raccomandino a Sua Maestà. È grand' affetto, che porto a suo Padre: però assicuro in verità, che mi trouo consolata di star lontana. Non sò arriuarne la causa, quando non sia che i contenti di questa vita, sono per me difagi (sarà forse per paura di non attaccarmi a cosa d'essa) onde è meglio sottrarsi dall'occasione. Se bene adesso, per non essere a mio Fratello disconoscete di quel che hà fatto, vorrei trouarmi per quelle bande, finche assodasse alcune cose, che riserba a questo tempo.

Sono andata trattando l'affare della Monaca di Nicolò, 5. essendo già stata licenziata; perche mi scrisse egli di nouo questa lettera. Nostro Padre dice, che non è a proposito. Ad ogni modo nò la hò rimandata: perche in tal necessitá potrebbero vederfi, che conuerrebbe prouarla. Sarà forse ella buona. Lo tratti così cò Nostro Padre, trouandosi in qualche bisogno, e s'informi de' difetti, che tiene, non hauendole io parlato di ciò, che ben poco, e veggio, che non hanno così buon recapito.

Hò gustato del loro lauoro, & industrie. Quando s'aiutino, faranno anco aiutate da Dio. In risposta di quel che dice, di pagare i denari, e vender cotesti, non è dubbio, che sarebbe ben' a proposito l'andar scaricando pesi. Nel resto poi è troppo negotio riceuer adesso alcuna senz'altro: solo potrebbe tolerarsi riceuendola solamente per Dio, non essendocene sin' hora presa così alcuna per limosina, & egli c'aiuterà, e forse vi condurrà anco dell'altre, accioche possa farsi questo per lui. Questo s'intende quando ne facciamo a Nostro Padre molte istanze. E consideri ben bene, Amica, questo punto di non precipitarsi a riceuer Moniche: perche non le v'ha men della vita 6. in conoscer quelle, che fanno per noi. Cotesta di Nicolò non doue esser, che bonarella.

Della Nipote, o sia Cugina di Garzia Alvarez 7. è certo, se nò m'inganno quel che le dissi. Losò da Cauagliar. Non mi pare sia Donna Clementia, ma l'altra.

3.
Sua Nipote, e non ancor Monica.

4.
Nel Conuento di S. Iuglia in compagnia di sua Zia

5.
Di Giesu Maria.

6.
Dello spirito, come in materia pericolosa.

7.
Lor Cappellano

Può con ischiettezza dire a Garzia Alvarez, esserle stato detto, che habbia patita vn a gran melanconia. Se bene a me chiaramente disse, esser più tosto pazzia, & perciò non m'indusse a parlarle più. E quando ciò non sia, adesso non bisogna più caricar la Casa, ma più tosto sgrauarla di debiti. Aspettiamo vn poco, che con costesti fracassi di costesti Padri, non mi stupisco, che non v'entri alcuna.

Vada notando tutto quel che si spenderà in portature di lettere, perche si rinfanchi de' quaranta Ducati, che mandarono da San Giuseppe d'Auila: & auuerta di non fare altrimenti, che non farebbe galanteria, ma sciocchezza, non per nulla glielo dico. 9. Come già presume di mandar denaro! m'hà fatto ben gustare: per trouarmi io qui con tanta ansietà. In che maniera potranno esse solleuarsi? Arriuò ad ogni modo a buon tempo, & appunto per pagarne i porti. Iddio glielo remunererò, come anco l'Acqua de' Fior di Naransio, e'l Vello per Giouana della Croce. Pure non ardischino di farlo vn'altra volta: perche quando io vorrò qualche cosa, ce l'auiserò certamente: e mi pare, che con più schiettezza, ouero con altrettanta, che con ogn'altra di quelle, delle quali più confido: purché mi persuado, che sarà ella, e tutte l'altre per farlo di buona voglia.

Mai più compare quella della buona Voce. 10. Stò ben sù l'auviso d'incontrar qualche cosa, che faccia per loro. O quanto desidero, che si conceda loro l'Acqua. 11. Perche molto lo desidero, non lo credo. Hò qualche speranza, che il Padre Mariano, ò Nostro Padre, potrà qualche cosa con Frà Bonauentura Superiore al presente de' Padri Franciscani. Il Signore lo faccia, che sarebbe di gran sollieuo. Potranno ben farsi a credere, quanto farebbe per me maggiore, adesso, che Nostro Padre vi si conduce, il trouarmi costi, che in queste parti, quando bene ha uessi da passar col Vescouo qualche mal'incontro. Mi reca merauiglia il vederle tanto contente. Meglio hà saputo incammarlo il Signore: sia per tutto benedetto, e me la guardi per molti anni.

Per non darle pena nõ voleua manifestarle quella, che sento per la nostra Priora di Malagone: 12. se ben per meno la fece Iddio. Lasciato da parte quanto l'ami, è ben grande il mancamento, che ci fa in queste congiunture. Haurei voluto condurla qui: ma mi dice il Medico, che hà cura di noi, che quando habbia da viuere vn'anno, non arriuerebbe ad vn mese. Il Signore lo rimedij. La tengano per molto raccomandata. Stà ben fuor di speranza, perche la danno per Tifica. Si guardino di bere l'acqua di Salsa, 13. per molto che tolga il mal dello stomaco. Se le raccomandando la Priora, e le Sorelle. Molta pena m'hà apportato il male del mio santo Priore. Qui lo raccomandiamo a Dio. Faccimi saper di lui, e che si sia fatto di Delgado: e mi raccomandandi a tutte quelle, che s'imerà bene, & a tutti: e restiti con Dio: che mi sono molto diffusa, e rallegrata della loro buona salute, e singolarmente della sua: poiche mi fan temere queste Priore, per quel che cis'accostano. 14. Iddio me la guardi, mia Figlia. Riceuo qui tal volta da Carauacca, e da Veas qualche lettera. Non mancarono in Carauacca traugli, spero in Dio, che il tutto haurà rimedio. Son' hoggi 7 di Settembre. 1578.

Di V. R. Teresa di Giesù.

Adesso più spesso ci scriueremo. Come non mi parla di Fr. Gregorio? Me gli raccomandandi ben molto, e dicagli, come vanno iui le cose (se non mi dà ella ragguaglio del tutto, non hò chi lo faccia) e come gli vò col P. F. Antonio di Giesù. Non risponderò a Nicolò, sin che m'auisi. Quando non saran che tre, ò quattro lettere, haurà da porre mezzo Reale di porto, e quando più, più. Come che sò a che può ridurre il vederli in necessità, & in quanta penuria coiti si trouino di denaro: non hò hauuto animo di licentiar affitto Nicolò. Bisogna, che dell'vno, e l'altro sia N. P. a pieno informato, quando in qualche cosa le chiederà il suo parere: perche andando tanto occupato, potrà non auuertirui.

8.
Sono ben
simili ne-
g'effetti.

9.
Era la Prio-
ra d'anti-
mo gene-
roso.

10.
Vn' Gioui-
re di buo-
na Voce,
e preten-
dente del-
l'habito.

11.
Per como-
dità della
Casa, del
che si paci-
ficò in quel-
la Città.

12.
La Madre
Brianda di
S. Giusep-
pe, che per
vna vena
rotta, e vo-
miso di
sangue era
in perico-
lo di Tifi-
ca.

13.
Con que-
sto est m-
pio ripro-
ua g' eccel-
si del e fa-
tiche.

14.
N'erano
alcune in-
terme.

MADRE TERESA DI GIESV. 99

LETTERA LX.

Alla istessa Madre Maria di San Giuseppe Priora di Scuiglia.

ARGOMENTO.

Dalodi, & encomij di gran soggetto al Padre Nicolò Doria: lo comanda, che non lasci di ripigliare la carica di Priora, già tolta: e l'informarla esattamente dello stato della Casa, e'l miglioramento delle due sopradette.

GIESV.

La gratia dello Spirito Santo sia con V.R. mia Figlia.

Non sò perche taccia per tanto tempo, quando vorrei per ogni moment o sapere come costì la passino. Io posso dirle, che qui non taccio in quel che tocca à cotesta Casa. Sappia che habbiamo qui il Padre Frà Nicolò. 1. Priore già di Pastranna, che venne veder mi, col quale mi sono consolata non poco, & hò lodato Nostro Signore per hauerci dato nella Religione vn tal Soggetto, e di tanta virtù. Pare che l'habbia Sua Maestà preso per mezzo opportuno al rimedio di cotesta Casa; tanto è quel che v'hà traugiato, e gli coita: lo raccomando viuamente a Nostro Signore, perche gli lo deuono.

E V. R. Figliuola mia, lasci adesso da parte coteste perfettioni sciocche in non voler tornare ad esser Priora. Stiamo tutti desiderandolo, e procurandolo; & ella con fanciullerie, che altro non sono. Non è questo negotio suo, ma ben si di tutto l'Ordine: perche è ciò di tanta conuenienza al seruitio di Dio, che desidero vederlo già fatto: e per la riputatione ancora di cotesta Casa, e di N. P. Cratiano. E quando anco ella non hauesse alcuna habilità per cotesto vfficio, non conuecrebbe altrimenti. Oltre, che in mancanza di persone buone, come si dice, &c. 2. Se vorrà Iddio farci questa gratia, taccia, vbbidisca, e nò dica parola; miri che sarà per farmi entrare ben in colera. Basta quel che hà detto, perche intendiamo, che non lo desidera. E veramente non occorre dirlo a chi l'hà prouato, per intendere, che è vna Croce ben pesate. Iddio farà in suo aiuto: perche per adesso è già passata la tēpesta.

Resto con gran desiderio di sapere, se coteste Monache si rauengono, ò contrapicono in qualche cosa (perche mi fan viuere ben ansiosa per quel che tocca all'anime loro) ò in che stato si trouino. Per carità mi ragguagli a pieno d'ogni cosa, poiche indirizzando per camino dell' Arcieuescou le lettere a Rocco d'Huerta, me le trafmetterà douunque io mi ritroui: e di quel che qui passa: resta incaricata la Sorella Isabella di S. Paolo: perche io non hò tempo di farlo. Molte raccomandationi alla mia Figliuola Bianca. 3. e che mi tiene non men contenta di quel che mi viuua obligata a suo Padre, & a sua Madre, in riguardo del molto, che hanno operato, in quanto ella m'accenna. Gliene renda in mio nome le gratie.

L'assicuro, che è vna vera luteria quanto han passato in cotesta Casa, che mi tiene attonita, e desiderosa di leggerlo cò chiarezza, e cò verità: per adesso mi auuifi distintamente, come si portino coteste due Sorelle; essendo che, come hò detto, mi tengono non poco sollecita. 4. A tutte molte mie raccomandationi: e nominatamente alla Madre Vicaria, che terrà questa per sua, & alla mia Gabriella molto più, come alla Sorella di San Francesco.

Già son chiamata dal P. Nicolò, e domani parto per Vagliadolid, hauendo riceuuto ordine dal Nostro Padre Vicario Generale d'andarui speditamēte. Di là a Salamantica. Ve n'era poco bisogno in Vagliadolid: ma per compiacere all'istanze della Signora Donna Maria, 5. e del Vescouo Ne hanno ben molto in Salamantica, per hauer preso il sito di quella Casa in parte di mal'aria, e passano gran traugli con chi la vendette, non essendo di poco momento quei che riceuono dalla mala vita, che dà loro, e dalle disfide, che ogni giorno vā loro ad intimare. Prieghi Nostro Si-

1.
Doria tira-
to alla Re-
forma col-
le parole,
& preghie-
re della
Santa e
primo suo
Generale,
& in essa
zelantissi-
ma dell'ò-
seruanza.

2.
Ridice l'i-
nessi Pro-
ue bio. Il
māo ma-
lo, e buono.

3.
Figlia di
Enc. Freite
portughe-
se, e poi
Fondatrice
in Porto
gallo.

4.
Sente l'in-
fermità
delle due
Pecorelle,
più che il
beneficio
alere.

5.
Di Mendo-
za tanto
bene me-
rica.

stro Signore, che si compri buona, & a poco prezzo. E Sua Maestà me la guardi, Figlia mia, e lasci veder prima di morire. Hoggi sono 24. di Giugno.

Parto domani. Mi trouo tanto occupata, che non mi reita da poter scriuere, ò dir d'auantaggio a coteste mie Figlie. Facciami sapere se han riceuta vna mia.

Indegna Serua di V. R. T.eresa di Giesù.

L E T T E R A L X I.

Alla istessa Madre Maria di San Gioseppe Priora di Seuiglia.

A R G O M E N T O.

Compatisce, & inuidia loro i trauagli passati; e per rimedio de gl' altri impone il non trattare delle loro coscienze, che coi Confessori della Riforma: e di questi per maggior sodisfattione approua tal volta la mutatione.

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. mia Figlia. t.

ET ò con quanta ragione posso così nominarla: poiche per molto, che io l'ami, cresce adesso di forte, che ne stupisco, onde viuo con gran desiderio di vederla, & abbracciarla. Sia quell' Iddio lodato, da cui ridòda tutto quel bene, che hà ella cavato da vna battaglia sì ostinata vscendone con vittoria. Io non l'attribuisco alla sua virtù, se non alle molte orationi fatte in questa Casa in aiuto di cotesta. Voglia S. M. che siamo bastanti a renderle gratie per quella che ci hà fatto. Il P. Provinciale mi hà mandata la lettera della Sorella, e l'altra sua al P. Nicolò, dalle quali la veggo già ritornata al suo vfficio, con mio estremo contento: poiche il resto non era che mai finir quell' Anime di quietarsi. Habbia V. R. pazienza, e giache hà riceuto dal Signore sì gran desiderio di patire, goda in ciò di sodisfarlo, conoscendo ben'io non esser di poca pena. Se toccasse noi l'andar scegliendo quelle che vogliamo, e lasciar l'altre: non farebbe imitarci il Nostro sposo, il quale tutto che tanto sentisse nell'Oratione dell'horto la sua Passione, ad ogni modo la conchiuisione erat: *Fiat voluntas tua.* Questa volontà conuiene che sempre da noi si faccia, e poi di noi quel ch'è lui piace.

Hò domandato dal P. Nicolò 2. il trasmetterle quegl' auuisi chi stimerà conuenienti, per esser molto discreto, & hauer di lei conoscenza; onde mi rimetto a quel che le farà da lui scritto. Solo l'incarico il procurar vi sia il minor tratto che si potrà, fuor de' nostri Scalzi (cioè, che habbino altri a trattar coteste Monache, e nè meno V. R. l'anime 3. loro.)

Non faccino gran conto della mancanza, che tal volta faranno, non essendo sì frequenti le Comunioni, non vi premano punto importando assai il non ricadere in altra borasca, come la passata. Non si tolga loro, ouero ad alcuna d'esse il poter mutare i Frati secondo vorranno. 4. Hò sì poco tempo, che nemeno pensaua scriuer questa. Molto a tutte mi raccomando, e le ringratij del buon conoscimento, che hanno hauuto d'accertare a darmi gusto. 5. La Vergine Nostra Signora glielo paghi, conceda loro la sua benedizione, e me le facci tante.

Mi pare, che non potranno lasciar di ricener la Figlia maggiore d'Arrigo Frei. le, 6. per esser molto quel che le debbono. Si regoleranno col giuditio del P. Frà Nicolò, al quale lo rimetto. La più piccola nò deue adesso in conto alcuno essere ammessa, sì per l'età, come perche in niun Monastero stanno bene tre Sorelle: hor quanto più ne' Nostri, che n'hanno sì poche? Vada trattenendo col pretesto dell'età, nè gli consoli.

O quanto hà mio Fratello sentiti i suoi trauagli! Concedale Iddio quel riposo, che più le conuiene per farla contenta.

Scri-

Pò resti
uita all'
vfficio di
Priora, dal
P. F. Ange
lo Salazar
Vicario Ge
nerale de
gli Scalzi,
per comi
sione del
Nunzio, e
scopetta la
Verità.

2.
Doria.

3.
Per leuare
il sospetto
passato nel
dire i loro
mancamē
ti, e chle
der le pe
nitenze in
Capitolo.

4.
Così si poi
concederò
a tutte da
Clemente
VIII.

5.
Nel rimet
tere, anco
coi loro
Voi. la
Priora.

6.
Metodan
te Portu
gese mol
to ricco, e
benemerit
o della Ri
forma.

Scruiami a lung o di tutto, e singolarmente di coteſte due Pouerette, che mi tengono in gran penſiero. Moſtri loro benignità, e procuri per quei mezi, che giudicherà opportuni, far di modo, che arriuino a riconoſcerſi. Partirò, col fauor di Dio il giorno di S. Anna. Mi tratterò alcuni a bell'agio in Salamanca. Potranno indirizzarſi le lettere a Roco d'Huerta. Tutte queſte Sorelle a tutte ſi raccomandano, nè è poco quel che lor debbono. Trouanſi in tale ſtato queſti Monasteri, che dene del tutto lodarſene il Signore. Raccomandino a S. M. quel di Malagone, e il negotio, che mi chiama in Salamanca: nè ſi dimenticano di tutti coloro, a' quali ſiamo tenute: e particolarmente in queſti tempi. E hoggi giorno della Madalena. Son tante l'occupationi di queſte parti, che nè meno sò come habbia potuto ſcriuer queſta. L'hò fatta in varij pezzetti: e per ciò non iſcriuo al P. Fr. Gregorio, tutto che haueſſi intentione di farlo. Mandigli vn gran ſaluto in mio nome, e che mi rallegro gli ſia toccata sì buona parte di queſta guerra, qual farà anco quella dello ſpoglio. Auſami lo ſtato del noſtro P. Priore de las Cueuas: 7. accioche diſponga come haurò da ſcriuergli intorno a queſti affari. Anno 1579.

Di V. R. T. reſa di Gieſù.

7.
Cecofino
benefatto
re.

L E T T E R A L X I I .

Alla iſteſſa Madre Maria di San Gioſeppe Priora di Seuiglia.

A R G O M E N T O .

Temendo d'hauer cooperato alla ſua poca ſalute, gliene chiede perdono: ſi duole della perſeueranza delle due: deteſta i reſpetti humani, e doppiezza: come il danno d'eſſer molte in vn Conuento; ma non già della Sottopriora di poca età con molta virtù.

G I E S V .

La gratia dello Spirito Santo ſia con V. R. mia Figlia. 1.

MI ſono nella Lettera del P. Fra Nicolò diſteſa in alcune coſe, che qui laſcierò di dire; perche iui le vedrà. Vene la ſua sì buona, e tant'humile, che ben meriterebbe vna lunga riſpoſta. Ma hauendo voluto ch'io ſcriuo al buon Rodrigo Aluarez, come faccio, non hò capo per tanto. Dice Stefano, che conſeguirà queſte a chi le recapiti. Piaccia a Dio, che così ſia. Mi ſon rallegrata con eſſo, e doluta, che ſe ne venga. Megli riconoſco tant'obligata per quel che fece in tempo di tanta neceſſità, che non occorreua ricordarmelo. Hò da far ogni diligenza, perche vi ritorni, non importando poco in coteſte parti l'hauer di chi fidarſi.

In queſta non mi ritrouo sì mala di ſalute, come in altre. Hò ſentito non poco il mancamento, che ella ne tiene per relatione della ſorella Gabriella. Tanti ſono ſtati i trauagli, che hauean da nocerle, quando anco foſſe ſtato di pietra il core. Vorrei nõ hauerci anch'io poſta la mia parte. Mi perdoni; poiche con quei ch'amo, io ſono intollerabile, per deſiderio che in coſa alcuna non errino. 2. Così m'auuenne colla Madre Brianda, alla quale io ſcriueua lettere tremende: ſe non cùe poco mi riuſciua. Stimò certamente in parte peggiore quel che hauea il Demonio ordinato in queſta caſa, 3. che in coteſta. L'vno, perche durò più: l'altro, perche fù lo ſcandalo degl'eſterni di maggior pregiudizio. Se non che sò ſe reſterà sì ſano, come coteſto. M'imagino, che nõ: tutto che ſi ſia publicato qualche rimedio all'interno, & alla quiete. Il Signore l'hà già ſpianato; egli ſia benedetto: perche veramente le Monache ci haucan poca colpa. Quella, che mai hà più ſdegnata, è ſtata Beatrice di Gieſù, perche mai hà voluto dirmene parola, nè meno a deſſo, tutto che vedeſſe che da tutte mi foſſe detto, e che io ne foſſi conſapeuole. 4. Mi è parſo gran difetto di virtù,

1.
Fù ſcritta
nel 1580, e
nel fine
della com-
poſta.

2.
Per le ſue
ripreſio-
ni, e pure
erano sì
ſuui, co-
me ſi vede.

3.
Di Malago-
ne, doue ſi
trouaua
all' hora
Priora.

4.
Era mate-
ria di ſpi-
rito, fog-
gera ad
illatione.

virtù, ò di discretione. Deue farsi a credere sia mantener l'amicitia, & in verità non è che vn grand'attacco; poiche la vera amicitia non hà da conoscerfi in coprire quel che haurebbe potuto rimediarsi senza tanto danno.

Si guardi per amor di Dio, di far cosa, che saputa possa apportar scandalo. Liberrianci hormai da queste buone intentioni, che sì caro ci costano. Non creda, che poco mi costa, il mostrarsi adesso mite il Rettore, come quì son tutti gl'altri, che ci hò ben traagliato sino a scriuerne a Roma, donde credo sia venuto il remedio. Hò aggradito non poco quel che hà fatto cotessto Santo Rodrigo Alvarez, e'l Padre Soto. 5. Me gli raccomandi, e dicagli, che mi pare migliore Amico, in opere, che in parole, non hauendomi giamai scritto, nè mandato vn saluto.

5.
Domeni.
cano.

Non sò come possa ella dirmi, che il P. F. Nicolò l'habbia meco sconvolto; essendo che non habbia così maggior difensore. Riferiuami la verità, perchè conoscendo il danno di cotessta Casa, non viuesse ingannata O mia Figlia, e quanto poco vi vuole per discolparsi tanto per la parte, che me ne tocca; poiche l'assicuro in verità che poco mi si dà, che faccino, ò nò, conto di me, pur che conosca, che accertano in far quel che son tenute. L'inganno consiste, che come a me pare d'hauer la mira con tanta diligenza, & amore in quel che loro appartiene, parmi, che non fanno quel che debbono, se non mi prestan credenza, e che mi stracco in danno. E questo è quel che mi fece annoiar di sorte, ch'haurei voluto abandonar'ogni cosa, stimando, come hò detto, che tutto vi fosse perduto, come è vero. E però sì grande l'amore, che conoscendo esser di qualche giouamento, non potrei darvi pace, e perciò non bisogna discorrerne 6.

6.
Errò la
Pitoria, per
bentà e per
preetto
del meglio.

7.
In Nume-
ro di Tre-
dici posti
alla gata,
fino 421.
per Breue
Apostolico

8.
Vio di
quci Mer-
cadanti di
mandare
qualche li-
mosina nel
ritorno
delle Flor-
te.

9.
Monaca di
questo No-
me, e di
maggior
età.

M'hà detto Serrano; esser stata riceuuta vna Monaca, & al conto, ch'egli fà, nè siano in Casa (che crede siano venti) già farà compiuto il numero. 7. Et essendo così non v'è chi possa dar licenza di riceuerla: non potendo il P. Vicario far contro le determinazioni, e Breui Apostolici. Veggasi per amor di Dio molto bene, che si stupirebbe di quanto danno sia l'esser molte in queste Case, ancorche habbino entrate, e da viuere Non sò perche paghino ogn'anno tanto censo, hauendo con che estinguerlo. Mi son rallegrata ben molto di cotessto soccorfo, che lor viene dall'Indie. Sia lodato il Signore. 8.

In quanto a quel che dice della Sottopriora, trouandosi Vostra Reuerenza con sì poca salute, non potrà seguire il Coro, e perciò bisogna hauer chi l'intèda molto tempo, e le molte virtù, che possiede. Quando vi sia qualche mancamento nell'hauer da parlar con gl'eterni, potrà accompagnarvi con essa S. Francesco. 9 Non è poco l'esser ella vbbidiente, perche non habbia da vscir da quel che V. R. vorrà, & hà salute (che molto importa per non mancare al Coro) e S. Girolamo ne stà senza In coscienza non è a chi meglio possa darvi. E già che mantenne il Coro in vita della ponzera Vicaria, potran vedere se si portaua bene: e con ciò le daranno il voto più volentieri, poiche per Sottopriora più hà d'hauerli la mira all'età. Scriuo già al Padre Priore di Padrana del punto della Maestra delle Nouitie, che ben mi pare quel che dice, vorrebbe fossero poche essendo questo grand'inconueniente per tutti i versi, (come hò detto) nè venendo a perderli le Case, che per questo.

E di gran cōsideratione la limosina del Pane, che fà il Santo Priore de las Cuevas. 10. Con altrettanto, che hauesse questa Casa, potrebbe passare: nè sò che vogliono farsi. Non han fatto che riceuer Monache per nulla. In quanto a quel che dice di Portogallo da ben molta fretta l'Arcieuescouo: H & io penso proceder più tosto pian piano per andarui: Potendo gli scriuerò adesso. Procuri se gl'incamini la lettera con breuità, & a buon recapito.

Il rauederfi Beatrice vorrei giouasse a farla disdire di quel che hà detto a Garzia

10.
Più volte
mentouato
di sopra
11.
D. Teuto-
nio di Ber-
ganza.

zia Alvarez spettante all'anima sua. Ma fiò con gran timore, che ella stessanons' intenda, e che solo Dio haurà da farlo. Faccila S M si santa, come io lo supplico, e me la guardi: poiche per maluaggia. 12. ch'ella sia, vorrei hauerne molte tali, non sapendo adesso che farmi, quando habbia da farsi qualche fondatione, poiche non trono alcuna buona per Priora, tutto che forse ve ne siano.

Ma come che non sono sperimentate, e veggo quel che quì è passato, sono entrate in gran timore; essendochè con le buone intentioni ci coglie il Demonio per fare il fatto suo. E perciò bisogna caminar sempre con timore, & vnite con Dio e poco confidare ne' nostri intendimenti; per (quando ciò manchi) per buoni che siano, ci lascerà Dio errare in quel che più crediamo d'accertare.

Coll'esempio di questa Casa (già chel'osà) potrà prendere speranza. E assicuro per certo, che il Demonio pretendeua far qualche salto, e mi teneuano sgomentata alcune di quelle cose, che ella mi scriueua, facendone tanto conto. 13. Dou'era il suo giuditio: Che faceua la Sorella S Francesco; O Dio, e che scioccherie, che conteneua quella lettera? tutto per conseguir il suo fine. Il Signore ci dia la sua luce, che senza d'essa: non occorre hauer nè virtù, nè habilità, per far male.

Godò che si troui V. R. si sgannata, perche le seruirà per molte cose. Giouerà molto l'hauer errato, acquistandosi così l'esperienza. Iddio la guardi, non hauendo hauuto in pensiero il poter mi stender tanto, le si raccomandano molto la Priora, e le Sorelle.

Di V. R. Teresa di Giesu.

L E T T E R A LXIII.

Alla istessa Madre Maria di San Giuseppe Priora di Seuiglia.

A R G O M E N T O.

Prescrive la moderatione conueniente à luoghi, e tempi: la necessitã di non confessarsi, che con suoi Scalzi: di trattar con sincerità, e schiettezza con suoi Superiori, e sempre à vista della Regola.

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. mia Figlia. I.

Hoggi vigilia della Presentatione di Nostro Signore m'arriuò la sua lettera, e di coteite Sorelle Mi sono non poco rallegrata, nè sò rintracciarne la causa, perche per molti che siano i disgusti, che ella mi dà, non posso lasciar di portarle molto affetto, & in vn tratto mi si passa ogni cosa. Et adesso come che coteita Casa sia stata la più auantaggiata in patire frã queste turbolenze, tanto più l'amo. Sia sempre lodato Dio, per essersi il tutto disposto con sì buona riuscita: deue ancor ella trouarsi assai meglio, perche già non più, come per l'adietro, le piangono intorno le sue Figlie.

In quanto al Vestirsi la Tonica 2. nell'estate se pretende darmi gusto, all'arriuò di questa, se la leui, per molto che si mortifichi. Impercioche tutte conoscono la sua necessitã, nè perciò lasceranno d'edificarci. Già ha soddisfatto con N.S. facendolo per cagion mia: Nè facci altrimenti, perche hò io già prouato il caldo di coteite parti e più importa il poter corrispondere al resto della vita comune che hauerle poi tutte inferme. Dicolo ancor per quelle, che vedrà hauerne qualche bisogno.

Hò lodato il Signore per essersi fatta così bene l'electione. 3. poiche dicono, che quando così si faccia, ci interuiene lo Spirito Santo. Habbia godimento in patir così, e non dia occasione, che il Demonio l'inquieti con prender di mala voglia coteito officio. E ben che dica adesso che guiterrebbe saper se la raccomandando al Signore, essendo già vn'anno, che non solo io così l'hò fatto, ma che l'hanno anchor fatto gl'altri Monasteri: donde per auuentura il tutto è seguito sì bene. S. M. lo promoua sempre in meglio.

12.
Per gratia,
& liberati-
zio d'hu-
mità.

13.
Tanto im-
portò l'ef-
ferai la
Sauta per
Priora;
quali che
acaso, o
per altro
sine.

1.
Eragiò im-
cal para la
fconda
tempesta.

2.
Cunila
di una, che
viano tut-
ti quei
della Ri-
forma
fior dell'
infermia.

3.
Nella qua-
le si dà
l'ono
lecta.

Io non dubitaua, che così per apuñto farebbe riuscito colla venuta del P. Nico-
lò. 4. Però poco prima che ella ne facesse istanza, e gli fosse ordinario haurebbe ti-
rato à perderci tutti, perche non haueua V. R. la mira che à sua Casa, e trouauasi
egli occupato in affari di tutto l'Ordine, che da lui dipendeano. Iddio l'hà fatto,
com'egli è. Vorrei che potesse egli trouarsi nell'vna, e l'altra parte fino a veder
terminato negotio tanto importante: e non meno si fosse qui condotto à tempo
di poterci parlare. Ma già non è possibile.

Haurà anco da sapere, cho cinque giorni sono m'arriuò Patente del P. Vicario,
per passare a Villanoua della Xara à fondare vn Monastero presso alla Roda. Sò
quasi 4. anni che in quella Comunità nè fanno grandissime istanze con altre per-
sone, & in particular l'Inquisitore di Cuenca, quell'istesso, che fù costì Fiscale. 5. Io
scopriua notabili inconuenienti per non farlo. Vi si portarono il P. Frà Antonio
di Giesù, e'l Padre Priore della Roda, e tanto han fatto, che n'han riportato l'in-
tento. Son di quà 28. leghe. Mi recherei a gran ventura mi facesse cammino da
poterla vedere, e satiarmi di brigar seco, ò per dir meglio, di parlarle, perche già
deue esser persona fatta con tanti trauagli. Hò da ricondurmi qui, essendo Dio ser-
uito, prima di Pasca, non portando licenza che fino al giorno di S. Giuseppe. L'
auuisi al P. Priore, se per auventura potesse esser suo cammino a quella volta per
vedermi. Gl'hò scritto per quel della Corte, e di quà l'haurè anco fatto più spesso
ad ambedue, ma non mi sono arrischiata per timore di smarrirsi le lettere.

Mi sono ben rallegrata non siano perdute l'altre mie, perche in esse mi dichia-
raua intorno alla Sottopriora: se bene assai meglio ella intenderà quel che più co-
uenga a sua Casa, solo io aggiũgo, che è vn grã d'errore hauer Priora, e Sottoprio-
ra con poca salute. Nè meno, che non sappia la Sottopriora bẽ leggere, e sopra in-
tendere al Coro: perche ciò è andar contro la Constitutione. Chi le impedisce, che
essendoui qualche negotio, non possa mandar quella, che vorrà, e che farebbe trou-
ando mala? Io son di parere, che non vscirà Gabriella da quel che ella le dirà; e
quando le dia autorità, e credito, non le manca virtù per non dar malo esempi, e
perciò gusterò di vederla inclinata verso di lei. Iddio disponga per lo meglio.

Mi fà ben gustare il dirmi V. R. che non deue'esser creduto tutto quanto dirà la
Sorella S. Girolamo, come se io non glielo haueffe scritto tante volte. Et anco in
vna indrizzata a Garzia Aluarez, che ella ruppe, assai mi dichiaraua, che è vna
buona Anima, e che quando non sia da douero perduta, non deue compararsi con
Beatrice, 6. poiche errerà per mancamento di discorso, ma non già per malitia.
Può ben essere, ch'io m'inganni: con non lasciarla confessare, che con Frati dell'
Ordine, farà il tutto agiustato. Quando si vegga mai con Rodrigo Aluarez, di-
cagli l'opinione, che n'hò, e sempre me gli raccomandi, &c.

Hò anco goduto nel veder nelle lettere scritte mi dalle Sorelle l'amor, che le por-
tano, e mi è parso ben fatto, ma di maggior ricreazione, e contento mi è stata la
sua. Così potesse passarmi il disgusto, che hò con la Sorella S. Francesco, credo sia
per la poca humiltà, & vbbidenza, che mostrò nella sua. Habbia per ciò pensiero
del suo profitto (perche forse se le attaccò qualche cosa di Paterna 7.) & in far che
non si distenda tanto in esaggerare, poiche, tuttoche con suoi raggiri non le paia
di mentire, è molto fuori d'ogni perfectione vfare vn tale stile 8. con chi non deue
parlar molto chiaramente bastat e a far commettere mille errori ad vna Superio-
ra Questo è quel che haurà da dirle in risposta della scrittami, e che quando sa-
rasiene emendata, m'haurà per sodisfatta.

Desidero che ella faccia studio in contentar questo gran Dio, che di me non oc-
corre far conto. O mia Figlia, chi haueffe tempo, e testa per dilatarsi in questa so-
pra le cose accadute in questa Casa, perche forse ella apprendendo esperienza: e ne
domandasse anco perdono a Dio quel che non m'auuissò, e pure hò saputo, che
vi si

4.
Doria all'
hora im-
portan-
tissima.

1.
E par' eò
tanto suo
di piacere
per ha: er
d'auuata
qui.

6.
Tuttavia
faciturna,
e ritenuta
da qualche
rispetto
humano,

7.
Luogo di
qualche ru-
stica a.

8.
Non men
in quel
dell'ò spi-
ro, che
dell'Idio-
ma Spa-
gnolo,
senza su-
perlatiui.

vi si trouaua presente. L'intentione forse assoluerebbe alcune, ma non già l'altra. Apprenda da ciò a sue spese, e vada sempre accostandosi alle Constitutioni, giach e n'è tanto amica, quando non voglia guadagnar poco col Mondo, e perder con Dio.

Non v'è adesso chi non conosca la mala strada, che batteuano, e non lo dica fuor che Beatrice di Giesù, che le amaua, ancor vedendolo, nè giamai m'auuissò, nè dice, anco adesso cosa alcuna, hauendo perduto meco non poco. Doppo la mia venuta non confessò più quel di prima: nè credo anco per l'auuenire, per esser così conueniente a questo luogo, che staua ben furioso. E per certo che era egli buono, quando fosse caduto in altre mani! Iddio perdoni a chi lo fece 9. perdere à questa Casa, perche si sarebbe egli approfittato, e tutte l'altre con esso,

Ben conosce con quanta ragione ciò si sia fatto viene a vedermi, & io gl'hò mostrato buona ciera, perche così conuiene adesso, nè per verità mi dispiace la di lui semplicità. 10. La poca età, & esperienza son di molto danno. O Madre mia che si troua hoggi il Mondo in tanta malitia, che non v'è cosa, che si prenda a bene. Se con questa speranza non ci guardiamo, il tutto passerà di male in peggio. Faccia si ella già vecchia con istar sempre sù l'auuissò, (giache glie n'è tocca tanta parte) per amor di Nost. Sig. che io farò l'istesso.

Hò auuertito, che non sò perche non mi mandi qualche Canzonetta, non essendo possibile non ve ne siano state molte ne l'1. lectione, 11. perche gusto si rallegrino in sua Casa, ma con moderatione, e se disse qualche cosa, fù per qualche occasione. La mia Gabriella n'hà la colpa. Me le raccomandandi, & haurei ben desiderio di scriuerle.

Conduco per Sottopriora Sant'Angelo, e da Toledo la Priora: ma non ancor risoluta qual sarà. Raccomandino al Signore, perche resti seruito in questa Foundatione. E le raccomando Beatrice per esser degna di gran compassione. Il ricordo di Margarita mi è piaciuto, se così sia ella per restar costì: l'anderà spianando il tempo, quando conoscano amore in V.R.

Mi stupisco di quanto dobbiamo al buon Padre Priore de las Cueuas. Gli mandì da mia parte vn gran saluto. Ordini, che io sia da tutte raccomandata al Signore, e faccia ella l'istesso: che mi sento già stracca, e son già molto vecchia. Non è gran fatto che mi mantenga tanta volontà il P. Priore, perche me la deue ben di ragione. Iddio ce lo guardi, poiche teniamo in lui vn gran bene Sia S.M. con V.R. e me la guardi Amen.

Indegna Serua di V.R. Teresa di Giesù.

Dall'effermi tanto diffusa, conoscerà la voglia, che haueua di scriuerle. Ben valse questa per quattro di quelle delle Priore di queste parti: e poco più scriuo di mia mano. 12. Hò goduto non poco del buon'ordine, che hà dato il Padre Priore all'entrate: nè si tira a perdere per quel che si deue a mio Fratello, quando nè habbia pure gran necessitá. 13. Qui tutte viuono contentissime, e tal'è la Priora, che le auuanza più tosto la ragione. Io le dico, ch'è delle buone, che vi sono, e gode salute, che molto importa: la Casa stà com'vn Paradiso, Molti saluti al P. Frà Gregorio: e che vorrei sapere, perche mi tiene già scordata. Al Padre Soto non meno. Non hà tratto poco vtile dalla sua amicitia.

9.
Prete virtuoso, ma indifferente & inesperienza.
10.
Parla dell'istesso.

11.
Secondo l'vso della Natione, e delle Religiose anco Riformate

12.
Parzialità eò formai bisogno della persona, e del tempo.

13.
Per quel che in altra haueua incaricata la soddisfazione.

LETTERA LXIV.

All'itessa Madre Maria di San Giuseppe Priora di Seuglia.

A R G O M E N T O.

Le anisa la morte di D. Lorenzo suo Fratello, con vn racconto delle sue molte virtù, e certezza della di lui salute, dichiarandosi quanto inutile. & otiosa, bramosa di traagliare, e patir per Dio.

G I E S V.

Sia con V.R. Madre mia, lo Spirito Santo.

1.
Suo fra el
lo, come
nella
virtù, e
nel meri-
to della
Riforma.

2.
Detto la
Scrua.

3.
Dich n.
hauete
particular
riuelatio-
ne, come
può rac-
corrà da
quel che
segue.

4.
Per non
scopri la
Riuelatio-
ne.

5.
A questo
conto
morì in
età di an-
no 60 segui-
to dalla
Santa fra-
tre nel
1582.

6.
Suo anti-
to Conf.
della Co-
pagnia.

7.
Fù la col-
leuazione
di qu. li.
anno
pressa
mentre se-
dara.

MI pare non voglia il Sig. lasciar passar molto tempo, senza darmi in che parte, Sappia, che è refiato seruito di tirare a se il buon Amico, e seruitore Lorenzo di Cepeda. i. Gl'arriuò vn flusso di sangue in tanta furia, che lo soffocò in termine di sei hore. Erasi già comunicato due giorni prima, e morì bene in sè, e raccomandandosi a Nostro Sign. Spero nella sua misericordia, che fù à goderlo, poiche viueua già di sorte, che toltò il trattar di cose di suo seruitio, d'ogn'altra si straccava: e perciò gustaua di starsene in quel suo podere a in distanza d'vna lega d' Auila, perche diceua, che s'offendeua d'andare in complimenti.

Era la sua oratione continua, caminando sempre alla presenza di Dio, e S.M. colmualo di tante gratie, che alle volte mi era di stupore. Era non poco inclinato alla penitenza, e perciò faceane più di quel ch'io haurei voluto, essendo che d'ogni cosa mi daua ragguaglio, nè era meno da stupirsi del credito, che daua à quanto io gli diceffi, il che nasceua dal grand'amore, che m'hauua posto. Io gli lo pago con rallegrarmi, che sia egli uscito da questa vita tanto miserabile, e che si troui già in saluo. 3. E non è questo per vn modo di dire, se non che m'apporta gran contento, quando vi penso. Hò bene hauuto qualche compassione de' suoi Figliuoli, credo però che Iddio farà loro molte gratie in riguardo del Padre.

Hò voluto darnea V.R. conto sì effatto, perche sò che haurà da riceuer pena della sua morte. (e per verità, che ben gli lo deue, non men che coteste mie Sorelle) accioche si consolino. Non può dirsi quanto egli sentissi i loro traugli, e l'amore, che lor portaua. E già tempo di pagargli lo con raccomandarlo a Nost. Sign. con patto, che quando non n'habbia l'anima sua di bisogno (come io credo non l'habbia, e posso conforme alla nostra Fede 4. immaginarlo) vada quel che saran per fare, per quelle anime, che saran poste in maggior necessità, perche se n'auuagliano.

Sappia, che poco prima di sua morte haueami qui in San Giuseppe di Segouia, doue hora mi trouo a dodeci leghe d' Auila, scritto vna lettera, nella quale diceami cose, dalle quali si vedeua, ch'egli era già consapeuole della poca vita, che gli restaua, che mi hà fatto molto stupire. Mi pare, mia Figlia, che il tutto passa così velocemente, che douremmo più tosto hauere in mente il modo di morire, che di viuere. Piaccia al Signore, che giache qui reitto, sia per hauerlo da seruire in qualche cosa; poiche non l'auanzaua, che ben quattro anni, 5. e non finisco giamai di morire, anzi sentomi migliore del male, che hò patito, se bene colle solite indisposizioni. & in particolare della testa.

Al mio P. Rodrigo Aluarez 6. faccia V.R. intendere, che arriuò bene a tempo la sua lettera: poiche non conteneua, che i beni, che nascono da traugli, e che mi pare, che già faccia Iddio per suo mezo miracoli in vita, hor che sarà poi in morte?

M'han pur hora referito, che cotesti Moreschi di Seuglia, 7. tratta uano d'appoderarsene. Buon cammino alle Reuerenze Vostre per esser Martiri. Se informino bene, e poi me ne scriue la Madre Sottopriora. Mi sono rallegrata della di lei salute, & afflitta della poca, in cui V.R. si troua. Per amor di Dio, che s'habbi riguardo. Dicono che per cotesto suo mal dell'orina, sia buon rimedio il prendere

vn poco di Ballerini, 8. quando son già maturi, e secchi, e ridotti in poluere prenderne la quantità come di mezzo Reale ogni mattina. Lo domandi al medico, e non tardi tanto in iscrivermi per carità.

Mi raccomando ben molto à tutte le Sorelle, & a S. Francesco. L'istesso fãno qui tutte queste, con la Madre Priora. Par loro vna bella occasione il trouarsi frà coresse bandiere, e riuorle: quando sappino profittarsene, e cauar spirito da tante nouità, che costì sentirano, ne haurano poco bisogno di stare auuertite in non distrarri. Mi sento con gran desiderio di vederle tutte Sante:

Ma che farebbe se s'effettuasse il negotio di portogallo; poiche mi scriue Don Teutonio Arciuescouo d'Euora, non esserui da coteffa, più di quaranta leghe: Sarebbe per me certamente di straordinario contento. Sappia, che giache viuo, desidero far qualche cosa in seruitio di Dio: suposto che poco mi resta, vorrei non ispenderlo così otiosamente come hò fatto in quest'anni, non essendo itato che patire nell'interno, e nel reito non v'è cosa, che comparisca. 9. Chieggano à Nostro Signore mi cõceda forse, perche possa impiegarmi in qualche cosa di suo seruitio. Già le hò detto, che consegnì questa al mio Padre Frà Gregorio, riceuendola anco per sua, conferuandogli certamente nel Signore molto amore, e desiderio di vederlo. La morte di mio Fratello fù la Domenica dopò S. Gionanni, 10 S. M. me la guardi, e facci quale io desidero. Son' hoggi 4. di Luglio 1579.

Di V. R. Teresa di Giesù.

LETTERA LXV.

Alla Madre Priora, e Religiose di Granata.

ARGOMENTO.

Le riprende con molto risentimento, e rigore di qualche disordine accaduto nella Fondario-
ne di Granata, di poca discretezza, di mancamento d'humiltà, e di qualche attacco
alla Superiora, ordinando con molta risoluzione il rimedio conueniente, &c.

GIESV.

Sia con le RR. VV. lo Spirito Santo.

Mi hà dato ben nell'humore lo strepito, che fanno in dolersi del Nost. Padre Prouinciale, e la loro trascuratezza in non fargli sapere altro di loro, sin dalla prima lettera, nella quale l'auisauano hauer già fondato: ne han fatto altrimenti con me. Fù egli quì il giorno della Croce, nè più sapeano di quel ch'io stessa gliene dissi per vna lettera della Priora di Seuglia, che già comprauano la Casa per valuta di 12 mila Ducati.

Doue godeuasi cotanta prosperità, non è gran fatto si richiedessero Patenti 2. sì giuste. Però costì si danno sì buon tempo in non vbbidire, che nõ mi è stato di poca pena quell'ultimo, per la mala apprensione, che hà da farsene in tutto l'Ordine. & anco per l'vianza che potrà restare in hauer questa libertà le Priore, alle quali nè meno faranno per mancar delle scuse. E giache le RR. VV. stimano sì scarfi coteffi Signori, 3. e itata ben grande indiscretezza l'hauerui dimorato tante. E come tornare a rimandar coteite pouerette per tante leghe a pena arriuate, che non sò qual core fosse ciò bastante.

Ben haurebbero 4. potuto ritornare a Veas quelle, che ne vennero, & anco altre con esse; essendo stato con notabile disordine il trattenerli tante, e molto più conoscendo che eran di peso, nè cauarne quelle di Veas, mentre sapeuano non hauer Casa propria. Resto certamente stupita della gran pazienza, ch'hanno hauuto. In ciò cominciossi ad errare sin dal principio; 5. ma giache non si offerisce loro altro rimedio di quel che ella dice, farà bene il poruelo, e giache tanto conto si viene fa-

8.
Sono alcuni
ni bottoni
rossi che
nascono
nelle siepi
da certe
rose bian-
che di 40
fuglie.

9.
E pare ha-
uea fin all'
hora tale
patito, &
fatto.

10.
Beneficia
del quale,
fù molto
difficile, co-
me della
professione
del tuo
Ella.

11.
Era Anna
di Giesù
puffata da
Veas
quella fõ-
datrice, ve-
ne cõstasse
più di 2.
quelle sop-
portaua la
stretezza
di quel
principio.

2.
Parli con
qualche
ironia, per
hauer nõ
tato sul ti-
tolo di
Prouinciale,
e non di
Priora.

3.
Che le ha-
uea alber-
gate.

4.
Per alleg-
gerirli, se
furono su-
bito ri-
mandate
alcune.

5.
In non
censurati
primi il
nome o
conie-
nienze.

entra vna Sorella, bisogna che anco per questa vi sia. Mi pare bene gran minutezza in vna Città sì grande.

6.
Seuse ad-
dotte, e nõ
approuate
dalla Sãca.

7.
Quel Mo-
nasterio, e
la Religio-
ne stessa.

Mi sono ben riso della paura, che vuol ponerci, che farà l'Arciuescouo per toglierici il Monasterio. 6. Già non hà egli che farci, non sò perche gliene dia tanta parte. Prima si morrebbe, che vscir con l'intento Se hà ciò da essere per introdurre nella Religione principij di poca vbbidienza, meglio farebbe il non esserui, 7. poiche non consiste il nostro guadagno in esser molti i Monasterij, ma in esser Sante quelle, che vi staranno,

8.
Di Veas.

Queste lettere, che stanno al P. Prouinciale, non sò quando potran capitargli. Temo non possa esser che fra vn mese, e mezzo, & anco all'hora non sò per qual cammino possino assicurarsi, essendo che di quà partì per Soria, e di là poi alla visita di tante altre parti, che non v'è certezza nè del suo arriuo, nè d'hauerne auiso potrebbe, a mio conto, nell'arriuo delle pouere Sorelle, trouarsi egli in Villanoua, non essendo la mia minore afflietione per quella stessa, e per l'affròto, ch'egli haurà da sentirne, poiche è la terra. 8. picciola, che non vi potrà esser secreto: e farà di graa danno il veder vna sì fatta stächezza, potèdo hauerle sospeso il mādacle a Veas sino ad auisarmelo, supposto che meno hauean licenza per la parte doue ritornauano, per esser già Conuentuali di cõesta Casa per suo Ordine, e nõ rimādarcele sù la faccia. Parea vi fossero mezzi, poiche tiene V. R. tutta la colpa, per nõ hauer prima auisato quelle, che conducena da Veas, 9. ò se hauesse riceuuta qualche Conuerfa; ma non far più conto di lui 10. che se non hauesse vfficio alcuno.

9.
A l'altre
che vi an-
cauano
da Siniglia
& Auila.

10.
De P. Padre
Prouincia-
le.

Sino all'Inverno(per quel che mi disse, egli resta da fare) non è possibile, ch'egli sia costì. Voglia Dio, che il P. Vicario Generale sia per questo, perche in questo punto m'arriuanò lettere di Seniglia, e scriuermi la Priora, che si troua già toccò di peste(essendouisi già introdotta, benchè vada cõ secreto) è con esso anco F. Bartolomeo di Giesù, con mio notabile dispiacere. Quando non sia giunto a lor notizia, li raccomandano a Dio, perche farebbe grā perdita della Religione. Dice nella sopra Carta il P. Vicario, che si sente meglio, ma non già fuor di pericolo. Trouasi ben trauiagliate, e con ragione, poiche son Martiri in quella Casa per patimèti affai diuersi da cotesti, nè perciò tanto si lamentano. Doue è salute, e non manca da viuere, non è gran morte il patire qualche strettezza, e di più in molto credito con molti Signori. Nõ sò di che si dolgano, non ha tutto da esser dipinto a difegno.

Dice al P. Prouinciale la Madre Beatrice, che stanno attendendo il P. Vicario per restituire le Monache di Veas, e di Seniglia a loro Case. Non si trouano già in tale stato, oltre l'esser molto lontano, nè in modo alcuno conuiene. Quando sia sì grande necessitā, lo considererā Nostro Padre.

In quanto a quelle di Veas, e così conueniente, che se non fosse per la paura di cooperare a fare offesa a Dio con qualche disubbidienza, le manderei vn gran precepto, giache per quanto tocca alle Scalze, tengo tutte le parti di N. P. Prouinciale. Et in virtù d'esse, dico, e comando, che subito che vi farà comodità, si rimandino a Veas quelle, che ne vennero, tolto la Madre Priora Anna di Giesù, e queste ancorche fossero già passate a Casa propria, quando però non possedessero buone rendite per vscir dalla presente necessitā. Poiche in cosa alcuna conuiene cominciar Fondazione con tante vñte, anzi per molti rispetti il contrario.

Io l'hò questi giorni raccomandato al Signore(non hauendo voluto rispòdere in fretta alle lettere) e trouò che così farà S. M. seruita, e più quanto più lo sentirāno. Imperciocchè vā affai fuor dello Spirito di Scalze qual si voglia sorte d'attacco, 11. ancorche sia con la sua Priora, nè giamai si auanzeranno nello spirito. Vuole libere Iddio le sue Spose, solo a lui attaccate, nè voglio che cominci ad andar cote-
sta Casa, come quella di Veas: non essendomi giamai vscita di memoria vna Lettera, che di là mi scrissero, quando la scò V. R. l'vfficio E principio di fattioni, e di molte

11.
Donde era
nato il te-
guita
molte da
Veas.

molte sciagure: solo che ne' principij non così s'intende. E per questa volta non habbino, per carità, altro parere del mio: perche quando si trouino poi più rassettate, & esse più staccate, potranno, essendo conueniente tornarui. Ma che io veramente ancor non sappia quali siano quelle, che vi furon condotte, hauendolo molto ben occultato a me, & a Nostro Padre. 12. Nè mi feci a credere hauesse V.R. da condurne tante, ma bensì m'imagino siano le più attaccate a lei.

O quale è lo spirito vero dell'Vbbidiēza, che in vedēdo vna io in luogo di Dio, non le resta ripugnanza per amarla? Per suo amore io le domando, che auuerta che alliena animē per Ispose del Crocifisso: e perciò le crocifigga, non far che nō ritēgano volontà, nè vadino dietro a bagatelle. Mirino, che si principia in vn nuouo Regno, 13. ch'ella con l'altre sono obligate a portarsi dagli huomini valorosi, e non da feminuocce.

Che vuol dir questo, ò Madre mia, se la nomina il P. Prouinciale, Presidente, ò Priora, ouero Anna di Giesu? Ben si sà, che se non vi fosse Superiora non v'era perche nominarla più dell'altre; e s'è doui anco di quelle, che sono state Priore 14. Glienē hā dato si poca parte, che nō è gran fatto il non sapere habbino fatta, ò nō l'ellectione. Per verità che m'hanno bē affrontata, che doppo tanto tēpo habbin'hora le Scalze la mira a queste bassezze. E che non solo lo mirino, ma lo pōgano ancora in opera, 15. e la M. Maria di Christo ne facci tanto cōto. O sono col trauaglio diuenute sciocche: ò 'l Demonio vā introducendo in quell'Ordine principij infernali. Et oltre ciò, loda 16. che V.R. per molto valorosa, come se cotesto le togliesse il valore. Lo conceda loro il Sign. di molto humili, vbbidiēti, e subordinati alle mie Scalze; poiche tuttē coteste altre valentie, senza queste virtù, sōn principij di molte imperfettioni.

Adeffo mi souuene, che in vna delle lettere passate mi scriffero hauer costì condotta vna da Veas, che per hauerui trouati suoi Parenti, le veniuā ad esser di qualche vtile. Se ciò è quello, che le moue, lascio alla coscienza della Madre Priora, che conforme al suo parer possa lasciaruella, ma non già l'altre.

Ben mi persuado, che sia V.R. in cotesti principij per prouar gran trauagli. Nō si sgomenti, poiche senza di questi non può farsi vn'opera sì grande: supposto, che non è picciolo il premio. Piaccia a Dio, che l'imperfettioni, colle quali io mi porto, non meritino più castigo, che premio, caminando sempre con questo timore.

Scrivo alla Priora di Veas, perche voglia anco ella aiutare alla spesa del camino per la poca comodità, che costì se ne troua. Dicole, che se Auila si trouasse in v'qual vicināza, io goderei di ripigliar le mie Monache. Potrà ciò seguire col tēpo, col fauor del Sig. e perciò potrà dirle, che seguita che sia la Fōdatione, nō e s'è doui necessarie farāno rimādate alle loro case, doppo hauer costì ammesse altre Monache.

Molto non è che scrissi ben a lungo a V.R. & a coteste Madri & al P. F. Giouanni, e diedi loro ragguaglio di quel che qui passaua: e perciò mi è parso non douer scriuer altra di questa per tutte. Piaccia a Dio nō se n'offēdino come d'hauerla N. P. chiamata Presidente, conforme vā hoggi la facēda. Sinche si facesse la electione: 17. quando venne N. Padre, così la chiamauano non già Priora, e tutto è vna cosa.

Sempre mi si dimentica Hanmi detto che in Veas, anco dopò il Capitolo, vfcianano le Monache a rassettar la Chiesa. Non arriuo ad intendere in che maniera; supposto, che nē meno il P. Prouinciale può darne la licenza: e nō sia che vn Moto proprio del Papa, non iscomuniche ben gagliarde, oltre l'esserui Costituzione ben astringente. 18. Molto, non è chi ci sapeua a forte, & adeffo n'habbiamo gusto: nē meno 19. vfcire a chiuder la porta della strada. Ben fanno le sorelle d' Auila, che nō può farli; non sò perche non l'auertissero. Per carità così lo faccia: poiche Iddio ci manderà chi accomodi la Chiesa, nè mancano mezzi per ogni cosa.

Sempre che mi ricordo, che tengono in tanta strettezza cotesti Signori, 20. non lascio

11.
Atto di
merau-
gita.

13.
Quel di
Granata.

14.
Fra queste
Maria di
Christo,
mandata
nel fine
del Prio-
rato d'
Auila.

15.
Non fen-
tione, e
trat a me.

16.
Ciò l'al-
tra nomi-
nata.

17.
Adduce ad
ogni mo-
do la ra-
gione dell'
vianza.

18.
Razze
de' princi-
pij delle
c. se, e
dall'case.
19.
E licito.

20.
Loro Hof-
piti.

lascio di sentirlo. Scrisi già l'altro giorno, che procurassero Casa, tuttoche non molto buona, nè meno tollerabile: poiche per mal che si trouino, non viueranno tanto affogate. E quando pur lo stijno, meglio è ch'elleno patiscino, che il far patire a chi fa loro tanto bene. Sciuo già alla Sig. D. Anna, e vorrei hauer parole per renderle gratie del gran bene, che ci hà fatto. Ma non già farà per perderlo con Nostro Signore, ch'è quel che importa.

Se porta qualche affetto a N. Padre, faccino conto di non hauergli scritto, perche per quel ch'hò detto, haurà da correr molto tempo prima di potergli incaminar le lettere. Non lascierò ad ogni modo di farui ogni diligenza. Da Villanoua haurà da passare a Daymiel per riceuere quel Monastero, a Milagons, e Toledo: e poi a Salamanc., & Alua, per interuenire a non sò quante eletioni di Priore. Distemi, che non era in pensiero di venire a Tolèdo, che per Agosto. Gran pena mi dà il vederlo far tanti viaggi, e per luoghi sì caldi. Lo raccomandino a Dio, e procurino trouar Casa, come si potrà per mezzo di amici. Ben poteuano le sorelle trattenerfi così fino ad auisarlo a N. Padre, per saper da lui quel ch'era conueniente: giache non l'han dato parte di cos'alcuna, e che niuno hà nè meno scritto la causa di rimandar coteste Monache. Iddio ci dia luce, che senza d'essa poco può accertarsi, e guidi V. R. Amen.

Hoggi 30. di Maggio

Serna di V. R. Teresa di Giesù.

Sciuo alla Madre Priora di Veas intorno all'andata delle Monache, e che segua col maggior secreto possibile: e quando pur arriui a saperfi niente vi si perde. Basterà che questa sij anco letta dalla Madre Sottopriora, dalle due sue Compagne, e dal P. F. Giovanni della Croce, che non hò testa per iscriuere d'auantaggio.

GIESÙ, MARIA, TERESA.

AL LETTORE.

Presso alle Lettere della santa Madre seguon questi suoi Auisi, che sono stati raccolti, come semenze non men preziose di quella mano, e di quella lingua, che gli sparse. Questi anco, come venuti dal Cielo, nell'vna, e nell'altra Vna debbono hauerla nella memoria de' suoi diuoti immortal: e meritaron dalla penna del medesimo Prelato le Note, come del Padre Alfonso di Andrada della Compagnia di Giesù dottissimi, & utilissimi Commenti. L'Anime affezionate alle voci, & a' caratteri d'una Madre veramente Serafica li gridaranno come Auisi per appunto del' altro Mondo, e portati di nono dalla santa Colomba da quel porto di tranquillità, e di pace, donde meglio scopronsi i scogli, e le secche de' nostri periculosi viaggi. Così vedrassi, che questa Donna Forte, tanto al vino ombreggiata dal Sauio porta le sue nane merci, ma senza prezzo, Procul, & de vltimis finibus, e qual nane di traffico dalle più remote contrade porta il Pane: Quasi Nauis Institoris de longè portatis Panem suum, per prosederne vn' amona d'Eternità a' suoi paueri. Sono anco questi Auani, come quei dell' Arca sul Monte d' Armenia, sul Carmelo che scorgano olio, e balsamo da risanar molti mali, o da perseverar la vita dello Spirito, e perciò degni d'esser riposti, come spiritose essenze di quella grand' Anima per l'occorrenza de' nostri bisogni.

A V I S I D I S P I R I T O .

107

Dati dalla S. Madre TERESA in questa , e dall'altra Vita .

A V I S I Q U A T T R O .

LA prima, che i Capi fossero conformi. La seconda, che tutto che hauessero molte Case, in ciascuna fossero pochi Frati. La terza, che trattassero poco con Secolari: e ciò per ben dell'anime loro. La quarta, che insegnassero più coll'opere, che colle parole.

A V I S O Q U I N T O .

Signore Madri, e sorelle mie, Nostro Signore, per mezzo dell'Vbbidienza mi hà mandata a questa Casa, per esercitar quest'vfficio, del quale io vivea tanto fuor di pensiero, quanto lontana da meritarlo.

Di molta pena mi è stata questa elezione, così per hauermi posta in casa, che io non saprò fare, come perche alle Signorie Vostre si sia tolta la mano, che hauean in fare l'elezioni, con dar loro vna Priora contra la loro volontà, e il lor gusto: & vna tal Priora, che non farebbe poco, quando accertasse ad apprender dalla minima d'esse il molto bene, che possiede.

Non vengo, che per seruirle, e regalarle in quanto io potrò: & in ciò spero che dourà il Sig. aiutarmi, poiche nel restante ciascheduna è habile ad insegnarmi, e riformarmi Perciò veggano, Sig. mie, quel che io posso fare per ogn'vna di loro: quando mi bisogni dar loro anco il sangue, e la vita, lo farò ben di buona voglia.

Figlia io sono di questa Casa: e lor Sorella. Di tutte, ò della maggior parte io ben conosco la conditione e la necessità, non v'è perche alienarsi da chi è tanto loro.

Non temo del mio governo, poiche se bene hò sin' hora vissuto, e governato frà Scalze, ben sò, per la bontà del Signore, come hà da governarsi quelle, che non lo sono. Il mio desiderio è che tutte seruiamo al Signore con sua uità: e posto poco, che impone la Regola, e le Constitutioni, lo facciamo per amor di quel Sig. a cui tanto dobbiamo. Bè conosco, che la nostra facchezza è grande: ma giache qui non arriuamo coll'opere, arriuamoci co' desiderij: essendo ben pietoso il Signore, che farà che poco a poco l'opere si agguaglino coll'intentione, e col desiderio.

A V I S O S E S T O .

Mie Figlie ben consolata io mi parto da questa Casa, e della perfettione, che vi veggio, e dalla pouertà, e dalla carità, che si mantengono frà di loro: il che se così continua, Iddio le aiuterà molto.

Ogn'vna procuri, che da sua parte non manchi vn punto tutto ciò che mira alla perfettion della Religione.

Non faccino gli esercitij d'essa, come per vfanza, ma sempre facendo atti Eroi, & ogni giorno di maggior perfettione.

Diansi ad hauer grandi desiderij, poiche da essi si caua gran profitto, ancorche non possino ponerli in opere.

A V I S O S E T T I M O .

A chi ama Iddio, come lei, tutte coteste cose le seruiranno di Croce, e per l'utile dell'anir a sua: se starà sù l'aniso di considerar, che solo Iddio, & essa stanno in questa Casa.

E mentre non haurà vfficio che l'oblighi a mirar le cose, non se le dia d'esse vn punto: ma solamente il procurar la virtù, che vedrà in ciascuna, per amarla maggiormente a riguardo d'essa, e profittarsene, e non hauer il pensiero a difetti, che in esse auuertirà.

Questo tanto mi giouò, ch'essendo in numero ben molte le Monache, frà le quali

Queste cose per
riuelatione
di uina
a' suoi Pa-
dri Sc'zi.
anno 1579.
dicoto,
che fece
alle Mon.
che dell'
Incarnati
quando vi
tu manda-
ta Priora,
essendo
già Scalza

Nel discor-
so al
Monache
di Vaglia.
dolid nel
la parten-
za tre set-
timane
Prima di
morire.

Dato ad
vn Reli-
giosa d'vn
altro
Ordine.

quali trouauami non più mi moueano, che l'esserui senz'alcuna; ma bensì a molto profitto. Perche finalmente, Signora mia, in ogni parte possiamo amar questo grā Dio. Benedetto egli sia, perche non v'è chi possa diitubarcelo.

AVISO OTTAVO.

Perche le persecuzioni, & ingiurie lascino nell'anima più frutto, e guadagni, è bene il considerare, che prima si fanno a Dio, che a me; perche quando arriua a me il colpo, già si troua dato a questa Maestà per mezzo del peccato.

E di più, che il vero Amante già deue tener fatto accordo col suo Sposo d'esser tutto suo; e di non voler cos'alcuna di sè stesso: poiche se egli lo tolera, perche non hauremo noi altro da tolearlo? Et risentimento haurebbe da essere dell'offesa di S.M. poiche a noi altri non tocca nell'anima, ma solo nella terra di questo corpo, che hà ben tanto meritato di patire.

Il morire, e il patire han da essere i nostri desiderij. Niuno è tanto più di quel che può soffrire. Non si fa cosa senza la volontà di Dio. Padre mio, tu sei il Carro d'Isaacle, e la sua guida disse ad Elia Eliseo.

AVISO NONO.

Che non si scriua cosa, che sia Riuelatione, nè se ne tenga conto. Perche ancorche sia verità, che molte son vere, ad ogni modo ancor si sa, che molte son false, e menzognere: & è gran traualgio l'andar cauando verità da cento bugie: e che ciò sia cosa pericolosa, del che m'addusse molte ragioni.

La prima, che quante più ve ne sono di questa sorte, tanto più si suiano dalla Fede, la qual luce è più certa di quante Riuelationi si trouino.

La seconda, che gl'huomini sono molto amici di questa sorte di spirito, & agiuolmente santificano l'anime, che le hanno: & a negar l'Ordine, che Iddio h'è posto nella giustificatione dell'anima, ch'è per mezzo delle virtù, e l'adempimento della sua legge, e de' suoi precetti.

Dice, che Vostra Paternità vi s'impieghi molto in attrauerfarlo quanto potrà; perch'è di molta importanza: e che per la maggior parte siamo noi donne assai facili in farci tirare da imaginationi: e come che manchi la prudenza, e le lettere de' gli huomini, per poner le cose nel loro essere, corrono in ciò maggior pericolo.

E perciò dice, che le rincrescerà, che le sue Figlie leggano molto i suoi libri: e singolarmente il grāde in cui tratta della sua Vita; perche si persuadino, che in quelle Riuelationi consista la perfettione: e con ciò le desiderino, e procurino credendo imitarla. Per questa via diede ad intendere molte verità, che quel ch'ella gode, e possiede, non le fù dato per le Riuelationi, ch'ella hebbe, ma per le virtù. E che V.P. v'è guastando lo spirito di sue Monache, credendo di far bene con consentirglielo. E che fa bisogno, ancorche vi sijnò alcune, che l'habbino molto sicure, e vere, il disfarle, e far che poco vi s'intenda, come in cosa che poco importa, e che tal volta più impedisce, che gioua. E ciò è stato con tanta chiarezza, che mi hà tolto il desiderio, che haueua di leggere il Libro di nostra Madre.

L'Anuerte di più. Che in queste visioni imaginative, che nõ vanno vnitamete con intellettuale, può cadere vn più sottile inganno. Perche quel che si vede con gli occhi interiori, hà più forza di quel che si vede con gli occhi del corpo. E che benchè tal volta il Signore regali così l'anima per gran profitto, è cosa pericolosissima per la gran guerra, che può fare il demonio a persone spirituali ad effetto: ma o per questo camino di spirito; e singolarmente quando in esse trouasi qualche cosa di proprio: e che in ciò potrà esser più sicura, quando più crede a chi la regge, che al suo proprio spirito. E che lo spirito più eleuato è quel che più stacca da ogni sentimento sensuale.

AVISO DECIMO.

Di al Padre Prouinciale, che facci ogni studio d'introdurre nelle Case, che non si pro-

Per cauar
Frutto dal-
le persecu-
tionij.

Fuon dati
de po morte
al Padre
Gratiano
per mezzo
della Ma-
dre Catri-
na di Cie-
sù Fon-
trice del
Conuento
di Veas,
&c.

All' istesso
P. Prouin-
ciale, per
mezzo del
l'istessa.

si procuri accrescimento tēporale, nè spirituale per quei mezzi, coi quali lo fanno i Secolari: perche non faranno nè l'vno, nè l'altro, che si fidino di Dio, e viuano con ritiratezza: Perche tal volta credono di giouare a' Secolari, & all'Ordine col molto trattarli: e perdono più tosto di credito, e non ne riportano che danno a' loro spiriti. E credendo di attaccar loro lo spirito, ne attraggono più tosto quel de' Secolari, e le lor maniere: e per questa via solo il Demonio ne caua molto guadagno. Perche per quel che tocca al temporeale, entra lo spirito della distrazione nell'Ordine, e tenebre nello spirito.

Che procuri conseruar per sè, e per gl'altri la memoria di queste cose, E che qual si voglia cosa habbia a risoluersi, debba prima ponerli nel ritiramento dell'Oratione; perche possa hauer tanto spirito, come intende, e sia per profittare quel che insegna. E procuri hauer per sè tanto spirito, quanto giudichi per gl'altri.

AVISO DECIMO PRIMO.

Che non vi sia Rielettione de' Priori, perche così importa per molte cose. La prima, perche se bene importa aiutar gli altri, assai più il profitto proprio di ciascuno, e' ben che parrà esser sudditi, quei che siano stati Prelati, il che sarà di grande esempio, & anderan facendosi i noui Priori. Et ancorche non habbino qu: sti tanta esperienza, come quel, che sono stati Priori: potranno aiutarli con prendere i loro consigli, ancorche essi non vogliano entrare a darfeli, ne ingerirsi in altre cose del gouerno: senza chiederglielo. Mi hà detto, che importa ben molto, che siano sudditi da douero, quei che sono stati Prelati, e come tali sian conosciuti per esempio degli altri. E gli altri non credano non poter viuere senza comandare, e gouernare. E che paiano sudditi, come se mai fossero stati Superiori, nè hauessero da tornare ad esserlo: non raccontando quel che essi faceuano ne' loro officij: ma attendendo solamente a lor profitto. E di questa sorte saran di gran giouamento, quando poi ritornino ad esserlo.

All'istesso Padre Provinciale per Rifer. fo mzo.

AVISO DECIMO SECONDO.

Che è stato ben ragioneuole lo strepito, che corre frà i Religiosi, ch'egli non facci penitenza, & vfi lino: perche molti de' sudditi, che non sono affectionati a regalarli, non mirano alla necessità, & al trauallo, & a quel che patisce ne' suoi viaggi ma solo se vn giorno, che arriua, come hospite, mangiò carne, ò prese vn poco di regalo per la sua infermità: e si tentano, & appetiscono d'esser Prelati. E che perciò lo veggono ancor penitente, ancorche non sia con molto secreto, per lo buono esempio.

All'istesso per mezo dell'istessa.

Che lodi molto la penitenza: e riprenda qual si voglia eccesso, e soperchieria nel mangiare; perche, quando non nocchia alla salute, ogni penitenza, asprezza, e disprezzo molto aiuta allo spirito.

Che procuri bandire con rigore, quando non basti con suauità, tuttociò che farà qual si sia punto di rilassamento della Regola, e delle Costituzioni, perche di ordinario queste cose hanno piccioli principij, e fini grandi.

AVISO DECIMO TERZO.

Hoggi giorno dell'Epifania, domandando in qual Libro hauremo da leggere: prese quel della Dottrina Christiana, e disse. Questo è il Libro, che desidero leggere di giorno, e di notte le mie Monache, ch'è la Legge di Dio. E cominciò a leggere l'Articolo del Giuditiò con vna voce, che facea tremare, e sgomentaua; la quale mi si reitò all'orecchio per alcuni giorni: e mi scoperse vna gran copia d'altissima Dottrina, e la perfettione, alla quale per questo camino arriua vn'Anima. E perciò non hò faccia d'insegnar cose alte all'Anime, che sono a mio carico: ma solo viuo con gran desiderio d'insegnar loro le cose della Dottrina, & auuezzarle a questo. Et in quanto a me, gusto di leggerla, parendomi esserui ben moto d'apprendere; e non sò che tesoro vi si nasconda per me. Procuro affectionarle a cose,

All'istesso, fo, per le sue Scale ze.

d'humiltà, e di mortificazione, & ad altri exercitij manuali. Il resto farà lor dato da Nostro Signore, quando conuenga.

AVISO DECIMOQUARTO.

Ama più, e camina con più rettitudine; perche è stretto.

AVISO DECIMOQUINTO.

Quei del Cielo, e della Terra siamo vna cosa medesima nella purità, e nell'amore: quei del Cielo godendo: quei della Terra, patendo: noi altri adorando l'Essenza diuina: voi altri il Santissimo Sacramento: e di questo alle mie Figlie.

AVISO DECIMOSESTO.

Il Demonio è tanto superbo, che pretende entrare per le porte, per le quali entra Iddio, che sono le Comunioni, le Confessioni, e l'Orationi, e porre veleno in quel ch'è Medicina.

AVISO DECIMOSETTIMO.

Qual si sia cosa graue, che habbia a risoluersi, passi prima per l'Oratione.

AVISO DECIMOOTTAVO.

Procurino alleuarfi all'Anime molto staccate da tutto il Creato interno, & eternamente, poiche alleuanfi per Ispole d'vn Rè tanto geloso, che vuole si dimentichino ancor di se stesse.

AVISO DECIMONONO.

Procurino i Religiosi esser molto amici della Poutà, e dell'Allegrezza; poiche mentre ciò durerà, si manterrà lo spirito, che li conduce.

IESV, MARIA, IOSEPH.

III

LETTERA

Ricauata in Roma dall'Originale, che si riferba
DALL' ECCELLENTISSIMO SIGNOR
DVCA DI SERMONETA.

G I E S V.

Sia con V. P. mio Padre. 1.

Ogni volta, che veggio lettere di Vostra Paternità così spesso, vorrei di nouo baciar le mani per hauermi lasciata in questo luogo : poiche non sò che haurei potuto far senza questo rimedio . Sia di tutto Iddio benedetto . Il Giovedì passato feci risposta ad alcune di Vostra Paternità: altre scritte in Paterna, e Triguera adesso m'han consegnate: trouasi così piena di ansietà , 2. e con molta ragione , tutta quella che sentiuua Vostra Paternità in restarsi dopò hauer veduta la Lettera dell'Angelo cotanto incaricata . Io vorrei, che ancor che fosse a costa del suo trauaglio , che non lasciasse d'andare dopò hauer compito con cotesti Signori Marchesi , perche quando : purche non accertasse, per mezzo di lettere malamente si comunicano queste cose : e gli siamo tanto obligate , che par che ve l'habbia posto Iddio per nostro aiuto : e l'errore stesso riuscirebbe a suo parere in nostro bene . Auerta, Padre mio, di non disgustarlo, per amor di Dio: trouasi così assai sproueduto di buon consiglio, e mi farebbe di gran pena . Non me l'han meno apportata per cotesto Santoya , che per relatione della Piora fa bene il suo ufficio , assai più che per esser egli di poco animo . Dicaglielo Vostra Paternità per amor di Dio , di sorte che intenda , che vi farà ancor per lui giustitia . Scriuo questa con tanta fretta , che non potrò dir quel che vorrei : essendomi sopraggiunta vna visita forzosa , quando staua nel cominciarla : è già molto di notte , & han da portarla al Corriero , e per esser cosa sì certa , non voglio lasciar di tornare a dire quel che hò già scritto : & è che hà dato già Prouisione il Consiglio Reale , che non visiti il Tostato nelle quattro Prouincie . Con esser cosa, che disse hauerla veduta l'istesso, che la scrisse, e mi lessero nella lettera, e tutto che non tenga per molto veritiero chi la leggeua : credo che in ciò lo era , e per alcune cause ei non hauea perche mentire . O dell'vna, ò dell'altra maniera, che sia, spero in Dio, che il tutto farassi assai bene: giache così van facendo Paolo 3. vn'incantatore . Quando io non douessi per altro seruire a Sua Maestà, basterebbe sol in riguardo di questa mercede : & è per certo cosa d'ammirazione il veder come van disponendosi le cose . Sappia che son molti giorni , che Paolo non mi daua speranza alcuna (già lo vedea) mandommi a dir merauiglie , e che vi facessi la mia benedittione . 4. Hor che dirà quando sappia come si è fatto quel dì. Paterna per certo, che mi rende attonita, e'l veder in che maniera vada il Signore framettendo pene, e contenti . O che cammino proprio delle sue tracce !

1. Non perche sia ferita al P. Gratiani, di cui essa parla.
2. L'oscurità di questo senso è volontario, & enigmatico.

3. Il P. Gratiano così in altre da lei chiamato.
4. Come soggetto di sperato.

Teresa di Giesù.

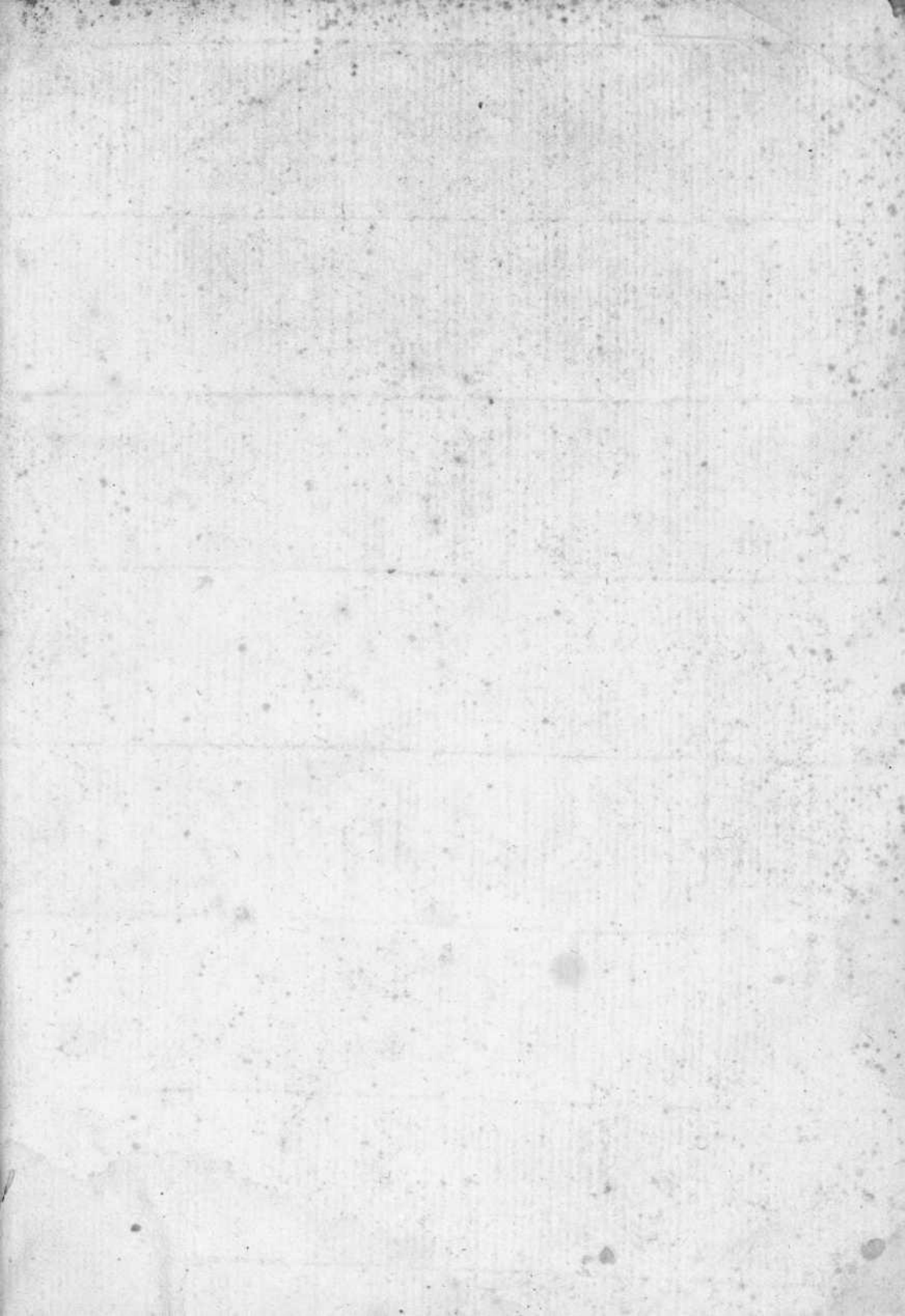
Sap-

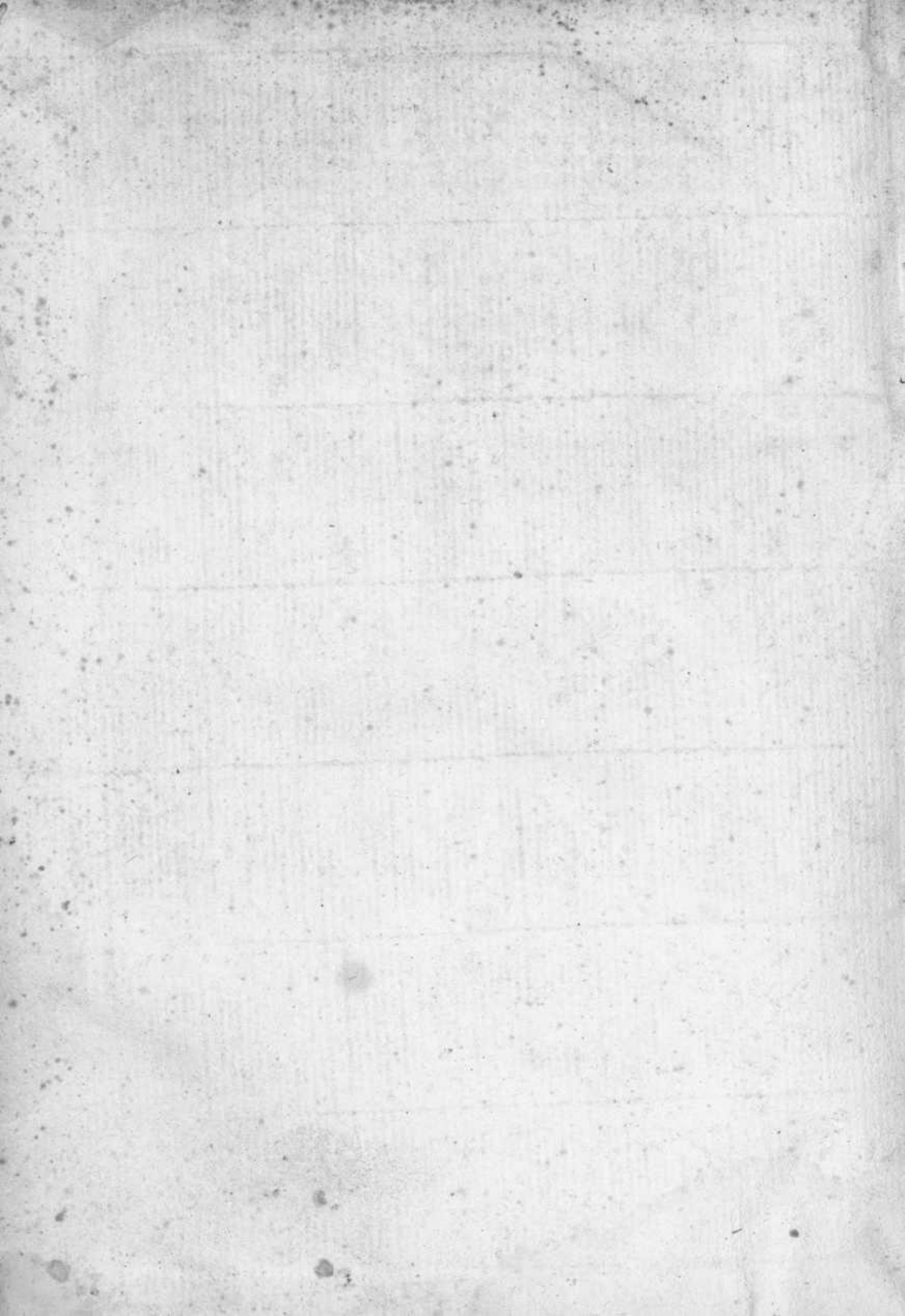
112 AVVISI SPIRITVALI DELLA S. &c.

Sappia, Padre mio, che in certo modo è gran regalo, quando mi conta traugli ancorche molto m'offendesse quel Testimonio, non per quel che toccaua a Vostra Paternità, ma per l'altra parte. Come che non trouino chi sia testimonio, cercano chi lor pare non sia per parlare, e sarà più che tutti quel del Mondo il difender se stesso, e'l suo Figlio Eliseo. Scrifsemi hieri vn Padre della Compagnia, & vna Signora d'Aguilar del Campo, ch'è vna Villa assai buona verso Burgo dodeci leghe, Vedoua, e di sessanta anni, e senza, &c. 5.

Così finisce in due fuciasse d'vn foglio, &c.

I L F I N E.





MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN II

Obras de Santa Teresa de Jesús

Número.....	250	Precio de la obra.....	Ptas.
Estante.....	3	Precio de adquisición.	»
Tabla.....	58	Valoración actual.....	»



Opere

di Stefano

450.